Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

BIBLIOTECA NAZ.
109
A
6
NAPOLI

Digitized by Google

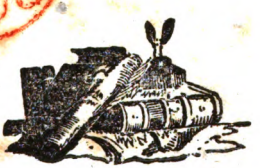
Digitized by Google

Digitized by Google

GRAMMATICA LATINA

DEL SACERDOTE

D. SALVADORE MANZI



NAPOLI

TIPOGRAFIA ALL' INSEGNA DEL GRAVINA

1847.

Digitized by Google

Linguarum studium plus habet in recessu, quam in fronte promittit.

QUINTILIANO.

Digitized by Google

Introduzione

La Grammatica unanimamente si definisce l'arte di parlare, e di scrivere correttamente. Per la qual cosa ottenere fa uopo avere a conoscenza non che le varie parti della favella; anzi ancora la differenza di esse, le proprietà ed accidenti, le concordanze, i reggimenti, gli ornamenti, la pronunzia, e le regole da osservarsi nello scrivere. E però la Grammatica vuolsi dividere in quattro parti, alle quali si dà nome di ETIMOLOGIA, di SINTASSI, di ORTOGRAFIA, e di ORTOEPIA.

L'ETIMOLOGIA versa intorno alle parti del discorso considerate nella loro differenza, nelle loro proprietà, e negli accidenti; la SINTASSI ne spone le concordanze, i reggimenti, e tutto quello, che ad ornato dire si conviene; dalla ORTOGRAFIA hannosi le regole, che fa mestiere tenere nello scrivere; ed ultimamente la ORTOEPIA spone le regole della pronunzia. Cotal partizione però in ragione alla lingua latina parte è impossibile ad ottenersi, parte inutile ad eseguirsi. Impossibile in quanto alla Ortoepia: perocchè venuto a fine, siccome di molte

Digitized by Google

altre lingue intervenne, il comune uso del parlare l'antico linguaggio del Lazio, sì tosto che se ne riprese lo studio dipoi il suo decadimento, la stessa trovare più non si seppe (1). Inutile poi in rapporto alla Ortografia, perocchè le poche osservazioni, che sopra essa possonsi fare meglio con l'esercizio si apparano che in altro modo. Il perchè mi cade nell' animo dividere la presente Grammatica Latina in due sole parti, nella prima delle quali si dirà della Etimologia, e nell' altra della Sintassi.

---

(1) La lingua latina prodotta già dallo scioglimento degl' Idiomi degli Osci, di altre popolazioni, che abitavano quella parte, la quale fu detta Lazio, e dei Greci della Italia; questa lingua, che si approssima più del Greco al Sanscritto (sorgente comune di tutte le lingue della India, che può considerarsi come anello che unisce fra loro le lingue Indo-Europee) fissò la sua epoca al cominciamento dell' Era Cristiana, divenne celebre nel secolo di Augusto, e si trasformò alla invasione de' Barbari nel quinto secolo in un idioma bastardo conosciuto sotto nome di Bassa-Latinità. Ne' due seguenti secoli fu inutile qualunque sforzo per farla rivivere nella sua vetusta purezza; onde, comecchè essa fosse la lingua liturgica della Chiesa Cattolica, e vi abbia ancora alcune località della Polonia, e della Ungheria, dove il Latino sia tuttora parlato assai puramente; tuttavia può a buona dirittura chiamarsi una lingua morta, della cui vera pronunzia il Muratori favella così: *Qua olim arte, quàve pulsatione vocis antiqui Græci, et Latini distinguerent verbòrum præcipue dyssillabòrum brevitàtem et longitudinem incompertum mihi fateor.* (Antiq. med. ævi. c. 1 : 1. 863).

Digitized by Google

PARTE PRIMA

Della Etimologia

Le parti, che concorrono a formare il discorso latino sono otto, cioè il NOME, il PRONOME, il VERBO, il PARTICIPIO, l'AVVERBIO, la PREPOSIZIONE, la CONGIUNZIONE, e la INTERIEZIONE, delle quali le prime quattro sono variabili, e le altre invariabili. Due però sono le principali ed essenziali, il Nome ed il Verbo.

TITOLO PRIMO

DEL NOME.

CAP. I.

CHE COSA SIA IL NOME.

Il NOME è una parola, che o nomina, ovvero qualifica una cosa. Se nomina solamente una cosa, e ne indica la sostanza e la essenza, dicesi NOME SUSTANTIVO. Se ne fa distinguere la maniera, la qualità, la quantità, il carattere, l'ordine, dicesi NOME AGGETTIVO. Così *Petrus* Pietro, *equus* il cavallo, *pes* il piede, sono nomi sostantivi: perchè nominano e dinotano la sostanza di Pietro, del cavallo, del piede. Per l'opposto *bonus* buono, *fortis*

Digitized by Google

forte, *mitis* mansueto, sono nomi aggettivi: perchè indicano qualità, le quali debbonsi necessariamente rapportare ad una persona, o ad una cosa. Onde quando interviene, che l'aggettivo si trovi solo nel discorso, deve sempre supporvisi il sustantivo: così trovandosi solo *mortàlis*, si suppone il sustantivo *homo; oriens, occidens*, vi s'intende *Sol*; *Martius, Aprilis, Junius, Quintilis, Sextilis* etc: si sottintende *mensis;* e qualunque aggettivo neutro, che non ha sustantivo particolare, si riferisce al vocabolo *negotium*, come *conveniens*, cioè *negotium conveniens*.

Per conoscere se un nome sia sustantivo, o aggettivo suolsi adoperare in volgare la parola *cosa*, la quale se concordá col nome, ed esso è aggettivo; in opposto è sustantivo. Così *bello* è un nome aggettivo, perchè fa bene dicendosi *cosa bella; maestro* è sustantivo, perchè non suona bene *cosa maestro*. Questa regola stessa può tenersi in latino, trasportando i nomi nella significazione italiana.

CAPO II.

DEGLI ACCIDENTI DEL NOME.

Diconsi accidenti del nome le variazioni, a cui esso è sottoposto. Queste sono i Numeri, i Generi, i Casi, e le Declinazioni.

Digitized by Google

Sezione Prima

De' Numeri.

I Numeri nella lingua latina non altramente che in alquante altre sono due, cioè il Singolare detto ancora numero del meno, ed il Plurale detto pure numero del più. Il Nome sarà di numero singolare se dinota una persona, o una cosa sola, come *Petrus* Pietro, *domus* la casa; sarà plurale se dinota più individui o più cose, come *fratres* i fratelli, *domini* i signori, *operae* gli operai.

Sezione Seconda

De' Generi.

È di somma importanza conoscere il genere dei nomi a fine di schivare le sconcordanze, che potrebbero nascere dallo accoppiare ai sustantivi gli aggettivi di una terminazione, che serve a genere diverso, ciò che meglio s'intenderà in appresso.

I Generi appo i latini sono tre, cioè il maschile p. e. *vir* l'uomo, *Dominus* il signore, *triumphus* il trionfo, *legàtus* l'ambasciatore; il femminino, come *mulier* la donna, *bonitas* la bontà, *virtus* la virtù; ed il neutro, come *templum* il tempio, *robur* la forza, *negotium* l'affare. A cotesti si aggiun-

Digitized by Google

ge il COMUNE pe' nomi, che si adoperano nel maschile e nel femminino, come *civis* il cittadino e la cittadina, *coniux* il coniuge e la coniuge, *hostis* il nemico e la nemica; ed il CONFUSO o DUBBIO pei nomi, che dagli Scrittori Latini sono stati adoperati or in un genere, ed or in un altro, come *specus* la caverna, che si trova mascolino e femminino; *vulgus* il volgo, che si trova mascolino e neutro. Conciossiachè i nomi sono o sustantivi, o aggettivi; così vi sono osservazioni da farsi su questi, e regole da tenersi per conoscere il genere di quelli.

Regole per conoscere il genere de' nomi sustantivi.

Il genere de' nomi sostantivi si conosce o dalla loro significazione, o dalla terminazione.

Regole per conoscere il genere de' nomi sustantivi dalla loro significazione.

I. I nomi de' maschi, o che dinotano dignità, professioni, arti appartenenti a' maschi, sono del genere maschile, come *Cicero* Cicerone, *Plotinus* Plotino, *Jurisconsultus* il Giureconsulto, *Faber* il Fabbro, *Bibliopòla* il Libraio, *Nauta* il Marinaro, *Piráta* il Corsaro, *Pharmacopòla* lo Speziale di medicina, *Levir* il cognato.

ECCEZIONE 1.ª I seguenti nomi, benchè appartengano a' maschi, sono femminini: *operae, ope-*

Digitized by Google

rărum, gli operai; *custodiae, ărum* la guardia; *vĭgiliae, ărum, excubiae, ărum* la sentinella. 2.ª *Mancipium* lo schiavo è neutro.

II. I nomi propri delle donne, o di dignità, e dei mestieri appartenenti a donne, sono di genere femminino, come *Agnes* Agnese; *obstètrix* la mammana; *nutrix* la balia; *lotrix* la lavandara.

Eccezione. *Scortum* femmina di cattivo affare è neutro.

III. I nomi delle Dee, come *Pallas* Pallade, *Juno* Giunone; delle Muse, come *Clio*, delle Ninfe, come *Calypso*, delle Furie, come *Alècto*, delle Grazie, come *Aglaia*; ed altri, che si dipingono in forma di donna, sono egualmente di genere femminino.

IV. I nomi delle bestie sono o mascolini, o femminini, o comuni, secondochè dinotano il maschio, o la femmina, o l' uno e l' altra. Così *equus* il cavallo, *taurus* il toro, *leo* il leone, *lupus* il lupo, sono mascolini; perchè dinotano il maschio. *Equa* la giumenta, *vacca* la vacca, *leœna* la lionessa, *lupa* la lupa, sono femminini, dinotando la femmina. *Canis* è comune; perchè denota il cane e la cagna (1).

---

(1) E da notarsi, che vi ha alcuni nomi di uccelli e di quadrupedi, che sotto un solo genere mascolino o femminino, comprendono il maschio e la femmina. Questi nomi furono detti da' Greci *Epiceni*, e da' latini malamente chiamati *promiscui*. Di tal fatta sono i seguenti: *piscis*

Digitized by Google

V.ª Infine una regola generale per conoscere il genere de' nomi dal loro significato, si è di rappor-

---

il pesce, *lepus* il lepre, *mus* il sorcio, *hirundo* la rondinella, *vultur* l'avoltoio, *turtur* la tortora, *anser* l'oca, *passer* il passero, *aquila* l'aquila, *turdus* il tordo, *vulpis* la volpe, *anas* l'anitra, *corvus* il corvo, *noctua* la civetta, *mustèla* la donnola. *pavo* il pavone, etc. Per distinguere il maschio dalla femmina si potrà aggiungere la parola, *masculus* o *fœmina*, come *lepus masculus*, *lepus fœmina*, ovvero un aggettivo che abbia la terminazione maschile o femminile, secondo che si vuol indicare il maschio o la femmina, come *pavo pulcher* il pavone bello, *pavo pulchra* la pavonessa bella. Pertanto la regola generale per distinguere il genere di siffatti nomi è di attendere alla loro terminazione, giusta le osservazioni, che qui innanzi farannosi. Così *vespertilio* il pipistrello è mascolino: perchè i nomi uscenti in *o* sono mascolini; *aquila* l' aquila è femminile: perchè i nomi finiti in *a* della prima declinazione sono di genere femminino. Noti però bene lo studioso che questa regola è generale, e per conseguente soggetta a varie eccezioni; poichè tra siffatti nomi ve ne ha di quelli, che allontanandosi dalla terminazione sono mascolini, o femminini, o dubbi. Non è perciò fuor di proposito noverarne i principali. I seguenti sono mascolini, benchè qualcheduno di essi trovisi anche femminino: *accipiter* lo sparviero; *bombyx* significando il baco; *bubo* barbagianni; *camèlus* il camelo; *coccyx* il cuculo, uccello; *delphin* il delfino, pesce; *glis* il ghiro; *gryps* il grifone; *lepus* il lepre; *merops* merope, piccolo uccello; *mugil* cefalo; *mus* il topo; *nefrens* porcello da latte; *nycticorax* uccello di notte; *oryx* orige; *palùmbes* colombo selvatico; *salar* la trota; *turtur* la tortora; *vermis* il verme; *vultur* l'avoltoio. Questi altri sono femminini: *aedon* l'usignuolo; *alcyon*, o *alcedon* l'alcione, uccel-

Digitized by Google

tarli al vocabolo generico, sotto cui vanno compresi. Essi saranno del medesimo genere, che i nomi principali, cioè generali. Così i nomi delle Regioni, delle Provincie, delle Città, delle Isole, delle Navi ecc, sono femminini, rapportandosi a'nomi generali *Regio*, *Provincia*, *Urbs*, *Insula*, *Navis*. Delle Regioni, come *Ægyptus* Egitto, *Gallia* la Francia. Delle Città, come *Cosentia* Cosenza, *Roma* Roma, *Neapolis* Napoli. Delle Isole, come *Cyprus* Cipro. Delle Navi, come *Argo*, *Centaurus*, Argo, Centauro.

Per la stessa regola generale sono femminini i componimenti poetici, riferendosi a *Poèsis*; i nomi delle lettere, rapportandosi a *litera*; i nomi delle gemme, riferendosi a *gemma*, come *sapphirus* il zaffiro: che se non si riferissero alla parola generica *gemma*; sì a *lapillus*, sarebbero mascolini, come *achates* l'agata.

I nomi degli Alberi per la stessa ragione sono femminini, riferendosi alla parola generica *arbor* come *pinus* il pino; *ulmus* l'olmo; *cypressus* il cipresso; *abies* l'abete; *prunus* il susino; *ficus* il fico; *sorbus* il sorbo; *nespilus* il nespolo; *malus* il melo; *pyrus* il pero.

---

lo marino; *alex* l'uccello; *dama* la capra selvatica; *alex* la sardella, pesce; *lagòpus* la pernice bianca; *panthèra* la pantera; *volucris* l'uccello. I seguenti sono dubbi, ma per l'ordinario femminini: *lynx* il cerviere; *serpens* il serpente. *Anguis* è usato piuttosto nel maschile.

Digitized by Google

Eccezione 1.ª *Dumus* il dumo, e *Spinus* il pruno sono mascolini.

2.ª Similmente sono mascolini tutti i nomi di alberi uscenti in *ster*, come *pinàster* il pino selvaggio.

3.ª I seguenti sono neutri: *robur* il rovero; *acer* l'acero; *siler* il silio; *suber* il sovero, non che tutti i nomi terminati in *um*, come *ebenum* l'ebano; *cinnamòmum* la cannella; *buxum* il bosso.

4.ª *Rubus* il rovo è dubbio; giacchè da Seneca, e da Columella, e da Prudenzio viene adoperato qual femminino; dagli altri poi più comunemente qual maschile.

Sullo stesso tenore parlando i nomi de' monti, de' fiumi, e de'venti sono per lo più mascolini, rapportandosi alle voci generiche *mons*, *fluvius*, *ventus*. De' monti, come *Othris* Otri; *Ossa* Ossa. De' fiumi, come *Tigris* il Tigri; *Sequana* la Senna. Dei venti come *Boreas* Borea; *Auster* Austro.

Per la ragione suddetta parimente i nomi de' numeri sono maschili, riferendosi alla parola generica *numerus*, come *ternio* il ternario. (1).

---

(1) La regola esposta del nome generale non è sempre vera, perchè assai delle volte i nomi prendono il loro genere non dalla significazione, ma sì dalla terminazione. Così è detto, che i nomi delle Città sono femminini, riferendosi alla parola generica *urbs*: intanto *Tibur* è neutro, prendendo il genere dalla terminazione; chè i nomi finiti in *R* sono neutri: *Sulmo* Sulmone, città nell' Abruzzo;

Digitized by Google

Regole per conoscere il genere de' nomi dalla terminazione.

I nomi terminano o in vocale, o in consonante: onde si pongono regole per gli uni, e per gli altri.

Regole pel genere de' nomi terminati in vocale.

In A.

I. I nomi finiti in *a* della prima declinazione (1) sono femminini, come *novèrca* la madrigna, *privigna* la figliastra, *amentia* la pazzia.

Narbo Narbona, capitale della Provenza, sono mascolini, prendendo il genere dalla terminazione: perchè i nomi finiti in *o* sono maschili. Similmente fra i nomi de' fiumi ve ne ha parecchi, i quali seguono la regola della terminazione, e non quella della significazione. Per tal modo i seguenti sono femminini: *Garumna* la Garonna, *Matrona* la Marna, fiume nella Sciampagna. Ancora tra nomi de' monti se ne possono noverare molti, che seguono piuttosto il genere della terminazione: e però *Ætna* Mongibello; *Ida* Ida, monte presso Troja; *Oeta* Monte Banina in Tessaglia, sono femminini. Da ciò si vede bene, che per conoscere il genere de' nomi fa di mestiere attendere eziandio alle regole, che riguardano la terminazione.

(1) Conciossiachè nel corso di questo articolo interviene per la necessità sì del metodo, e sì dell'ordine, che debbasi il conoscimento de' casi, e delle declinazioni supporre, di che per altro non si è ancora favellato; la qual co-

Digitized by Google

II. I nomi finiti in *a* della terza declinazione sono neutri, come *Pascha, tis* la Pasqua ; *poèma, tis* il poema; *thema, tis* il tema; *aenigma, tis* l'enigma.

III. I nomi appellativi finiti in *a*, che convengono a' maschi, sono mascolini, come *scriba* lo scrivano ; *nauta* il marinaro.

IV. *Planèta* il pianeta è mascolino.

V. I nomi finiti in *a*, che si declinano nel solo plurale, sono neutri, come *arma, òrum* le armi; *moenia, ium* le mura; *bacchanalia, ium* giorni di carnovale; *biblia, òrum* bibbia; ed altresì alcuni nomi di Città terminati in *a*, che si declinano nel solo plurale, p. e. *Bactra* Battra, oggidì Tremend città nel monte Caucaso; *Ecbatana* Tauris, città nella Media.

In E.

I. I nomi greci finiti in *e* della prima declinazione sono femminini, come *musice, es* la musica; *epitome, es* il compendio ; *grammatice, es* la grammatica.

II. I nomi finiti in *e* della terza sono neutri, come *mare, is* il mare, *cubile, is* il letto ; *sedile, is* la

---

sa per avventura sembrar potrebbe sconvenevole assai; così acciocchè resti l'ordine, e del pari sia schivata la oscurità, estimo dover lo studioso in ciascuna delle regole, ove siffata supposizione accade, i luoghi che di quelle cose trattano cercare.

Digitized by Google

sedia ; *altâre*, *is* l' altare ; *monile*, *is* la collana.

III. I nomi finiti in *ae*, che si declinano nel solo plurale, sono femminini, come *Athènae*, *ârum* la città di Atene ; *tenebrae*, *ârum* le tenebre ; *nuptiae*, *ârum* le nozze; *nugae*, *ârum* le bagattelle.

In I.

I. I nomi finiti in *i* indeclinabili sono neutri, come *gummi* gomma ; *sinâpi* senape, ed altri finiti in *y*, che sieno indeclinabili.

II. I nomi finiti in *i*, che si declinano solo nel plurale sono mascolini, come *Puteoli*, *ôrum* Pozzuoli ; *cancelli*, *ôrum* ferrate ; *posteri*, *ôrum* successori ; *cani*, *ôrum* capelli bianchi; *Inferi*, *ôrum* Inferno.

In O.

I. I nomi in *o* sono mascolini, come *sermo* il parlare ; *ordo* l' ordine ; *pugio* il pugnale ; *ligo* la zappa ; *tyro* il novizio.

II. Questi due *caro* la carne, e *grando* la gragnuola sono femminini.

III. Similmente sono femminini i nomi, che finiscono in *do* e *go*, come *dulcêdo* la dolcezza; *testûdo* la tartaruga ; *virgo* la vergine ; *caligo* la caligine ; *arundo* la canna.

IV. Sono pure femminini i nomi finiti in *io*, che fannosi da verbo o da altro nome, come: *concio* la

Digitized by Google

predica, da *cieo ; ditio* la signoria, da *ditis; oratio* l' orazione, da *orātum* ; *rebellio* la ribellione, da *bellum; legio* la legione, da *lego;* tranne *pugio* il pugnale, ch' è mascolino (1).

V. I nomi de' numeri in *io*, come si disse, sono mascolini, riferendosi alla parola generica *numerus*, come *duernio* il numero de' due.

VI. I nomi indeclinabili finiti in *o*, del pari che tutti gl' indeclinabili sono neutri, come *pondo* un peso.

In U.

I nomi finiti in *u*, che sono indeclinabili al singolare, ma declinabili al plurale, sono neutri, come *gelu* il gelo; *veru* lo spiedo; *tonitru* il tuono; *cornu* il corno.

Regole pel genere de' nomi finiti per consonante.

Le consonanti, nelle quali principalmente terminano i nomi, sono le seguenti: *C, L, M, N, R, S, T, X.*

---

(1) L' esercizio, ed il buon maestro faranno capire ai giovinetti quali sieno i nomi derivati da altri nomi, o da verbi; come pure quelli, che derivano dal greco.

Digitized by Google

In *C, L, M, T.*

I nomi finiti nelle consonanti *c, l, m, t,* sono neutri, come *lac* il latte ; *tribunal* il tribunale ; *aurum* l' oro ; (1) *caput* il capo.

Eccezione 1.ª Da' nomi finiti in *l*, si eccettuano i seguenti, che sono mascolini : *mugil* il cefalo, pesce ; *pugil* il pugnale ; *praesul* il prelato; *sol* il sole.

2.ª *Sal* il sale è dubbio ; giacchè si trova usato nel maschile, e nel neutro : ma per lo più è mascolino.

In N.

I. I nomi finiti in *n* sono mascolini, qualunque sia la loro terminazione, come *Titan* il Sole ; *pecten* il pettine ; *delphin* il delfino ; *canon* il canone.

II. I nomi Greci della seconda declinazione, che facendosi latini hanno la terminazione in *um* sono neutri, come *Ilion, Pelion*, in latino *Ilium, Pelium.*

Eccezione. *Syndon* il lenzuolo, ed *icon* l' immagine, sono femminini.

III. I nomi finiti in *men* sono neutri, come *lumen* il lume ; *carmen* il verso ; *germen* il germoglio ; *nomen* il nome.

---

(1) I nomi finiti in *m* escono sempre in *um*.

Digitized by Google

Eccezione 1.ª *Hymen* Dio delle nozze è mascolino.

2.ª *Flamen* quando significa *Sacerdote dei gentili*, è mascolino; quando significa soffio, è neutro.

In R.

I. I nomi finiti in *ar* sono neutri, come *iubar* lo splendore del sole; *calcar* lo sprone; *lacunar* il palco.

II. I nomi in *er* sono mascolini, come *pater* il padre; *imber* la pioggia; *crater* la tazza; *anser* l' oca.

Eccezione 1.ª *Linter* il paliscalmo è femminino.

2.ª I seguenti sono neutri: *iter* il cammino; *ver* la primavera; *uber* la mammella; *spinter* il nastro.

3.ª I nomi delle piante, e delle frutta sono neutri p. e. *cicer* il cece; *piper* il pepe; *suber* il sovero; *siser* la carota.

4.ª *Tuber* è di tutti tre i generi, secondo il diverso significato; chè quando esprime *tumore* è neutro; quando significa *nocepesco*, albero, è femminino; e quando significa il *nocepesco*, frutto, è mascolino.

III. I nomi in *ir*, se sono indeclinabili, vogliono si far neutri, come *hir* la palma della mano. Se poi sono declinabili, conciossiachè appartengono a' maschi, prendono il genere dalla significazione, e conseguentemente sono mascolini, come: *Duumvir*, *Triumvir*, *Decemvir*, *Centumvir*, Duum-

Digitized by Google

viro, Triumviro, Decemviro, Centumviro, antichi magistrati Romani.

IV. I nomi in *or* sono mascolini, come *honor* l'onore; *ardor* l'ardore; *timor* il timore.

Eccezione 1.ª *Arbor* l'albero è femminino, come di sopra è detto.

2.ª *Uxor* la moglie, è femminino, essendo nome di femmina.

3.ª I seguenti sono neutri; *cor* il cuore; *ador* il farro; *marmor* il marmo; *aequor* il mare.

V. I nomi in *ur* sono neutri, come *murmur* il mormorio; *ebur* l'avorio; *guttur* la gola.

Eccezione. *Furfur* la crusca, e *fur* il ladro sono mascolini.

In S.

I Nomi in *as*, che hanno il genitivo in *ae*, i quali, siccome a proprio luogo sarà detto, appartengono alla prima declinazione de' nomi greco-latini, sono mascolini: come *tiàras*, *ae* la mitra; *asterias* laniere, sorta di falcone (1). Se poi appartengono alla terza declinazione, sono femminini, come *lampas*, *adis* la lampade; *claritas*, *àtis* la chiarezza; *aestas*, *àtis* la state; *obscuritas*, *àtis* l'oscurità; *suavitas*, *àtis* la soavità.

---

(1) Siffatti nomi sono greci; e tuttavoltachè perdono la *s*, ed essi divengono femminini.

Digitized by Google

Eccezione 1.ª I nomi in *as*, che fanno il genitivo in *antis*, sono mascolini, come *adamas, antis* il diamante; *gigas, antis* il gigante.

2.ª Similmente sono mascolini: *as, assis* la libra, e tutti i suoi composti come *decussis* un peso di dieci libre, e i derivati, come *semissis* mezza libra; *sextans* la sesta parte di una libra; *triens* la terza parte; *quadrans* la quarta parte etc., fuorchè *uncia* l' oncia, ch' è femminino.

3.ª *Mas, maris* il maschio è mascolino, prendendo il genere dalla significazione.

4.ª *Fas* cosa lecita, e *nefas* cosa illecita, sono neutri indeclinabili.

5.ª *Vas, vasis* il vaso, è neutro; *Vas, vadis* il mallevadore, secondo la regola generale, è mascolino; *Vas, vadis* la sicurtà è comune.

II. I nomi finiti in *es* sono femminini, come *merces* la mercede; *proles* la prole; *quies* la quiete; *fames* la fame.

Eccezione 1.ª I seguenti sono mascolini: *limes* il termine; *fomes* l' esca; *trames* il sentiero; *gurges* il gorgo; *poples* la parte interiore, dove piega il ginocchio; *cespes* il cespuglio; *magnes* la calamita; *praeses* il preside; *sophistes* il sofista; *vepres* la spina; *meridies* il mezzogiorno; *paries* la parete; *pes* il piede; *aries* il montone; *tapes* il tappeto; *lebes* la caldaia; *psaltes* il cantore; *sorites* il sorite; *absynthites* il vino di assenzio, ed altri di somigliante maniera, che vengono dalla terminazione in ης (es) de' Greci; alcuni de' quali non

Digitized by Google

pertanto sono neutri, serbando il genere greco, come *nepenthes* nepente (specie di erba), *hippomanes* pezzetto di carne nella fronte de' cavalli di fresco nati.

2.ª *Dies* il giorno si trova adoperato nel maschile, e nel femminino; onde è dubbio. Ordinariamente però è femminino nel singolare, e maschile nel plurale. I composti, come *meridies* il mezzogiorno, *sesquidies* un giorno e mezzo, sono per lo più mascolini (1).

III. I nomi in *is*, ed *ys* sono femminini, come *nàvis* la nave; *turris* la torre; *febris* la febbre; *secùris* la scure; *clamys* la clamide.

Eccezione 1.ª I seguenti sono mascolini: *aquàlis* brocca di acqua; *axis* l' asse; *colis*, o *caulis* lo stelo; *callis* il sentiero; *cassis* l' elmo; *collis* la collana; *cucumis* il cocomero; *ensis* la spada; *fustis* il bastone; *follis* il mantice; *fascis* il fascio; *lapis* la pietra; *mensis* il mese; *mugilis* il cefalo; *orbis* il mondo; *pulvis* la polvere; *postis* l' imposta; *pollis* la polvere, farina di checchesia; *sanguis* il sangue; *sentis* il rovo (più usato nel plu-

(1) I seguenti nomi *ames*, *itis* staggio (bastone a cui si appendono le reti nella caccia), e *trudes* martello, si credono mascolini; *trules*, *is* pertica ferrata per uso di spingere le navi, si reputa femminile; ma non essendo certo, che tali sieno, avvisiamo col Vossio ad astenersi di adoperarli con aggettivi che avessero terminazione distinta pel maschile, e pel femminino.

Digitized by Google

rale) ; *torris* il tizzone ; *unguis* l' unghia ; *vermis* il verme ; *vectis* la manovella.

2.ª Similmente sono mascolini i nomi terminati da *nis*, come *funis* la fune ; *cinis* la cenere ; *panis* il pane.

3.ª Questi altri sono dubbi, cioè mascolini, e femminini : *finis* il fine ; *scrobis*, o *scrobs* la fossa ; *torquis* la collana ; *clunis* la groppa del cavallo ; non che *canàlis* canale, e *corbis* cofano, i quali però più ordinariamente trovansi usati nel genere femminino (1).

IV. I nomi in *os* sono mascolini, come *flos* il fiore ; *nepos* il nipote ; *mos* il costume.

Eccez. 1.ª *Cos* côte, pietra da aguzzare coltelli, e *dos* la dote sono femminini.

2.ª *Os*, *oris* la bocca ; *os*, *ossis* l' osso ; *epos* poema eroico, e gl' indeclinabili, come *chaos* confusione ; *melos* la melodia, sono neutri.

3.ª I nomi Greci in *os*, che i latini ordinariamente mutano in *us*, ed alcune volte in *er* sono per

---

(1) Alcuni nomi in *is* dagli Scrittori Latini sono stati adoperati in un genere opposto alle regole da noi proposte; ma non debbonsi imitare. I seguenti nomi sono stati adoperati qualche volta nel genere femminino, mentre che essi sono mascolini : *amnis* il fiume, Plaut : Mercat: act. 5. sc. 2. e Var : 3. de RR; *callis* il sentiero, Tit. Liv. lib. 22. ed altrove ; *cinis* il cenere, Lucr : lib. 4, Catul ; car : 69. ed altri ; *crinis* il crine. Plaut: Mortel: 1. 3 ; *lapis* la pietra, Ennio : *sublàtae lapides* ; *pulvis* la polvere, Ennio lib: 8 Annal; Roperio lib. 1. Eleg. 1et.

Digitized by Google

lo più femminini, come *eos* aurora; *arctos* orsa, costellazione; *diametros* diametro; quantunque avvenga rinvenirne alquanti neutri, come *epos* suddetto.

4.ª Que' nomi in *os*, che hanno eziandio la terminazione in *or* (più usata) seguono il genere di questa terminazione, cioè sono mascolini: così *honos* l'onore, è mascolino; chè si dice pure *honor*.

V. I nomi in *us* possono essere della seconda, della terza, e della quarta declinazione. Quelli della seconda e della quarta sono mascolini, come *oculus, i* l'occhio; *pontus, i* il mare; *clypeus, i* lo scudo; *visus, us* la vista; *fructus, us* il frutto; *conàtus, us* lo sforzo; *casus, us* il successo. Quelli poi della terza sono neutri, come *munus, eris* il dono; *vulnus, eris* la ferita.

Eccezione 1.ª Da' nomi in *us* della seconda, e della quarta declinazione si eccettuano i seguenti, che sono femminini: *alvus, i* il ventre; *porticus, us* il portico; *manus, us* la mano; *Idus, iduum* gl' Idi; *tribus, us* la tribù; *carbasus, i* lino sottile; *domus, us, i* la casa; non che i nomi di alberi in *us*, i quali secondo la regola del nome generale sono altresì femminini, come: *pomus* pomo; *populus* il pioppo.

2.ª Questi altri sono mascolini e femminini: *specus* la caverna; *grossus* il fico immaturo; *phaselus* burchiello, ch' è meglio femminino.

3.ª *Virus, i* l' umore; e *pelagus* il mare, sono neutri.

Digitized by Google

4.ª *Vulgus* è dubbio; si trova mascolino e neutro.

5.ª *Acus* può avere tre significati, tre declinazioni, e tre generi. *Acus, i* (pesce) è della seconda declinazione, ed è di genere mascolino. *Acus, aceris* (paglia) è della terza, ed è di genere neutro. *Acus, us* (l'ago) è della quarta, ed è di genere femminino.

6.ª *Colus* rocca da filare, quando è della quarta declinazione, è femminino; quando è della seconda, è mascolino e femminino.

7.ª *Ficus*, quando significa *il fico*, è della quarta, ed è di genere femminino; quando significa *cresta*, specie di morbo, è di genere mascolino.

8.ª *Penus* vettovaglia, può essere della seconda, della terza, e della quarta declinazione. Quando è della seconda, prende il genere mascolino; lor ch' è della terza, il neutro; e quando è della quarta, il femminino.

VI. I nomi in *us* derivati dal greco, per lo più hanno il medesimo genere, che in greco avevano. Converrebbe avere una esatta cognizione di cotesta lingua per ben comprendere cotal regola. Ad ogni modo non tralasciamo di esporne un buon numero, sopra i quali a'principianti potrebbesi offerire maggiore difficoltà. I seguenti sono mascolini: *paradisus* il paradiso; *tomus* il tomo; *hyacinthus* il giacinto, fiore; *cytisus* il citiso; *smaragdus* smeraldo, pietra preziosa di color verde; *colossus* colosso; *corymbus* corimbo; *isthmus* istmo, lingua

Digitized by Google

di terra in mezzo di due mari, ecc. La maggior parte degli altri essendo femminini in greco, lo sono anche in latino: come *abyssus* abisso, profondità; *papyrus* la carta; *crystallus* il cristallo; *synodus* il sinodo, concilio; *methodus* il metodo; *Exodus* l' Esodo; *periodus* il periodo; *diphtongus* il dittongo; *erèmus* l' eremo; *athomus* atomo, piccola particella indivisibile; *biblus* giungo, papiro; *hissòpus* issopo, erba; *chrysolithus* crisolito; *saphirus;* zaffiro; *topazius,* topazio, ed altri nomi di gemme; *antidotus* antidoto. *Costus* costo, radice di erba medicinale, in greco è mascolino, in latino è femminino. *Barbitos* cetra è mascolino e femminino: *barbiton* però è neutro.

Eccezione 1.ª I nomi in *us* della terza, e tutti quelli, che fanno il genitivo in *udis*, *utis*, *untis* sono femminini, come *incus*, *ùdis* l'incudine; *virtus*, *ùtis* la virtù; *Hidrus*, *untis* la città di Otranto.

2.ª I nomi useenti in *pus*, che hanno il genitivo in *odis*, sono mascolini, come *polypus*, *odis* polipo; *apos*, *odis* uccello etc: Però *lagòpus*, *odis* pernice bianca è femminino.

VI. I nomi in *aus* sono femminini, come *laus*, *udis* la lode; *fraus*, *udis* la frode.

VII. I nomi, che finiscono in *bs*, *ns*, *ps*, *rs*, ossia que' nomi finiti in *s*, cui precede una consonante sono femminini, come *plebs* la plebe; *trabs* la trave; *mens* la mente; *forceps* la tenaglia; *ars* l' arte.

Eccezione 1.ª I nomi seguenti sono mascolini:

Digitized by Google

fons la fontana ; *dens* il dente ; *pons* il ponte; *hydrops* l'idrope ; *cálybs* l' acciaio.

2.ª *Rudens* la corda è mascolino e femminino; ma meglio mascolino.

3.ª Questi tre sono dubbi: *scrobs* la fossa; *adeps* il grasso ; *stirps* la stirpe : questo ultimo nome se pigliasi nel significato di progenie , vuolsi mettere nel femminino ; nel maschile , se a denotare lo sterpo dee servire.

In X.

I nomi in *x* sono per lo più femminini , come *crux* la croce ; *calx* la calce; *fax* la face ; *nix* la neve ; *nox* la notte ; *lux* la luce.

Eccezione 1.ª I nomi, che vengono davanti sono mascolini : *grex* il gregge ; *calix* il bicchiere; *bombix* in significato di baco, verme da seta: poichè prendendosi per la seta stessa è femminino ; *fornix* la cupola o volta ; *spadix* color baio; *urpix*, o *hirpix* ed *herpix* rastrello con denti di ferro; *calyx* il calice.

2.ª I nomi di due sillabe , che finiscono in *ax*, ed in *ex* sono altresì mascolini , come *thorax* la corazza ; *codex* il codice ; *index* indice, dito ; *rumex* erba acetosa ; fuorchè *forbex* le forbici ; *carex* carice , sorta di erba ; *fornax* la fornace ; i quali nomi sono femminini secondo la regola generale.

3.ª I seguenti sono dubbi., cioè mascolini , o

Digitized by Google

femminini: *tradux* il tralcio; *silex* la selce. Questi altri sono anche dubbi; ma per lo più mascolini: *cortex* la corteccia; *imbrex* l'embrice; *pumex* la pomice; *calx* in significato di calcagno; perocchè in significato di calce è femminino; *obex* sbarra; *varix* varice, vena grossa. *Sandix, icis* color rosso, minio, è altresì dubbio; ma è meglio usarne a femminino, che a mascolino; *atriplex* atrecipe (erba) è meglio neutro, che femminino.

Sul genere degli aggettivi.

L' Autore del Nuovo Metodo dietro l' autorità del Sanzio, e del Vossio avverte che i nomi aggettivi non potendo stare soli nel discorso, e nulla significando da se soli non hanno genere di se proprio; ma soltanto hanno la proprietà di unirsi a diversi generi, ed alcuni hanno più terminazioni da accoppiarsi ciascuna a ciascun genere. Laonde giova qui avvertire che vi ha tre sorte di aggettivi; alcuni, che con la loro unica terminazione si congiungono a tutti e tre i generi, come *simplex* semplice, *fallax* fallace, *vetus* antico, potendosi dire *vir simplex*, *mulier simplex*, *negotium simplex*; altri, che hanno due terminazioni, la prima pel maschile e femminino, la seconda pel neutro, come *similis*, *simile* somigliante; *turpis*, *turpe* laido; *deformis*, *deforme* disformato; ovvero la prima pel maschile, e la seconda pel femminino, e pel neutro, come *victor*, *victrix* vincente, dicendosi *vir vi-*

Digitized by Google

ctor, mulier victrix, mancipium victrix; ed altri finalmente, che hanno tre terminazioni pe' tre generi, come *formòsus, a, um* bello; *probus, a, um* probo; *scelestus, a, um* malvagio, dicendosi *vir scelestus, mulier scelesta, negotium scelestum.*

Osservazione 1.ª -- Quando alcuni aggettivi trovandosi soli, diconsi maschili, femminini, o neutri, egli è perchè il nome, che vi si sottintende, è di tale genere: così *annàlis* annale estimasi mascolino, perchè si sottintende *liber; bipènnis* di due tagli dicesi femminino, perchè si sottintende *secùris; ternio, quaternio, senio* tal volta si dicono mascolini, tal' altra femminini: perchè o si riferiscono a *numerus,* ch' è mascolino, o si riferiscono a *scheda, charta* e ad altri nomi sustantivi, che sono di genere femminino.

2.ª I nomi dei mesi, come *Aprilis, Junius, Quintilis, Sextilis etc.* di Aprile, di Giugno, di Luglio, di Agosto ecc. tuttochè possansi adoperare per tutti e tre i generi, pur nondimeno non si trovano quasi mai adoperati col neutro.

3.ª Vi ha alcuni aggettivi, i quali benchè nel singolare possano congiungersi con tutti tre i generi; nondimanco nel plurale si rapportano solo al maschile, ed al femminino. Tali sono, *degener* tralignante; *hebes* pigro; *bipes* bipede; *uber* fecondo; *dives* ricco; *memor* ricordevole; *sospes* sano e salvo; *pauper* povero etc.

4.ª Similmente vi sono alcuni nomi aggettivi di

Digitized by Google

venti, i quali si usano solo nel genere maschile. Questi sono *Africus* scirocco; *Subsolánus* levante; *Japyx* vento, che spira dall' occidente solstiziale.

Sezione Terza.

De' Casi.

Il nome, il quale serve a dinotare or l'agente, ora il paziente, ed il possesso, ed il rapporto, ed altre cose simili dee nel latino idioma avere sei segni in ciascuno numero.

Or questi segni chiamansi CASI, e sono: il NOMINATIVO, il GENITIVO, il DATIVO, l'ACCUSATIVO, il VOCATIVO, e l'ABLATIVO, de' quali il primo, cioè il Nominativo da alquanti Grammatici, comechè malamente, fu detto caso retto, e gli altri casi obliqui (1).

Sezione Quarta.

Delle Declinazioni de' Nomi.

Lo scrivere, o il recitare i nomi per numeri, e per casi è ciò, che chiamasi DECLINAZIONE.

---

(1) Non hassi a pensare che la varietà de' casi dalla diversa desinenza derivi, come ad alcuni piace; ma solamente dal vario ufficio, che hanno, e dalle varie proprietà.

***

Digitized by Google

In italiano i casi si distinguono per l' articolo, che ad essi mandasi avanti; in latino poi dalla desinenza, cioè dalla maniera, con cui finiscono.

Nella lingua italiana i nomi non riconoscono altra variazione, che quella del singolare, e del plurale, l'articolo contrassegnando i casi; in latino poi la desinenza si fa diversa al variare de' casi stessi. Se non che in tutte le declinazioni debbasi por mente 1.° al vocativo, ch'è sempre simile al nominativo, tranne ne' nomi in *us* della seconda, i quali come si dirà, lo fanno in *e;* e fuor altresì ne' nomi propri finiti in *ius*, che lo hanno in *i;* 2.° al dativo, ed all'ablativo del numero plurale, che sono sempre simili; 3.° a'nomi neutri in amendue i numeri; i quali nomi hanno tre casi simili, cioè il nominativo, l'accusativo, ed il vocativo, che nel numero del più terminano sempre in *a;* 4.° alle terminazioni de'casi, le quali non sono le stesse in tutti i nomi. Or perocchè i nomi sono o sostantivi, o aggettivi; e nella lingua latina sono molte voci greche, che nella variazione de' casi ritengono la desinenza greca; così a procedere con chiarezza, e con ordine in cotal cosa, che deesi a somma importanza reputare, primamente si dirà delle declinazioni de' nomi latini sostantivi; secondamente de' nomi latini aggettivi; e da ultimo de' nomi greco-latini.

Digitized by Google

Articolo I.

Declinazione de' nomi latini sostantivi.

Le declinazioni de' nomi latini sostantivi, tranne gli eteroclíti, de' quali si farà parola nella divisione del Nome, sono cinque.

La prima abbraccia i nomi finiti in *a*. La seconda comprende i nomi di quattro desinenze, cioè in *us*, *um*, *ir*, *er*. La terza abbraccia i nomi di tutte le terminazioni. La quarta comprende i nomi finiti in *us*, o in *u* indeclinabili nel singolare. La quinta finalmente abbraccia i nomi finiti in *es*. Si discernono poi dalla terminazione del genitivo.

La prima ha la desinenza in *ae*, come, *poetae*, da *poèta*. La seconda in *i*, come *domini*, da *dominus*. La terza in *is*, come *patris*, da *pater*. La quarta in *us*, come *fructus*, da *fructus*. La quinta in *ei*, come *speciei*, da *species* (1).

(1) Per conoscere dalla terminazione del nominativo quella del genitivo singolare, non può darsi regola nessuna: poichè la medesima desinenza, come si osserverà, serve a più declinazioni: il tutto dipende dall' esercizio.

Digitized by Google

TAVOLA

DELLE DESINENZE DE' CASI DI CIASCUNA DECLINAZIONE DE' NOMI LATINI SUSTANTIVI.

Declinaz.	1.	2.	3.	4.	5.
Sig. Nom.	*a*	*us*, *um*, *ir*, *er*	*is* ed invar. altre maniere.	*us*, ed *u*	*es*
Gen.	*ae*	*i*	*is*	*us*	*ei*
Dat.	*ae*	*o*	*i*	*ui*	*ei*
Acc.	*am*	*um*	*em*	*um*	*em*
Voc.	*a*	*e*	*is*	*us*	*es*
Abl.	*a*	*o*	*e*	*u*	*e*
Pl. Nom.	*ae*	*i*	*es*	*us*	*es*
Gen.	*arum*	*orum*	*um*	*uum*	*erum*
Dat.	*is*	*is*	*ibus*	*ibus*	*ebus*
Acc.	*as*	*os*	*es*	*us*	*es*
Voc.	*ae*	*i*	*es*	*us*	*es*
Abl.	*is*	*is*	*ibus*	*ibus* (1)	*ebus* (2)

(1) I nomi della quarta in *u* sono indeclinabili al singolare, e declinabili al plurale; ma di genere neutro.

(2) In questa tavola non si osservano le desinenze de' nomi neutri: gli stessi, come si disse, hanno tre casi simili, cioè il nominativo, l'accusativo, ed il vocativo, i quali casi al plurale finiscono in *a*.

Digitized by Google

PRIMA DECLINAZIONE

Esempio (1).

Sing.	Nom.	*Poèta*,	il Poeta
	Gen.	*Poetae*,	del Poeta
	Dat.	*Poetae*,	al Poeta
	Acc.	*Poetam*,	il Poeta
	Voc.	*o Poeta*,	o Poeta
	Abl.	*Poeta*,	dal Poeta
Pl.	Nom.	*Poetae*,	i Poeti
	Gen.	*Poetarum*,	de' Poeti
	Dat.	*Poetis*,	a' Poeti
	Acc.	*Poetas*,	i Poeti
	Voc.	*o Poetae*,	o Poeti
	Abl.	*Poetis*,	da' Poeti

(1) I Grammatici latini nel declinare i nomi gli accompagnano col pronome *hic, haec, hoc*, che alcuni malamente hanno chiamato articolo. È questo senza dubbio un errore, perchè *hic, haec, hoc*, significa *questo*, e non già *il, lo, la;* e dicendosi *hic poèta, haec musa, hoc templum*, dovrebbe spiegarsi, *questo poeta, questa musa, questo tempio*, e non *il poeta, la musa, il tempio*. Essi lo hanno fatto a solo oggetto di distinguere il genere de' nomi; e però sonosi contentati meglio lasciar correre questo errore, che rimanere i giovanetti privi della cognizione del genere de' nomi; cognizione necessaria, e che sul cominciar lo studio della lingua non potrebbero ottenere con tanta facilità. Ma per tacere di varie cattive usanze, che in tal modo si contraggono; e le quali da poi è forza contrariare, egli è cosa sconvenevole ad un Grammatico permettere un errore a qual che si voglia veduta egli il faccia; il perchè in questa grammatica i nomi saranno esposti senza accoppiamento del suddetto pronome *hic, haec, hoc*.

Digitized by Google

A simile si declinano *pirà̀ta* il corsaro ; *planèta* il pianeta ; *scurra* il buffone; *nauta* il marinaro ; *incola* l' abitante ; *bibliopòla* il librajo ; *pharmacopòla* lo speziale di medicina, i quali nomi sono di genere maschile.

Così ancora si declinano i seguenti di genere femminile : *clementia* la clemenza; *musa* la musa; *maxilla* la mascella ; *fama* la nominata ; *flamma* la fiamma ; *justitia* la giustizia ; *temperantia* la temperanza; *culpa* la colpa ec.

Così del pari si declina *advena* lo straniero e la straniera, ch' è di genere comune.

Avvertimento. I seguenti sedici nomi femminini hanno il dativo e l'ablativo plurale in *abus : anima* l'anima; *asina* l'asina; *cerva* la cerva ; *Dea* la Dea ; *domina* la signora ; *equa* la giumenta ; *famula* la serva; *filia* la figliuola ; *hera* la padrona; *liberta* la serva fatta libera; *lupa* la lupa; *mula* la mula; *nata* la figlia; *serva* la fantesca; *socia* la compagna ; *sponsa* la sposa ; onde cotesti nomi fanno *animàbus* , *asinàbus* , *Deàbus* etc. Il che è stato praticato a fine di distinguerli dai mascolini , che al dativo ed all' ablativo finiscono in *is ;* quantunque alcune fiate , anche i femminini abbiano la desinenza in *is* ne'suddetti casi : e però si trova *equis, filiis, natis,* ec.

Digitized by Google

SECONDA DECLINAZIONE.

Esempio di un nome finito in us.

Sing.	Nom.	*Dominus*,	il Signore
	Gen.	*Domini*,	del Signore
	Dat.	*Domino*,	al Signore
	Acc.	*Dominum*,	il Signore
	Voc.	*Domine*,	o Signore
	Abl.	*Domino*,	dal Signore
Pl.	Nom.	*Domini*,	i Signori
	Gen.	*Dominorum*,	de' Signori
	Dat.	*Dominis*,	a' Signori
	Acc.	*Dominos*,	i Signori
	Voc.	*Domini*,	o Signori
	Abl.	*Dominis*,	da' Signori

Così pure si declinano: *triumphus* il trionfo; *legàtus* l'ambasciatore; *animus* l'animo; *calamus* la penna; *populus* il popolo; *equus* il cavallo; *annulus* l'anello; *clypeus* lo scudo; *malleus* il martello; *famulus* il servo, ecc.

Ed egualmente si declinano i seguenti di genere femminino: *diphtongus* il dittongo; *papyrus* la carta; *humus* la terra; *periodus* il periodo; *platanus* il platano; *alvus* il ventre, ec.

Esempio di un nome finito in ius.

Sing.	Nom.	*Filius*,	il Figlio
	Gen.	*Filii*,	del Figlio
	Dat.	*Filio*,	al Figlio
	Acc.	*Filium*,	il Fglio
	Voc.	*Fili*,	o Figlio
	Abl.	*Filio*,	dal Figlio

Digitized by Google

Pl.	Nom.	*Filii*,	i Figli
	Gen.	*Filiòrum*,	de' Figli
	Dat.	*Filiis*,	a' Figli
	Acc.	*Filios*,	i Fgli
	Voc.	*Filii*,	o Figli
	Abl.	*Filiis*,	da' Figli

Così pure si declina *genius* il genio, non che i nomi propri: *Antonius* Antonio; *Cajus* Caio; *Virgilius* Virgilio; *Horatius* Orazio; *Eusebius* Eusebio; etc.

Esempio di un nome finito in er.

Sing.	Nom.	*Magister*,	il Maestro
	Gen.	*Magistri*,	del Maestro
	Dat.	*Magistro*,	al Maestro
	Acc.	*Magistrum*,	il Maestro
	Voc.	*Magister*,	o Maestro
	Abl.	*Magistro*,	dal Maestro
Pl.	Nom.	*Magistri*,	i Maestri
	Gen	*Magistròrum*,	de' Maestri
	Dat.	*Magistris*,	a' Maestri
	Acc.	*Magistros*,	i Maestri
	Voc.	*Magistri*,	o Maestri
	Abl.	*Magistris*	da' Maestri

Così pure si declinano: *ager* il campo; *minister* il ministro; *coluber* il serpente; *aper* il cinghiale; *caper* il capro; *puer* il fanciullo; *socer* il suocero; *liber* il libro; *auster* l'austro, etc.

Digitized by Google

Esempio di un nome finito in ir.

Sing.	Nom.	*Vir*,	l' uomo
	Gen.	*Viri*,	dell' uomo
	Dat.	*Viro*,	all' uomo
	Acc.	*Virum*,	l' uomo
	Voc.	*Vir*,	o uomo
	Abl.	*Viro*,	dall' uomo
Pl.	Nom.	*Viri*,	gli uomini
	Gen.	*Virorum*,	degli uomini
	Dat.	*Viris*,	agli uomini
	Acc.	*Viros*,	gli uomini
	Voc.	*Viri*,	o uomini
	Abl.	*Viris*,	dagli uomini.

Così pure si declinano : *levir* il cognato ; *decemvir* il decemviro; *triumvir* il triumviro etc.

Esempio di un nome finito in um.

Sing.	Nom.	*Studium*,	lo studio
	Gen.	*Studii*,	dello studio
	Dat.	*Studio*,	allo studio
	Acc.	*Studium*,	lo studio
	Voc.	*Studium*,	o studio
	Abl.	*Studio*,	dallo studio
Pl.	Nom.	*Studia*,	gli studi
	Gen.	*Studiorum*,	degli studi
	Dat.	*Studiis*,	agli studi
	Acc.	*Studia*,	gli studi
	Voc.	*Studia*,	o studi
	Abl.	*Studiis*,	dagli studi.

Così pure si declinano : *scamnum* lo scanno ; *bonum* il bene ; *lignum* il legno; *aurum* l' oro; *bellum* la guer-

Digitized by Google

ra; *verbum* la parola; *templum* il tempio; *vitium* il vizio ecc:

Avvertimento 1.° *Deus* Dio ha il vocativo simile al nominativo; nel plurale fa *Dei* o *Dii*, e per sincope (1) *Di*; nel genitivo plurale fa *Deòrum*, e per sincope *Deùm*; nel dativo, ed ablativo plurale fa *Deis* o *Diis*, e per sincope *Dis*.

2.° La sincope suddetta s' incontra varie volte ne' genitivi singolari e plurali de' nomi di questa declinazione. Così si trova *dominum* per *dominòrum*, *equum* per *equòrum*, *otî* per *otii* etc:

3.° *Agnus*, e *chorus* hanno il vocativo simile al nominativo.

TERZA DECLINAZIONE

Esempio 1.°

Sing.	Nom.	*Pater*,	il Padre
	Gen.	*Patris*,	del Padre
	Dat.	*Patri*,	al Padre
	Acc.	*Patrem*,	il Padre
	Voc.	*Pater*,	o Padre
	Abl.	*Patre*,	dal Padre
Pl.	Nom.	*Patres*,	i Padri
	Gen.	*Patrum*,	de' Padri
	Dat.	*Patribus*,	a' Padri
	Acc.	*Patres*,	i Padri
	Voc.	*Patres*,	o Padri
	Abl.	*Patribus*,	da' Padri.

(1) La sincope è una figura grammaticale, per cui si accorcia una parola, sottraendone di mezzo una lettera, o una sillaba.

Digitized by Google

Similmente si declinano: *frater*, *tris* il fratello; *imber bris* la pioggia; *amor*, *òris* l'amore; *dolor*, *òris* il dolore; *timor*, *òris* il timore; *carcer*, *is* la prigione; *fur*, *is* il ladro ecc: ed egualmente i seguenti femminini: *mater*, *tris* la madre; *uxor*, *òris* la moglie; *soror*, *òris* la sorella; *mulier*, *is* la donna ecc.

Esempio 2.°

Sing.	Nom.	*Lectio*,	la lezione
	Gen.	*Lectiònis*,	della lezione
	Dat.	*Lectiòni*,	alla lezione
	Acc.	*Lectiònem*,	la lezione
	Voc.	*Lectio*,	o lezione
	Abl.	*Lectiòne*,	dalla lezione
Pl.	Nom.	*Lectiònes*,	le lezioni
	Gen.	*Lectiònum*,	delle lezioni
	Dat.	*Lectiònibus*,	alle lezioni
	Acc.	*Lectiònes*,	le lezioni
	Voc.	*Lectiònes*,	o lezioni
	Abl.	*Lectiònibus*,	dalle lezioni.

Similmente si declinano i seguenti: *oratio*, *ònis* l'orazione; *Religio*, *ònis* la Religione; *portio*, *ònis* la porzione; *pensio*, *ònis* la pensione ecc: non che i seguenti, che sono di genere mascolino: *sermo*, *ònis* il discorso; *ligo*, *ònis* la zappa; *pugio*, *ònis* il pugnale, ecc.

Esempio 3.°

Sing.	Nom.	*Corpus*,	il corpo
	Gen.	*Corporis*,	del corpo
	Dat.	*Corpori*,	al corpo
	Acc.	*Corpus*,	il corpo
	Voc.	*Corpus*,	o corpo

Digitized by Google

	Abl.	*Corpore*,	dal corpo
Pl.	Nom.	*Corpora*,	i corpi
	Gen.	*Corporum*,	de' corpi
	Dat.	*Corporibus*,	a' corpi
	Acc.	*Corpora*,	i corpi
	Voc.	*Corpora*,	o corpi
	Abl.	*Corporibus*,	da' corpi.

E parimente hannosi a declinare: *Tempus, oris* il tempo; *vulnus, eris* la ferita; *scelus, eris* la scelleraggine; *fœdus, eris* il patto; *opus, eris* l'opera; *pectus, oris* il petto: *nemus, oris* il bosco ecc.

Esempio 4.°

Sing.	Nom.	*Salus*,	la salute
	Gen.	*Salùtis*,	della salute
	Dat.	*Salùti*,	alla salute
	Acc.	*Salùtem*,	la salute
	Voc.	*Salus*,	o salute
	Abl.	*Salùte*,	dalla salute
Pl.	Nom.	*Salùtes*,	le saluti
	Gen.	*Salùtum*,	delle saluti
	Dat.	*Salùtibus*,	alle saluti
	Acc.	*Salùtes*,	le saluti
	Voc.	*Salùtes*,	o saluti
	Abl.	*Salùtibus*,	dalle saluti.

Egualmente si declinano i seguenti: *virtus, ùtis* la virtù; *juvèntus, ùtis* la gioventù; *senèctus, ùtis* la vecchiaia; *servitus, ùtis* la servitù ecc.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO.

Troppo lungo e malagevole sarebbe il voler tutte esporre le desinenze del genitivo, e degli altri casi della terza declinazione; imperciocchè sebbene in tutti i nomi di essa il genitivo esca in *is*; e gli altri casi finiscano come di sopra è notato; tuttavia in alcuni nomi vi ha aumento, ed in altri mutazione di vocali. Impertanto si danno le seguenti regole.

Pel Genitivo.

I. I nomi di questa declinazione uscenti in *a* fanno il genitivo in *atis*, come *thema* il tema, gen. *thematis; aenigma* l'enigma, gen. *aenigmatis.*

II. I nomi in *e* mutano al genitivo la *e* in *is*, come *sedile* la sedia, gen. *sedilis; cubile* il letto, gen. *cubilis.*

III. I nomi in *o* fanno al genitivo in *onis*, come *mucro* la punta della spada, gen. *mucrònis; sermo* il discorso, gen. *sermònis.*

Eccezione 1.ª I seguenti mutano l'*o* in *inis*: *margo* il margine, gen. *marginis; turbo* il turbine, gen. *turbinis; cardo* il cardine, gen. *cardinis; homo* l'uomo, gen. *hominis; ordo* l'ordine, gen. *ordinis; Apollo* il falso Dio Apollo, gen. *Apollinis; cupido* la cupidigia, gen. *cupidinis.*

Anche i nomi femminini in *do* e *go* mutano al

*

Digitized by Google

genitivo l'*o* in *inis*, come *grando*, *inis* la gragnuola; *virgo*, *inis* la vergine etc. fuorchè *unèdo* corbezzolo (sorta di erba) che fa *unedonis*. Avvertasi bene che de' nomi in *do* e *go* i soli femminini mutano l'*o* in *inis*, giacchè i mascolini seguono la regola generale, cioè mutano l'*o* in *onis*, come *ligo*, *ònis* la zappa.

2.ª *Caro* la carne fa al gen. *carnis*; *Anio* il Teverone fa *Aniènis*; e *Nerio* la moglie di Marte fa *Neriènis*.

IV. I nomi uscenti in *c*, *d*, *l*, fanno il genitivo aggiungendo la sillaba *is*, come *halec*, *is* aringa; *David*, *is* Davide; *Consul*, *is* Console.

Eccezione. *Lac* il latte fa al genitivo *lactis*; *mel* il mele fa *mellis*; *fel* il fiele fa *fellis*, raddoppiando la *l*.

V. I nomi finiti nella lettera *n* fanno il genitivo aggiungendo la sillaba *is*, come *lien*, *lièn*is la milza; *Delphin*, *inis* il Delfino; *Orion*, *ònis* Orione, costellazione tra il Zodiaco e 'l tropico del Capricorno.

Eccezione 1.ª I nomi neutri in *en* fanno il genitivo mutando l'*en* in *inis*, come *flumen*, *inis* il fiume; *nomen*, *inis* il nome.

2.ª I seguenti tuttochè mascolini fanno il genitivo in *inis*, come *pecten*, *inis* il pettine; *Flamen*, *inis* Sacerdote de' falsi Dei; ed i composti dal verbo *cano*, che terminano in *cen*, come *tibicen*, *inis* suonator di flauto; *fidicen*, *inis* suonator di strumento a corde, ec.

Digitized by Google

3.ª I nomi propri in *on* alle volte fanno in *ontis*, come *Xenophon, ontis* Senofonte; *Phaeton, ontis* Fetonte; *horizon, ontis* orizzonte; ed altre volte seguono la regola generale, come *Jason, onis* Giasone.

VI. I nomi, che finiscono in *r* fanno il genitivo aggiungendo la sillaba *is*, come *calcar, calcàris* lo sprone; *decor, is* decoro; *fur, is* ladro; *martyr, is* martire. *Far* il farro fa al genitivo *farris* raddoppiando la *r*.

Eccezione 1.ª *Hepar* il fegato fa *hepatis*.

2.ª I nomi in *ber* fanno il genitivo in *bris*, come *imber, bris* la pioggia; *september, bris* settembre.

3.ª I nomi in *ter* possono essere latini o greci. I latini fanno il genitivo in *tris* per sincope di *teris*, come *pater, tris* il padre; *frater, tris* il fratello. I Greci poi fanno il genitivo aggiungendo *is*, come *crater, èris* la tazza; *character, èris* il carattere.

4.ª *Cor* il cuore fa *cordis*.

5.ª *Iter* il viaggio fa *itineris*.

6.ª *Juppiter* Giove fa *Jovis*.

7.ª In nomi in *ur* fanno il genitivo mutando l'*ur* in *oris*, come *ebur, eboris* l'avorio; *iecur, iecoris* il fegato; *robur, oris* la forza. *Murmur* poi il mormorio fa *murmuris*.

VII. Le principali terminazioni de'nomi in *s* sono le seguenti: *as, es, is, os, us, bs, ps, ls, ms, ns, rs*.

Digitized by Google

In As.

I nomi in *as* sono latini, o greci. I latini, che sono femminini, mutano al genitivo l'*as* in *atis*, come *bonitas*, *àtis* la bontà; *pietas*, *àtis* la pietà; *aetas*, *àtis* la età.

I nomi greci poi di questa terminazione, se sono del genere mascolino fanno in *antis*, come *adamas*, *antis* il diamante; *Pallas*, *antis* Pallante, nome di uomo; *elephas*, *antis* il liofante: se sono del femminino fanno in *adis*, come *lampas*, *adis* la lampana; *Pallas*, *adis* Pallade, Dea della Gentilità.

Eccezione 1.ª *As* la libra fa al genitivo *assis*.

2.ª *Mas* il maschio fa *maris*.

3.ª *Vas* quando significa vaso fa *vasis*, ed è di genere neutro; quando significa mallevadore fa *vadis*, ed è di genere mascolino, come si disse parlando de' generi.

In Es.

I nomi in *es* mutano al genitivo la *es* in *is*, come *vates*, *vatis* poeta; *verres*, *verris* il verro, porco non castrato; *clades*, *is* rotta, sconfitta; *nubes*, *nubis* nuvola.

Eccezione 1.ª I seguenti fanno il genitivo in *etis*: *interpres*, *etis* l'interprete; *paries*, *etis* la parete; *tapes*, *ètis* il tappeto; *magnes*, *ètis* la ca-

Digitized by Google

lamita; *seges, etis* la biada; *quies, ètis* la quiete; *aries, etis* il montone; *teges, etis* coperta fatta di giunchi, di ginestre, e simili; *abies etis* abete, albero.

Anche i seguenti nomi greci fanno il genitivo in *etis: lebes ètis* la caldaia; *Dares, ètis* Darete; *Cremes, ètis* Creme.

2.ª *Bes* ott'once fa *bessis.*

3.ª *Aes* bronzo fa *aeris.*

4.ª I seguenti fanno il genitivo in *edis: merces, èdis* la mercede; *haeres, èdis* erede; *pes, pedis* il piede, con i suoi composti, come *bipes, edis* bipede; *sonipes, edis* cavallo, che fa rumore scalpitando sul suolo ec.

5.ª I composti del verbo *sedeo* fanno il gen: in *idis*, come *praeses, idis* presidente; *deses, idis* infingardo ecc.

6.ª *Pubes* quando significa pelo, lanugine fa al genitivo *pubis;* quando significa colui, a cui comincia a nascere il pelo fa *puberis.*

In Is.

I nomi finiti in *is* hanno per lo più il genitivo simile al nominativo, come *classis, classis* flotta, armata navale; *navis, navis* la nave.

Eccezione 1.ª I seguenti mutano l'*is* in *itis*: *Quiris, itis* il Romano; *Samnis, itis* Sannite, Abruzzese; *dis, itis* ricco; *lis, itis* lite; *charis, itis,* ma è meglio *charites, um* le grazie.

Digitized by Google

2.ª Vi ha molti nomi greci, che mutano al genitivo l'*is* in *idis*, come *pyxis, idis* scatola; *clamys, idis* la giornea; *cassis, idis* l' elmo; *lapis, idis* la pietra; *cuspis, idis* punta, spiedo.

3.ª *Glis* il ghiro fa al genitivo *gliris*.

4.ª *Sanguis* il sangue fa *sanguinis*. I suoi composti però seguono la regola generale, come *exànguis* chi non ha sangue, gen. *exànguis*.

In Os.

I nomi in *os* ordinariamente formano il genitivo mutando l' *os* in *otis*, come *dos, òtis* la dote; *Sacerdos, òtis* il Sacerdote; *nepos, òtis* il nipote.

Eccezione 1.ª I seguenti mutano al genitivo l'*os* in *òris: flos, òris* il fiore; *mos, òris* il costume; *os, oris* la bocca; *ros, roris* la rugiada.

2.ª *Custos* il custode fa *custòdis*.

3.ª *Bos* il bue e la vacca fa *bovis*.

4.ª *Os* l' osso fa *ossis*.

In Us.

De' nomi in *us* alcuni fanno il genitivo mutando l'*us* in *eris;* altri in *oris;* altri in *uris;* altri in *uis;* altri in *udis;* altri in *audis;* altri in *odis;* altri in *utis;* ed altri in *untis*.

I seguenti lo fanno in *eris: vulnus, eris* la ferita; *Venus, eris* Venere; *acus, aceris* pula; *genus, eris* il genere; *pondus, eris* il peso; *ulcus, eris* la piaga;

Digitized by Google

vellus, *eris* il vello, lana degli animali bruti; *latus*, *eris* il lato; *onus*, *eris* il peso; *glomus*, *eris* gomitolo; *rudus*, *eris* rottame; *scelus*, *eris* scelleraggine; *sydus*, *eris* stella; *olus*, *eris* erbaggio; *opus*, *eris* opera; *funus*, *eris* esequie; *fœdus*, *eris* il patto; *viscus*, *eris* le viscere.

I seguenti lo fanno in *oris*: *tempus*, *oris* il tempo; *fœnus*, *oris* l'usura; *lepus*, *oris* la lepre; *pecus*, *oris* il bestiame; *nemus*, *oris* il boschetto; *pignus*, *oris* il pegno; *litus*, *oris* il lido; *decus*, *òris* lo splendore; *corpus*, *oris* il corpo.

Tutti i nomi in *us* di una sillaba mutano al genitivo l'*us* in *uris*, come *ius*, *iuris* il diritto; *mus*, *muris* il topo; *rus*, *ruris* la villa, la possessione.

I due seguenti fanno il genitivo in *uis*: *sus*, *suis* il porco; e *grus*, *gruis* la gru.

Laus la lode, e *fraus* la frode fanno *laudis* e *fraudis*.

I seguenti fanno il genitivo in *udis*: *subscus*, *udis* la spranca; *palus*, *udis* la palude; *incus*, *udis* l'incudine; *pecus*, *udis* la bestia.

Tripus il treppiede fa *tripodis*.

I seguenti mutano l'*us* in *utis*: *iuventus*, *utis* la gioventù; *senectus*, *utis* la vecchiezza; *salus*, *utis* la salute; *servitus*, *utis* la servitù.

I nomi greci, che sono propri di città, o di altri luoghi, fanno il genitivo in *untis*, come *Amathus*, *untis* Larisso, città in Cipro; *Hydrus*, *untis* Otranto ecc.

Digitized by Google

In Bs, o Ps.

I nomi in *bs*, o *ps* mutano il *bs*, o *ps* in *bis* o *pis;* come *stirps* la stirpe fa al gen: *stirpis*; *princeps* il principe, gen: *principis; municeps* cittadino, gen: *municipis* ecc.

Eccezione 1.ª *Auceps* l'uccellatore fa *aucupis.*

2.ª *Gryps* il grifone fa *gryphis.*

3.ª *Cinyps* Magra, fiume della Libia fa *Cyniphis*, e così anche lo fa *Cinips* la zanzara.

In Ls.

Puls la polenta fa *pultis.*

In Ms.

Hyems l'inverno fa *hyemis.*

In Ns.

De' nomi in *ns* alcuni mutano la *s* in *tis*, come *mons, montis* il monte; questi altri mutano la *s* in *dis: glans, glandis* la ghianda, ed il composto *iuglans, andis* la noce; *nefrens, endis* porcello di latte; *libripens, endis* colui, che prima d' inventarsi la moneta pesava la paga a' soldati.

Osservazione. *Frons* quando significa la fronte fa *frontis;* quando significa la fronda fa *frondis.*

Digitized by Google

Similmente *lens* quando significa lendine fa *lendis*; quando significa lenticchia fa *lentis*.

In T.

Caput il capo fa *capitis*; e così i suoi composti, come *sinciput, sincipitis* la parte d'avanti del capo; *occiput, occipitis* la parte di dietro.

In X.

I nomi uscenti in *x*, che prima finivano in *is*, fanno il genitivo mutando l' *x* in *cis* o *gis*.

I seguenti mutano l'*x* in *cis*, come: *alex, cis* salamoia, piccolo pesce; *vervex, ècis* il castrone; *fex, ecis* la feccia; *filix, icis* la felce; *vibex, icis* il lividore; *lux, ucis* la luce.

Similmente mutano l'*ex* in *icis* i nomi, che vengono da'verbi in *co*, come *indico, iudico, supplico* etc. ritenendo l'*i* avanti al *co*, se per avventura vi fosse, come *iudex, icis* il giudice; *index, icis* l'indice ecc.

Altri mutano l'*x* in *gis*, come *frux, frugis* la biada; *styx, stygis* la palude stigia; *harpax, agis* fusajolo fatto d' ambra; *strix, igis* strige uccello notturno, strega; *Japix, ygis* vento che soffia dalla terra di Otranto nella Puglia; *phalanx, ingis* squadra; *syrinx, ingis* flauto; *sphynx, yngis* sfinge mostro nelle favole; e tutt'i composti da' verbi

Digitized by Google

in *go*, come *lex, legis* la legge, da *lego; grex, gregis* il gregge, da *grego* ecc.

Eccezione 1.ª *Remex*, il rematore fa *remigis* mutando la *e* in *i*, come fanno pure tutti quelli composti di più sillabe.

2.ª *Senex* il vecchio fa *senis*.

3.ª *Onyx* alabastro, ovvero onice pietra preziosa fa *Onychis*.

4.ª *Nox* la notte fa *noctis*.

5.ª *Nix* la neve fa *nivis*.

6.ª *Supellex* suppellettile fa *supellectilis*.

Avvertimento. Gli antichi usarono anche il genitivo in *as*, ch' è rimasto tuttora in alcuni nomi composti, come *Paterfamilias*, *filiusfamilias*, ecc; quantunque potrebbe dirsi *Paterfamiliæ*, *Materfamiliæ*, *filiusfamiliæ*.

Per l'Accusativo.

L' accusativo generalmente finisce in *em*, come *sermo* il parlare, acc. *sermònem; dux* il capitano, acc. *ducem*. Sonovi però alcuni nomi, che lo fanno in *im*, ed altri, che lo fanno in entrambi i modi, cioè in *em*, ed in *im*.

Quelli, che lo fanno in *im* sono i seguenti: *amussis* livello, traguardo, acc. *amussim*, e questi altri: *Arar* o *Araris* la Sonna, fiume nella Francia, *buris* la manica dell' aratro; *decussis* moneta di dieci assi, o peso di dieci libre; *centussis* di cento assi; *semissis*, di mezzo asse; *pelvis* il catino;

Digitized by Google

sitis la sete; *Tigris* il Tigri, fiume; *Tibris* il Tevere; *ravis* affiocamento; *cannabis* canapa, ed altri pochi; non che alcuni nomi greci, i quali pigliano pure la *n* invece della *m*, cioè finiscono in *im* ed *in*, come *Genesis*, *Erinnis*, *Syrtis*, nell'accusativo fanno *Genesim* e *Genesin*, *Erinnym* ed *Erinnyn*, *syrtim* e *syrtin*, e così pure fanno i nomi de' Fiumi, come *Albin*, *Boetin* etc.

Quelli, che fanno l'accusativo in *em* ed in *im* sono i seguenti: *avis* l'uccello, acc. *avem* ed *avim*; *aquàlis* la brocca; *cutis* la cute; *clavis* la chiave; *crates* la craticola; *febris* la febbre; *gummis* la gomma; *lens* la lenticchia; *messis* la messe; *ovis* la pecora; *navis* la nave; *puppis* la poppa; *praesèpes* il presepio; *restis* la fune; *rates* la barca; *sementis* la seminagione; *strigilis* la stregghia; *securis* la scure; *sentis* la spina; *turris* la torre, ed alcuni altri.

Per l' Ablativo.

Si possono dare due regole generali.

I. I nomi sostantivi della terza declinazione ordinariamente fanno l'ablativo singolare in *e*, come *pater* il padre abl. *patre*; *frater* il fratello abl. *fratre*; *caput* il capo abl. *capite*.

II. Un' altra regola è, che l' ablativo si forma dall' accusativo togliendo via la *m* o la *n*; e però i nomi, che è detto far l'accusativo in *em* hanno l'ablativo in *e*; quelli, che hanno l' accusativo in *em* ed in *im* fanno l' ablativo in *e* ed in *i*.

Digitized by Google

Osservazione. Conciossiachè anticamente il dativo, e l'ablativo erano di somigliante desinenza, terminando il dativo in *i*, sì eziandio finiva l'ablativo. Per tale cagione appo alcuni autori vi ha taluni nomi, che avendo l'accusativo in *em*, nondimanco sono adoperati all'ablativo anche con la desinenza in *i*. Tali sono *avi*, *cani*, *classi*, *civi*, *fusti*, *messi*, *navi*, *orbi*, *posti* etc.

Pel Nominativo Plurale.

Il nominativo plurale di questa declinazione si forma dall' ablativo mutando la *e* o l'*i* finale in *es* p. e. *pater*, abl. *patre*, nom. pl. *patres*. Se poi i nomi fossero neutri, bisogna volger mente al finimento dell'ablativo; dacchè se questo è in *e*, ed essi mutano la *e* in *a*, come *caput*, abl. *capite*, plur. nom. *capita;* se poi è in *i*, ovvero in *e* ed in *i*, allora mutasi l' *e* in *a*, ovvero al finimento *i* si aggiunge l'*a*, come *mare*, abl. *mari*, pl. nom. *maria;* *animal*, abl. *animale* pl. nom. *animalia*. *Rus* la villa, e qualche altro non pertanto, benchè abbiano l' abl. in *e* ed in *i*, pure finiscono in *a*, e non in *ia;* onde è da dire *rura* e non *ruria*.

Pel Genitivo Plurale

Il genitivo plurale si forma dall' ablativo singolare. Se questo finisce in *e* si muta la *e* in *um*, come *pater*, abl. *patre*, gen. pl. *patrum*. Se fini-

Digitized by Google

sce in *i*, ovvero ha le due terminazioni in *e*, ed in *i*, fa in *ium*, cioè aggiungendo la sillaba *um* alla *i*, ovvero mutando la *e* in *ium*, come *mare*, abl. *mari*, gen: plur: *marium; mensis*, abl: *mense* o *mensi*, gen. pl. *mensium*.

Eccezione 1.ª I monosillabi, ossia i nomi di una sola sillaba, fanno il genitivo in *ium*, come *mas, maris* il maschio, gen. pl. *marium; lis, litis* la lite, gen. pl. *litium; mus, muris* il topo, gen: pl. *murium*; *ars, artis* l'arte, gen. pl. *artium*; tranne i seguenti, che sieguono la regola generale, cioè in *um: gryps, gryphis* il grifone, gen: pl: *gryphum; lynx, lyncis* la linge, gen: pl: *lyncum; sphinx, sphincis* la sfince, gen. pl. *sphincum*.

2.ª I parisillabi, ossia i nomi, che hanno un numero di sillabe eguale nel genitivo singolare, e nel nominativo plurale fanno il genitivo plurale in *ium*, come *vermis*, il verme, pl. nom. *vermes*, gen. *vermium; clades* la rotta, pl. *clades*, gen. *cladium* etc. tranne i seguenti, che sieguono la regola generale in *um*: *volucris* l'uccello; *vates* l'indovino; *strigilis* la stregghia; *panis* il pane; *iuvenis* il giovine; *canis* il cane e la cagna, gen. pl. *volucrum, vatum* etc.

Avvertimento 1.° Alcune volte i nomi, che al gen. pl. fanno in *ium*, trovansi finiti in *um* per sincope, come *cladum* per *cladium; cœdum* per *cœdium* ecc. Tale sincope puossi usare bene nei nomi uscenti in *ns;* ma come avverte l'autore del Nuovo Metodo trovasi di rado ne'nomi neutri, che hanno l'abl. in *i*.

Digitized by Google

2.° Trovasi spesse fiate avanti all'*um* de' genitivi plurali un'altra *u*, come *alituum* per *alitum*; e ciò vien detto *Epentesi*.

Pel Dativo Plurale

Il dativo plurale della terza declinazione si forma dall'ablativo, mutando la *e* o l'*i* in *ibus*, come *pater*, abl. *patre*, dat. *patribus*.

I nomi neutri in *a*, che dicemmo fare il gen: in *atis*, quantunque dovessero fare, e facessero il dat. plur. in *ibus*, pure elegantamente lo fanno eziandio in *is:* così *thema*, dat. pl. *thematibus* e *thematis*; *theorèma*, dat. pl. *theorematibus* e *theorematis* ecc.

QUARTA DECLINAZIONE.

Esempio 1.°

Sing.	Nom.	*Visus*,	la vista.
	Gen.	*Visus*,	della vista
	Dat.	*Visui*,	alla vista
	Acc.	*Visum*,	la vista
	Voc.	*Visus*,	o vista
	Abl.	*Visu*,	dalla vista
Pl.	Nom.	*Visus*,	le viste
	Gen.	*Visuum*,	delle viste
	Dat.	*Visibus*,	alle viste
	Acc.	*Visus*,	le viste
	Voc.	*Visus*,	o viste
	Abl.	*Visibus*,	dalle viste.

Digitized by Google

Così pure si declinano: *fructus* il frutto; *metus* il timore; *tumultus* il tumulto; *saltus* il bosco; *sinus* il seno; *quaestus* il lamento; *spiritus* lo spirito ecc: ed i seguenti di genere femminino: *anus* la vecchia; *acus* l'ago; *nurus* la nuora; *socrus* la suocera; *manus* la mano.

Esempio 2.°

Sing.	Nom.	*Genu*,	il ginocchio
	Gen.	*Genu*,	del ginocchio
	Dat.	*Genu*,	al ginocchio
	Acc.	*Genu*,	il ginocchio
	Voc.	*Genu*,	o ginocchio
	Abl.	*Genu*,	dal ginocchio
Pl.	Nom.	*Genua*,	i ginocchi
	Gen.	*Genuum*,	de' ginocchi
	Dat.	*Genibus*,	a' ginocchi
	Acc.	*Genua*,	i ginocchi
	Voc.	*Genua*,	o ginocchi
	Abl.	*Genibus*,	da' ginocchi.

E sì eziandio convien declinare: *cornu* il corno; *gelu* il gelo; *tonitru* il tuono; *testu* il coverchio.

Osservazione. I nomi seguenti al dativo e all'ablativo plurale finiscono in *ubus*: *portus* il porto; *lacus* il lago; *artus* le membra; *tribus* la tribù; *arcus* l'arco; *specus* la spelonca; *veru* lo spiedo; *partus* il parto: fanno *portubus*, *lacubus*, *artubus*, *tribubus*, *arcubus*, *specubus*, *verubus*, *partubus*. Non pertanto alcuni de' summentovati nomi hanno pure la desinenza in *ibus*, come *portus*, che fa *portubus* e *portibus*; *veru*, che fa *verubus* e *veribus*; *genu*, che fa *genubus* e *genibus*.

Digitized by Google

QUINTA DECLINAZIONE.

Esempio.

Sing.	Nom.	*Res*,	la cosa
	Gen.	*Rei*,	della cosa
	Dat.	*Rei*,	alla cosa
	Acc.	*Rem*,	la cosa
	Voc.	*Res*,	o cosa
	Abl.	*Re*,	dalla cosa
Pl.	Nom.	*Res*,	le cose
	Gen.	*Rerum*,	delle cose
	Dat.	*Rebus*,	alle cose
	Acc.	*Res*,	le cose
	Voc.	*Res*,	o cose
	Abl.	*Rebus*,	dalle cose.

Così pure si declinano: *pernicies* la rovina; *meridies* il mezzo giorno; *acies* l'armata; *species* la bellezza; *spes* la speranza; *requies* il riposo; *facies* la faccia.

Osservazione. Il genitivo, il dativo, e l'ablativo del plurale di questa declinazione non si trovano usati dagli antichi che in pochissimi nomi, i quali Aldo Manunzio raccolse in questo verso: *Res, Speciesque, Dies, Facies, Spes, Progeniesque.*

Digitized by Google

Articolo II.

Declinazione de' nomi aggettivi.

Gli aggettivi in ordine alla loro declinazione si possono ridurre a tre classi: 1.° di una desinenza, 2.° di due desinenze, 3.° di tre desinenze.

Il solo esercizio potrà far distinguere allo studioso quali aggettivi debbansi comprendere in ciascuna classe.

Declinazione de' nomi aggettivi di una sola desinenza.

Gli aggettivi di una sola desinenza, che finiscono in vari modi, servono con una voce sola a tutti tre i generi: solamente all' accusativo singolare hanno due voci, la prima pel mascolino e pel femminino, la seconda pel neutro; e similmente nel nominativo, accusativo, e vocativo plurale hanno due voci, la prima pel mascolino e femminino, la seconda pel neutro.

Esempio

Sing.	Nom.	*Felix*,	felice
	Gen.	*Felicis*,	
	Dat.	*Felici*,	
	Acc.	*Felicem*,	*felix*,
	Voc.	*Felix*,	
	Abl.	*Felice*, vel	*felici*.

Digitized by Google

Pl.	Nom.	*Felices*,	*felicia*,
	Gen.	*Felicium*,	
	Dat.	*Felicibus*,	
	Acc.	*Felices*,	*felicia*,
	Voc.	*Felices*,	*felicia*,
	Abl.	*Felicibus*.	

Così pure si declinano i seguenti: *velox*, *ocis* veloce; *par*, *paris* eguale; *simplex*, *simplicis* semplice; *audax*, *acis* audace; *fallax*, *acis* ingannevole; *ferox*, *ocis* feroce; *teres*, *etis* lungo e rotondo; *perpes*, *etis* continuo; *iens*, *euntis* chi va; *periens*, *euntis* chi perisce; *exiens*, *euntis* chi esce fuora; *Phryx*, *igis* Frigio; *Biturix*, *igis* chi è di Burges; *Allobrox*, *ogis* Piemontese; *anceps*, *ancipitis* dubbioso; *biceps*, *bicipitis* chi ha due teste etc.

Avvertimento. Per formare il genitivo degli aggettivi di una desinenza pongasi mente a ciò, che si disse parlando della terza declinazione dei nomi sustantivi.

Declinazione de' nomi aggettivi di due desinenze.

Delle due desinenze di questi aggettivi una è in *is*, e serve al mascolino, ed al femminino, e l'altra in *e* al neutro, come *utilis*, *utile* utile.

Esempio.

Sing.	Nom.	*Utilis*,	*utile*,	utile
	Gen.	*utilis*,	*utilis*,	
	Dat.	*utili*,	*utili*,	
	Acc.	*utilem*,	*utile*,	

Digitized by Google

	Voc.	*utilis*,	*utile*,
	Abl.	*utili*,	*utili*,
Pl.	Nom.	*utiles*,	*utilia*,
	Gen.	*utilium*,	*utilium*,
	Dat.	*utilibus*,	*utilibus*,
	Acc.	*utiles*,	*utilia*,
	Voc.	*utiles*,	*utilia*,
	Abl.	*utilibus*,	*utilibus*.

Per egual maniera si declinano questi altri nomi; *gravis*, *grave* grave; *brevis*, *breve* breve; *similis*, *simile* simile; *dulcis*, *dulce* dolce; *suavis*, *suave* soave, *tristis*, *triste* tristo ecc.

Declinazione de' nomi aggettivi di tre desinenze.

Gli aggettivi di tre desinenze possono finire in tre modi: 1.° in *us, a, um*, come *bonus, bona, bonum*: 2.° *in er, a, um*, come *liber, libera, liberum*, ovvero che perdono la *e* nella desinenza pel femminino, e pel neutro, ed anche ne' casi obbliqui del maschile, come *piger, pigra, pigrum*: 3.° in *er, is, e*, come *acer, acris, acre*.

Gli esempi seguenti serviranno di modello alle loro declinazioni.

Esempio di declinazione di un nome aggettivo di tre desinenze in us, a, um.

Sing.	Nom.	*Bonus*,	*bona*,	*bonum*,	buono
	Gen.	*Boni*,	*bonae*,	*boni*,	
	Dat.	*Bono*,	*bonae*,	*bono*,	
	Acc.	*Bonum*,	*bonam*,	*bonum*,	

Digitized by Google

	Voc.	*Bone*,	*bona*,	*bonum*,
	Abl.	*Bono*,	*bona*,	*bono*,
Pl.	Nom.	*Boni*,	*bonae*,	*bona*,
	Gen.	*Bonòrum*,	*bonàrum*,	*bonòrum*,
	Dat.	*Bonis*,	*bonis*,	*bonis*,
	Acc.	*Bonos*,	*bonas*,	*bona*,
	Voc.	*Boni*,	*bonae*,	*bona*,
	Abl.	*Bonis*,	*bonis*,	*bonis*.

Nella stessa maniera si declinano i seguenti: *Albus*, *alba*, *album* bianco; *dignus*, *digna*, *dignum* degno; *parvus*, *parva*, *parvum* piccolo; *gratus*, *grata*, *gratum* grato; *rectus*, *recta*, *rectum* retto; *formòsus*, *formòsa*, *formòsum* bello; *magnus*, *magna*, *magnum* grande ecc.

Esempio di declinazione di un nome aggettivo di tre desinenze in er, a, um.

Sing.	Nom.	*liber*,	*libera*,	*liberum*, libero.
	Gen.	*liberi*,	*liberae*,	*liberi*,
	Dat.	*libero*,	*liberae*,	*libero*,
	Acc.	*liberum*,	*liberam*,	*liberum*,
	Voc.	*liber*,	*libera*,	*liberum*,
	Abl.	*libero*,	*libera*,	*libero*,
Pl.	Nom.	*liberi*,	*liberae*,	*libera*,
	Gen.	*liberòrum*,	*liberàrum*,	*liberòrum*,
	Dat.	*liberis*,	*liberis*,	*liberis*,
	Acc.	*liberos*,	*liberas*,	*libera*,
	Voc.	*liberi*,	*liberae*,	*libera*,
	Abl.	*liberis*,	*liberis*,	*liberis*.

E del medesimo modo si declinano i seguenti: *tener*, *tenera*, *tenerum* tenero; *asper*, *aspera*, *asperum* aspro; *miser*, *misera*, *miserum* misero; *lacer*, *lacera*, *lacerum* lacero; *dexter*, *dextera*, *dexterum* destro; *prosper*, *prospera*, *prosperum* prospero ecc.

Digitized by Google

Esempio di declinazione di un nome aggettivo di tre desinenze in er, a, um, *che perde la* e *nella desinenza del femminino, e del neutro, e nei casi obbliqui del maschile.*

Sing.	Nom.	*pulcher*,	*pulchra*,	*pulchrum*, bello,
	Gen.	*pulchri*,	*pulchrae*,	*pulchri*,
	Dat.	*pulchro*,	*pulchrae*,	*pulchro*,
	Acc.	*pulchrum*,	*pulchram*,	*pulchrum*,
	Voc.	*pulcher*,	*pulchra*,	*pulchrum*,
	Abl.	*pulchro*,	*pulchra*,	*pulchro*,
Pl.	Nom.	*pulchri*,	*pulchrae*,	*pulchra*,
	Gen.	*pulchròrum*,	*pulchràrum*,	*pulchròrum*,
	Dat.	*pulchris*,	*pulchris*,	*pulchris*,
	Acc.	*pulchros*,	*pulchras*,	*pulchra*,
	Voc.	*pulchri*,	*pulchrae*,	*pulchra*,
	Abl.	*pulchris*,	*pulchris*,	*pulchris*.

Così pure si declinano i seguenti: *niger*, *nigra*, *nigrum* nero; *æger*, *ægra*, *ægrum* ammalato; *piger*, *pigra*, *pigrum* pigro; *sacer*, *sacra*, *sacrum* sacro; *ruber*, *rubra*, *rubrum* rosso; *integer*, *integra*, *integrum* intero; *ater*, *atra*, *atrum* nero ecc.

Esempio di declinazione di un nome aggettivo di tre desinenze in er, is, e.

Sig.	Nom.	*Acer*,	*acris*,	*acre*,	aspro
	Gen.	*acris*,	*acris*,	*acris*,	
	Dat.	*acri*,	*acri*,	*acri*,	
	Acc.	*acrem*,	*acrem*,	*acre*,	
	Voc.	*acer*,	*acris*,	*acre*,	
	Abl.	*acri*,	*acri*,	*acri*,	
Pl.	Nom.	*acres*,	*acres*,	*acria*,	

Digitized by Google

Gen.	*acrium*,	*acrium*,	*acrium*,
Dat.	*acribus*,	*acribus*,	*acribus*,
Acc.	*acres*,	*acres*,	*acria*,
Voc.	*acres*,	*acres*,	*acria*,
Abl.	*acribus*,	*acribus*,	*acribus*.

Voglionsi nel modo stesso declinare i nomi seguenti: *celeber*, *celebris*, *celebre* celebre; *alacer*, *alacris*, *alacre* allegro; *salùber*, *salùbris*, *salùbre* salubre etc.

ARTICOLO III.

Declinazione de' nomi greco-latini.

Le declinazioni de'nomi greco-latini possonsi ridurre a quattro, delle quali la prima comprende i nomi in *e*, *es*, *as;* la seconda quelli in *eus*, *os*, *on*; la terza quelli in *as*, *is*, *sis*, *ys*, *os*; e la quarta da ultimo quelli finiti in *o*.

PRIMA DECLINAZIONE.

Esempio di un nome greco-latino finito in e.

Sing. Nom.	*Musice*,	la musica
Gen.	*Musices*,	della musica
Dat.	*Musicæ*,	alla musica
Acc.	*Musicen*,	la musica
Voc.	*Musice*,	o musica
Abl.	*Musice*,	dalla musica.

Similmente si declinano *Grammatice* la Grammatica; *Physice* la Fisica; *Dialectice* la Dialettica ecc.

Digitized by Google

Esempio di un nome greco-latino finito in es.

Sing. Nom.	*Anchìses*,	Anchise
Gen.	*Anchìsae*,	di Anchise
Dat.	*Anchìsae*,	ad Anchise
Acc.	*Anchisen*,	Anchise
Voc.	*Anchìse*,	o Anchise
Abl.	*Anchìse*,	da Anchise.

Ed egualmente si declinano: *Orestes* Oreste; *Achàtes* Acate compagno di Enea; *Laertes* Laerte ecc.

Esempio di un nome greco-latino finito in as.

Sing. Nom.	*Aenèas*,		Enea
Gen.	*Aenèae*,		di Enea
Dat.	*Ænèae*,		ad Enea
Acc.	*Ænèam*,	vel *Aenèan*,	Enea
Voc.	*Aenèa*,		o Enea
Abl.	*Aenèa*,		da Enea.

Similmente si declinano *Andrèas* Andrea; *Lucas* Luca; *Jeremias* Geremia; *Judas* Giuda ecc.

SECONDA DECLINAZIONE.

Esempio di un nome greco-latino finito in eus.

Sing Nom.	*Orphèus*,			Orfeo
Gen.	*Orphei*,	vel *Orpheos*,		di Orfeo
Dat.	*Orpheo*,			ad Orfeo
Acc.	*Orpheum*,	*Orpheon*,	vel *Orphea*,	Orfeo
Voc.	*o Orpheu*,			o Orfeo
Abl.	*Orpheo*,			da Orfeo.

Digitized by Google

Così eziandio si declinano: *Nereus* Nereo; *Theseus* Teseo ; *Peleus* Peleo ecc. (comuni nella prosodia).

Esempio di un nome greco-latino finito in on.

Sing. Nom.	*Ilion*,	Troja
Gen.	*Ilii*,	di Troja
Dat.	*Ilio*,	a Troja
Acc.	*Ilion*,	Troja
Voc.	*Ilion*,	o Troja
Abl.	*Ilio*,	da Troja.

Similmente si declina *Pelion* Pelio.

TERZA DECLINAZIONE.

Esempio di un nome greco-latino in as.

Sing. Nom.	*Pallas*,	Pallade
Gen.	*Palladis* vel *Pallados*,	di Pallade
Dat.	*Palladi*,	a Pallade
Acc.	*Palladem*, vel *Pallada*,	Pallade
Voc.	*Pallas*,	o Pallade
Abl.	*Pallade*,	da Pallade.

Così pure si declina *Arcas*, *adis* dell'Arcadia.

Esempio di un nome greco-latino in is.

Sing. Nom.	*Daphnis*,	Dafni figliuolo di Mercurio
Gen.	*Daphnidis*, vel *Daphnidos*,	di Dafni
Dat.	*Daphnidi*,	a Dafni

Digitized by Google

Acc.	*Daphnidem*,	vel *Daphnida*,	Dafni
Voc.	*o Daphnis*,		o Dafni
Abl.	*Daphnide*,		da Dafni.

Così del pari declinansi *Deòis*, *is* Proserpina figlia di Cerere; *Hierapolis is*, Aleppo città di Soria ecc.

Esempio di un nome greco-latino in sis.

Sing. Nom.	*Genesis*,		la Genesi
Gen.	*Genesis*,	vel *Geneseos*,	della Genesi
Dat.	*Genesi*,		alla Genesi
Acc.	*Genesim*,	vel *Genesin*,	la Genesi
Voc.	*o Genesis*,		o Genesi
Abl.	*a Genesi*,		dalla Genesi.

Così pure si declinano *Haeresis* l'eresia; *Diaecèsis* la Diocesi; *Poèsis* la Poesia ecc.

Esempio di un nome greco-latino in ys.

Sing. Nom.	*Cothys*,		Coto (nome de're di Tracia).
Gen.	*Cothys* vel *Cothyos*,		di Coto
Dat.	*Cothy*,		a Coto
Acc.	*Cothym*,	vel *Cothyn*,	Coto
Voc.	*o Cothys*,		o Coto
Abl.	*Cothy*,		da Coto.

E sì ancora si declinano *Mys* Mio, celebre scultore; *Thetys* Teti; *Capys* Capi, Capitano Troiano, compagno di Enea; *Halys*, *is*, Ali, fiume in Lidia, ove Creso fu vinto da Ciro ecc.

***

Digitized by Google

Esempio di un nome greco-latino in os.

Sing.	Nom.	*Tros*,	il Troiano
	Gen.	*Tròis*,	del Troiano
	Dat.	*Tròi*,	al Troiano
	Acc.	*Tròem*, vel *Tròa*,	il Troiano
	Voc.	*o Tros*,	o Troiano
	Abl.	*Tròe*,	dal Troiano.

In così fatto modo si declinano altresì: *Heros*, *òis* l'Eroe; *Minos*, *òis* Minos figlio di Giove e di Europa; non che alcuni altri nomi di diversa desinenza, come *aèr*, *aeris* l'aria; *Phryx*, *ygis* Frigio; *Macèdo*, *onis* Macedone ecc.

QUARTA DECLINAZIONE.

Esempio di un nome greco-latino in o.

Sing.	Nom.	*Dido*,	Didone
	Gen.	*Didònis*, vel *Didos*,	di Didone
	Dat.	*Didòni*, vel *Dido*,	a Didone
	Acc.	*Didònem*, vel *Dido*,	Didone
	Voc.	*Dido*,	o Didone
	Abl.	*Didòne*, vel *Dido*,	da Didone.

Nella qual maniera pure si declinano: *Calypso*. *us*, vel *onis* Calipso Ninfa figliuola di Atlante; *Echo*, *us* Eco Ninfa; *Erato*, *us* Erato musa, che presiede alle cose amatorie; *Erichtho*, *us*, vel *ònis* Eritto nome di una strega in Tessaglia ecc.

Digitized by Google

CAP. III.

DIVISIONE DEL NOME.

Il nome si può considerare in ordine alla derivazione, al significato, agli accidenti, ed alla forma.

SEZIONE PRIMA.

Divisione del Nome in ordine alla Derivazione.

In quanto alla derivazione i nomi sono PRIMITIVI, e DERIVATIVI. I PRIMITIVI sono propri della lingua, e non riconoscono derivazione: il che deesi dire eziandio delle altre parti del discorso. I DERIVATIVI sono quelli, che hanno avuto origine o da' nomi primitivi, o da' nomi di altra lingua. Così *literula* deriva da *litera; muliercula* femminuccia, da *mulier; Philosophia* Filosofia, da' nomi greci φιλος (*philos*) amico, e σοφια (*sophia*) sapienza; *Philologia* studio di letteratura universale, da φιλος (*philos*) caro, e λογος (*logos*) discorso. E qui sono da notarsi due cose, cioè 1. Che derivando da' verbi si chiamano NOMI VERBALI, come *concursus*, da *concurro; patiens*, da *patior* etc., 2. Che derivando da'no-

Digitized by Google

mi de' genitori, avi, proavi, madri, fratelli, Re, fondatori, ecc. appellansi PATRONIMICI, come *Pelides, ae* Achille, che deriva da *Peleus, ei* Padre di Achille; *Æacides, ae* Achille, da *Æacus* Eaco; *Iliades* Romolo, da *Ilia* sua madre; *Romuliadae* i Romani, da *Romulus; Dardanidae* i Troiani, da *Dardanus*; *Cecropidae* gli Ateniesi, da *Cecrops; Æneadae* le genti di Enea, da *Ænèas.*

Siffatti nomi, che sono propri de' Poeti, hanno quattro finimenti, cioè in *des*, in *as*, in *is*, ed in *ne*. Quelli, che finiscono in *des*, e che sono di genere maschile, si formano dal primo caso in *i* del nome, da cui derivano, aggiungendo ad esso la sillaba *des*: così da *Æoli* genitivo di *Æolus* si forma *Æolides* discendente da Eolo; da *Priami, Priamides* figlio di Priamo. Per alcuni altri deesi aggiungere alla terminazione del caso in *i* la sillaba *ades*, come *Batti, Battiades* Callimaco, Poeta, figliuolo di Batto; *Atlanti, Atlantiades* Mercurio, nipote di Atlante. Quelli, che al genitivo finiscono con due *i*, si formano mutando l'ultimo *i* in *a*, e di poi aggiungendo la sillaba *des*, come *Namplii, Nampliades; Antonii, Antoniades.* I nomi poi in *es* mutano la *es* in *ades*, ed alle volte in *iades*, come *Hippotes, Hippotades* Eolo, Re de' venti, nipote d' Ippota Troiano; *Anchises, Anchisiades* Enea, figliuolo di Anchise.

Quelli in *as*, che sono del genere femminino, si formano da' mascolini, togliendo via la sillaba

Digitized by Google

de, come da *Testiades*, tolta la sillaba *de*, resta *Testias* figlia, o nipote di Testio; da *Dardanides*, tolta la *de*, resta *Dardanias*. E qui si avverta che alcuni di siffatti nomi terminano in *as* ed in *is*: così da *Atlantiades*, tolta la *de*, resta *Atlantias*, il quale fa anche *Atlantis*. Inoltre i femminini in *eis* si formano da' mascolini, lunghi in prosodia, come da *Æneides* formato dal genitivo greco in *ei* si forma *Ænèis*; da *Achillides* si forma *Achillèis*.

Infine quelli in *e*, che sono anche femminini, si formano dal caso in *i* aggiungendo ad esso la sillaba *ne*, come *Neptùnus*, *Neptùni*, *Neptunine* la figlia o la nipote di Nettuno; *Adrastus*, *Adrasti*, *Adrastine* la figlia di Adrasto Re degli Argivi, figlio di Talaone e di Eurimone.

SEZIONE SECONDA.

Divisione del Nome in ordine al significato.

I nomi considerati in ordine al significato si dividono in vari modi, e primamente in PROPRI, APPELLATIVI, ASTRATTI, e COLLETTIVI.

I PROPRI sono quelli, che appartengono ad una cosa determinata, o ad un individuo, come *Roma* Roma; *Neapolis* Napoli; *Petrus* Pietro; *Plato* Platone; *Cicero* Cicerone.

Gli APPELLATIVI sono quelli, che denotano la specie o il genere delle cose, come *homo* l' uo-

Digitized by Google

mo ; *equus* il cavallo ; *urbs* la città ; *flumen* il fiume.

Si dicono ASTRATTI quelli, che dinotano la qualità della cosa , e cotal qualità separata e disgiunta dalla cosa stessa , e considerata quale sostanza, come *bonitas* la bontà; *dulcèdo* la dolcezza; *turpitùdo* la bruttezza.

I COLLETTIVI sono quelli, che abbracciano nel numero del meno più cose insieme, come *exercitus* l' esercito ; *populus* il popolo ; *gens* la gente.

Secondamente riguardo al significato vi sono nomi , che diconsi NUMERALI appunto perchè esprimono alcun numero ; ed essi sono di tre sorte , cioè CARDINALI , ORDINATIVI , e QUANTITATIVI.

I nomi numerali CARDINALI sono quelli , ch' esprimono un numero semplicemente , e sono :

(Arabi)			(Romani)
1	*unus,una,unum,*	uno ,	I.
2	*duo, dude, duo,*	due ,	II.
3	*tres et tria ,*	tre ,	III.
4	*quatuor ,*	quattro ,	IV.
5	*quinque ,*	cinque ,	V.
6	*sex ,*	sei ,	VI.
7	*septem ,*	sette ,	VII.
8	*octo ,*	otto ,	VIII.
9	*novem ,*	nove ,	IX.
10	*decem ,*	dieci ,	X.
11	*undecim ,*	undici ,	XI.

Digitized by Google

12	*duodecim*,	dodici,	XII.
13	*tredecim*,	tredeci,	XIII.
14	*quatuordecim*,	quattordici,	XIV.
15	*quindecim*,	quindici,	XV.
16	*sexdecim*,	sedeci,	XVI.
17	*septemdecim*,	diciassette,	XVII.
18	*octodecim*, vel *duodeviginti*	diciotto,	XVIII.
19	*novendecim*, vel *undeviginti*,	diciannove,	XIX.
20	*viginti*,	venti,	XX.
21	*viginti unus*, vel *unus et viginti*,	ventuno,	XXI.
22	*vigintiduo*, vel *duo et viginti*,	ventidue,	XXII.
23	*viginti tres*, vel *tres et viginti*,	ventitre,	XXIII.
30	*triginta*,	trenta,	XXX.
31	*unus et triginta*,	trentuno,	XXXI.
40	*quadraginta*,	quaranta,	XL.
50	*quinquaginta*,	cinquanta,	L.
60	*sexaginta*,	sessanta,	LX.
70	*septuaginta*,	settanta,	LXX.
80	*octoginta*,	ottanta,	LXXX.
90	*nonaginta*,	novanta,	XC.
100	*centum*,	cento,	C.
101	*unus et centum*,	cento e uno,	CI.
102	*duo et centum*,	cento due,	CII. ecc.

De' suddetti nomi numerali i primi tre, cioè *unus*, *duo*, e *tres* si declinano come segue:

Digitized by Google

Sing.	Nom.	*Unus* , *una* , *unum* ,	uno ed una
	Gen.	*Unius* ,	di uno e di una
	Dat.	*Uni* ,	ad uno e ad una
	Voc.	*Unum* , *unam* , *unum* ,	uno ed una
	Abl.	*Uno* , *una* , *uno* ,	da uno e da una.

Pl.	Nom.	*Duo* , *duae* , *duo* ,	due
	Gen.	*Duòrum* , *duàrum* , *duòrum* ,	di due
	Dat.	*Duòbus* , *duàbus* , *duòbus* ,	a due
	Acc.	*Duos* , *duas* , *duo* ,	due
	Abl.	*Duòbus* , *duàbus* , *duòbus* ,	da due.

Pl.	Nom.	*Tres* (1) et *tria* ,	tre
	Gen.	*trium* ,	di tre
	Dat.	*tribus* ,	a tre
	Acc.	*tres* , et *tria* ,	tre
	Voc.	o *tres* , et o *tria* ,	o tre
	Abl.	*tribus* ,	da tre.

Tutti gli altri numeri da *quatuor* fino a *centum* sono indeclinabili. Da dugento poi fino a mille possono essere indeclinabili e declinabili ; indeclinabili, come *bis centum* dugento; *tercentum* trecento etc; declinabili, come *ducenti* , *ae* , *a* , o *ducèni* , *ae* , *a* dugento ; *tercenti* , *ae* , *a* trecento ; *quadrigenti* , *ae* , *a*, o *quadrigèni* , *ae*, *a* quattrocento ; *quingenti* , *ae* , *a* , o *quingèni* , *ae* , *a* cinquecento ; *sexcenti* , *ae* , *a* , o *sexcèni* , *ae* , *a* seicento ; *septingenti* , *ae* , *a*, o *septigèni* , *ae* , *a* settecento ; *octingenti*, *ae*,

(1) *Tres* serve al genere maschile e femminino , e *tria* al neutro.

Digitized by Google

a ottocento ; *nongenti*, *ae*, *a* novecento, che variano ne' casi, come *boni*, *bonae*, *bona*.

Mille è indeclinabile; ma *millia*, plurale neutro, che anche significa mille è declinabile nella seguente maniera:

Pl.	Nom.	*Millia*,	mille, o le migliaja
	Gen.	*Millium*,	di mille, o delle migliaja
	Dat.	*Millibus*,	a mille, o alle migliaja
	Acc.	*Mille*,	mille, o le migliaja
	Abl.	*Millibus*,	da mille, o dalle migliaja

Quello, che si è detto di *mille* e di *millia*, dicasi degli altri, cioè di *bis mille* due mila, di *ter mille* tremila, ed altri indeclinabili; e di *duo millia*, e *tria millia* declinabili.

I nomi numerali ORDINATIVI sono quelli, che esprimono un numero con ordine, e sono:

primus,	primo
secundus,	secondo
tertius,	terzo
quartus,	quarto
quintus,	quinto
sextus,	sesto
septimus,	settimo
octavus,	ottavo
nonus,	nono
decimus,	decimo
undecimus,	undecimo
duodecimus,	duodecimo

Digitized by Google

tertius decimus, tredicesimo
quartus decimus, quattordicesimo
vigesimus, ventesimo
vigesimus primus, vel *primus et vigesimus*, ventesimo primo etc.
trigesimus, trentesimo
quadragesimus, quarantesimo
quinquagesimus, cinquantesimo
sexagesimus, sessantesimo ec.
centesimus, centesimo
ducentesimus, vel *biscentesimus*, ducentesimo
trecentesimus, vel *tercentesimus*, trecentesimo
millesimus, millesimo etc.

I nomi numerali QUANTITATIVI sono di cinque specie, cioè COLLETTIVI, DISTRIBUTIVI, PARTITIVI, ACCRESCITIVI, e MOLTIPLICANTI.

I nomi numerali COLLETTIVI sono quelli, che indicano la riunione di più parti in un tutto, come: *decas*, *decussis* una decina, *numerus duodenarius* una dozzina.

I nomi numerali DISTRIBUTIVI sono quelli, che indicano distribuzione di parti, e sono:

singuli, *ae*, *a*, ad uno ad uno
bini, *ae*, *a*, a due a due
terni, *ae*, *a*, a tre a tre
quaterni, *ae*, *a*, a quattro a quattro
quindèni, *ae*, *a*, a cinque a cinque
sexèni, *ae*, *a*, a sei a sei

Digitized by Google

septèni, *ae*, *a*, a sette a sette
octèni, *ae*, *a*, ad otto ad otto
novèni, *ae*, *a*, a nove a nove
deni, *ae*, *a*, a dieci a dieci
undèni, *ae*, *a*, ad undici ad undici
duodèni, *ae*, *a*, dodici a dodici
terdèni, *ae*, *a*, a tredici a tredici
quaterdèni, *ae*, *a*, a quattordici a quattordici etc.
vicèni, *ae*, *a*, a venti a venti
tricèni, *ae*, *a*, a trenta a trenta
quadragèni, *ae*, *a*, a quaranta a quaranta
quinquagèni, *ae*, *a*, a cinquanta a cinquanta
sexagèni, *ae*, *a*, a sessanta a sessanta etc.
ducentèni, *ae*, *a*, a ducento a ducento, e simili: si declinano come *boni*, *bonae*, *bona*.

I nomi numerali PARTITIVI, detti anche ROTTI, sono quelli, che indicano la porzione di un tutto, come *dimidium* metà, *sextans* due once.

I nomi numerali ACCRECCITIVI sono quelli, che indicano quante volte il numero è stato accresciuto, e sono:

duplus,	doppio
triplus,	triplo
quadruplus,	quadruplo
sextuplus,	sestuplo
decuplus,	dieci volte ec.

I nomi numerali MOLTIPLICANTI sono quelli,

Digitized by Google

che indicano anche un numero di proporzione moltiplicante : tali sono

duplex ,	doppio
triplex ,	triplice
quadruplex ,	quadruplicato
quintuplex ,	quintuplo
sextuplex ,	sestuplo ec.

Finalmente in rapporto al significato i nomi possonno essere POSITIVI , COMPARATIVI , e SUPERLATIVI, che da' Grammatici diconsi GRADI DI SIGNIFICAZIONE , e di cui sono suscettibili i soli nomi aggettivi.

Il POSITIVO non è altro che il semplice aggettivo adoperato nel suo significato , come *sanctus* santo , *prudens* prudente , *fortis* forte.

Il COMPARATIVO è quello , che fa paragone fra le cose, e può avere tre qualità distinte, cioè *più*, *meno* , *eguale* ; donde vengono tre sorte di comparativi, cioè di ECCESSO, di DIFETTO, e di UGUAGLIANZA. Il comparativo di ECCESSO si ha quando vuolsi esprimere una persona, o cosa, la quale sia maggiore di un' altra , come : tu sei più ricco di Pietro *tu es ditior Petro* , o pure *tu es plus* , vel *magis dives* , *quam Petrus*. Il comparativo di DIFETTO si ha quando si dice che una persona , o cosa è minore di un' altra, come : tu sei meno abile di Pietro , *tu es minus habilis* , *quam Petrus*. Il comparativo di UGUAGLIANZA si

Digitized by Google

ha quando si dice, che una persona, o cosa è uguale ad un' altra, come: tanti uomini, quante donne, *tot viri, quot mulieres* — Pietro è prudente, quanto Francesco, *Petrus est aeque prudens ac Franciscus.* — È un uomo tanto prudente, che buono, *est vir tam doctus, quam bonus*, o pure *est vir doctus iuxta ac bonus*, ovvero *est vir non minus doctus, quam bonus*, o anche *est vir perinde doctus ac bonus*, ed eziandio *est vir quemadmodum doctus, ita et bonus.*

Il SUPERLATIVO è l' aggettivo preso nel più alto grado di significazione; ed esso può essere RELATIVO, o ASSOLUTO, secondochè ha, o non ha relazione ad altro, come: Pietro è prudentissimo, *Petrus est prudentissimus*, ovvero *Petrus est valde*, vel *maxime prudens* — Questo tempio è grandissimo, *hoc templum est maximum*, vel *valde magnum*, vel *permagnum;* ne' quali esempi ben si osserva che il superlativo è assoluto: ma esso è relativo in questo altro: tu sei il più forte de' tuoi amici, *tu es fortissimus inter tuos amicos.*

Dagli esempi suddetti chiaro conseguita che il comparativo di difetto, e di uguaglianza si forma mediante alcune particelle, e che il comparativo di eccesso, ed il superlativo possono avere voci proprie, ed anche essere espressi mediante talune particelle. Resta che si dica quale regola debba tenersi per formare le suddette voci proprie.

Il comparativo si forma dal primo caso, che finisce in *i*, aggiungendovi *or* pel mascolino e

*

Digitized by Google

pel femminino, ed *us* per lo neutro, come da *sancti* genitivo di *sanctus* santo si fa *sanctior* e *sanctius* più santo; da *forti* dativo di *fortis* forte si fa *fortior* e *fortius* più forte; da *dulci* dativo di *dulcis* dolce si fa *dulcior* e *dulcius* più dolce; da *felici* dativo di *felix* felice si fa *felicior* e *felicius* più felice; la cui declinazione è come gli aggettivi di due desinenze.

Il superlativo si forma egualmente dal primo caso in *i*, aggiungendovi *ssimus* pel mascolino, *ssima* per il femminino, e *ssimum* pel neutro: così da *sancti* genitivo di *sanctus* santo si fa *sanctissimus, sanctissima, sanctissimum* santissimo; da *forti* dativo di *fortis* si fa *fortissimus, fortissima, fortissimum* fortissimo; da *dulci* dativo di *dulcis* dolce si fa *dulcissimus, dulcissima, dulcissimum* dolcissimo, che si declinano come *bonus, a, um.*

Eccezione 1.ª I seguenti positivi hanno i comparativi, e superlativi irregolari: *Bonus, a, um* buono, *melior* e *melius* migliore, *optimus, a, um* ottimo — *Malus, a, um* malo, *peior* e *peius* peggiore, *pessimus, a, um* pessimo — *Magnus, a, um* grande, *maior* e *maius* maggiore, *maximus, a, um* massimo — *Parvus, a, um* piccolo, *minor* e *minus* minore, *minimus, a, um* menomo — *Dives* ricco, *ditior* e *ditius* più ricco, *ditissimus, a, um* ricchissimo — *Dexter, a, um* destro, *dexterior* e *dexterius* più destro, *dextimus, a, um* destrissimo — *Sinister, a, um*

Digitized by Google

sinistro, *sinisterior* e *sinisterius* più sinistro, *sinisterrimus, a, um* sinistrissimo.

I seguenti sono derivati dagli avverbi, e qualcheduno da nome difettivo: *Multum* molto, *plus* più, *plurimus, a, um* moltissimo — *Nequam* tristo, *nequior* e *nequius* più tristo, *nequissimus, a, um* tristissimo — *Frugi* utile, *frugalior* e *frugalius* più utile, *frugalissimus, a, um* utilissimo — Si possono aggiungere i seguenti, che vengono dalle preposizioni: *Super*, o *superus, a, um* sovrano, *superior* e *superius* superiore, *supremus*, vel *summus, a, um* supremo — *Infra*, o *infer, a, um* chi è di sotto, *inferior* e *inferius* inferiore, *infimus*, vel *imus, a, um* infimo — *Post*, o *Posterus, a, um* chi vien dopo, *posterior* e *posterius* posteriore, *postremus*, vel *postumus, a, um* ultimo — *Extra, exter*, o *exterus, a, um* straniero, *exterior* e *exterius* esteriore, *extremus*, o *extimus, a, um* estremo — *Cis* e *citer* posto di qua, *citerior* e *citerius* citeriore, *citimus, a, um* il più di qua — *Intra* dentro, *interior* e *interius* interiore, *intimus, a, um* intimo — *Ultra* di là, *ulterior* e *ulterius* ulteriore, *ultimus, a, um* ultimo — *Prope* vicino, *propior* e *propius* più vicino, *proximus, a, um* vicinissimo.

2.ª Gli aggettivi derivati da' verbi *facio, dico, volo*, e secondo alcuni anche da *loquor*, che finiscono in *dicus, ficus*, e *volus*, fanno il comparativo in *entior* per il mascolino e femminino, ed in *entius* pel neutro, ed il superlativo in *entissi-*

Digitized by Google

mus, *a*, *um*, come segue: *Magnificus*, *a*, *um* magnifico, *magnificentior* e *magnificentius* più magnifico, *magnificentissimus*, *a*, *um* magnificentissimo — *Maledicus*, *a*, *um* maledico, *maledicentior* e *maledicentius* più maledico, *maledicentissimus*, *a*, *um* il più maledico — *Munificus*, *a*, *um* liberale, *munificentior* e *munificentius* più liberale, *munificentissimus*, *a*, *um* liberalissimo — *Beneficus*, *a*, *um* benefico, *beneficentior* e *beneficentius* più benefico, *beneficentissimus*, *a*, *um* beneficentissimo — *Magniloquus*, *a*, *um* chi parla di cose grandi, *magniloquentior* e *magniloquentius* chi parla di cose più grandi, *magniloquentissimus*, *a*, *um* chi parla di cose grandissime etc.

3.ª I nomi aggettivi finiti da *er* formano il superlativo aggiungendo al nominativo stesso *rimus*, *a*, *um*: così da *pulcher*, *a*, *um* bello si forma il superlativo *pulcherrimus*, *a*, *um* bellissimo; da *niger*, *a*, *um* nero si forma *nigerrimus*, *a*, *um* nerissimo. Lo stesso si dica altresì de' nomi finiti in *ris*, i quali hanno anche il nominativo in *er*: così da *salùbris*, *vel salùber*, *bre* salutifero si forma *saluberrimus*, *a*, *um* salutevolissimo; da *celebris*, *vel celeber*, *bre* celebre si forma *celeberrimus*, *a*, *um* celeberrimo.

4.ª I seguenti aggettivi terminati in *lis* al nominativo formano il superlativo mutando l' *is* in *limus*: *facilis* facile, *humilis* umile, *similis* simile, e secondo alcuni grammatici anche *agilis*

Digitized by Google

agile, *gracilis* secco, *docilis* docile; fanno nel superlativo *facillimus*, *humillimus*, *simillimus*, *agillimus*, *gracillimus*, *docillimus*.

Avvertimento 1.° Alcuni nomi hanno il comparativo, ma sono privi del superlativo: di tal fatta sono *iuvenis* giovine, *iunior* più giovine; *adolèscens* giovinetto, *adolescentior* più giovine; *senex* vecchio, *senior* più vecchio; *longinquus* lontano, *longinquior* più lontano etc.

2.° Altri hanno il superlativo senza il comparativo, come *Christianus* Cristiano, *Christianissimus* Cristianissimo; *falsus* falso, *falsissimus* falsissimo ec.

3.° Alcuni aggettivi sono privi come del comparativo, sì ancora del superlativo: tali sono i nomi numerali, come *unus*, *secundus* etc.; i nomi che hanno la vocale avanti alla sillaba *us*, con cui terminano, come *aureus* aureo, da' quali sono da eccettuarsene *arduus* arduo, *assiduus* assiduo, *egregius* egregio, *idoneus* idoneo, *iniurius* ingiurioso, *innoxius* innocente, *necessarius* necessario, *pius* pio, *perpetuus* perpetuo, *strenuus* valoroso, *vacuus* vuoto; quelli che dinotano patria, città, provincia, famiglia, appartenenza, come *Romanus* Romano, *Italus* Italiano, *Gallus* Gallo, *publicus* pubblico, *privàtus* privato; non che tutti quelli aggettivi, che comparandosi farebbero cattivo suono, come *aeternus* eterno, *immortalis* immortale, *ridiculus* ridicolo, *almus* almo, *canus* bianco, *claudus* zoppo, *egènus* bi-

Digitized by Google

sogno, *magnanimus* magnanimo, *memor* memore; anzi ancora, secondo alcuni, quelli che finiscono in *plex*, come *duplex*, tranne *simplex* e *multiplex*; in *imus*, come *finitimus*, *legitimus*; in *vus*, come *fugitivus*, e quelli formati da' verbi *fero* e *gero*, come *armiger*, *frugifer* etc. Alcuni di siffatti nomi formano il comparativo con le particelle *magis*, o *plus*, come *magis ridiculus* più ridicolo, ed il superlativo con le particelle *per*, *valde*, *maxime*, come *peridoneus*, *valde frivolus*.

4.° I positivi, i comparativi, ed i superlativi possono accrescere, e diminuire la forza del loro significato mediante talune voci, dalle quali fannosi precedere. Per quello che a' positivi si appartiene, essi ampliano il loro significato per mezzo delle voci *per*, *perquam*, *prae*, che con i medesimi in una sola parola si uniscono, come: *perdifficilis* molto difficile; *praelòngus* molto lungo; *praevalidus* molto possente; *praepotens* prepotente; ovvero per mezzo delle particelle *admodum*, *adprime*, *plusquam*, *egregie*, *insigniter*, *adeo*, e simili. Per l' opposto lo diminuiscono per mezzo della preposizione *sub*, dalla quale lasciansi gli stessi precedere, una voce sola formando, come *subtristis* alquanto tristo; *subrusticus* villanello; *subsalsus* alquanto salso; ovvero per mezzo delle particelle *non nimis*, *utcumque*, *aliquantulum*, e simili; come pure per la voce *semis*, come *semivivus* semivivo; e per la infles-

Digitized by Google

sione della parola, come *acutulus* aguzzetto; *tenellus* teneretto; *nigellus* neretto.

I comparativi poi ampliano il loro significato peculiarmente quando sono preceduti dagli avverbi *longe*, *multo*, *nimio*, come *longe venustior* molto più grazioso; *multo gravior* molto più grave; *nimio severior* assai più severo. Scemano poi la forza del significato, allorchè sono preceduti dagli avverbi *paullo*, *aliquanto*, *nihilo*, e simili, come *paullo venustior* poco più grazioso; *aliquanto ditior* alquanto più ricco; ovvero col piegamento della parola, come *grandiusculus* grandicello; *meliusculus* alquanto migliore. In pari modo i superlativi accrescono forza alla espressione quando loro vanno innanzi gli avverbi *longe*, *multo*, *facile*, come *longe praestantissimus omnium* senza dubbio il più eccellente di tutti; *multo maxima pars eorum* la più gran parte di quelli: ma essi non ricevono diminuimento se non per *quidem*, o altra somigliante particella.

5.° Finalmente non vogliamo trasandare di avvertire gli studiosi che i gradi di significazione, e specialmente i superlativi possono variare la loro forma mediante uno aggiramento di parole, che senza mutare il senso esprime lo stesso: così invece di dire *vir doctissimus* uomo dottissimo si può dire *vir maxima doctrina praeditus*; invece di dire *infimus* infimo si può dire *nullo non inferior*; invece di *candidissimus* candidissimo si può dire *vincit omnes candore*. Lo stesso non rade

Digitized by Google

volte si fa per mezzo delle figure : così invece di *eloquentissimus* eloquentissimo si dice *alter Cicero* un altro Cicerone ; invece di *severissimus* si dice *tertius Cato* il terzo Catone.

Sezione Terza.

Divisione del Nome in ordine agli accidenti.

I nomi considerati in ordine a' loro accidenti si dividono in REGOLARI, EPICENI, DUBBI, COMUNI, DIFETTIVI, ETEROCLITI, ed INDECLINABILI.

I nomi si dicono REGOLARI, quando non isviano dalle regole ; vuol dire che hanno il loro genere, tutti e due i numeri, tutti i casi, e si declinano sotto una sola declinazione.

Gli EPICENI, per tal forma da' Greci chiamati, e da'Latini malamente detti *promiscui*, sono quelli, come di sopra è detto, i quali sotto un sol genere comprendono il maschio e la femmina, come *vulpes* la volpe, ch' è di genere femminino, e comprende il maschio e la femmina.

I DUBBI, de' quali altresì per addietro fu alcuna cosa accennata, sono quelli, che si trovano usati tanto in un genere, quanto in un' altro: così *vulgus* il volgo è dubbio, perchè si trova usato nel genere maschile, e nel neutro.

I COMUNI sono quelli, che si appartengono al maschio ed alla femmina, e tengono due generi,

Digitized by Google

il maschile, ed il femminino. Così *adolescens* è un nome comune, perchè può dinotare il giovinetto, e la giovinetta (1).

I nomi DIFETTIVI sono quelli, a' quali manca, o non è in uso il singolare, o il plurale, o uno o più casi.

Da' Grammatici soglionsi riferire lunghe liste di nomi, a' quali manca, o non è in uso il plurale; basterà noverarne i principali: *adorea* il provento; *barathrum* il baratro; *callum* il callo; *fames* la fame; *fides* in significato di fede; poichè quando significa corda, esso ha il plurale; *fascinum* la malia; *fel* il fiele; *inertia* la pigrizia; *gloria* la gloria; *gelu* il gelo; *gluten* la colla; *iubar* lo splendore; *lethum* la morte; *meridies* il mezzo giorno; *nitrum* il nitro; *penum* la vettovaglia; *pus* la marcia; *rabies* la rabbia; *sopor* il sopore; *sanctitas* la santità; *socordia* la codardia; *sanies*

---

(1) Si avverta esservi alcuni nomi, che quantunque convengano all'uno ed all'altro sesso, mai però non si congiungono coll' aggettivo femminino, essendo nella costruzione soltanto mascolini. Così *juvenis* giovine nel significato conviene ad entrambi i sessi; ma nella costruzione è solamente maschile, non potendosi dire *juvenis bona*. I nomi che si debbono comprendere in questa eccezione sono i seguenti: *homo*, *advena*, *transvena*, *convena*, *agricola*, *coelicola*, *auricola*, *alienigena*, *indigena*, *assecla*, *auriga*, *cocles*, *eques*, *exul*, *fur*, *homicida*, *parricida*, *interpres*, *lanista*, *latro*, *lixa*, *obses*, *opifex*, *pedes*, *praesul*, *princeps*, *pugil*, *rabula*, *senex*, e simili.

Digitized by Google

la marcia ; *segnitia* la lentezza ; *sitis* la sete; *senium* la vecchiaia ; *sinàpi* senape ; *siler* il silio ; *tabes* la tisichezza ; *vigor* il vigore; *viscus*, o *viscum* il vischio ; *ver* la primavera ; *virus* umore; *vitrum* il vetro.

Inoltre tutti i nomi propri non hanno plurale, come *Neapolis* Napoli, *Florentia* Firenze, *Cato* Catone. Tuttavia se il medesimo nome convenisse a più luoghi, o a più persone, allora potrebbe averlo: così può dirsi *Alexandriae* in plurale, perchè vi sono più luoghi, che hanno il nome di Alessandria. Parimente i nomi propri si adoperano nel plurale per tropo di parole, come quando dicesi *Socrates*, *Scipiones*, i Socrati, gli Scipioni. E su tale proposito è da notare, che qualora i nomi propri sieno greco-latini, nel plurale non altramente che tutti gli altri nomi greco-latini d' ordinario voglionsi declinare come i nomi latini sustantivi ; ed è per tale ragione che nello sporre le declinazioni di quelli nessuna menzione fu fatta del plurale.

Questi altri mancano di singolare: *antes* siepe; *Athènae* Atene; *arma* le armi; *bigae* biga, carro a due cavalli; *Bactra* Battra, città nel monte Caucaso ; *cancelli* cancelli ; *cunae* culla; *crepundia* ciondoli, ornamenti da bambini; *crepusci* coloro, che nascono ne' crepuscoli; *cunabula* culla; *divitiae* ricchezze; *Esquiliae* Monte di S. Maria Maggiore, uno de' sette colli di Roma ; *excubiae* la sentinella; *exequiae* esequie; *exuviae* spoglia dei

Digitized by Google

nemici ; *phalèrae* bordatura ; *gerrae* bagattelle; *grates* grazie; *kalendae* le calende, il primo del mese; *idus* gl' idi; *insidiae* le insidie; *loci* i fonti degli argomenti ; *lautia* regali , che facevano i Romani agli Ambasciatori stranieri , allorchè andavano a Roma ; *manubiae* spoglie del nemico ; *Mycènae* Micene; *magalia* capanne, tuguri ; *nonae* le none; *nugae* bagattelle; *nuptiae* le nozze; *operae* gli operai; *parapherna* corredo, beni parafernali; *praebia* brevi, talismano, di cui gli antichi servivansi contra le malie; *quinquàtrus* feste in onore di Minerva, che si tenevano il dì 20 marzo , e duravano cinque giorni ; *rapacia* le foglie più tenere della rape ; *repotia* convito dopo le nozze; *rostra* rostri, luogo ove si arringa pubblicamente ; *suppetiae* soccorso ; *Susa* Sustra città di Persia ; *tricae* bagattelle ; *valvae* uscio , imposte; *zizania* zizania; e qualche altro, tralasciando di noverare quelli , che a' Grammatici senza grave fondamento piace supporre senza singolare, perciocchè da Scrittori di buona nota , essi dicono , sono stati ogni volta in tale maniera adoperati ; e quelli eziandio trapassando , che sono veri aggettivi , ed è piaciuto dirli senza singolare , dacchè si trovano senza il sustantivo, che si sottintende, come *Bacchanalia*, *Cerealia*, ed altri nomi delle feste , de' quali il sostantivo sottinteso è *festa*.

Altri non hanno tutti i casi: così i seguenti hanno il solo genitivo, *cuiusmodi* di qual fatta, *eius-*

Digitized by Google

modi, *huiusmodi* di tal fatta ; *dicis* per far parere ; *mancipi* dominio ; *frugi* di garbo, che può essere anche dativo.

Questi altri hanno il solo ablativo: *ingratiis* contro genio ; *mane* di mattino, che anticamente faceva anche *mani* — *Inficias* il dubbio ha questo solo accusativo.

Astus astuzia ha l'abl. *astu* — *Chaos* caosse ha l'accusativo *chaon*, e l'ablativo *chao*—*Femen* coscia si trova usato nel gen. *feminis* nel dat. *femini*, nell'abl. *femine*, e nel nom. pl. *femina* —*Vis* la forza al singolare manca di dativo, e così di qualche altro.

Avvertimento. Taluni nomi da non pochi Grammatici si considerano quali avverbi; ma in sostanza sono nomi difettivi, come *mane* mattina ; *instar* a guisa, *sponte* per sua voglia, e simili.

Si dicono eterocliti que' nomi, che per uso introdotto nel plurale variano il genere, o la declinazione.

I seguenti nel singolare sono mascolini, e nel plurale neutri : *infernus*, *i* l' inferno, pl. *inferna*, *orum* ; *tartarus*, *i* l' inferno, pl. *tartara*, *orum* ; *avernus*, *i* lago della Campagna Felice, pl. *averna*, *orum*.

I seguenti sono nel singolare mascolini, e nel plurale mascolini e neutri : *locus*, *i* il luogo, pl. *loci* e *loca*, *orum* ; *iocus*, *i* lo scherzo, pl. *ioci*, e *ioca*, *orum*.

Questi altri sono nel singolare neutri, e nel plu-

Digitized by Google

rale mascolini: *cælum, i* il cielo, pl. *cæli, orum; frænum, i* il freno, pl. *fræni, orum*; *Elysium, ii*, il Paradiso de' Gentili, pl. *Elysii, orum.*

I seguenti sono neutri nel singolare, e femminini al plurale: *delicium, ii* delizie, pl. *deliciae arum*; *epulum, i* convito, pl. *epulae, arum.*

Balneum, i bagno è neutro al singolare, ed al plurale è femminino e neutro *balneae* e *balnea, orum.*

Questi altri sono nel singolare femminini, e nel plurale neutri: *supèllex, ctilis* la suppellettile, pl. *supellectilia, ium*; *carbasus, i* il pannolino, pl. *carbasa, orum.*

I seguenti sono irregolari nella declinazione: *Vas, vasis* il vase nel singolare è della terza declinazione, e nel plurale della seconda *vasa, òrum. Iugerum, i* iugero, giornata di bue, nel singolare è della seconda, e nel plurale della terza *iugera, iugerum. Domus* la casa ha ne' suoi casi differenti desinenze: eccone la declinazione:

Sing.	Nom.	*Domus*,	la casa
	Gen.	*Domus*, vel *domi*,	della casa
	Dat.	*Domui*,	alla casa
	Acc.	*Domum*,	la casa
	Voc.	*Domus*,	o casa
	Abl.	*Domo*, anticamente *domu*,	dalla casa
Pl.	Nom.	*Domus*,	le case
	Gen.	*Domorum*, anticamente *domuum*,	delle case
	Dat.	*Domibus*,	alle case
	Acc.	*Domos*, anticamente *domus*,	le case
	Voc.	*Domus*,	o case
	Abl.	*Domibus*,	dalle case.

**

Digitized by Google

Bos il bue e la vacca si declina nella maniera seguente :

Sing.	Nom.	*Bos*,	il bue
	Gen.	*Bovis*,	del bue
	Dat.	*Bovi*,	al bue
	Acc.	*Bovem*,	il bue
	Voc.	*Bos*,	o bue
	Abl.	*Bove*,	dal bue
Pl.	Nom.	*Boves*,	i buoi
	Gen.	*Bòum*,	de' buoi
	Dat.	*Bobus* e *bubus*,	a' buoi
	Acc.	*Boves*,	i buoi
	Voc.	*Boves*,	o buoi
	Abl.	*Bobus* e *bubus*,	da' buoi.

Iupiter Giove si declina così :

Sing.	Nom.	*Iupiter*,	Giove
	Gen.	*Iovis*,	di Giove
	Dat.	*Iovi*,	a Giove
	Acc.	*Iovem*,	Giove
	Voc.	*Iupiter*,	o Giove
	Abl.	*Iove*,	da Giove.

Plus più (comparativo) , che nel singolare si adopera solamente nel genere neutro , e nel plurale ha due desinenze , la prima pel mascolino , e pel femminino, e la seconda pel neutro, si declin così :

Sing.	Nom.	*Plus*,	più
	Gen.	*Pluris*,	
	Dat.	(manca),	

Digitized by Google

	Acc.	*Plus*,
	Voc.	*Plus*,
	Abl.	(manca)
Pl.	Nom.	*Plures*, *plura*,
	Gen.	*Plurium*,
	Dat.	*Pluribus*,
	Acc.	*Plures*, *plura*,
	Voc.	*Plures plura*,
	Abl.	*Pluribus*.

I nomi INDECLINABILI sono quelli, che hanno una sola terminazione per tutti i casi, come *nequam*, *gummi*, *sinápi;* o per alcuni casi solamente, vuol dire nel nominativo, nell' accusativo, e nel vocativo. Di cotal fatta sono *fas* cosa lecita; *nefas* cosa illecita; *cete* balena, *melos* melodia; *Tempe* Licostomo, piccola regione in Tessaglia.

Sezione Quarta.

Divisione del Nome in ordine alla forma.

I nomi per quello, che alla forma si appartiene sono SEMPLICI, o COMPOSTI. Chiamansi nomi SEMPLICI quelli, che sono di un nome solo, come *filius* figlio, *pater* il padre, *soror* la sorella. Chiamansi nomi COMPOSTI quelli, che sono formati da due nomi semplici, e sono di tre sorte. Alcuni constano di due nomi, che si declinano ambedue, co-

Digitized by Google

me *respublica* la repubblica, che si compone di queste due voci *res* e *publica*. Altri constano di un retto e di un obbliquo, de'quali il solo nominativo si declina, come *paterfamilias* il padre di famiglia, che si compone delle due voci *pater* caso retto, e *familias* caso obbliquo. Altri finalmente constano di due casi obbliqui, come *eiusmodi*, *huiusmodi*.

Esempio di un nome composto di due retti.

Sing.	Nom.	*Respublica*,	la Repubblica
	Gen.	*Reipublicae*,	della Repubblica
	Dat.	*Reipublicae*,	alla Repubblica
	Acc.	*Rempublicam*,	la Repubblica
	Voc.	*Respublica*,	o Repubblica
	Abl.	*Republica*,	dalla Repubblica
Pl.	Nom.	*Respublicae*,	le Repubbliche
	Gen.	*Rerumpublicàrum*,	delle Repubbliche
	Dat.	*Rebuspublicis*,	alle Repubbliche
	Acc.	*Respublicas*,	le Repubbliche
	Voc.	*Respublicae*,	o Repubbliche
	Abl.	*Rebuspublicis*,	dalle Repubbliche.

Così pure si declina *jusjurandum* il giuramento.

Esempio di un nome composto da un retto e da un obbliquo.

Sing.	Nom.	*Iurisconsultus*,	il Giureconsulto
	Gen.	*Iurisconsulti*,	del Giureconsulto
	Dat.	*Iurisconsulto*,	al Giureconsulto
	Acc.	*Iurisconsultum*,	il Giureconsulto

Digitized by Google

	Voc.	*Iurisconsulte*,	o Giuresconsulto
	Abl.	*Iurisconsulto*,	dal Giureconsulto
Pl.	Nom.	*Iurisconsulti*,	i Giureconsulti
	Gen.	*Iurisconsultòrum*,	de' Giureconsulti
	Dat.	*Iurisconsultis*,	a' Giureconsulti
	Acc.	*Iurisconsultos*,	i Giureconsulti
	Voc.	*Iurisconsulti*,	o Giureconsulti
	Abl.	*Iurisconsultis*,	da' Giureconsulti

In somigliante modo si declinano *tribunus plebis* il tribuno della plebe; *senatusconsultum* il decreto del senato.

TITOLO SECONDO

DEL PRONOME.

CAP. I.

CHE COSA SIA IL PRONOME.

Il PRONOME è un nome, di che è uso servirsi in luogo di un altro nome già posto nel discorso; onde invece di dire *Petrus legit* Pietro legge, per evitare la ripetizione della stessa voce, può dirsi *ille legit* egli legge; ed ecco che *ille* è un pronome: perocchè sta invece di *Petrus*.

Digitized by Google

CAP. II.

DIVISIONE DEL PRONOME.

I pronomi sono di due sorte, PRIMITIVI, e DERIVATIVI.

I PRIMITIVI sono quelli, che da niun altro riconoscono la loro origine, e sono *ego*, *tu*, *sui*, *ille*, *ipse*, *iste*, *hic*, *is*, e *qui*, de' quali i primi tre, cioè *ego*, *tu*, e *sui* sono sostantivi, gli altri cinque, cioè *ille*, *ipse*, *iste*, *hic*, ed *is* sono aggettivi, e l'ultimo, cioè *qui* dicesi *relativo*, perchè si riferisce sempre a persona, o a cosa avanti detta.

Non manca fra i grammatici chi a' suddetti pronomi ne aggiunge altri, come *uter*, *alter*, *talis*, *qualis*, *alius*, *omnis*, *nemo*, *ullus*, *tot*, *quot*, *solus*, *totus*, *quotus*, e simili, comecchè molti di essi non fossero che meri aggettivi.

I DERIVATIVI poi sono quelli, che derivano dai primitivi, e sono *meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester*, *idem*, *quidam*, *quicumque*, *quilibet*, *quivis*, *quispiam*, *quisquam*, *quisnam*, *ecquisnam*, *quisque*, *quisquis*, *aliquis*, *siquis*, *nequis*, *quicumque*, *unusquilibet*, *unusquisque*, *alternus*, etc.

I pronomi *meus*, *tuus*, *suus*, *noster*, *vester*, mio, tuo, suo, nostro, vostro, si dicono pure *possessivi*, perchè dimostrano la possessione, o vogliamo dire l' essere e l' appartenenza.

Digitized by Google

I pronomi *quis* chi? *ecquisnam* e chi mai? *ecquis* e quale? sono *interrogativi*, o *ammirativi*, e si adoperano sia per interrogare, sia per esprimere alcun sentimento di maraviglia.

I pronomi *aliquis* alcuno, *quidam* un certo, *quisque* ciascuno, *quicumque* chiunque, *idem* lo stesso sono *indefiniti*.

CAP. III.

DEGLI ACCIDENTI DEL PRONOME.

I pronomi egualmente che i nomi hanno i loro accidenti, cioè i due numeri; i generi, intorno ai quali è da porsi mente a quello che si disse de' nomi aggettivi; i casi che sono altresì sei; se non che *ego* non ha vocativo, e quello degli altri, eccetto *tu*, è dagli scrittori del buon secolo di rado usato; e le declinazioni, delle quali ecco gli esempli.

Ego (1).

Sing. Nom.	*Ego*,	io
Gen.	*Mei*,	di me

(1) Le persone, che nel discorso possono intervenire, come a suo luogo si dirà, ragguardano ad una triplice maniera, cioè a quella, che favella, o con cui si parla, o di cui si tiene discorso; ond'è che i pronomi personali sono di tre sorte, cioè di persona prima, e di seconda, e

Digitized by Google

	Dat.	*Mihi*,	a me, o mi
	Acc.	*Me*,	me, o mi
	Abl.	*Me*,	da me
Pl.	Nom.	*Nos*,	noi
	Gen.	*Nostrum, vel nostri*,	di noi
	Dat.	*Nobis*,	a noi, ne, o ci
	Acc.	*Nos*,	noi, ne, (2) o ci
	Abl.	*nobis*,	da noi.

---

di terza: *ego* io, pl. *nos* noi è di prima persona ; *tu* tu, pl. *vos* voi è di seconda persona; *ille* quegli, pl. *illi* quelli, e tutti gli altri pronomi sono di persona terza.

Si avverta non pertanto che qualunque pronome aggettivo, non altrimenti che qualunque nome, può divenire di prima, o di seconda persona ; il che avviene, quando si accompagna con *ego* o *tu*, i cui accidenti dee seguitare : così in questo parlare: *tu idem hoc dixisti* tu stesso ciò dicesti, il pronome *idem* è di seconda persona, perocchè si accompagna con *tu;* laddove se dicessi: *ego idem hoc dixi* io medesimo ho ciò detto, il pronome *idem* sarebbe di persona prima, accompagnandosi con *ego*.

(2) Non sempre il *ne* italiano vale *noi*, o *a noi;* ma non rade volte esso o sta per sovrabbondanza di lingua, ovvero sta invece di qualche pronome aggettivo : così quando io dico: *comprai un agnello*, e ne *donai una metà a Pietro*, è lo stesso che se dicessi : *comprai un agnello*, e *donai una metà* di quello *a Pietro* ; qui dunque il *ne* sta invece del pronome aggettivo *di quello*. Da ciò si vede bene che nel traslatare la suddetta voce è da porsi mente a tre cose, cioè se sta invece dell'accusativo *noi* o del dativo *a noi*; se sta per sovrabbondanza di lingua ; o se finalmente sta invece di qualche pronome aggettivo. Nel primo caso non offresi alcuna difficoltà. Nel secondo è d' avvertirsi che non essendovi in lativo voce corrispondente, non vuolsi tenerne conto nella traduzione. Nel terzo caso poi è da traslatarsi per quel pronome, di cui fa le veci, nel caso

Digitized by Google

Tu.

Sing.	Nom.	*Tu*,	tu
	Gen.	*Tui*,	di *te*
	Dat.	*Tibi*,	a te, o ti
	Acc.	*Te*,	te
	Voc.	*Tu*,	o tu
	Abl.	*Te*,	da te
Pl.	Nom.	*Vos*,	voi
	Gen.	*Vestrum, vel vestri*,	di voi
	Dat.	*Vobis*,	a voi
	Acc.	*Vos*,	voi, vi, o ci (1)

conveniente. Perciò il suddetto esempio si traslaterà così: *emi agnum, et donàvi Petrum dimidio ejus*, ove il *ne* è espresso per *ejus* genitivo del pronome *is, ea, id.*

(1) *Vi* e *ci* alcune volte non sono pronomi, ma avverbi; perocchè indicano il luogo: in tal caso hannosi a tradurre per quegli avverbi, di cui fanno le veci. Per la qual cosa se io dicessi: *venni in tua casa, e non* vi *o* ci *trovai altro che la tua fantesca*; qui il *vi* dovrebbe tradursi per l' avverbio *illuc* o *isthuc* colà, di cui fa le veci.

Avverta pure lo studioso, che non di rado le voci *ne*, *vi*, o *ci* rinvengonsi congiunte con altri pronomi in questo modo: *mene, tene, sene, cene, vene, gliene, vici* ec. Siffatte maniere sono da risolversi nella traduzione per quelli pronomi, o avverbi, di cui fanno le veci. Onde me ne *congratulo*, è lo stesso che *io mi congratulo di ciò*; ve ne *ringrazio* è lo stesso che *io ringrazio voi* di questa o di quella cosa.

Similmente non vogliamo trasandare di avvertire che delle voci *mi, ti, si, ci, vi* non è da tener conto nella traduzione, allorchè vanno innanzi a' verbi *reciproci*, cioè a que' verbi, che rimandano l' azione a colui stesso, che parla, o ad altra persona, o ad oggetto chi che sia, come: *io mi dimentico; tu ti ricordi; colui si arrabbia; noi ci comunichiamo, voi vi approfittate, coloro si degnano.*

Digitized by Google

Voc.	*Vos*,	voi
Abl.	*Vobis*,	da voi.

Sui.

Questo pronome manca di nominativo e di vocativo, e con le stesse voci serve al singolare ed al plurale.

Gen.	*Sui*,	di se
Dat.	*Sibi*,	a se
Acc.	*Se*,	se
Abl.	*Se*,	da se.

Ille, Illa, Illud.

Sing.	Nom.	*Ille, illa, illud*, quello, quegli, egli, colui ec.
	Gen.	*Illius*,
	Dat.	*Illi*,
	Acc.	*Illum, illam, illud*,
	Abl.	*Illo, illa, illo*,
Pl.	Nom.	*Illi, illae, illa*,
	Gen.	*Illòrum, illàrum illòrum*,
	Dat.	*Illis*,
	Acc.	*Illos, illas, illa*,
	Abl.	*Illis*.

Così anco fa mestieri declinare i seguenti: *ipse*, *ipsa*, *ipsum* esso, gen. *ipsius ; iste*, *ista*, *istud* cotesto, gen. *istius ; alter*, *altera*, *alterum*, l' altro, gen. *alterius ; alteruter*, *alterutra*, *alterutrum* l' uno o l' altro, gen. *alterutrius; neuter*, *neutra*, *neutrum* nè l' uno, nè l' altro, gen. *neutrius; nonnullus*, *nonnulla*, *nonnullum* alcuno, gen. *nonnullius ; nullus*, *nulla*, *nullum* niuno, gen. *nullius; ullus*, *ulla*, *ullum* alcuno, gen. *ullius ; solus*, *sola*, *solum* solo,

Digitized by Google

gen. *solius ; totus, tota, totum*, tutto , gen. *totius ; uter , utra, utrum* quale de' due, gen. *utrius ; uterque, utraque, utrumque* , l' uno e l' altro , gen. *utriusque alius* ; *alia , aliud* altro , gen. *alius* , dat. *alio.*

Hic, Haec, Hoc.

Sig.	Nom.	*Hic, haec, hoc,* questo
	Gen.	*Hujus,*
	Dat.	*Huic,*
	Acc.	*Hunc, hanc, hoc,*
	Abl.	*Hoc, hac, hoc,*
Pl.	Nom.	*Hi, hae, haec,*
	Gen.	*Horum, harum, horum,*
	Dat.	*His,*
	Acc.	*Hos, has, haec,*
	Abl.	*His.*

Is, Ea, Id.

Sing.	Nom.	*Is, ea, id,* quello
	Gen.	*Ejus,*
	Dat.	*Ei,*
	Acc.	*Eum eam, id,*
	Abl.	*Eo, ea, eo,*
Pl.	Nom.	*Ii, eae, ea,*
	Gen.	*Eòrum, eàrum, eòrum,*
	Dat.	*Eis, vel iis,*
	Acc.	*Eos, eas, ea,*
	Abl.	*Eis, vel iis.*

Così pure si declinano *idem , eadem , idem* , lo stesso , gen. *ejusdem.*

Digitized by Google

Qui, qnae, quod.

Sing.	Nom.	*Qui*, *quae*, *quod*, quale
	Gen.	*Cujus*,
	Dat.	*Cui*,
	Acc.	*Quem*, *quam*, *quod*,
	Abl.	*Quo* vel *a qui*, *qua* vel *a qui*, *quo* vel *a qui*,
Pl.	Nom.	*Qui*, *quae*, *quae*,
	Gen.	*Quorum*, *quarum*, *quorum*,
	Dat.	*Quèis*, vel *quibus*,
	Acc.	*Quos*, *quas*, *quae*,
	Abl.	*Queis*, vel *quibus*.

Nello stesso modo si declinano i seguenti: *quidam*, *quaedam*, *quoddam*, vel *quiddam* un certo; *quicumque*, *quaecumque*, *quodcumque* qualunque; *quilibet*, *quaelibet*, *quodlibet*, vel *quidlibet* qualsivoglia; *quinam*, *qnaenam*, *quodnam*, vel *quidnam* chi mai; *quivis*, *quaevis*, *quodvis*, vel *quidvis* chiunque; *quispiam*, *quaepiam*, *quodpiam*, vel *quidpiam* alcuno; *quisquam*, *quaequam*, *quodquam*, vel *quidquam* alcuno; *ecquisnam*, *ecquaenam*, *ecquodnam*, vel *ecquidnam* e chi mai? *quisquis*, *quaequae*, *quodquod*, vel *quidquid* qualunque (in questo pronome si declinano tutte e due le voci componentilo, dicendosi *cujuscujus*, *cuicui*, *quemquem*, *quamquam*, *quodquod* etc.); *aliquis*, *aliqua*, *aliquod*, vel *aliquid* alcuno; *ecquis*, *ecqua*, *ecquod*, vel *ecquid* e quale? *nequis*, *nequa*, *nequod*, vel *nequid* acciocchè alcuno non; *siquis*, *siqua*, *siquod*, vel *siquid* se alcuno; *unusquisque*, *unaquaeque*, *unumquodque*, vel *unumquidque* ciascuno (in questo pronome altresì dee declinarsi e l'una e l'altra voce, dicendosi *uniuscujusque*, *unicuique*, *unumquemque*, *unamquamque* etc.); *unusquilibet*, *unaquaelibet*, *unumquodlibet*, vel *unumquidlibet* ciascuno (il qual pronome ancora si declina come *unusquisque*).

Digitized by Google

AVVERTIMENTO. *Meus, mea, meum; tuus, tua, tuum; suus, sua, suum; noster, nostra, nostrum; vester, vestra, vestrum* si declinano come i nomi aggettivi di tre desinenze: soltanto è da notare che *meus* fa al vocativo *mi*. *Talis, tale*, e *qualis, quale* si declinano come i nomi aggettivi di due desinenze. *Nemo* fa al gen. *neminis*, e si declina come i nomi aggettivi di una desinenza.

CAP. IV.

OSSERVAZIONI SOPRA TALUNI PRONOMI.

Aliquis, aliqua, aliquod, vel aliquid,

Dopo le particelle *nisi, si, ne* si fa *quis*, o *qui, qua, quod* o *quid*; onde non vuolsi dire *si aliquis, si aliqua, ne aliquid*, ma sì bene *si quis, si qua, ne quid.*

Alius, alia, aliud,

Spesso si unisce con le particelle *ac, atque, et, a*, e si spiega *altro da quello che. Es.*

Non alius essem, atque nunc sum. Cic. — Non sarei altro da quello che io son ora.

Altre volte si unisce con l' avverbio *alio*, e significa *uno qua, l'altro là, chi qua, chi là.* Es.

***

Digitized by Google

Et caeteri quidem alius alio. Cic.	E gli altri per verità chi qua, chi là.

Si unisce pure con *alia*, e significa *chi per una via, e chi per un' altra.* Es.

Equites sine duce relicti, alii alia in civitàtes suas delàpsi sunt. Liv.	I soldati lasciati senza duce, chi per una via, chi per un' altra si ritirarono nelle loro città.

Con *alibi* significa *chi in una parte, e chi in un' altra.* Es.

Jussit in litore alios alibi modicis intervàllis fodere. Liv.	Comandò che chi in una parte, chi in un'altra a piccioli intervalli ecc.

Con l' avverbio *aliter* significa *chi in una maniera, e chi in un' altra.* Es.

Alii aliter cum suis vivunt.	Chi in una maniera, chi in un' altra vive co' suoi.

Si trova accoppiato eziandio con *nisi, praeter*, e qualche volta anche col *quam*; ma allora ha un significato regolare.

Avvertimento 1.° Nell' enumerazione di più persone interviene di frequente dover ripetere il pronome *altro.* In tal caso bisogna por mente al numero delle volte, che siffatta ripetizione accade; imperciocchè se si parla di più di due, allora con

Digitized by Google

eleganza si ripete sempre *alius*. Se si parla di due soli, allora nella prima fiata si adoprerà il pronome *alius*, nella seconda *alter*; comecchè non manchino esempi di gravi scrittori, i quali hanno usato *alius* per *alter*.

Alter, altera, alterum,

Si dice di due, come *alius* di più — *Alter, et alter*, il primo, ed il secondo.

Alteruter, e *Alternus*.

Alteruter o l'uno o l'altro. *Alternus*, da *alter*, or l'uno, or l'altro, ovvero l'uno sì, l'altro no. Es.

Alterno pede; alternis diebus; alternis annis.	Or con l'uno, or con l'altro piede; un giorno sì, l'altro no; un anno sì, l'altro no.

Hic, Haec, Hoc,

Si usa quando si vuol dinotare una persona, o una cosa a noi vicina — *Hiccine, haeccine, hoccine* si adoprano ad indicare l' ammirazione, o l'indignazione. Es.

Hiccine est Telamon ille? Cic.	Questi è dunque quel Telamone ?

Digitized by Google

Idem, eadem, idem,

Si accoppia con le particelle *ac*, *atque*, *et*, *ut*, e col relativo *qui*, e significa *lo stesso che; la medesima cosa, che*. Es.

In eddem sunt injustitia, ut si in sua aliena convertant. Cic.	Commettono la stessa ingiustizia, che se mutino l' altrui in cosa propria.

Ipse, ipsa, ipsum,

Oltre gli usi particolari si adopra alle volte per dare enfasi a ciò, che si dice, e che meno si crederebbe. Es.

Ipsa si cupiat salus, servare prorsus non potest hanc familiam. Virg.	La salute stessa, ancorchè il brami, salvare affatto non può questa famiglia.

Insieme col pronome *suus* si unisce in una sola parola ne' casi obbliqui per mezzo della sillaba *met*, *come sibimetipsi*, *semetipsum*, e dà maggior forza al dire.

Is, ea, id,

Si usa quando si vuol parlare di persona, o di cosa lontana, ma non fuori della nostra vista. Si

Digitized by Google

adopera alcuno volte invece dell'altro pronome *hic*, o *ille*. *Is ut, is qui* vale *talis ut*, tale che. Es.

Nec tamen is sum, ut mea me maxime delectent. Cic.	Nè però io sono tale, che le mie cose soprattutto mi dilettino.

Il pronome neutro *id* si adopera alcune volte da' latini scrittori come indeclinabile, ed in tutti i casi. Es.

Nunc id operam do, cioè *huic rei*. Ter.	Ora io attendo a questa cosa.
Id, quod amo, careo, cioè *eo*. Plaut.	Io sono privo di ciò, che amo.

Iste,

Si usa quando si vuol dinotare una persona, o una cosa a noi vicina. Apparterrebbe propriamente alla seconda persona, e si adopra spesso a dinotare le cose, che disprezziamo. Es.

Lex, quam iste tulerat. Cic.	La legge, che costui aveva fatta.

Col genitivo *modi* si accoppia in una sola parola, come *istiusmodi* di siffatto modo.

Isthaec, *isthuc* stanno invece di *ista*, *istud*, e sono maniere Tulliane. Es.

Digitized by Google

Primum tibi persuàde me isthuc non curàre. Cic.	Prima di ogni altra cosa ti persuada che io non prezzo siffatte cose.
Praecipitàre isthuc quidem est, non descendere.	Per verità cotesto è un precipitarsi, non discendere.

Nonnullus,

È lo stesso che *aliquis*. Es.

Tua tamen culpa nonnulla est. Cic.	V' è pure qualche tua colpa.

Omnis,

Alle volte significa *tutto*, e sta invece di *totus*, altre volte significa *chiunque*, e sta per *quicumque*, come *omnis quicumque* ognuno che, tutto quanto che. Es.

Omnia quaecumque loquimur. Cic.	Tutto quanto diciamo.

Qui, quae, quod,

Alle volte si adopra invece di *ut*. Es.

Nec sum tamen insolens qui Iovem esse me dicam. Cic.	Nè poi son io tanto insolente da affermare me esser Giove.

Altre volte sta inceve di *qualis*, e significa quale. Es.

Digitized by Google

Sed illum eum esse puto, qui esse debèt. Cic. — Ma io stimo che quello sia tale, quale deve essere.

Quid,

È interrogativo — *quidni?* perchè no? — *quid enim?* E perchè? — *quid tum?* che poi.

Quidam,

Dichiara un certo uomo, o una certa cosa. Spesso aggiunge forza ed enfasi, e denota che la cosa è così grande, che non puote esprimersi con parole. Es.

Quod magni cujùsdam hominis, et persapientis vidètur. Cic. — Che sembra di un certo uomo grande, e saggio assai.

Quispiam, e quisquam,

Si adoprano a denotare qualcheduno, di cui non hassi certezza. Es.

Quaeret fortàssè quispiam. Cic. — Domanderà forse alcuno.

Si adopra eziandio nella comparazione. Es.

Nisi vos fortiòres cognossem, quam quemquam virum. Cic. — Se non avessi conosciuto voi più forti di qualunque uomo.

Digitized by Google

Quot e tot,

Quot quanti si riferisce al numero, e ad esso corrisponde *tot* tanti. Es.

Quot homines, tot causae. Quanti uomini, tante cause.

Ce, Met, Pte, Cum.

Talora per maggior enfasi si uniscono ad alcuni pronomi le sillabe *ce*, *met*, *pte*. *Ce* si unisce col pronome *hic*, come *huiusce*, *hice*, *hisce*, *hasce*. *Met* si unisce con tutti i casi del pronome *ego*, *tu*, e *sui:* così dicesi *egomet*, *meimet*, *nosmet*, *vosmet*, *sibimetipsi* etc. *Pte* si unisce con questi cinque ablativi singolari, *mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*, dicendosi *meapte*, *tuapte*, *suapte*, *nostrapte*, *vestrapte;* il solo *suapte* però si rinviene più di frequente adoperato.

La voce *cum*, come a suo luogo si vedrà, è una preposizione ablativa allorchè trovasi congiunta con i nomi o pronomi; ed è avverbio allorquando si rapporta ad un verbo. Essa vien posposta agli ablativi *me*, *te*, *se*, *nobis*, *vobis*, dicendosi *mecum*, *tecum*, *secum*, *nobiscum*, *vobiscum*, ed anche a *qui*, *quo*, e *quibus*, dicendosi *quicum*, *quocum*, *quibuscum*.

Digitized by Google

TITOLO TERZO

DEL VERBO.

CAP. I.

CHE COSA SIA IL VERBO.

Il VERBO è una parola, che serve a spiegare l' azione, a notare l'affermazione di un essere, o il giudizio, che si fa delle cose: così dicendo *Aloysius legit* Luigi legge - *Petrus est doctus* Pietro è dotto; la parola *legit* dinota l' azione; e la voce *est* afferma la qualità.

CAP. II.

DIVISIONE DEL VERBO.

Il Verbo primieramente è di due sorte, SOSTANTIVO ed AGGETTIVO. Si dice SOSTANTIVO quello, che afferma semplicemente l'essere di una cosa, come *sum* io sono, *fio* io divento. Si dice AGGETTIVO quello che, oltre di notare l' affermazione dell' essere, tiene una significazione sua particolare; ed esso può essere ATTIVO, PASSIVO, NEUTRO, DEPONENTE, e COMUNE.

Il verbo ATTIVO, detto pure TRANSITIVO, è quello, che trasfonde la sua azione in un'altro og-

Digitized by Google

getto, e perciò si dice che fa l'azione, come *amo* io amo.

Il PASSIVO è quello, che soffre l'azione, che un' altro oggetto gli comunica, e per questo si dice che patisce l'azione, come *amor* io sono amato.

Il NEUTRO, detto ancora INTRANSITIVO, è quello, che o non significa azione veruna, come *sedeo* io seggo, *quiesco* io piglio riposo; ovvero dinota un' azione, la quale o non esce fuori del soggetto, come *coeno* io ceno, *ambulo* io cammino, *prandeo* io pranzo; o passa sull' oggetto, come *disputàre de re aliqua* disputare intorno a qualche cosa, *abhorrère a re aliqua* aver in orrore alcuna cosa (1).

Il DEPONENTE è quello, che ha la terminazione passiva (2) e la significazione attiva, come *sequor* io seguito.

Il COMUNE è quello, che ha la terminazione passiva, e la significazione tanto attiva, che passiva, come *abominàri* abominare ed esser mal-

---

(1) Vi ha taluni verbi neutri di significazione passiva, come *vapulare* esser battuto, *venire* esser venduto. Vi ha pure alcuni verbi neutri, i quali finiscono al presente in *o*, come l'attivo, ma hanno il preterito come il passivo: tali sono *guadeo, es, gavisus sum, gaudère* godere; *audeo, es, ausus sum, audère* osare etc.

(2) I verbi deponenti d' ordinario conservano dell'attivo le due voci del participio in *ns* ed in *rus:* così *sequens*, e *sequtùrus* da *sequor*.

Digitized by Google

veduto ; *blandiri* lusingare ed esser lusingato (3).

Secondamente il verbo si divide in IRREGOLARE, DIFETTIVO, ed IMPERSONALE.

VERBO IRREGOLARE si dice quello, che in molti tempi e persone si allontana dalle terminazioni generali : tali sono *sum* io sono, *possum* io posso, *queo* io posso, *fero* io porto, *fio* io son fatto, *eo* io

---

(3) Non dispiaccia per erudizione considerare i principali verbi, che un tempo erano comuni, ed ora per la maggior parte sono deponenti: *adipisci* acquistare ed acquistarsi; *admirâri* ammirare ed essere ammirato; *adoriri* assalire ed esser assalito; *adulâri* adulare ed esser adulato; *aggredi* assalire ed essere assalito; *amplècti* abbracciare ed essere abbracciato; *antèstâri* dimandare ed esser richiesto di testimonianza; *arbitrâri* giudicare ed esser giudicato; *asperni* disprezzare ed esser disprezzato; *assèctâri* corteggiare ed essere corteggiato; *assequi* trovare ed essere trovato; *augurâri* augurare ed esser augurato; *comitâri* corteggiare ed esser corteggiato; *consequi* raggiungere ed esser raggiunto; *criminâri* biasimare ed esser biasimato; *dignâri* stimar degno ed essere stimato degno; *dominari* dominare ed essere dominato; *eniti* sforzare ed esser sforzato; *fatèri* confessare ed esser confessato; *gloriâri* vantare ed esser vantato; *hortâri* esortare ed essere esortato; *imitâri* imitare ed esser imitato; *insidiâri* insidiare ed esser insidiato; *meditâri* meditare ed esser meditato; *nancisci* acquistare ed essere acquistato; *oblivisci* dimenticare e dimenticarsi; *polliceri* promettere ed esser promesso; *populâri* sacheggiare ed esser saccheggiato; *sectâri* cacciare ed esser cacciato; *tuèri* difendere ed esser difeso; *ulcìsci* vendicare ed esser vendicato. Vuolsi però avvertire, che i tempi de' suddetti verbi di maggior uso nella significazione passiva sono il participio passato, ed i tempi, che da essi si formano.

Digitized by Google

vado, *edo* io mangio, *volo* io voglio, e tutti quei verbi, che da essi si compongono.

Si dicono VERBI DIFETTIVI que' che mancano di alcuni tempi, come *memini* io mi ricordo, *coepi* io cominciai, *aio* io dico etc.

I verbi infine, che impropriamente dai Grammatici sono chiamati IMPERSONALI (1), sono quelli che si coniugano nella sola terza persona del singolare, come *poenitet* io mi pento; *decet* conviene; *iuvat* giova.

CAP. III.

DEGLI ACCIDENTI DEL VERBO.

Il verbo al pari del nome ha i suoi accidenti, e sono i MODI, i TEMPI, i due NUMERI, e le PERSONE.

---

(1) Ogni verbo ha il suo nominativo espresso, o sottinteso; e gl' impersonali di qualsivoglia fatta sieno *transitivi*, *intransitivi*, o *passivi*, fuor di ogni dubbio lo hanno. Imperciocchè se sono *transitivi*, ossia che notano un' azione, che passa in un soggetto, lo hanno dallo estrinseco, come *illud te decet;* se sono *intransitivi*, lo hanno dall' intrinseco, ossia rinchiuso in loro stessi: così quando dico: *oportet studère lectiòni*, il soggetto è *opus*, come se si dicesse: *opus est studère lectioni;* se sono passivi, come *concurritur*, *vivitur*, *amàtum est*, allora il nominativo anche è rinchiuso nel verbo, ed è il nome verbale: così il nominativo di *concurritur* è *concursus*, come se dicesse *sit consursus;* il nominativo di *vivitur* è *vita*, come se dicesse *est vita*. Avendo adunque il nominativo di persona terza, siffatti verbi impropriamente si chiamano *impersonali*, meglio si chiamerebbono *difettivi*.

Digitized by Google

Sezione Prima.

De' Modi.

I MODI, val dire le modificazioni del verbo sono due, cioè MODO FINITO, o DEFINITO, che fa discernere i tempi, i numeri, e le persone, e MODO INFINITO, o INDEFINITO, che manca di siffatte variazioni, e con una sola desinenza serve a tutti due i numeri, ed a tutte tre le persone.

Il MODO FINITO in latino è di tre specie, cioè INDICATIVO, SOGGIUNTIVO, ed IMPERATIVO.

L' INDICATIVO indica semplicemente la significazione del verbo.

Il SOGGIUNTIVO dinota l' azione dipendente da un' altro, o da una circostanza.

L' IMPERATIVO dinota una cosa da farsi, che si comanda, si prega, o si esorta. Di qui si vede chiaro, che i verbi latini sono privi del modo condizionale, il quale, come si osserverà, viene espresso per l' imperfetto e piuccheperfetto del soggiuntivo.

*

Digitized by Google

Sezione Seconda.

De' Tempi.

I tempi sono tre, PRESENTE, PASSATO, e FUTURO. Il PRESENTE dinota che l'azione, o la cosa avviene di presente.

Il PASSATO dinota che l'azione, o la cosa è già avvenuta, ed è di tre sorte, IMPERFETTO, che dinota l'azione o la cosa non finita; PASSATO perfetto (che a differenza dell'italiano con una sola voce esprime il passato prossimo, ed il passato rimoto); PASSATO PIUCCHEPERFETTO, che dinota l'azione, o la cosa già finita, quando già un'altra erasi finita, o stavasi facendo.

Il FUTURO dinota che la cosa ha da venire, ed è di due sorte, ASSOLUTO o PERFETTO, ed ANTERIORE o IMPERFETTO. Il primo dinota assolutamente che la cosa avverrà a tal tempo; il secondo indica che la cosa avverrà quando un'altra si è fatta, si fa, o si farà.

Intanto giova qui notare quali tempi comprende ciascun modo.

L'indicativo comprende cinque tempi, cioè il PRESENTE, il PASSATO IMPERFETTO, il PASSATO PERFETTO, il PASSATO PIUCCHEPERFETTO, ed il FUTURO ASSOLUTO.

Il soggiuntivo comprende egualmente cinque tempi, e sono il PRESENTE, il PASSATO IMPERFET-

Digitized by Google

TO, che con una voce esprime anche il condizionale presente, il PASSATO PERFETTO, il PASSATO PIUCCHEPERFETTO, che con una voce esprime anche il condizionale passato, ed il FUTURO ANTERIORE.

L' IMPERATIVO ha un solo tempo, che esprime il *presente*, ed il *futuro*.

L' INFINITO ha quattro tempi, cioè il PRESENTE, che colla sua voce esprime anche il *passato imperfetto*, il PASSATO, che con una sola desinenza esprime il *perfetto* ed il *piucchefetto*, il FUTURO ASSOLUTO, ed il FUTURO ANTERIORE.

A siffatti tempi bisogna aggiungere i GERUNDI, il SUPINO, ed i PARTICIPI, i quali non fanno un modo a parte, come alcuni Grammatici vorrebbero far credere, ma sono nomi verbali.

SEZIONE TERZA.

Delle Persone.

Le PERSONE sono tre sì nel singolare, che nel plurale, ed hanno le loro variazioni in ciascun tempo, e modo. *Persona prima* dicesi quella, che parla, come *amo* io amo, pl. *amamus* noi amiamo; *seconda* dicesi quella, a cui si parla, o si scrive, come *amas* tu ami, pl. *amàtis* voi amate; *terza* dicesi quella, di cui si favella, come *amat* quegli ama, pl. *amant* quelli amano.

Digitized by Google

Sezione Quarta.

Delle Coniugazioni.

Coniugare un verbo vuol dire recitarlo in tutti i suoi *modi*, *tempi*, *persone*, e *numeri*.

Le coniugazioni sono o regolari o irregolari. Per le irregolari non si possono dare regole certe; perciò i verbi irregolari verranno distesi. Le coniugazioni regolari poi sono di quattro sorte, e si discernono o dalla desinenza della seconda persona del presente dell' indicativo, o dalla desinenza dell' infinito.

La prima per l' attivo, e pel neutro finisce in *as*, e nell' infinito in *àre*, come *amo*, *as*, *àre* amare; per il passivo, per lo deponente, e pel comune finisce in *àris*, *àri*, come *amor*, *àris*, *àri* essere amato; *gratulor*, *àris*, *àri* congratularsi; *abominor*, *àris*, *àri* abominare ed essere malveduto.

La seconda per l' attivo e pel neutro finisce in *es*, e nell' infinito in *ère*, come *doceo*, *es*, *ère* insegnare; *studeo*, *es*, *ère* studiare; per il passivo, per lo deponente, e per il comune finisce in *èris* inf. *èri*, come *doceor*, *èris*, *èri* essere insegnato; *misereor*, *èris*, *èri* aver compassione.

La terza per l' attivo e per il neutro finisce in *is*, e nell' infinito in *ere*, come *lego*, *legis*, *ere* leggere; *cado*, *is*, *ere* cadere; per lo passivo, per

Digitized by Google

il deponente, e per il comune in *eris*, inf. *i*, come *legor, eris, legi* essere letto; *adipiscor, eris, adipisci* acquistare.

La quarta per l'attivo e per il neutro finisce in *is*, e nell' infinito in *ire*, come *audio, is, ire* ascoltare; *venio, is, ire* venire; pel passivo, pel deponente, e pel comune ficisce in *iris*, e nell' infinito in *iri*, come *audior, iris, audiri* essere udito; *metior, iris, metiri* misurare.

Conciossiachè egli è sommamente importante al conoscimento della lingua sapere con perfezione le coniugazioni de' verbi, per quanto fia possibile non si tralascerà nulla per ottenere cotale risultamento: onde 1. si esporranno le voci primitive de' verbi; 2. la formazione de' tempi attivi e neutri; 3. Una tavola delle desinenze dei medesimi, cui succederanno i rispettivi esempi, facendo precedere la coniugazione del verbo ausiliario *sum*; 4. la coniugazione de' verbi passivi, deponenti, e comuni con la rispettiva formazione de' tempi, e tavola delle desinenze; 5. si coniugheranno i verbi irregolari; 6. gl' impersonali; 7. i difettivi; 8. infine si faranno alcune osservazioni analoghe.

Articolo I.

Delle voci primitive de' verbi da' Grammatici dette Preteriti *e* Supini.

Le voci primitive de' verbi sono quattro, cioè la PRIMA PERSONA DEL PRESENTE DELL' INDICA-

Digitized by Google

TIVO, la PRIMA PERSONA DEL PASSATO PERFETTO DELL' INDICATIVO, il SUPINO, e l' INFINITO PRESENTE.

Or essendo necessario conoscere coteste voci per poter formare i tempi, prima di sporre le regole per la formazione degli stessi, è d' uopo premettere le regole per conoscere le voci primitive. Si avverta intanto alcuni verbi esservi, i quali non hanno tutte quattro le surriferite voci primitive; ma sono privi del passato e del supino, o solamente del supino.

I. I verbi della prima coniugazione fanno *avi* al passato perfetto, ed *atum* al supino. Es. *Amo, as, amàvi, amàtum, àre* amare; *voco, as, vocàvi, vocàtum, àre* chiamare.

ECCEZIONE 1.ª *Crepo, as, crepui, crepitum, àre* gorgogliare.

2.ª *Cubo, as, cubui, cubitum, àre* coricarsi.

3.ª *Do, as, dedi, dàtum, àre* dare.

4.ª *Domo, as, domui, domitum, àre* domare.

5.ª *Frico, as, fricui, frictum, àre* strofinare.

6.ª *Juvo, as, iuvi, iutum* (poco usato) *àre* giovare.

7.ª *Lavo, as, lavi, lautum*, o *lotum, àre* lavare.

8.ª *Mico, as, micui*, senza supino, *àre* rilucere.

9.ª *Neco, as, necui, nectum*, e *necàvi, necàtum, àre* uccidere.

10.ª *Seco, as, secui, sectum, àre* segare.

11.ª *Sono, as, sonui, sonitum, àre* sonare.

12.ª *Sto, as, steti, stàtum, àre* stare.

Digitized by Google

13.ª *Tono, as, tonui, tonitum, àre* tonare.

14.ª *Veto, as, vetui, vetitum, àre* proibire.

II. I verbi della seconda coniugazione fanno *uì* al passato perfetto, ed *itum* al supino. Es. *Moneo, es* fa *monui, monitum, ère* ammonire; *debeo es* fa *debui, debitum, ère* dovere.

Eccezione 1.° *Adimpleo, es,* (composto di *pleo* disusato), *adimplèvi, adimplètum, ère* adempire.

2.ª *Algeo, es, alsi,* senza supino, *ère* agghiadare.

3.ª *Ardeo, es, arsi, arsum, ère* ardere.

4.ª *Augeo, es, auxi, auctum, ère* accrescere.

5.ª *Caveo, es, cavi, cautum, ère* provvedere.

6.ª *Censeo, es, censui, censum, ère* riputare.

7.ª *Cieo, es, civi, citum, ère* eccitare, chiamare.

8.ª *Doceo, es, docui, doctum, ère* insegnare.

9.ª *Deleo, es, delèvi, delètum, ère* cancellare.

10.ª *Faveo, es, favi, fautum, ère* favorire.

11.ª *Fleo, es, flèvi, flètum, ère* piangere.

12.ª *Foveo, es, fòvi, fòtum, ère* riscaldare, cavare.

13.ª *Frigeo, es, frixi,* senza supino, *ère* aver freddo.

14.ª *Fulgeo, es, fulsi,* senza supino, *ère* lampeggiare.

15.ª *Haereo, es, haesi, haesum, ère* esser unito.

16.ª *Indulgeo, es, indulsi, indultum, ère* condiscendere.

Digitized by Google

17.ª *Iubeo, es, iussi, iussum, ère* comandare.

18.ª *Luceo, es, luxi*, senza supino, *ère* lucere.

19.ª *Lugeo, es, luxi, luctum, ère* piangere.

20.ª *Maneo, es, mansi, mansum, ère* rimanere.

21.ª *Misceo, es, miscui, mistum, ère* mescolare.

22.ª *Moveo, es, movi, mòtum, ère* muovere.

23.ª *Mordeo, es, momòrdi, morsum, ère* mordere.

24.ª *Mulceo, es, mulsi, mulsum*, e *mulctum, ère* agevolare.

25.ª *Mulgeo, es, mulxi, mulctum, ère* mugnere.

26.ª *Neo, es, nevi, netum, ère* filare.

27.ª *Oleo, es, olui, olitum* ed *olètum, ère* olezzare.

28.ª *Pendeo, es, pependi, pensum, ère* pendere.

29.ª *Prandeo, es, prandi, pransum, ère* desinare.

30.ª *Rideo, es, risi, risum, ère* ridere.

31.ª *Sorbeo, es, sorbui, sorptum, ère* sorbire.

32.ª *Sedeo, es, sedi, sessum, ère* sedere.

33.ª *Strideo, es, stridi*, senza supino, *ère* stridere.

34.ª *Spondeo, es, spopondi, sponsum, ère* promettere.

35.ª *Suadeo, es, suàsi, suàsum, ère* consigliare.

36.ª *Teneo, es, tenui, tentum, ère* tenere.

37.ª *Torreo, es, torrui, tostum, ère* arrostire.

38.ª *Tondeo, es, totondi, tonsum, ère* tosare.

39.ª *Tergeo, es, tersi, tersum, ère* ripulire.

40.ª *Torqueo, es, torsi, tortum, ère* torcere.

Digitized by Google

41.ª *Turgeo, es, tursi*, senza supino, *ère* gonfiare.

42.ª *Urgeo, es, ursi*, senza supino, *ère* urtare.

43.ª *Voveo, es, vovi, votum, ère* far voto.

44.ª *Vieo, es, vievi, , viètum, ère* legare.

45.ª *Video, es, vidi, visum, ère* vedere.

III. La terza coniugazione non avendo regole generali, se ne daranno alcune secondo le desinenze, le quali sono in *bo, co, cio, do, ndo, dio, go, guo, gio, ho, io, lo, mo, no, po, pio, quo, ro, rio, so, sco, to, tio, uo, vo, xo*.

In *Bo*.

Quelli in *bo* fanno *bi, bitum*. Es. *Bibo, is, bibi, bibitum, ere* bere.

Eccezione 1.ª *Scribo, is* fa *scripsi, scriptum, ere* scrivere.

2.ª *Nubo, is* fa *nupsi, nuptum, ere* maritarsi.

In *Co*.

Duco, is, duxi, ductum, ere portare.
Dico, is, dixi, dictum, ere dire.
Vinco, is, vici, victum, ere vincere.
Ico, is, ici, ictum, ere ferire.

Digitized by Google

In *Cio.*

Facio, is, feci, factum, ere fare.
Iacio, is, ieci, iactum, ere gittare.
Elicio, is, elicui, elicitum, ere cavare.
Specio, is, spexi, spectum, ere vedere.

In *Do.*

I verbi della terza in *do* mutano il *do* in *di* al passato perfetto, ed in *sum* al supino. Es.

Cudo is, cudi, cusum, ere coniare.

Eccezione 1.ª *Sido, is* fa *sidi*, senza supino, *ere* posare.

2.ª *Ludo* (scherzare) *dividò* (dividere) *laedo* (offendere) *claudo* (chiudere) *trudo* (spingere) *cado* (cadere) *rado* (radere) *plaudo* (applaudire) *vado* (andare) mutano il *do* in *si* al passato ed in *sum* al supino, come *lusi lusum, divisi divisum*, etc.

In *Ndo.*

Frendo, is, frendui, fressum, ere frangere.
Fundo, is, fudi, fusum, ere fondere.
Findo, is, fidi, fissum, ere fendere.
Scindo, is, sciði, scissum, ere tagliare.

In *Dio.*

Fodio, is, fodi, fossum, ere zappare.

Digitized by Google

In *Go*.

I verbi in *go* fanno *xi* al passato, e *ctum* al supino. Es. *Tingo, is, tinxi, tinctum, ere* tingere.

Eccezione 1.ª *Ago, is, egi, actum, ere* fare.

2.ª *Ango, is, anxi*, senza supino, *ere* angosciare.

3.ª *Ambigo, is*, senza passato, e senza supino, *ambigere* dubitare.

4.ª *Clango, is, clanxi*, senza supino, *ere* trombare.

5.ª *Figo, is, fixi, fixum* e *fictum, ere* ficcare.

6.ª *Frigo, is, frixi, frixum* e *frictum, ere* friggere.

7.ª *Frango, is, fregi, fractum, ere* frangere.

8.ª *Lego, is, legi, lectum, ere* leggere.

9.ª *Mergo, is, mersi, mersum, ere* mergere.

10.ª *Ningo, is, ninxi*, senza supino, *ere* nevicare.

11.ª *Pergo, is, perrexi, perrectum, ere* continuare.

12.ª *Pago, is*, disusato, *pepigi, ere* pattuire.

13.ª *Pango, is, panxi, panctum, ere* piantare.

14.ª *Pungo, is, punxi* disusato fuori de' composti e *pupugi, punctum, ere* pungere.

15.ª *Surgo, is, surrexi, surrectum, ere* sorgere.

16.ª *Spargo, is, sparsi, sparsum, ere* spargere.

17.ª *Tango, is, tetigi, tactum, ere* toccare.

Digitized by Google

18.ª *Tergo, is, tersi, tersum, ere* tergere.

19.ª *Vergo, is,* senza passato e senza supino, *ere* inclinare.

In Guo.

Quelli in *guo* fanno egualmente *xi*, *ctum*. Es.

Distinguo, is, (composto di *stinguo* disusato) *distinxi, distinctum, ere* distinguere.

In *Gio.*

Fugio, is, fugi, fugitum, ere fuggire.

In *Ho.*

I verbi in *ho* fanno *xi* al passato, e *ctum* al supino. Es.

Traho, is, traxi, tractum, ere trarre.

Veho, is, vexi, vectum, ere portar in carozza, in barca ec.

In *Io.*

Meio, is, minxi, mictum, ere orinare.

In *Lo*

Fanno *ui* al passato, ed *itum* al supino. Es.

Alo, is, alui, alitum, ere nutricare.

Digitized by Google

Molo, is, molui, molitum, ere macinare.

Eccezione 1.ª *Cello, is, cellui, celsum, ere,* (voce antica).

2.ª *Colo, is, colui, cultum, ere* abitare.

3.ª *Consulo , is , consului , consultum , ere* consigliare.

4.ª *Fallo , is, fefelli, falsum, ere* ingannare.

5.ª *Occulo , is , occului , occultum , ere* nascondere.

6.ª *Pello, is, pepuli, pulsum, ere* spingere.

7.ª *Psallo, is, psalli ,* senza supino, *ere* cantare.

8.ª *Sallo, is, salli, salsum, ere* salare.

9.ª *Tollo, is, sustuli, sublatum , ere* alzare.

10.ª *Vello, is, velli, vulsum, ere* svellere.

11.ª *Volo, vis, volui,* senza supino, *velle* volere.

In *Mo*

Fanno *ui* al passato, ed *itum* al supino. Es.

Fremo, is, fremui, fremitum , ere fremere.

Gemo, is, gemui, gemitum, ere gemere.

Eccezione 1.ª *Como, demo , promo ,* e *sumo* fanno *si* al passato e *tum* al supino.

2.ª *Emo, is, emi, emptum , ere* comprare.

3.ª *Premo, is, pressi, pressum, ere* premere.

4.ª *Tremo, is, tremui,* senza supino , *ere* tremare.

**

Digitized by Google

In *No.*

Cano, is, cecini, cantum, ere cantare.
Cerno, is, crevi, cretum, ere vedere.
Gigno , is,, genui, genitum, ere generare.
Lino, is, lini, livi, o *levi, litum, ere* ungere.
Pono, is, posui, positum, ere porre.
Sino, is, sivi, situm, ere abbandonare.
Sperno, is, sprèvi, sprètum, ere sprezzare.
Sterno, is, stràvi, stràtum, ere ispianare.
Temno, is, temsi, temptum , ere disprezzare.

In *Po.*

I verbi in *po* fanno *psi* al passato , e *ptum* al supino. Es.

Carpo, is, carpsi, carptum, ere cogliere.
Repo, is, repsi, reptum, ere rampare.
Eccezione 1.ª *Rumpo, is, rupi, ruptum, ere* rompere.
2.ª *Strepo, is, strepui, strepitum, ere* strepere.

In *Pio.*

Capio, is, cepi, captum, ere pigliare.
Cæpio, is, cæpi, cæptum, cominciare.
Cupio, is, cupivi, cupitum, ere desiderare.
Rapio, is, rapui, raptum, ere rapire.
Sapio, is, sapivi , sapii o *sapui*, senza supino, *ere* sapere.

Digitized by Google

In *Quo*.

Coquo, is, coxi, coctum, ere cuocere.
Linquo, is, liqui, senza supino, *ere* lasciare.

In *Ro*.

Curro, is, cucurri, cursum, ere correre.
Fero, fers, tuli, latum, ferre portare.
Furo, is, privo di passato, e di supino, *furere* infuriare.
Gero, is, gessi, gestum, gerere portare.
Quaero, is, quaesivi, quaesitum, ere cercare.
Sero, is, sevi, satum, serere seminare.
Tero, is, trivi, tritum, terere tritare.
Uro, is, ussi, ustum, urere bruciare.
Verro, is, verri, versum, verrere spazzare.

In *Rio*.

Pario, is, peperi, partum, ere partorire.

In *So*

Fanno al passato in *ivi*, ed al supino in *itum*. Es.

Capesso, is, capessivi, capessii, capessitum, ere, mandare per uno.

Eccezione 1.ª *Depso, is, depsui*, senza supino, *ere* ammollire.

Digitized by Google

2.ª *Incesso*, *is*, *incessi*, senza supino, *ere* provocare.

3.ª *Viso*, *is*, *visi*, senza supino, *ere* visitare.

In *Sco*.

I verbi in *sco* formano il passato mutando *sco* in *vi*, ed il supino mutando *sco* in *tum*, come:

Nosco, *is*, *novi*, *notum*, *ere* conoscere.

Eccezione 1.ª *Agnosco*, *is*, *agnòvi*, *agnitum*, *ere* conoscere.

2.ª *Conquinisco*, *is*, *conquexi*, senza supino, *ere* abbassarsi.

3.ª *Disco*, *is*, *didici*, anticamente *discitum*, *ere* imparare.

4.ª *Pasco*, *is*, *pavi*, *pastum*, *ere* pasturare.

5.ª *Posco*, *is*, *poposci*, *poscitum*, *ere* domandare.

6.ª *Hisco* (aprire la bocca) *labasco* (pendere) *hebesco* (divenire ottuso) *ingravesco* (divenire più grave) *mitesco* (divenire mansueto) *lapidesco* (impietrare) che diconsi verbi *incoativi*, perchè per lo più dinotano l'azione nel suo principio, sono privi di passato, e di supino.

In *To*.

Flecto, *is*, *flexi*, *flexum*, *ere* piegare.

Mitto, *is*, *misi*, *missum*, *ere* mettere.

Necto, *is*, *nexi*, e *nexui*, *nexum*, *ere* annodare.

Pecto, *is*, *pexi*, meglio *pexui*, *pexum*, *ere* pettinare.

Digitized by Google

Peto, is, petivi, petitum, ere domandare.

Plecto, is, plexi, meglio *plexui, plexum, ere* punire.

Sisto, is, stiti, statum, ere fermare.

Sterto, is, stertui, senza supino, *ere* russare.

Verto, is, verti, versum, ere volgere.

In *Tio.*

Quatio, is, quassi (voce antica), *quassum, ere* crollare.

In *Uo*

Fanno *ui* al passato, ed *utum* al supino, come:

Arguo, is, argui, argùtum, ere arguire ; *tribuo, is, tribui, tribùtum, ere* concedere.

Eccezione 1.ª *Fluo, is, fluxi, fluxum, ere* correre.

2.ª *Pluo, is, plui,* senza supino, *ere* piovere.

3.ª *Ruo, is, rui, ruitum, ere* ruinare.

4.ª *Struo, is, struxi, structum, ere* metter in ordine.

5.ª *Respuo* io rifiuto, *congruo* io convengo, *luo* io pago il fio, *metuo* io temo, ed i composti di *nuo* disusato non hanno supino; il passato è in *ui* secondo la regola generale.

Digitized by Google

In *Vo.*

Calvo, is, calvi, senza supino, *ere* ingannare.
Solvo, is, solvi, solùtum, ere sciogliere.
Vivo, is, vixi, victum, ere vivere.
Volvo, is, volvi, volùtum, ere voltare.

In *Xo.*

Nexo, is, nexui, nexum, ere annodare.
Texo, is, textui, textum, ere tessere.

IV. La quarta coniugazione ha il passato in *ivi*, ed il supino in *itum*. Es.

Audio, is, audivi, auditum, ire udire.
Munio, is, munivi, munitum, ire fortificare.

Eccezione 1.ª *Aio*, verbo difettivo, io dico.

2.ª *Amicio, is, amicui*, ed *amixi* (voce quasi disusata), *amictum, ire* cuoprire.

3.ª *Farcio, is, farsi, fartum, ire* imbottare.

4.ª *Ferio, is*, privo di passato e di supino, *ire* ferire.

5.ª *Fulcio, is, fulsi, fultum, ire* reggere.

6.ª *Haurio, is, hausi, haustum, ire* attignere.

7.ª *Raucio, is, rausi, rausum, ire* affiocare.

8.ª *Salio, is, salui*, e *salii, saltum, ire* saltare.

9.ª *Sancio, is, sanxi, sanctum*, e *sancitum*, *ire* ordinare.

Digitized by Google

10.ª *Sentio, is, sensi, sensum, ire* sentire.

11.ª *Sepio, is; sepsi,* o *sepivi* (poco usato), *septum, ire* assiepare.

12.ª *Singultio, is, singultivi, singultum, ire* singhiozzare.

13.ª *Venio, is, veni, ventum, ire* venire.

14.ª *Veneo, is , venivi* o *venii*, senza supino, *ire,* esser venduto.

15.ª *Vincio , is, vinxi, vinctum, ire* legare.

V. I verbi deponenti e comuni avendo la terminazione passiva fanno le voci primitive non altrimenti che i verbi passivi della coniugazione , a cui appartengono. Così i verbi della prima hanno il passato in *atus*. Es. — *Gratulor , àris , gratàtus sum, àri* congratularsi.

I verbi della seconda hanno il passato in *itus*. Es. — *Polliceor, èris, pollicitus, sum, èri* promettere.

I verbi della terza hanno diversamente il passato, secondo il supino dell' attivo che fingesi a norma delle regole sopra date : così *fungor* fa *functus sum , fungi* adempire supponendosi il supino *functum*, dappoichè i verbi in *go* fanno *ctum*, come si è detto ; per la qual cosa *irascor* fa *iràtus sum, iràsci* sdegnarsi, supponendosi *iràtum* da' verbi in *sco*, che fanno *tum*, etc.

I verbi della quarta fanno al passato *itus* , come: *sortior, iris, sortitus sum, iri* sortire.

Eccezione 1.ª *Apiscor , aptus sum , apisci* acquistare.

Digitized by Google

2.ª *Comminiscor*, *commentus sum*, *comminisci* inventare.

3.ª *Experior*, *expertus sum*, *experiri* sperimentare.

4.ª *Expergiscor*, *experrectus sum*, *expergisci* svegliarsi.

5.ª *Fateor*, *fassus sum*, *fatèri* confessare.

6.ª *Fruor*, *fruitus*, o *fructus sum*, *frui* godere.

7.ª *Gradior*, *gressus sum*, *gredi* andare.

8.ª *Labor*, *lapsus sum*, *labi* sdrucciolare.

9.ª *Loquor*, *loquutus sum*, *loqui* parlare.

10.ª *Metior*, *mensus sum*, *metiri* misurare.

11.ª *Misereor*, *misertus sum*, *miserèri* aver compassione.

12.ª *Morior*, *mortuus sum*, *mori* morire.

13.ª *Nascor*, *natus sum*, *nasci* nascere.

14.ª *Nanciscor*, *nactus sum*, *nancisci* trovare.

15.ª *Nitor*, *nixus* o *nisus sum*, *niti* sfozarsi.

16.ª *Obliviscor*, *oblitus sum*, *oblivisci* dimenticarsi.

17.ª *Ordior*, *orsus sum*, *ordiri* ordire.

18.ª *Opperior*, *opperitus* o *opperitus*, *opperiri* attendere.

19.ª *Orior*, *eris* della terza, ovvero *oriris* della quarta, *ortus*, *sum*, *oriri* nascere.

20.ª *Patior*, *passus sum*, *pati* patire.

21.ª *Paciscor*, *pactus sum*, *pacisci* convenire.

22.ª *Proficiscor*, *profectus sum*, *proficisci* partire.

Digitized by Google

23.ª *Queror, questus sum, queri* lamentarsi.

24.ª *Reor, ratus sum, reri* pensare.

25.ª *Sequor, sequutus sum, sequi* seguitare.

26.ª *Ulciscor, ultus sum, ulcisci* vendicarsi.

27.ª *Utor, usus sum, uti* usare.

28.ª *Vescor* io mangio, *praevertor* io prepongo, *ringor* io digrigno, *medeor* io medico, *divertor* io diverto, *reminiscor* io rammento, non hanno passato.

VI. Verbi neutri passivi sono detti quelli, che finiscono in *o* come l' attivo, ed hanno il passato in *us*; ovvero quelli, che hanno la significazione quasi passiva.

Alla prima classe appartengono i seguenti:

Audeo, ausus sum, audère ardire.

Fido, fisus sum, fidere fidarsi.

Gaudeo, gavisus sum, gaudère godere.

Juro, iuràvi e iuratus sum, iurare giurare.

Mœreo, mœstus sum, mœrère dolersi.

Odi ed *osus sum*, senza presente, *odisse* odiare.

Soleo, solitus sum, solère aver in costume.

Alla seconda classe appartengono i seguenti:

Liceo, licuit e *licitum est, licère* esser lecito.

Vapulo, vapulàvi, vapulatum, àre esser battuto.

Veneo, venii, vènire esser venduto.

VII. I verbi impersonali hanno le voci primitive a norma delle regole date per gli altri verbi.

Eccezione 1.ª *Libet*, o *lubet*, *libuit*, o *libitum est*, stimarsi buono.

Digitized by Google

2.ª *Licet, licuit* e *licitum est*, esser lecito.

3.ª *Liquet*, non ha passato perfetto, esser chiaro.

4.ª *Miseret, misèrtum est*, aver compassione.

5.ª *Piget, piguit*, o *pigitum est*, rincrescere.

6.ª *Placet, placuit*, e *placitum est*, piacere.

7.ª *Pudet, puduit*, e *puditum est*, vergognarsi.

8.ª *Taedet, taeduit, taesum est*, o *pertæsum est*, annoiarsi.

VIII. I composti hanno le voci primitive egualmente che i semplici, da cui sono formati. Così *redimo* composto di *emo* fa *redèmi, redèmptum, redimere* redimere; perchè *emo* fa *emi, emptum, emere*. *Adamo* composto di *amo* fa *adamàvi, adamàtum, adamàre* amare molto; perchè *amo* fa *amàvi, amàtum, amàre*.

Eccezione 1.ª Fra' composti di *ago* avvi *cogo* che fa *coègi, coàctum, ere* costringere; e *dego* (menare) *prodigo* (prodigalizzare) e *satago* (essere attento) che sono privi del supino.

2.ª Da' composti di *cello* se n'eccettua *antecello* (superare) il quale non ha supino; *percello*, che fa *perculi, perculsum, ere* percuotere; e *praecello* (avvanzare) che non ha nè passato perfetto, nè supino.

3.ª *Attollo* (alzare) composto di *tollo* è privo di passato e di supino.

4.ª I composti di *cado* mutano al passato perfetto l' *a* in *i* breve, e sono privi del supino, come *concido, is, idi, ere* morire; *recido, is, idi, ere* cadere giù. I seguenti però hanno il supino: *in-*

Digitized by Google

cido, *is*, *idi*, *incàsum*, *ere* inciampare; *occido*, *is*, *idi*, *occàsum*, *ere* morire; *recido*, *is*, *idi*, *recàsum*, *ere* ricadere.

5.ª I composti di *cubo*, che non sono della prima, ma della terza coniugazione, e che al presente dell'indicativo hanno una *m*, la lasciano al passato perfetto, ed al supino. Es.

Accumbo, *is*, *cubui*, *cubitum*, *ere* giacere appresso.

Discumbo, *is*, *cubui*, *cubitum*, *ere* sedere a mensa.

Incumbo, *is*, *cubui*, *cubitum*, *ere* attendere.

Occumbo, *is*, *cubui*, *cubitum*, *ere* morire.

Recumbo, *is*, *cubui*, *cubitum*, *ere* giacere.

Procumbo, *is*, *cubui*, *cubitum*, *ere* coricarsi.

6.ª I composti di *cano* mutano l' *a* in *i* breve, e fanno *ui*, *entum*, come *concino*, *is*, *concinui*, *concentum*, *ere* cantare in concerto.

7.ª I composti di *capio* mutano l' *a* in *i* nel presente, e prendono l'*e* nel supino, come *accipio*, *is*, *accèpi*, *acceptum*, *ere*, pigliare.

8.ª *Compingo* (spignere) *impingo* (urtare) *suppingo* (piantare) composti di *pango*, fanno *egi*, *actum* cioè *compègi compàctum*, *impègi impàctum*, *suppègi suppàctum*.

9.ª *Discrepo* (discordare) composto di *crepo* fa al passato perfetto meglio *discrepàvi*, che *discrepui*.

10.ª *Dimico* (combattere) composto di *mico* fa al passato perfetto meglio *dimicàvi*, che *dimicui*, ed ha il supino *dimicàtum*.

Digitized by Google

11.ª I composti di *do*, che sono della terza coniugazione fanno al passato perfetto *didi*, ed al supino *ditum*: tali sono *abdo* (nascondere) *condo* (fabbricare) *credo* (credere) *dedo* (dare) *dido* (distribuire) *edo* (mangiare) *indo* (imporre) *perdo* (perdere) *prodo* (manifestare) *trado* (consegnare) *vendo* (vendere) che fanno *abdidi abditum*, *condidi conditum*, etc.

12.ª I composti di *emo* mutano al presente indicativo la *e* in *i* breve, e la riprendono nel passato perfetto, e nel supino : tali sono : *adimo*, *is*, *èmi*, *emptum*, *ere* togliere ; *dirimo*, *is*, *èmi*, *emtum*, *ere* separare ; *eximo*, *is*, *èmi*, *emtum*, *ere* cavar fuori ; *interimo*, *is*, *èmi*, *emtum*, *ere* ammazzare ; *perimo*, *is*, *èmi*, *emtum*, *ere* distruggere ; *redimo*, *is*, *èmi*, *emtum*, *ere* redimere.

13.ª *Exolèsco* (andare in disuso) *absolesco*(crescere in età) composti da *oleo*, fanno *èvi*, *èlum*. *Adoleo* (crescere) fa *adolèvi*, *adultum*.

14.ª Alcuni composti di *facio* e da preposizione cambiano l' *a* in *i*, e prendono la *e* nel supino : tali sono : *afficio*, *is*, *fèci*, *fectum*, *ere* toccare ; *conficio*, *is*, *fèci*, *fectum*, *ere* fare, eseguire ; *deficio*, *is*, *fèci*, *fectum*, *ere* mancare ; *efficio*, *is*, *fèci*, *fectum*, *ere* fare, produrre ; *interficio*, *is*, *fèci*, *fectum*, *ere* uccidere ; *perficio*, *is*, *fèci*, *fectum*, *ere* mandare a fine ; *reficio*, *is*, *fèci*, *fectum*, *ere* rifare ; *sufficio*, *is*, *fèci*, *fectum*, *ere* sostituire.

15.ª I composti di *fateor* mutano l' *a* in *i* ne

Digitized by Google

presente, ed in *e* nel preterito, come *Confiteor, èris, confessus sum, èri* confessare; ma *diffiteor, èris,* non ha passato, *diffitèri* negare.

16.ª I composti di *iacio* cambiano egualmente nel tempo presente l' *a* in *i*, e prendono la *e* nel supino, come: *Abïicio cis, iècì, iectum, ere* gettar da lontano; *adïicio, cis, iècì, iectum, ere* aggiungere; *conïicio, cis, ieci, iectum, ere* gettare; *deïicio, cis, iècì, iectum, ere* gettare a basso; *eïicio, cis, iècì, iectum, ere* cavar fuori; *inïicio, cis, iècì, iectum, ere* gettare dentro; *obïicio, cis, iècì, iectum, ere* mettere innanzi; *proïicio, cis, iècì, iectum, ere* buttare; *subïicio, cis, iècì, ieetum, ere* sottomettere; *traïicio, is, iècì, iectum, ere* trasportare.

17.ª I composti di *laedo* mutano al passato perfetto l' *ae* in *i* lungo, come: *allidò, is, isi, isum, ere* percuotere; *collido, is, isi, isum, ere* rompere; *illido, is, isi, isum, ere* frangere.

18.ª I composti di *lavo* seguono la regola dei verbi in *uo*, cioè fanno *ui ùtum*, e non *avi atum*, e sono della terza; onde *abluo* fa *ablui, ablùtum, ere* lavare; *diluo* fa *dilui, dilùtum, ere* lavare.

19.ª Alcuni composti di *lego* mutano al presente la *e* in *i*, ma la riprendono al supino. Tali sono: *colligo, is, ègi, èctum, igere* ragunare; *deligo, is, lègi, lèctum, ligere* eleggere; *eligo, is, lègi, lèctum, igere* eleggere; *seligo, is, lègi, lèctum, igere* scegliere. I seguenti però fanno *exi,*

***

Digitized by Google

ectum : diligo , is , èxi , ectum , igere amare ; *intelligo , is , èxi , èctum , igere* comprendere ; *negligo , is , èxi , èctum , igere* sprezzare.

20.ª I composti da *plico* e da alcun nome, o da preposizione hanno solamente le desinenze in *àvi, àtum* a differenza del semplice, che ha anche quelle in *ui, itum*. Onde *duplico* (raddoppiare) *triplico* (triplicare) *quadruplico* (quadruplicare) *multiplico* (moltiplicare) *replico* (replicare) *supplico* (supplicare) fanno soltanto *duplicavi duplicatum , triplicavi triplicatum , quadruplicavi quadruplicatum* etc.

21.ª I composti di *pango* a differenza dello stesso fanno *unxi unctum* , come : *compungo, is, xi, ctum , ungere* punzecchiare ; *dispungo , is , unxi , unctum , gere* computare.

22.ª I composti di *premo* mutano al presente la *e* in *i* breve , e la ripigliano nel passato , e nel supino. Così *comprimo, is* fa *compressi, compressum , ere* comprimere ; *exprimo , is* fa *expressi , expressum , ere* esprimere ; *opprimo, is, oppressi , oppressum , ere* opprimere.

23.ª I composti di *pario* non sono della terza , ma della quarta , ed hanno il passato in *ui* , e il supino in *ertum*. Onde *aperio, is* fa *aperui, ertum ire* aprire ; *operio , is , rui , ertum , ire* serrare. *Reperio* poi fa *reperi , repertum , ire* trovare; ed in egual maniera *comperio* fa *comperi , compertum , ire* discoprire.

24.ª I composti di *quatio* fanno *cussi , cussum*. Es. *Concutio , is, cussi, cussum, ere* com-

Digitized by Google

movere ; *decutio , is , cussi, cussum , ere* crollare ; *percutio , is , cussi, cussum, ere* percuotere.

25.ª I composti di *rapio* mutano similmente l'*a* in *i*, e prendono l'*e* nel supino, come: *abripio, ripis , ripui , reptum , ripere*, rapire ; *diripio , is , ipui , eptum , ipere* saccheggiare ; *corripio , is , ipui, eptum , ipere* riprendere ; *proripio , is , ripui , reptum , ripere* rapire.

26.ª I composti di *ruo* fanno al supino *utum*, secondo la regola generale della terza in *uo*. Es. *Corruo , is , ùi , ùtum , uere* cadere ; *diruo, is, ui , ùtum , uere* ruinare ; *eruo , is , ui , ùtum, uere* cavare.

27.ª I composti di *sto* fanno al passato perfetto *stiti*, ed al supino *stitum* e *stàtum* : così *consto , as , stiti , stitum* , o *stàtum, stare* dimorare; *esto* o *exsto , as , stiti , itum* , e *àtum , àre* stare.

28.ª I composti di *sido* hanno il passato perfetto in *sèdi*, ed il supino in *sessum* da *sedeo*, come: *assido , is , sèdi, sessum, idere* sedere appresso; *considò , is , sèdi , sessum , idere* mettersi a sedere. *Desido* (sprofondarsi) non ha supino.

29.ª I composti di *sero* , che hanno un significato diverso dal semplice, fanno *ui, ertum*, come: *assero , is , rui , ertum, ere* affermare ; *consero, is , serui , sertum , rere* mescolare ; *desero , is , rui , sertum , serere* lasciare.

30.ª I composti di *silio* e di *salio* fanno il supino in *ultum* , come *assilio , is , lui* , e *livi, assultum , ire* salire ; *exilio , is , ii* , e *lui , sultum, ire* gongolare.

Digitized by Google

31.ª I composti di *tango* mutano al presente l' *a* in *i*, ma la riprendono nel supino : così *attingo*, *is*, *tigi*, *actum*, *tingere* toccare : *contingo*, *is*, *tigi*, *actum*, *ere* toccare.

32.ª I composti di *taceo*, come *conticeo*, non hanno supino. Così *obticeo*, *es*, *cui*, *cère* tacere; *reticeo*, *es*, *cui*, *ère* passare sotto silenzio.

33.ª I verbi da' Grammatici detti *meditativi*, cioè che indicano il desiderio di fare una cosa, e che si formano dal supino de' loro primitivi, sono privi del passato perfetto, e del supino : così *Coenaturio* da *coènatum*, *coenaturire* aver voglia di cenare; *dormiturio*, da *dormitum*, *ire* aver voglia di dormire.

Alcuni però hanno il passato, come.

Exurio is, *esurivi*, *ire* aver fame.

Parturio is, *parturivi*, *ire* in fantare.

Nepturio is, *nepturivi*, *ire* aver desio di maritarsi.

IX. I verbi, che raddoppiano la prima sillaba del passato, perdono il raddoppiamento ne' composti.

I seguenti verbi raddoppiano la prima sillaba del passato :

Cado is, *cecidi*, *casum*, *ere* cadere.

Cano is, *cecini*, *cantum*, *ere* cantare.

Cædo is, *caecidi*, *caesum*, *ere* uccidere.

Mordeo es, *momordi*, *morsum*, *ere* mordere.

Pedo is, *pepedi*, *peditum*, *ere* spetazzare.

Pendo es, *pepèndi*, *pensum*, *ere* pesare.

Digitized by Google

Spondeo, es, spopòndi, sponsum, ère promettere.

Tango, is, tetigi, tactum, ere toccare.

Tendo, is, tetèndi, tensum, ere tendere.

Tundo, is, tutundi, tunsum e *tusum, ere* ammaccare.

I loro composti perdono il raddoppiamento: così *remordeo* fa *remorsi; attingo* fa *attigi; concino* fa *concinui; occido* fa *occidi; impendo* fa *impendi; respondeo* fa *respondi* etc.

Eccezione. I composti di *disco* (imparare) che fa *didici;* di *posco* (domandare) che fa *poposci;* di *dido* (dividere) che fa *dedi*, ritengono il raddoppiamento : così *addisco* composto di *disco* fa *addidici; deposco* composto di *posco* fa *depopòsci; circumdo* composto di *do* fa *circumdedi.* I seguenti composti di *curro* , che fa *cucurri cursum* , cioè *praecurro* , *concurro* , *decurro* , *excurro* , *procurro* anche lo ritengono , e perciò fanno *praecucùrri, decucùrri* etc. *Repungo* composto di *pungo* (pungere) che fa *pupugi*, o *punxi, punctum, ere;* anche lo ritiene.

X. I verbi , che non hanno il passato perfetto , sono privi anche del supino , e de' tempi che si formano da essi : Così *ferio, ferire* ferire ; *labo* , *labàre* crollare ; *mitesco , mitescere* mansuefarsi.

Digitized by Google

Articolo II.

Formazione de' tempi attivi e neutri.

Si tosto conosciute sono le voci primitive del verbo, non torna malagevole formarne i tempi; al che fare dalle seguenti regole potrà aversi ammaestramento.

Tempi, che si formano dal presente dell'Indicativo.

Dal presente dell' Indicativo, che come si è veduto ha la prima voce finita in *o*, si forma il presente del soggiuntivo mutando l' *o* in *em* per la prima coniugazione, ed in *am* per le altre tre: così da *amo* si forma *amem*, da *doceo doceam*, da *lego legam*, da *audio audiam*.

Tempi, che si formano dal passato perfetto.

Dal passato perfetto, che ha la voce finita in *i* si formano i seguenti tempi, cioè:

1.° Il passato piuccheperfetto dell' indicativo, mutando l' *i* finale in *eram*: così da *amàvi* si forma *amaveram*, da *docui* si fa *docueram*, da *legi* si fa *legeram*, da *audivi* si fa *audiveram*.

2.° Il passato perfetto del soggiuntivo, mutando l' *i* in *erim*: così da *amàvi* si forma *amave-*

Digitized by Google

rim, da *docui docuerim*, da *legi legerim*, da *audivi audiverim*.

3.° Il passato piuccheperfetto del soggiuntivo, mutando l' *i* in *issem*: così da *amàvi* si forma *amavissèm*, da *docui docuissem*, da *legi legissem*, da *audivi audivissem*.

4.° Il futuro del soggiuntivo, mutando l' *i* in *ero*: così da *amàvi* si forma *amavero*, da *docui docuero*, da *legi legero*, da *audivi audivero*.

5.° L' infinito passato, mutando l' *i* in *isse*: così da *amàvi* si forma *amavisse*, da *docui docuisse*, da *legi legisse*, da *audivi audivisse*.

Voci, che si formano dal supino.

Dal supino, che ha la voce finita in *um*, si forma il participio futuro attivo, mutando la *m* in *rus*, *ra*, *rum*; così da *amàtum* si fa *amaturus*, *amatùra*, *amatùrum*, da *doctum* si fa *doctùrus*, *doctùra*, *doctùrum* etc.

Eccezione. *Nascor*, *eris*, *natus sum*, *nasci* nascere, *morior*, *eris*, *mortuus sum*, *mori* morire, *orior*, *iris*, *ortus sum*, *oriri* sorgere, fanno al participio futuro *nasciturus*, *morìturus*, *orìturus*. In egual modo il fanno i composti.

Tempi, che si formano dal presente dell' Infinito.

Dal presente dell' infinito, che finisce o in *àre*, o in *ère* lungo, o in *ere* breve, o in *ire*, si formano

Digitized by Google

1.° L' imperativo , troncandone la sillaba *re* : così da *amàre* si forma *ama*, da *docère doce* etc.

Eccezione. *Dicere* dire, *ducere* condurre, *facere* fare fanno all' imperativo *dic* , *duc* , *fac*. I composti da *facio* e da una preposizione seguono la regola generale.

2.° L' imperfetto dell' indicativo, mutando il *re* in *bam* , ed in *iebam* pe' verbi in *io* : così da *amàre* tolta via la sillaba *re* resta *ama* , a cui si aggiunge *bam*, e si ha l' imperfetto *amàbam* , e così da *capere* tolto il *re* ed aggiunto *iebam* hassi *capiebam*.

3.° L' imperfetto del soggiuntivo, aggiungendo una *m* : così da *amàre* si ha l' imperfetto del soggiuntivo *amàrem* , da *docère* si ha *docèrem* , da *legere* si ha *legerem*, etc.

4.° Il futuro dell' indicativo , mutando il *re* in *bo* per la prima e seconda coniugazione , ed in *am* per le altre due: così da *amàre* si forma *amàbo*, da *docère docèbo*, da *legere legam* , da *audire audiam*.

5.° Il participio presente , mutando il *re* in *ns* per la prima , seconda , e terza coniugazione, ed in *ens* per la quarta : così da *amàre* si forma *amans* , da *docère docens* , da *legere legens* , da *audire audiens*.

Eccezione. Pei verbi, che hanno il presente in *io*, come *capio*, *fugio*, si muta il *re* in *iens:* così da *capere* si fa *capiens*, da *fugere fugiens*.

Digitized by Google

Articolo III.

Tavola delle desinenze de' tempi delle quattro coniugazioni de' verbi attivi, e neutri regolari.

Coniug.		1.	2.	3.	4.
MODO INDICATIVO					
PRESENTE					
	Pers.				
Sing.	1.	*o*	*eo*	*o*	*io*
	2.	*as*	*es*	*is*	*is*
	3.	*at*	*et*	*it*	*it*
Pl.	1.	*amus*	*emus*	*imus*	*imus*
	2.	*atis*	*etis*	*itis*	*itis*
	3.	*ant*	*ent*	*unt*	*iunt*
PASSATO IMPERFETTO					
Sing.	1.	*abam*	*ebam*	*ebam*	*iebam*
	2.	*abas*	*ebas*	*ebas*	*iebas*
	3.	*abat*	*ebat*	*ebat*	*iebat*
Pl.	1.	*abàmus*	*ebàmus*	*ebàmus*	*iebàmus*
	2.	*abàtis*	*ebàtis*	*ebàtis*	*iebàtis*
	3.	*abant*	*ebant*	*ebant*	*iebant*
PASSATO PERFETTO					
Sing.	1.	*i*	*i*	*i*	*i*
	2.	*isti*	*isti*	*isti*	*isti*
	3.	*it*	*it*	*it*	*it*
Pl.	1.	*imus*	*imus*	*imus*	*imus*
	2.	*istis*	*istis*	*istis*	*istis*

Digitized by Google

	erunt vel *ere*	*erunt* vel *ere*	*erunt* vel *ere*	*erunt* vel *ere*

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	1.	*eram*	*eram*	*eram*	*eram*
	2.	*eras*	*eras*	*eras*	*eras*
	3.	*erat*	*erat*	*erat*	*erat*
Pl.	1.	*eràmus*	*eràmus*	*eràmus*	*eràmus*
	2.	*eràtis*	*eràtis*	*eràtis*	*eràtis*
	3.	*erant*	*erant*	*erant*	*erant*

FUTURO

Sing.	1.	*abo*	*ebo*	*am*	*iam*
	2.	*abis*	*ebis*	*es*	*ies*
	3.	*abit*	*ebit*	*et*	*iet*
Pl.	1.	*abimus*	*ebimus*	*emus*	*ièmus*
	2.	*abitis*	*ebitis*	*etis*	*iètis*
	3.	*abunt*	*ebunt*	*ent*	*ient*

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	1.	*em*	*eam*	*am*	*iam*
	2.	*es*	*eas*	*as*	*ies*
	3.	*et*	*eat*	*at*	*iet*
Pl.	1.	*emus*	*eàmus*	*amus*	*ièmus*
	2.	*etis*	*eàtis*	*atis*	*iètis*
	3.	*ent*	*eant*	*ant*	*ient*

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	1.	*arem*	*erem*	*erem*	*irem*
	2.	*ares*	*eres*	*eres*	*ires*
	3.	*aret*	*eret*	*eret*	*iret*
Pl.	1.	*arèmus*	*erèmus*	*erèmus*	*irèmus*

Digitized by Google

	2. *arètis*	*erètis*	*erètis*	*irètis*
	3. *arent*	*erent*	*erent*	*irent*

PASSATO PERFETTO

Sing.	1. *erim*	*erim*	*erim*	*erim*
	2. *eris*	*eris*	*eris*	*eris*
	3. *erit*	*erit*	*erit*	*erit*
Pl.	1. *erimus*	*erimus*	*erimus*	*erimus*
	2. *eritis*	*eritis*	*eritis*	*eritis*
	3. *erint*	*erint*	*erint*	*erint*

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	1. *issem*	*issem*	*issem*	*issem*
	2. *isses*	*isses*	*isses*	*isses*
	3. *isset*	*isset*	*isset*	*isset*
Pl.	1. *issèmus*	*issèmus*	*issèmus*	*issèmus*
	2. *issètis*	*issètis*	*issètis*	*issètis*
	3. *issent*	*issent*	*issent*	*issent*

FUTURO

Sing.	1. *ero*	*ero*	*ero*	*ero*
	2. *eris*	*eris*	*eris*	*eris*
	3. *erit*	*erit*	*erit*	*erit*
Pl.	1. *erimus*	*erimus*	*erimus*	*erimus*
	2. *eritis*	*eritis*	*eritis*	*eritis*
	3. *erint*	*erint*	*erint*	*erint*

MODO IMPERATIVO

PRESENTE E FUTURO

Sing.	1. *manca*	*manca*	*manca*	*manca*
	2. *a* vel *ato*	*e* vel *eto*	*e* vel *ito*	*i* vel *ito*
	3. *ato*	*eto*	*ito*	*ito*
Pl.	1. *manca*	*manca*	*manca*	*manca*

Digitized by Google

2.	*ate* vel *atòte*	*eto* vel *etòte*	*ite* vel *itòte*	*ite* vel *itòte*
3.	*anto*	*ento*	*unto*	*iunto*

MODO INFINITO

PRESENTE

àre	*ère*	*ere*	*ire*

PASSATO

isse	*isse*	*isse*	*isse*

FUTURO ASSOLUTO

rum, *ram*, *rum esse* per tutte e quattro le coniugazioni

FUTURO ANTERIORE

rum, *ram*, *rum fuisse* per tutte e quattro le coniugazioni

PARTICIPIO PRESENTE

ns	*ns*	*ns*	*ns*

PARTICIPIO FUTURO

rus, *ra*, *rum* *rus*, *ra*, *rum* *rus*, *ra*, *rum* *rus*, *ra*, *rum*,

GERUNDI

ndi	*ndi*	*ndi*	*ndi*
ndo	*ndo*	*ndo*	*ndo*
ndum	*ndum*	*ndum*	*ndum*

SUPINO

um	*um*	*um*	*um*

Digitized by Google

Coniugazione del verbo sustantivo

sum.

Essendo questo un verbo *ausiliario*, benchè avesse luogo fra gl' irregolari, se ne premette qui la coniugazione.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Sum*	Io sono
	Es	Tu sei
	Est	Colui è
Pl.	*Sumus*	Noi siamo
	Estis	Voi siete
	Sunt	Quelli sono

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Eram*	Io era
	Eras	Tu eri
	Erat	Colui era
Pl.	*Eràmus*	Noi eravamo
	Erâtis	Voi eravate
	Erant	Quelli erano

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Fui*	Io fui, o sono stato
	Fuisti	Tu fosti, o sei stato
	Fuit	Colui fu, o è stato
Pl.	*Fuimus*	Noi fummo, o siamo stati
	Fuistis	Voi foste, o siete stati
	Fuèrunt, vel *fuère*	Quelli furono, o sono stati

**

Digitized by Google

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Fueram*	Io era stato
	Fueras	Tu eri stato
	Fuerat	Colui era stato
Pl.	*Fuerâmus*	Noi eravamo stati
	Fuerâtis	Voi eravate stati
	Fuerant	Quelli erano stati

FUTURO

Sing.	*Ero*	Io sarò
	Eris	Tu sarai
	Erit	Colui sarà
Pl.	*Erimus*	Noi saremo
	Eritis	Voi sarete
	Erunt	Coloro saranno

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	*Sim*	Io sia
	Sis	Tui sii
	Sit	Colui sia
Pl.	*Simus*	Noi siamo
	Sitis	Voi siate
	Sint	Coloro sieno

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Essem*	Io fossi, e sarei
	Esses	Tu fossi, e saresti
	Esset	Colui fosse, e sarebbe
Pl.	*Essèmus*	Noi fossimo, e saremmo
	Essètis	Voi foste, e sareste
	Essent	Coloro fossero, e sarebbero

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Fuerim*	Io sia stato
	Fueris	Tu sii stato
	Fuerit	Colui sia stato
Pl.	*Fuerimus*	Noi siamo stati
	Fueritis	Voi siate stati
	Fuerint	Coloro sieno stati

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Fuissem*	Io fossi stato, o sarei stato
	Fuisses	Tu fossi stato, o saresti stato
	Fuisset	Colui fosse stato, o sarebbe stato
Pl.	*Fuissèmus*	Noi fossimo stati, o saremmo stati
	Fuissètis	Voi foste stati, o sareste stati
	Fuissent	Coloro fossero stati, o sarebbero stati

FUTURO

Sing.	*Fuero*	Io sarò stato
	Fueris	Tu sarai stato
	Fuerit	Colui sarà stato
Pl.	*Fuerimus*	Noi saremo stati
	Fueritis	Voi sarete stati
	Fuerint	Coloro saranno stati

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Es*, vel *esto*	Sii tu
	Esto	Sia colui
Pl.	*Este*, vel *estòte*	Siate voi
	Sunto	Sieno coloro

Digitized by Google

MODO INFINITO

PRESENTE

Esse	Essere

PASSATO

Fuisse	Essere stato

FUTURO SEMPLICE

Fore, *vel futùrum*, *am*, *um esse*	Essere per essere, dover essere, o avere da essere

FUTURO ANTERIORE

Futùrum, *am*, *um fuisse*	Aver dovuto essere, essere stato per essere, aver avuto da essere

I Gerundi, ed il participio presente mancano

PARTICIPIO FUTURO

Futurus, *a*, *um*	Che sarà, o ha da essere.

In egual maniera si coniugano i composti di *sum*: *absum* io sono lontano, *adsum* io sono presente, *desum* io manco, ec. tranne *prosum* e *possum*, che escono dalla coniugazione del semplice, e di cui si esporranno le coniugazioni fra gl' irregolari.

Digitized by Google

Esempio di un verbo della prima coniugazione.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Amo*	Io amo
	Amas	Tu ami
	Amat	Colui ama
Pl.	*Amàmus*	Noi amiamo
	Amàtis	Voi amate
	Amant	Coloro amano

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Amàbam*	Io amava
	Amàbas	Tu amavi
	Amàbat	Colui amava
Pl.	*Amabàmus*	Noi amavamo
	Amabàtis	Voi amavate
	Amàbant	Coloro amavano

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Amàvi*	Io amai, ed ho amato
	Amavisti	Tu amasti, ed hai amato
	Amàvit	Colui amò, ed ha amato
Pl.	*Amavimus*	Noi amammo, ed abbiamo amato
	Amavistis	Voi amaste, ed avete amato
	Amavèrunt, vel *amavère*	Coloro amarono, ed hanno amato

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Amaveram*	Io aveva amato
	Amaveras	Tu avevi amato
	Amaverat	Colui aveva amato

Digitized by Google

Pl.	*Amaverāmus*	Noi avevamo amato
	Amaverātis	Voi avevate amato
	Amaverant	Coloro avevano amato

FUTURO

Sing.	*Amàbo*	Io amerò
	Amàbis	Tu amerai
	Amàbit	Colui amerà
	Amàbimus	Noi ameremo
	Amàbitis	Voi amerete
	Amàbunt	Coloro ameranno

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	*Amem*	Io ami
	Ames	Tu ami
	Amet	Colui ami
Pl.	*Amèmus*	Noi amiamo
	Amètis	Voi amiate
	Ament	Coloro amino

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Amàrem*	Io amassi, ed amerei
	Amàrès	Tu amassi, ed ameresti
	Amàret	Colui amasse, ed amerebbe
Pl.	*Amarèmus*	Noi amassimo, ed ameremmo
	Amarètis	Voi amaste, ed amereste
	Amàrent	Coloro amassero, ed amerebbero

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Amaverim*	Io abbia amato
	Amaveris	Tu abbi amato
	Amaverit	Colui abbia amato

Digitized by Google

Pl.	*Amaverimus*	Noi abbiamo amato
	Amaveritis	Voi abbiate amato
	Amaverint	Coloro abbiano amato

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Amavissem*	Io avessi, ed avrei amato
	Amavisses	Tu avessi, ed avresti amato
	Amavisset	Colui avesse, ed avrebbe amato
Pl.	*Amavissèmus*	Noi avessimo, ed avremmo amato
	Amavissètis	Voi aveste, ed avreste amato
	Amavissent	Coloro avessero, ed avrebbero amato

FUTURO

Sing.	*Amavero*	Io avrò amato
	Amaveris	Tu avrai amato
	Amaverit	Colui avrà amato
Pl.	*Amaverimus*	Noi avremo amato
	Amaveritis	Voi avrete amato
	Amaverint	Coloro avranno amato

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Ama*, vel *amàto*	Ama tu
	Amàto ille	Ami colui
Pl.	*Amàte*, vel *amàtòte*	Amate voi
	Amanto	Amino coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Amàre	Amare

Digitized by Google

PASSATO

Amavisse	Aver amato

FUTURO ASSOLUTO

Amàtum ire, vel *amatùrum, am, um esse*	Esser per amare, avere ad amare, o dovere amare

FUTURO ANTERIORE

Amatùrum, am, um fuisse	Essere stato per amare, aver avuto ad amare, o aver dovuto amare

GERUNDI

Amandi	Di amare
Amando	Ad amare, da amare, con amare, o per amare
Amandum	Ad amare, o per amare

SUPINO

Amàtum	Ad amare, o per amare

PARTICIPIO PRESENTE

Amans	Amando, o che ama ed amava

PARTICIPIO FUTURO

Amatùrus, a, um	Dovendo amare, o che amerà, o deve amare.

In somigliante maniera si coniugano *accùso* io accuso, *cogito* io penso, *oro* io prego, *voco* io chiamo ec.

Digitized by Google

Esempio di un verbo della seconda coniugazione.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Moneo*	Io avviso
	Mones	Tu avvisi
	Monet	Colui avvisa
Pl.	*Monèmus*	Noi avvisiamo
	Monètis	Voi avvisate
	Monent	Coloro avvisano

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Monèbam*	Io avvisava
	Monèbas	Tu avvisavi
	Monèbat	Colui avvisava
Pl.	*Monebàmus*	Noi avvisavamo
	Monebàtis	Voi avvisavate
	Monèbant	Coloro avvisavano

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Monui*	Io avvisai , ed ho avvisato
	Monuisti	Tu avvisasti, ed hai avvisato
	Monuit	Colui avvisò, ed ha avvisato
Pl.	*Monuimus*	Noi avvisammo,ed abbiamo avvisato
	Monuistis	Voi avvisaste,ed avete avvisato
	Monuèrunt, vel *monuère*	Coloro avvisarono, ed hanno avvisato

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Monueram*	Io aveva avvisato
	Monueras	Tu avevi avvisato

Digitized by Google

	Monuerat	Colui aveva avvisato
Pl.	*Monuerâmus*	Noi avevamo avvisato
	Monuerâtis	Voi avevate avvisato
	Monuerant	Coloro avevano avvisato

FUTURO

Sing.	*Monèbo*	Io avviserò
	Monèbis	Tu avviserai
	Monèbit	Colui avviserà
Pl.	*Monèbimus*	Noi avviseremo
	Monèbitis	Voi avviserete
	Monèbunt	Coloro avviseranno.

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	*Moneam*	Io avvisi
	Moneas	Tu avvisi
	Moneat	Colui avvisi
Pl.	*Moneâmus*	Noi avvisiamo
	Moneâtis	Voi avvisiate
	Moneant	Coloro avvisino

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Monèrem*	Io avvisassi, ed avviserei
	Monéres	Tu avvisassi, ed avviseresti
	Monèret	Colui avvisasse, ed avviserebbe
Pl.	*Monerèmus*	Noi avvisassimo, ed avviseremmo
	Monerètis	Voi avvisaste, ed avvisereste
	Monèrent	Coloro avvisassero, ed avviserebbero

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Monuerim*	Io abbia avvisato
	Monueris	Tu abbi avvisato
	Monuerit	Colui abbia avvisato
Pl.	*Monuerimus*	Noi abbiamo avvisato
	Monueritis	Voi abbiate avvisato
	Monuerint	Coloro abbiano avvisato

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Monuissem*	Io avessi, ed avrei avvisato
	Monuisses	Tu avessi, ed avresti avvisato
	Monuisset	Colui avesse, ed avrebbe avvisato
Pl.	*Monuissèmus*	Noi avessimo, ed avremmo avvisato
	Monuissètis	Voi aveste, ed avreste avvisato
	Monuissent	Coloro avessero, ed avrebbero avvisato

FUTURO

Sing.	*Monuero*	Io avrò avvisato
	Monueris	Tu avrai avvisato
	Monuerit	Colui avrà avvisato
Pl.	*Monuerimus*	Noi avremo avvisato
	Monueritis	Voi avrete avvisato
	Monuerint	Coloro avranno avvisato

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Mone*, vel *monèto*	Avvisa tu
	Monèto ille	Avvisi colui
Pl.	*Monète*, vel *monetòte*	Avvisate voi
	Monènto illi	Avvisino coloro

Digitized by Google

MODO INFINITO

PRESENTE

Monère	Avvisare

PASSATO

Monuisse	Aver avvisato

FUTURO ASSOLUTO

Monitùrum, am, um esse	Essere per avvisare, avere da avvisare, o dovere avvisare

FUTURO ANTERIORE

Monitùrum, am, um fuisse	Essere stato per avvisare, aver avuto da avvisare, o aver dovuto avvisare

GERUNDI

Monendi	Di avvisare
Monèndo	Ad avvisare, da avvisare, o con avvisare
Monèndum	Ad avvisare, o per avvisare.

SUPINO

Monitum	Ad avvisare, o per avvisare

PARTICIPIO PRESENTE

Monens	Avvisando, che avvisa ed avvisava

Digitized by Google

PARTICIPIO FUTURO

Monitùrus, a, um	Dovendo avvisare, o chi avviserà, o deve avvisare

Così pure si coniugano *debeo* io debbo, *doceo* io insegno, *taceo* io taccio, *suadeo* io persuado, *spondeo* io prometto, etc.

Esempio di un verbo della terza coniugazione.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Lego*	Io leggo
	Legis	Tu leggi
	Legit	Colui legge
Pl.	*Legimus*	Noi leggiamo
	Legitis	Voi leggete
	Legunt	Coloro leggono

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Legèbam*	Io leggeva
	Legèbas	Tu leggevi
	Legèbat	Colui leggeva
Pl.	*Legebàmus*	Noi leggevamo
	Legebàtis	Voi leggevate
	Legèbant	Coloro leggevano

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Legi*	Io lessi, ed ho letto
	Legisti	Tu leggesti, ed hai letto
	Legit	Colui lesse, ed ha letto
Pl.	*Legimus*	Noi leggemmo, ed abbiamo letto
	Legistis	Voi leggeste, ed avete letto
	Legèrunt, vel legère	Coloro lessero, ed hanno letto

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Legeram*	Io aveva letto
	Legeras	Tu avevi letto
	Legerat	Colui aveva letto
Pl.	*Legerâmus*	Noi avevamo letto
	Legerâtis	Voi avevate letto
	Legerant	Coloro avevano letto

FUTURO

Sing.	*Legam*	Io leggerò
	Leges	Tu leggerai
	Leget	Colui leggerà
Pl.	*Legèmus*	Noi leggeremo
	Legètis	Voi leggerete
	Legent	Coloro leggeranno

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	*Legam*	Io legga
	Legas	Tu legga
	Legat	Colui legga
Pl.	*Legâmus*	Noi leggiamo
	Legâtis	Voi leggiate
	Legant	Coloro leggano

Digitized by Google

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Legerem*	Io leggessi, e leggerei
	Legeres	Tu leggessi, e leggeresti
	Legeret	Colui leggesse, e leggerebbe
Pl.	*Legerèmus*	Noi leggessimo, e leggeremmo
	Legeretis	Voi leggeste e leggereste
	Legerent	Coloro leggessero e leggerebbero

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Legerim*	Io abbia letto
	Legeris	Tu abbi letto
	Legerit	Colui abbia letto
Pl.	*Legerimus*	Noi abbiamo letto
	Legeritis	Voi abbiate letto
	Legerint	Coloro abbiano letto

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Legissem*	Io avessi, ed avrei letto
	Legisses	Tu avessi, ed avresti letto
	Legisset	Colui avesse, ed avrebbe letto
Pl.	*Legissèmus*	Noi avessimo, ed avremmo letto
	Legissètis	Voi aveste, ed avreste letto
	Legissent	Coloro avessero, ed avrebbero letto

FUTURO

Sing.	*Legero*	Io avrò letto
	Legeris	Tu avrai letto
	Legerit	Colui avrà letto
Pl.	*Legerimus*	Noi avremo letto

Digitized by Google

Legeritis	Voi avrete letto
Legerint	Coloro avranno letto

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Lege, vel legito tu*	Leggi tu
	Legito ille	Legga colui
Pl.	*Legite, vel legitòte*	Leggete voi
	Legunto	Leggano coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Legere	Leggere

PASSATO

Legisse	Aver letto

FUTURO ASSOLUTO

Lectùrum, am, um esse	Essere per leggere, avere a leggere, o dovere leggere

FUTURO ANTERIORE

Lectùrum, am, um fuisse	Essere stato per leggere, aver avuto a leggere, o aver dovuto leggere

GERUNDI

Legendi	Di leggere
Legendo	A leggere, da leggere, con leggere
Legendum	A leggere, o per leggere

Digitized by Google

SUPINO

Lectum	A leggere, o per leggere

PARTICIPIO PRESENTE

Legens	Leggendo, che legge o leggeva

PARTICIPIO FUTURO

Lectùrus, a, um	Dovendo leggere, o chi leggerà, o deve leggere

Nel modo stesso si coniugano *cupio* io desidero, *scribo* io scrivo; *quaero* io cerco, *pono* io pongo, *solvo* io sciolgo, etc.

Esempio di un verbo della quarta coniugazione.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Audio*	Io odo
	Audis	Tu odi
	Audit	Colui ode
Pl.	*Audìmus*	Noi udiamo
	Audìtis	Voi udite
	Audiunt	Coloro odono

IMPERFETTO

Sing.	*Audièbam*	Io udiva
	Audièbas	Tu udivi
	Audièbat	Colui udiva
Pl.	*Audiebàmus*	Noi udivamo
	Audiebàtis	Voi udivate
	Audièbant	Coloro udivano

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Audìvi*	Io udii, ed ho udito
	Audivisti	Tu udisti, ed hai udito
	Audìvit	Colui udì, ed ha udito
Pl.	*Audivimus*	Noi udimmo, ed abbiamo udito
	Audivistis	Voi udiste, ed avete udito
	Audivèrunt, vel *audivère*	Coloro udirono, ed hanno udito

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Audiveram*	Io aveva udito
	Audiveras	Tu avevi udito
	Audiverat	Colui aveva udito
Pl.	*Audiveràmus*	Noi avevamo udito
	Audiveràtis	Voi avevate udito
	Audiverant	Coloro avevano udito

FUTURO

Sing.	*Audiam*	Io udirò
	Audies	Tu udirai
	Audiet	Colui udirà
Pl.	*Audièmus*	Noi udiremo
	Audiètis	Voi udirete
	Audient	Coloro udiranno

PRESENTE

Sing.	*Audiam*	Io oda
	Audias	Tu oda
	Audiat	Colui oda
Pl.	*Audiàmus*	Noi udiamo
	Audiàtis	Voi udiate
	Audiant	Coloro odano

Digitized by Google

IMPERFETTO

Sing.	*Audìrem*	Io udissi, ed udirei
	Audìres	Tu udissi, ed udiresti
	Audìret	Colui udisse, ed udirebbe
Pl.	*Audirèmus*	Noi udissimo, ed udiremmo
	Audirètis	Voi udiste, ed udireste
	Audìrent	Coloro udissero, ed udirebbero

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Audiverim*	Io abbia udito
	Audiveris	Tu abbi udito
	Audiverit	Colui abbia udito
Pl.	*Audiverimus*	Noi abbiamo udito
	Audiveritis	Voi abbiate udito
	Audiverint	Coloro abbiano udito

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Sing.	*Audivissem*	Io avessi, ed avrei udito
	Audivisses	Tu avessi, ed avresti udito
	Audivisset	Colui avesse, ed avrebbe udito
Pl.	*Audivissèmus*	Noi avessimo, ed avremmo udito
	Audivissètis	Voi aveste, ed avreste udito
	Audivissent	Coloro avessero, ed avrebbero udito

FUTURO

Sing.	*Audivero*	Io avrò udito
	Audiveris	Tu avrai udito
	Audiverit	Colui avrà udito
Pl.	*Audiverimus*	Noi avremo udito
	Audiveritis	Voi avrete udito
	Audiverint	Coloro avranno udito

Digitized by Google

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Audi*, vel *audìto tu*	Odi tu
	Audìto ille	Oda colui
Pl.	*Audìte*, vel *auditòte*	Udite voi
	Audiunto	Odano coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Audìre	Udire

PASSATO

Audivisse	Aver udito.

FUTURO ASSOLUTO

Auditùrum am, um esse	Essere per udire, avere da udire, o dovere udire

FUTURO ANTERIORE

Auditùrum, am, um fuisse	Essere stato per udire, aver avuto da udire, o aver dovuto udire

GERUNDI

Audièndi	Di udire
Audièndo	Ad udire, da udire, con udire
Audièndum	Ad udire, o per udire

SUPINO

Auditùm	Ad udire, o per udire

Digitized by Google

PARTICIPIO PRESENTE

Audiens Udendo, che ode ed udiva

PARTICIPIO FUTURO

Auditùrus, a, um Dovendo udire, o chi udirà, o deve udire

Del pari si coniugano *munio* io fortifico, *finio* io finisco, *linio* io ungo, *scio* io so, etc.

Articolo IV.

Coniugazione de' verbi passivi, deponenti, e comuni.

I verbi passivi, deponenti, e comuni hanno gli stessi modi, e gli stessi tempi dell' attivo. Soltanto è da notarsi che i passivi hanno due participi di voce propria, cioè il passato in *us*, ed il futuro in *ndus*; e che i deponenti ed i comuni ordinariamente hanno tutti e quattro i participi, cioè in *ns*, in *rus*, in *us*, ed in *ndus*.

Formazione de' tempi passivi.

I. I tempi dell' attivo finiti in *o* divengono passivi, tuttavolta all' *o* si aggiunge una *r*; per tal modo si ha il presente dell' indicativo, ed il futuro dell' indicativo della prima, e della seconda coniugazione: e però da *amo*, *doceo*, *lego*, *audio* si avrà *amor*, *doceor*, *legor*, *audior*; da *amàbo*, *docèbo* si avrà *amàbor*, *docébor*.

Digitized by Google

II. I tempi dell'attivo finiti in *m* divengono passivi, se si muta la *m* in *r*: dal che si potrà avere il presente del soggiuntivo, i due imperfetti, ed il futuro della terza e quarta coniugazione: così da *amem*, *doceam*, *legam*, *audiam* si avrà *amer*, *docear*, *legar*, *audiar*; da *amàbam*, *docèbam*, *legèbam*, *audièbam* si avrà *amàbar*, *docèbar*, *legèbar*, *audièbar*; da *legam*, *audiam* si avrà *legar*, *audiar*.

III. Il participio passato passivo si forma dal supino attivo, mutando la *m* in *s*: così da *amàtum*, *doctum*, *lectum*, *auditum* si forma *amàtus*, *doctus*, *lectus*, *auditus*.

IV. Dal participio passato si formano i seguenti tempi:

1.° Il perfetto dell' indicativo, aggiungendo ad esso *sum*, o *fui*, come *amàtus sum*, o *fui*.

2.° Il passato piuccheperfetto dell' indicativo mettendo dipoi ad esso *eram*, ovvero *fueram*, come *amàtus eram*, *vel fueram*.

3.° Il perfetto del soggiuntivo, ad esso aggiungendo *sim*, ovvero *fuerim*, come *amàtus sim*, *vel fuerim*.

4.° Il passato piuccheperfetto del soggiuntivo, accompagnandolo con *essem*, o con *fuissem*, come *amàtus essem*, *vel fuissem*.

5.° Il futuro del soggiuntivo, mettendolo insieme con *ero*, o con *fuero*, come *amàtus ero*, vel *fuero*.

6.° L'infinito passato aggiungendo agli accusa-

Digitized by Google

tivi del suddetto participio *esse*, ovvero *fuisse*, come *amàtum esse*, vel *fuisse*, pl. *amàtos esse*, vel *fuisse*.

V. L' imperativo passivo si forma dall' infinito attivo, ritenendo la voce istessa, come *amàre*, *docère* etc.

VI. L' infinito presente passivo si forma dall'infinito presente attivo, mutando la *e* in *i*: così da *amàre* si avrà *amàri*, da *docère* si avrà *docèri*, da *audire* si avrà *audiri*. Si eccettua però quello della terza coniugazione, che si forma dall' imperativo attivo, mutando la *e* in *i*: così da *lege* si avrà *legi*.

VII. Il supino passivo si forma da quello dell' attivo, troncandone la *m* finale: così da *amàtum*, *doctum*, *lectum*, *auditum* si avrà *amàtu*, *doctu*, *lectu*, *auditu*.

VIII. Il participio futuro passivo si forma dall' imperfetto attivo, mutando il *bam* in *ndus*: così da *amàbam* si avrà *amandus*, da *docèbam docendus*, da *capièbam capièndus*, da *audièbam audiendus*.

IX. Dagli accusativi poi del participio si ha:

1.° L' infinito futuro aggiungendo *esse*, come *amandum esse*, pl. *amandos esse*; il quale infinito può anche formarsi dal supino attivo, come *amàtum iri* indeclinabile.

2.° L' infinito futuro anteriore aggiuntovi *fuisse*, come *amandum fuisse*, pl. *amandos fuisse*.

Avvertimento. I tempi de' verbi deponenti, e

Digitized by Google

comuuni si formano nello stesso modo, che i passivi supponendo i tempi dell'attivo.

Tavola delle desinenze, in cui escono i tempi de' verbi deponenti e comuni per tutte e quattro le coniugazioni.

Coniug.		1.	2.	3.	4.
			MODO INDICATIVO		
			PRESENTE		
	Pers.				
Sing.	1.	*or*	*or*	*or*	*or*
	2.	*àris*, vel *àre*	*èris*, vel *ère*	*eris*, vel *ere*	*ìris*, vel *ìre*
	3.	*àtur*	*ètur*	*itur*	*itur*
Pl.	1.	*àmur*	*èmur*	*imur*	*ìmur*
	2.	*amini*	*emini*	*imini*	*imini*
	3.	*antur*	*entur*	*untur*	*iuntur*
			IMPERFETTO		
Sing.	1.	*àbar*	*èbar*	*ebar*	*ebar*
	2.	*abàris*, vel *abàre*	*ebàris*, vel *ebàre*	*ebàris*, vel *ebàre*	*ebàris* vel *ebàre*
	3.	*abàtur*	*ebàtur*	*ebàtur*	*ebàtur*
Pl.	1.	*abàmur*	*ebàmur*	*ebàmur*	*ebàmur*
	2.	*abàmini*	*ebàmini*	*ebàmini*	*ebàmini*
	3.	*abàntur*	*ebàntur*	*ebàntur*	*ebàntur*

Il passato perfetto, ed il passato piuccheperfetto dell'indicativo, e del soggiuntivo, non che il futuro del soggiuntivo si coniugano ponendo il participio del passato co' tempi del verbo sum, *siccome di sopra è detto in parlando della formazione de' tempi; e vuolsi porre mente al plurale di cotali tempi: perocchè in esso si fa bisogno mutare le desinenze del participio passato sì che la desinenza in* us *sia in* i; *quella in* a *sia in* ae; *e l'altra in* um *sia in* a.

Digitized by Google

FUTURO

Sing.	1.	*àbor*	*èbor*	*ar*	*ar*
	2.	*aberis*, vel *abere*	*eberis*, vel *ebere*	*èris*, vel *ère*	*èris*, vel *ère*
	3.	*abitur*	*ebitur*	*ètur*	*ètur*
Pl.	1.	*abimur*	*ebimur*	*emur*	*emur*
	2.	*abimini*	*ebimini*	*emini*	*emini*
	3.	*abuntur*	*ebuntur*	*entur*	*entur*

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	1.	*er*	*ar*	*ar*	*ar*
		eris, vel *ere*	*àris*, vel *àre*	*àris*, vel *àre*	*àris* vel *àre*
	3.	*etur*	*àtur*	*àtur*	*àtur*
Pl.	1.	*èmur*	*àmur*	*àmur*	*àmur*
	2.	*emini*	*amini*	*amini*	*amini*
	3.	*entur*	*antur*	*antur*	*antur*

IMPERFETTO

Sing.	1.	*àrer*	*èrer*	*èrer*	*irer*
	2.	*àreris*, vel *àrère*	*erèris*, vel *erère*	*erèris*, vel *erère*	*irèris*, vel *irère*
	3.	*àretur*	*erètur*	*erètur*	*irètur*
Pl.	1.	*arèmur*	*erèmur*	*erèmur*	*irèmur*
	2.	*aremini*	*eremini*	*eremini*	*iremini*
	3.	*arentur*	*erentur*	*erentur*	*irentur*

**

Digitized by Google

MODO IMPERATIVO

TEMPO PRESENTE E FUTURO

Sing.	2.	*àre* vel *àtor*	*ère* vel *ètor*	*ere* vel *itor*	*ire* vel *itor*
	3.	*àtor*	*etor*	*itor*	*itor*
Pl.	1.	*aminor*	*eminor*	*iminor*	*iaminor*
	3.	*antor*	*entor*	*untor*	*iuntor*

MODO INFINITO

PRESENTE

àri	*èri*	*i*	*iri*

SUPINO

u	*u*	*u*	*u*

PARTICIPIO PASSATO

us, a, um	*us, a, um,*	*us, a, um*	*us, a, um*

PARTICIPIO FUTURO

ndus, nda, ndum per le quattro coniugazioni

Esempio di un verbo passivo della prima coniugazione.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Amor*	Io sono amato
	Amàris, vel *amàre*	Tu sei amato
	Amàtur	Colui è amato

Digitized by Google

Pl.	*Amàmur*	Noi siamo amati
	Amamini	Voi siete amati
	Amantur	Coloro sono amati

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Amàbar*	Io era amato
	Amabàris, vel *amabàre*	Tu eri amato
	Amabàtur	Colui era amato
	Amabàmur	Noi eravamo amati
	Amabàmini	Voi eravate amati
	Amabantur	Coloro erano amati

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Amàtus, a, um sum*, vel *fui*	Io sono stato, o fui amato
	Amàtus, a, um es, vel *fuisti*	Tu sei stato, o fosti amato
	Amàtus, a, um est vel *fuit*	Colui è stato, o fu amato
Pl.	*Amàti, ae, a sumus*, vel *fuimus*	Noi siamo stati, o fummo amati
	Amàti, ae, a estis, vel *fuistis*	Voi siete stati, o foste amati
	Amàti, ae, a sunt, *fuerunt*, vel *fuere*	Coloro sono stati, o furono amati

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Amàtus, a, um eram, vel *fueram*, etc.	Io era stato amato, ec.

FUTURO

Sing.	*Amàbor*	Io sarò amato
	Amaberis, vel *amabere*	Tu sarai amato
	Amabitur	Colui sarà amato

Digitized by Google

Pl.	*Amabimur*	Noi saremo amati
	Amabimini	Voi sarete amati
	Amabuntur	Coloro saranno amati

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	*Amer*	Io sia amato
	Amèris, vel *amère*	Tu sii amato
	Amètur	Colui sia amato
Pl.	*Amèmur*	Noi siamo amati
	Amemini	Voi siate amati
	Amentur	Coloro sieno amati

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Amàrer*	Io fossi, o sarei amato
	Amarèris, vel *amarère*	Tu fossi, o saresti amato
	Amarètur	Colui fosse, o sarebbe amato
Pl.	*Amarèmur*	Noi fossimo, o saremmo amati
	Amaremini	Voi foste, o sareste amati
	Amarentur	Coloro fossero, o sarebbero amati

PASSATO PERFETTO

Amàtus, *a*, *um sim*, vel *fuerim*, etc. — Io sia stato amato, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Amàtus, *a*, *um essem*, vel *fuissem*, etc. — Io fossi stato, o sarei stato amato etc.

FUTURO

Amàtus, *a*, *um ero*, vel *fuero*, etc. — Io sarò stato amato ec.

Digitized by Google

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Amàre*, vel *amàtor tu*	Sii amato tu
	Amàtor ille	Sia amato colui
Pl.	*Amamìnor vos*	Siate amati voi
	Amantor illi	Sieno amati coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Amàri	Esser amato

PASSATO

Amàtum, am, um esse, vel *fuisse*	Essere stato amato

FUTURO ASSOLUTO

Amàtum iri, vel *amandum, am, um esse*	Essere per essere amato, avere ad essere amato, o dover essere amato

FUTURO ANTERIORE

Amandum, am, um fuisse	Essere stato per essere amato, aver avuto ad esser amato, o aver dovuto essere amato

SUPINO

Amàtu	Ad eser amato

PARTICIPIO PASSATO

Amàtus, a, um	Amato, o ch' è stato o era stato amato

Digitized by Google

PARTICIPIO FUTURO

Amandus, a, um	Dovendo essere amato, o chi dovrà essere amato.

In pari modo si coniugano *vocor* io sono chiamato, *rogor* io sono domandato, *damnor* io sono condannato, *vituperor* io sono biasimato, etc.

Esempio di un verbo passivo della seconda coniugazione.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Moneor*	Io sono ammonito
	Monèris	Tu sei ammonito
	Monètur	Colui è ammonito
Pl.	*Monèmur*	Noi siamo ammoniti
	Monemini	Voi siete ammoniti
	Monentur	Coloro sono ammoniti

IMPERFETTO

Sing.	*Monèbar*	Io era ammonito
	Monebàris, vel *Monebàre*	Tu eri ammonito
	Monebàtur	Colui era ammonito;
Pl.	*Monebàmur*	Noi eravamo ammoniti
	Monebamini	Voi eravate ammoniti
	Monebantur	Coloro erano ammoniti

PASSATO PERFETTO

Monitus, a, um sum, vel *fui*, etc.	Io sono stato, o fui ammonito, ec.

Digitized by Google

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

	Monitus, a, um eram, vel *fueram*, etc.	Io era stato ammonito, ec

FUTURO

Sing.	*Monèbor*	Io sarò ammonito
	Moneberis, vel *monebere*	Tu sarai ammonito
	Monebitur	Colui sarà ammonito
Pl.	*Monebimur*	Noi saremo ammoniti
	Monebimini	Voi sarete ammoniti
	Monebuntur	Coloro saranno ammoniti

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	*Monear*	Io sia ammonito
	Moneàris, vel *moneàre*	Tu sii ammonito
	Moneàtur	Colui sia ammonito
Pl.	*Moneàmur*	Noi siamo ammoniti
	Moneamini	Voi siate ammoniti
	Moneantur	Coloro sieno ammoniti

IMPERFETTO

Sing.	*Monèrer*	Io fossi, o sarei ammonito
	Monerèris, vel *monerère*	Tu fossi, o saresti ammonito
	Monerètur	Colui fosse, o sarebbe ammonito
Sing.	*Monerèmur*	Noi fossimo, o saremmo ammoniti
	Moneremìni	Voi foste, o sareste ammoniti
	Monerentur	Coloro fossero, o sarebbero ammoniti

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

Monitus, a, um sim, vel *fuerim*, etc. — Io sia stato ammonito, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Monitus, a, um essem, vel *fuissem*, etc. — Io fossi stato, o sarei stato ammonito, ec.

FUTURO

Monitus, a, um ero, vel *fuero*, etc. — Io sarò stato ammonito, ec.

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Monère*, vel *monètor tu*	Sii ammonito tu
	Monètor ille	Sia ammonito colui
Pl.	*Moneminor vos*	Siate ammoniti voi
	Monentor illi	Sieno ammoniti coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Monèri — Essere ammonito

PASSATO

Monitum, am, um esse vel *fuisse* — Essere stato ammonito

FUTURO ASSOLUTO

Monitum iri, vel *monendum, am, um esse* — Essere per essere ammonito, aver ad essere ammonito, o dover essere ammonito

Digitized by Google

FUTURO ANTERIORE

Monendum, am, um fuisse	Essere stato per essere ammonito, aver avuto ad essere ammonito, o aver dovuto essere ammonito

SUPINO

Monitu	Ad essere ammonito

PARTICIPIO PASSATO

Monitus, a, um	Ammonito, o ch'è stato, ed era stato ammonito

PARTICIPIO FUTURO

Monendus, a, um	Dovendo essere ammonito, o chi dovrà essere ammonito.

In egual modo si coniugano *doceor* io sono insegnato, *terreor* io sono spaventato, *videor* io sono veduto, *moveor* io sono mosso, etc.

Esempio di un verbo passivo della terza coniugazione.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Legor*	Io sono letto
	Legeris, vel *legere*	Tu sei letto
	Legitur	Colui è letto
Pl.	*Legimur*	Noi siamo letti
	Legimini	Voi siete letti
	Leguntur	Coloro sono letti

Digitized by Google

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Legèbar*	Io era letto
	Legebàris, vel *legebàre*	Tu eri letto
	Legebàtur	Colui era letto
Pl.	*Legebàmur*	Noi eravamo letti
	Legebàmini	Voi eravate letti
	Legebantur	Coloro erano letti

PASSATO PERFETTO

Lectus, a, um sum, vel *fui*, etc. — Io sono stato, o fui letto, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Lectus, a, um eram, vel *fueram*, etc. — Io era stato letto, ec.

FUTURO

Sing.	*Legar*	Io sarò letto
	Legèris, vel *legère*	Tu sarai letto
	Legètur	Colui sarà letto
Pl.	*Legèmur*	Noi saremo letti
	Legèmini	Voi sarete letti
	Legentur	Coloro saranno letti

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	*Legar*	Io sia letto
	Legàris, vel *legàre*	Tu sii letto
	Legàtur	Colui sia letto
Pl.	*Legàmur*	Noi siamo letti
	Legàmini	Voi siate letti
	Legàntur	Coloro sieno letti

Digitized by Google

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Legerer*	Io fossi , o sarei letto
	Legerèris, vel *legerère*	Tu fossi, o saresti letto
	Legerètur	Colui fosse, o sarebbe letto
Pl.	*Legerèmur*	Noi fossimo, o saremmo letti
	Legerèmini	Voi foste, o sareste letti
	Legerèntur	Coloro fossero, o sarebbero letti

PASSATO PERFETTO

Lectus, a, um sim, vel *fuerim*, etc.	Io sia stato letto, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Lectus, a, um essem, vel *fuissem*, etc.	Io fossi stato, o sarei stato letto, ec.

FUTURO

Lectus, a, um ero, vel *fuero*, etc.	Io sarò stato letto, ec.

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Legere*, vel *legitor tu*	Sii letto tu
	Legitor ille	Sia letto colui
Pl.	*Legiminor vos*	Siate letti voi
	Leguntor illi	Sieno letti coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Legi	Essere letto

Digitized by Google

PASSATO

Lectum, am, um es.e, vel *fuisse*	Essere stato letto

FUTURO ASSOLUTO

Lectum iri, vel *legendum, am, um esse*	Essere per esser letto, avere da essere letto, o dover essere letto

FUTURO ANTERIORE

Legendum, am, um fuisse	Essere stato per essere letto, aver avuto ad essere letto, o aver dovuto essere letto

SUPINO

Lectu	Ad essere letto

PARTICIPIO PASSATO

Lectus, a, um	Letto, o ch'è stato, o era stato letto

PARTICIPIO FUTURO

Legendus, a, um	Dovendo essere letto, o chi dovrà essere letto.

Del pari si coniugano *quaeror* io sono cercato, *solvor* io sono sciolto, *ponor* io sono posto, *premor* io sono premuto, etc.

Digitized by Google

Esempio di un verbo passivo della quarta coniugazione.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Audior*	Io sono udito
	Audiris, vel *audire*	Tu sei udito
	Auditur	Colui è udito
Pl.	*Audimur*	Noi siamo uditi
	Audimini	Voi siete uditi
	Audiuntur	Coloro sono uditi

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Audiebar*	Io era udito
	Audiebàris, vel *audiebàre*	Tu eri udito
	Audiebàtur	Colui era udito
Pl.	*Audiebàmur*	Noi eravamo uditi
	Audiebàmini	Voi eravate uditi
	Audiebàntur	Coloro erano uditi

PASSATO PERFETTO

Auditus, a, um sum, vel *fui*, etc. — Io sono stato, o fui udito, cc.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Auditus, a, um eram, vel *fueram*, etc. — Io era stato udito, cc.

**

Digitized by Google

FUTURO

Sing.	*Audiar*	Io sarò udito
	Audièris, vel *audière*	Tu sarai udito
	Audiètur	Colui sarà udito
Pl.	*Audièmur*	Noi saremo uditi
	Audièmini	Voi sarete uditi
	Audièntur	Coloro saranno uditi

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Sing.	*Audiar*	Io sia udito
	Audiàris, vel *audiàre*	Tu sii udito
	Audiàtur	Colui sia udito
Pl.	*Audiàmur*	Noi siamo uditi
	Audiàmini	Voi siate uditi
	Audiàntur	Coloro sieno uditi

PASSATO IMPERFETTO

Sing.	*Audirer*	Io fossi, o sarei udito
	Audirèris, vel *audirère*	Tu fossi, o saresti udito
	Audirètur	Colui fosse, o sarebbe udito
Pl.	*Audirèmur*	Noi fossimo, o saremmo uditi
	Audirèmini	Voi foste, o sareste uditi
	Audirentur	Coloro fossero, o sarebbero uditi

PASSATO PERFETTO

Auditus, a, um sim, vel *fuerim*, etc.	Io sia stato udito, ec.

Digitized by Google

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Auditus, a, um essem, vel *fuissem*, etc. — Io fossi stato, o sarei stato udito, ec.

FUTURO

Auditus, a, um ero, vel *fuero*, etc. — Io sarò stato udito, ec.

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Audire*, vel *auditor tu*	Sii udito tu
	Auditor ille	Sia udito colui
Pl.	*Audiminor vos*	Siate uditi voi
	Audiuntor illi	Sieno uditi coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Audiri — Essere udito

PASSATO

Auditum, am, um esse, vel *fuisse* — Essere stato udito

FUTURO ASSOLUTO

Auditum iri, vel *audièndum, am, um esse* — Essere per essere udito, avere ad essere udito, o dover essere udito

FUTURO ANTERIORE

Audièndum, am, um fuisse — Essere stato per essere udito, aver avuto ad essere u-

Digitized by Google

dito, o aver dovuto essere udito

SUPINO

Auditu	Ad essere udito
Auditus, a, um	Udito, o ch' è stato, ed era stato udito
Audièndus, a, um	Dovendo essere udito, o che dovrà essere udito.

In egual maniera sono da coniugarsi *munior* io sono fortificato, *nutrior* io sono nutrito, *lenior* io sono mitigato, ec.

Avvetimento 1.° Conciossiachè le coniugazioni de' verbi deponenti sono simili a quelle de'passivi, e variano da quelli in queste tre cose, cioè 1.° nella significazione, ch' è attiva, 2.° hanno tutti e quattro i participi, cioè in *ns*, in *rus*, in *us*, ed in *ndus*, comecchè vi ha taluni, cui questo ultimo manca, 3.° alcuni hanno pure tutti e due i supini, cioè quello in *um* di significazione attiva, e quello in *u* di significazione passiva; a non moltiplicare gli esempi, per siffatta forma lo studioso a suo esercizio potrà coniugare *furor* io rubo, *videor* io sembro, *utor* io uso, *molior* io macchino, ed altrettali. Non vogliamo trasandare però di avvertire, che taluni verbi deponenti, come pure alcuni verbi neutri, ne'tempi composti in italiano so-

Digitized by Google

no accompagnati dall'ausiliario *essere*, e non *avere*, come *iratus sum* io mi sono sdegnato, *gavisus fueram* io mi era rallegrato, *gratulâtus ero* io mi sarò congratulato, e simili; i quali verbi dicesi da' Grammatici avere la significazione mezzo passiva.

AVVERTIMENTO 2.° I verbi comuni si coniugano anche nello stesso modo, che i passivi. Vuolsi notare però che la loro significazione, come si disse, è doppia, cioè attiva, e passiva. Ciò posto senza moltiplicare gli esempi potrannosi per esercizio coniugare dallo studioso i seguenti: *aspernor* io disprezzo o sono disprezzato, *dignor* io stimo o sono stimato degno, *comitor* io accompagno o sono accompagnato, *aggredior* io assalisco o sono assalito, ec.

ARTICOLO V.

Coniugazione de' verbi irregolari.

Fero, tuli, latum, ferre portare.

Questo verbo ha i seguenti tempi, ch' escono dalle forme delle coniugazioni regolari:

PRESENTE

Sing.	*Fero*	Io porto
	Fers	Tu porti
	Fert	Colui porta

Digitized by Google

Pl.	*Ferimus*	Noi portiamo
	Fertis	Voi portate
	Ferunt	Coloro portano

PASSATO IMPERFETTO

Sing. *Ferèbam*, etc. Io portava, ec.

PARTICIPIO PRESENTE

Ferens Portando, e chi porta o portava

In tutto il resto si coniuga come i verbi regolari attivi della terza coniugazione.

PASSIVO

Feror, *latus sum*, *ferri* essere portato.

PRESENTE

Sing.	*Feror*	Io sono portato
	Fereris	Tu sei portato
	Fertur	Colui è portato
Pl.	*Ferimur*	Noi siamo portati
	Ferimini	Voi siete portati
	Feruntur	Coloro sono portati

PASSATO IMPERFETTO

Ferèbar, etc. Io era portato, ec.

In tutto il resto si coniuga come i verbi passivi della terza coniugazione.

In egual maniera in attivo, ed in passivo si coniugano i composti, come *aufero* io tolgo, ed *auferor* io sono tolto; *affero* io apporto, ed *afferor* io sono apportato; *effero* io innalzo, ed *efferor* io sono innalzato, ec.

Digitized by Google

Fio, *factus sum*, *fieri* essere fatto
(passivo di *facio*)

MODO INDICATITO

PRESENTE

Sing.	*Fio*	Io sono fatto
	Fis	Tu sei fatto
	Fit	Colui è fatto
Pl.	*Fimus*	Noi siamo fatti
	Fitis	Voi siete fatti
	Fiunt	Coloro sono fatti

PASSATO IMPERFETTO

Fiebam, etc. — Io era fatto, ec.

PASSATO PERFETTO

Factus, a, um sum, vel *fui*, etc. — Io sono stato, o fui fatto, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Factus, a, um eram, vel *fueram*, etc. — Io era stato fatto, ec.

FUTURO

Fiam	Io sarò fatto
Fies, ec.	Tu sarai fatto, ec.

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Fiam, etc. — Io sia fatto, ec.

Digitized by Google

PASSATO IMPERFETTO

Fièrem, etc. Io fossi, o sarei fatto, ec.

PASSATO PERFETTO

Factus, a, um sim, vel *fuerim*, etc. Io sia stato fatto, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Factus, a, um essem, vel *fuissem*, etc. Io fossi stato, o sarei stato fatto, ec.

FUTURO

Factus, a, um ero, vel *fuero*, etc. Io sarò stato fatto, ec.

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Fias*	Sii fatto tu
	Fiat	Sia fatto colui
Pl.	*Fite, o fitòte*	Siate fatti voi
	Fiant	Sieno fatti coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Fieri Esser fatto

PASSATO

Factum, am, um esse, vel *fuisse* Essere stato fatto

Digitized by Google

FUTURO ASSOLUTO

Factum iri, vel *faciendum, am, um esse*	Essere per essere fatto, avere ad essere fatto, o dovere essere fatto

FUTURO ANTERIORE

Faciendum, am, um fuisse	Essere stato per essere fatto, avere avuto ad essere fatto, o avere dovuto essere fatto

SUPINO

Factu	Ad essere fatto

PARTICIPIO PASSATO

Factus, a, um	Fatto, o ch' è stato, ed era stato fatto

PARTICIPIO FUTURO

Faciendus, a um	Dovendo essere fatto, o chi dovrà essere fatto.

In egual maniera bisogna coniugare *calefio* io sono riscaldato, *satisfio* io sono soddisfatto, ed altrettali.

Possum, potui, posse potere (composto di *sum.*)

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing. *Possum*	Io posso
Potes	Tu puoi

Digitized by Google

	Potest	Colui può
Pl.	*Possumus*	Noi possiamo
	Potestis	Voi potete
	Possunt	Coloro possono

PASSATO IMPERFETTO

Poteram, etc. Io poteva, ec.

Potui, etc. Io potei, o ho potuto, ec.

Potueram, etc. Io aveva potuto, ec.

FUTURO

Potero, ec. Io potrò, ec.

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Possim, etc. Io possa, ec.

PASSATO IMPERFETTO

Possem, etc. Io potessi, o potrei, ec.

PASSATO PERFETTO

Potuerim, etc. Io abbia potuto, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Potuissem, etc. Io avessi, o avrei potuto, ec.

Digitized by Google

FUTURO

Potuero, etc. Io avrò potuto, ec.

MODO IMPERATIVO

Cotal modo manca a questo verbo; puossi adoprare in sua vece *fac possis* possa tu.

MODO INFINITO

PRESENTE

Posse Potere

PASSATO

Potuisse Aver potuto

I due futuri dell' infinito, i participi, ed i gerundi mancano.

Prosum, *profui*, *prodesse* giovare (composto di *sum*.)

Questo verbo nella coniugazione varia dal semplice solamente in questo, che in que' tempi, nei quali si scontra l' *o* con l' *e*, vuolsi frapporre fra esse due vocali una *d*. Così non è da dire *proes*, *proeram*, *proero*, *proessem*, *proesto*, *proesse*, ma sì bene *prodes*, *proderam*, *prodero*, *prodessem*, *prodesto*, *prodesse*.

Gaudeo, *gravisus sum*, *gaudère* godere.

Non manca fra i grammatici chi novera questo verbo fra gl'irregolari: ma conosciute le voci pri-

Digitized by Google

mitive dello stesso, non torna malagevole coniugarlo in tutti i suoi tempi.

Lo stesso dicasi di *soleo* io sono solito, di *moereo* io son mesto, di *audeo* io oso, e di qualche altro.

Eo, ivi, itum, ire andare.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Eo*	Io vado
	Is	Tu vai
	It	Colui va
Pl.	*Imus*	Noi andiamo
	Itis	Voi andate
	Eunt	Coloro vanno

PASSATO IMPERFETTO

Ibam, etc. Io andava, ec.

PASSATO PERFETTO

Ivi, etc. Io andai, o sono andato, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Iveram, etc. Io era andato, ec.

FUTURO

Ibo, etc. Io andrò, ec.

Digitized by Google

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Eam, etc.	Io vada, ec.

PASSATO IMPERFETTO

Irem, etc.	Io andassi, o andrei, ec.

PASSATO PERFETTO

Iverim, etc.	Io sia andato, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Ivissem, etc.	Io fossi, o sarei andato, ec.

FUTURO

Ivero, etc.	Io sarò andato, ec.

MODO IMPERATIVO

Sing.	*I*, vel *ito tu*	Va tu
	Ito ille	Vada colui
Pl.	*Ite*, vel *itòte*	Andate voi
	Eunto illi	Vadano coloro

MODO INFINITO

PRESENTE

Ire	Andare

PASSATO

Ivisse	Essere andato

Digitized by Google

FUTURO ASSOLUTO

Itùrum, am, um esse	Dovere andare, essere per andare, avere da andare

FUTURO ANTERIORE

Itùrum, am, um fuisse	Aver dovuto andare, essere stato per andare, avere avuto da andare

GERUNDI

Eundi	Di andare
Eundo	Ad andare, da andare, con andare
Eundum	Ad andare, o per andare

SUPINO

Itum	Ad andare, o per andare

PARTICIPIO PRESENTE

Iens	Andando, che va, ed andava

PARTICIPIO FUTURO

Itùrus, a, um	Dovendo andare, o chi andrà, o deve andare.

Così pure si coniugano i suoi composti *abeo* io vado via, *circumeo* io vado intorno, *exeo* io esco, *praeeo* io precedo, *prodeo* io comparisco, *redeo* io ritorno, ec. ed anche *ambio* io circondo, *queo* io posso, *nequeo* io non posso.

Digitized by Google

Volo, volui, velle volere.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Volo*	Io voglio
	Vis	Tu vuoi
	Vult	Colui vuole
	Volumus	Noi vogliamo
	Vultis	Voi volete
	Volunt	Coloro vogliono

PASSATO IMPERFETTO

Volèbam, etc. Io voleva, ec.

PASSATO PERFETTO

Volui, etc. Io volli , o ho voluto , ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Volueram , etc. Io aveva voluto , ec.

FUTURO

Volam , etc. Io vorrò , ec.

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Velim , etc. Io voglia , ec.

PASSATO IMPERFETTO

Vellem , etc. Io volessi , o vorrei , ec.

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

Voluerim, etc. Io abbia voluto, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Voluissem, etc. Io avessi, o avrei voluto, ec.

FUTURO

Voluero, etc. Io avrò voluto, ec.

MODO IMPERATIVO

Manca di questo modo; può usarsi *fac velis* voglia tu.

MODO INFINITO

PRESENTE

Velle Volere

PASSATO

Voluisse Aver voluto

I futuri dell'infinito, i gerundi, il supino, ed i participi mancano.

Così pure si coniugano i suoi composti *nolo*, *non vis*, *nolui*, *nolle* non volere, che ha l'imperativo *noli*; *malo*, *mavis*, *malui*, *malle* volere piuttosto, che nel presente fa *malo*, *mavis*, *mavult*, *malumus*, *mavultis*, *malunt*.

Edo, *edi*, *editum*, *edere*, vel *esse* mangiare.

Questo verbo, che da' grammatici anche suolsi noverare fra gl'irregolari, non ha che talune voci

Digitized by Google

solamente, le quali sono di doppia forma, cioè regolare, ed irregolare: in tutto il rimanente segue le forme generali della terza coniugazione. Esporremo dunque soltanto quei tempi, che hanno le suddette voci irregolari.

PRESENTE

Sing.	*Edo*	Io mangio
	Edis, vel *es*	Tu mangi
	Edit, vel *est*	Colui mangia
Plur.	*Edimus*	Noi mangiamo
	Editis, vel *estis*	Voi mangiate
	Edunt	Coloro mangiano

MODO SOGGIUNTIVO

PASSATO IMPERFETTO

Ederem, vel *essem*	Io mangiassi, o mangerei, ec.

MODO IMPERATIVO

Sing.	*Ede*, vel *es*,	Mangia tu
	Edito, vel *esto*	Mangi colui

MODO INFINITO

PRESENTE

Edere, vel *esse*	Mangiare

Così pure si coniugano i seguenti: *Comedo*, *is*, etc. *Exedo*, *exedis*, vel *exes*, *exedit*, vel *exest*, etc.

Digitized by Google

ARTICOLO VI.

Coniugazione di un verbo impersonale, ovvero unipersonale (1).

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Me poenitet*	Io mi pento
	Te poenitet	Tu ti penti
	Illum poenitet	Colui si pente
Pl.	*Nos poenitet*	Noi ci pentiamo
	Vos poenitet	Voi vi pentite
	Illos poenitet	Coloro si pentono

PASSATO IMPERFETTO

Me poenitèbat, etc. — Io mi pentiva, ec.

PASSATO PERFETTO

Me poenituit, etc. — Io mi pentii, mi fui, o mi sono pentito, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Me poenituerat, etc. — Io mi era pentito, ec.

---

(1) Nel cap. II. di questo titolo notammo che i verbi impersonali impropriamente così vengono da'Grammatici chiamati, e che meglio si nomerebbono *difettivi* di desinenze; qui soggiungiamo che gli stessi non avendo che la sola persona terza in ciascun tempo, potrebbero chiamarsi anche meglio *unipersonali*.

Digitized by Google

FUTURO

Me poenitèbit, etc. Io mi pentirò, ec.

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Me poeniteat, etc. Io mi penta, ec.

PASSATO IMPERFETTO

Me poenitèret, etc. Io mi pentíssi, o pentirei, ec.

PASSATO PERFETTO

Me poenituerit, etc. Io mi sia pentito, ec.

PASSATO PIUCCHÈPERFETTO

Me poenituisset, etc. Io mi fossi, o mi sarei pentito, ec.

FUTURO

Me poenituerit, etc. Io mi sarò pentito, ec.

MODO INFINITO

PRESENTE

Me poenitère Pentirmi

PASSATO

Me poenituisse Essermi pentito

Digitized by Google

FUTURO ASSOLUTO

Me poenitùrum esse	Essermi per pentire, avermi a pentire, o dovermi pentire

FUTURO ANTERIORE

Me poenitùrum fuisse	Essere stato per pentirmi, avermi avuto a pentire, o avermi dovuto pentire

GERUNDI

Poenitendi	Di pentirsi
Poenitendo	A pentirsi, da pentirsi, con pentirsi
Poenitendum	A pentirsi, o per pentirsi

PARTICIPIO PRESENTE

Poenitens	Colui che si pente, o si pentiva

PARTICIPIO FUTURO

Poenitendus, a, um	Dovendo pentirsi, che si pentirà, o si deve pentire.

In egual modo si coniugano: *toedet*, *toeduit*, o *pertoesum est*, *toedère* annoiarsi; *pudet*, *puduit*, *pudère* vergognarsi; *piget*, *piguit*, o *pigitum est*, *pigère* rincrescersi; *miseret*, *misertum est*; *miserère* avere compassione; e così pure *decet*, *decuit*, *decère* convenire; *libet*, *libuit libère* piacere; *licet*, *licuit*, *licère* essere lecito, ec.

Digitized by Google

Articolo VII.

Coniugazione de' verbi difettivi.

Tutti que' verbi, che mancano di passato perfetto, e di supini, sono privi altresi di que' tempi, che da essi si formano. Oltre cotesti si noverano i seguenti:

Memini, *meminisse* ricordarsi.

Questo verbo manca del presente, e dell'imperfetto sì dell'indicativo, che del soggiuntivo, i quali tempi per altro esprimonsi con le voci del passato perfetto e piuccheperfetto; inoltre manca del futuro assoluto, che altresì esprimesi con la voce del futuro anteriore; infine manca de' futuri dell'infinito, de' gerundi, e de' participi. Eccone la coniugazione:

MODO INDICATIVO

PRESENTE E PASSATO PERFETTO

Sing.	*Memini*	Io mi ricordo, o mi ricordai, o mi fui, [e mi sono ricordato
	Meministi	Tu ti ricordi, o ti ricordasti, o ti fosti, e ti sei ricordato
	Meminit	Colui si ricorda, o si ricor-

Digitized by Google

dò, o si fu, e si è ricordato

Pl. *Meminimus* — Noi ci ricordiamo, o ci ricordammo, o ci fummo, e ci siamo ricordati

Meminìstis — Voi vi ricordate, o vi ricordaste, o vi foste, e vi siete ricordati

Meminèrunt, vel *meminère* — Coloro si ricordano, o si ricordarono, o si furono, e si sono ricordati

PASSATO IMPERFETTO E PIUCCHEPERFETTO

Memineram, etc. — Io mi ricordava, o mi era ricordato, ec.

FUTURO ASSOLUTO E ANTERIORE

Meminero, etc. — Io mi ricorderò, o mi sarò ricordato, ec.

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE E PASSATO PERFETTO

Meminerim, etc. — Io mi ricordi, o mi sia ricordato, ec.

PASSATO IMPERFETTO E PIUCCHEPERFETTO

Meminissem, etc. — Io mi ricordassi, o mi ricorderei, o mi fossi, e mi sarei ricordato, ec.

MODO IMPERATIVO

Sing. *Memènto tu* — Ricordati tu

Memènto ille — Si ricordi colui

Pl. *Mementòte* — Ricordatevi voi

Digitized by Google

MODO INFINITO

Meminisse	Ricordarsi, o essersi ricordato

Tutto il resto manca

In egual maniera si coniugano i seguenti: *cœpi, cœpisse* cominciare; *novi, novisse* conoscere; *odi* o *osus sum, odisse* odiare; il quale ultimo ha il participio passato *osus, a, um*, il participio futuro *osùrus, a, um*, ed i futuri dell'infinito *osùrum, am, um esse*, o *fuisse*.

Inquam

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Inquam*	Io dico
	Inquis	Tu dici
	Inquit	Colui dice
Pl.	*Inquimus*	Noi diciamo
	Inquitis	Voi dite
	Inquiunt	Coloro dicono

PASSATO IMPERFETTO

Inquibat, vel *inquièbat*	Colui diceva

PASSATO PERFETTO

Inquisti	Tu dicesti, ed hai detto
Inquit	Colui disse, ed ha detto

FUTURO ASSOLUTO

Inquies	Tu dirai
Inquiet	Colui dirà

Digitized by Google

MODO IMPERATIVO

Inque, vel *inquito tu*	Dì tu

PARTICIPIO PRESENTE

Inquiens	Chi dice, o diceva

Il resto manca

Aio

PRESENTE

Sing.	*Aio*	Io dico
	Ais	Tu dici
	Ait	Colui dice
Pl.	*Aiunt*	Coloro dicono

PASSATO IMPERFETTO

Aièbam, etc.	Io diceva, ec.

PASSATO PERFETTO

Sing.	*Aisti*	Tu dicesti, ed hai detto
Pl.	*Aistis*	Voi diceste, ed avete detto
	Aièrunt	Coloro dissero, ed hanno detto

MODO SOGGIUNTIVO

Aias	Tu dica
Aiat	Colui dica

MODO IMPERATIVO

Ai	Dì tu

Digitized by Google

PARTICIPIO PRESENTE

Aiens	Chi dice, o diceva

Il resto manca

Ci ha alcuni verbi, i quali non hanno, che un solo, o due tempi, ed una sola terminazione: tali sono

Sing.	*Apage*	Va via
Pl.	*Apagète*	Levatevi di là
Sing.	*Ave*, *avèto*	Buon giorno
Pl.	*Avète*, *avetòte*	
Sing.	*Ausim*, *ausis*, *ausit*	Io osi, o oserò, ec.
	Cedo	Dà, dì su
	Desit invece di *deest*	Manca
	Defieri	Mancare
Sing.	*Faxim*, *faxis*, *faxit*	Io faccia, o farò
Pl.	*Faxitis*, *faxint*	
	Faxo invece di *fecero*	Io farò
Sing.	*Forem*, *fores*, *foret*	Io fossi, o sarei, ec.
Pl.	*Forent*	

Lo stesso si dica pure de' composti, come *afforem*, *deforem*.

	Insit	Dice, incomincia a parlare
	Ovat	Gioisce
	Ovans, *ovàntis*	Chi gioisce
Sing.	*Quaeso*	Di grazia, prego
Pl.	*Quaesumus*	Noi preghiamo
	Salve	Sta sano
	Vale	Addio, Dio ti guardi.

**

Digitized by Google

Articolo VIII.

Osservazioni sopra i verbi.

Della particella si *unita alle terze persone dei verbi.*

I.° La particella *si* avanti alle terze persone de' verbi attivi, rende gli stessi passivi. Onde *si ama* o *amasi* è lo stesso che se dicesse *è amato*, e si fa *amatur*; *si amava*, *si amò*, *si amerà* è lo stesso che *era stato amato*, *fu amato*, *sarà amato*, e si fa *amabatur*, *amatus fuit*, *amabitur*.

II. La particella *si* innanzi alle terze persone di alcuni tempi de' verbi passivi, vale *stato*, e raddoppia i tempi nel seguente modo. 1.° innanzi al presente dell' indicativo, o del soggiuntivo, rende il tempo perfetto del modo, cui appartiene: onde *si è detto* è lo stesso che *è stato detto*, e si fa *dictum est*; *si sia detto* è come se dicesse *sia stato detto*, e perciò si fa *dictum fuerit*: 2.° avanti all' imperfetto dell' indicativo, o del soggiuntivo, rende il tempo piuccheperfetto del modo, che esprime: così *si diceva*, *si dicesse*, *si direbbero* equivalgono a questi altri *era detto*, *fosse detto*, *sarebbero detti*, e si traslatano *dicebatur*, *diceretur*, *dicerentur*: 3.° innanzi al futuro dell' indicativo rende il tempo futuro del soggiuntivo: onde *si sarà detto* è lo stesso che se dicesse *sarà stato detto*, e bisogna tradurre *dictum fuerit*.

Digitized by Google

III. Se la particella *si* precede uno di questi verbi *possum*, *debeo*, *incipio*, *soleo*, i quali verbi da' Latini furono detti *servili*, ed altri, che non possono farsi passivi, renderassi passivo l'infinito, che segue, come: si può leggere *potest legi;* si potrà insegnare *poterit doceri.* Se poi neppure l'infinito, che segue, potrassi rendere passivo, conviene mutare la frase da passiva in attiva: così *si può venire*, perocchè nè *possum*, nè *venio* si può far passivo, conviene trasportarsi come se dicesse *possiamo venire possumus venire*, *potete venire potestis venire*, *possono venire possunt venire*, etc.

Regola, ch' è da tenersi nel volgarizzare gl' infiniti.

Offrendosi a volgarizzare alcuno squarcio, nel quale si rinvenga un infinito, esso o si tradurrà per la corrispondente voce italiana, facendola precedere, ove così convenisse, dalla particella *di*, com' è da praticarsi lorchè l'infinito dipende da un verbo, che denota *desiderio*, *cessazione*, *speranza*, *promessa*, *giuramento*, e simili, o dalla particella *a*, *ad*, *per* ec., o ultimamente se la dolcezza della italiana favella così richiedesse, si volgarizzerà mediante la particella *che* seguita da un rispettivo tempo dell'indicativo o del soggiuntivo; per lo che fare lodevolmente vuolsi essere bene istrutto nelle maniere toscane. Es.

Digitized by Google

Caesar, receptui suorum timens, crates ad extremum tumulum contra hostem proferri, et adversus locari. Jul. Caes. Comment. de Bel. Civ. lib. III.

Temendo Cesare per la ritirata de'suoi, diè ordine che si portassero de' graticci alla estremità del monticello rimpetto al nemico, e si locassero attraverso la strada.

Perscribit in literis, hostes ab se discessisse, omnemque ad eum multitudinem convertisse. C. Jul. Caes. Comment. de Bel. Gal. lib. V.

Scrisse in queste lettere che avevano i nemici levato l'assedio, e rivolto contro di lui tutto l'esercito.

Medici varie disseruère: huic non exesam vim luminis, et redituram, si pellerentur obstantia. Caes.

Diversamente i Medici ragionarono: non morta in questo la facoltà visiva; ravviverebbesi se si togliesse l'ingombro.

Come si traducano in latino i gerundi italiani.

I gerundi italiani sono due sì ne' verbi di significazione attiva, e sì ne' verbi di significazione passiva, o mezzo-passiva, cioè l'uno presente, come *amando, insegnando*, e di voce passiva, come *essendo amato, essendo insegnato;* l'altro passato, come *avendo amato, avendo insegnato*, e di voce passiva, come *essendo stato amato, essendo stato insegnato*, o di voce mezzo-passiva, come *essendo venuto, essendomi pentito*. Ora se il gerundio è presente, può tradursi o per il participio presente in *ns*, cui corrisponde il gerundio presente attivo italiano, ovvero col *cum*, ponendo il verbo al presente o all'imperfetto del congiuntivo: così amando si fa

Digitized by Google

amans, o *cum amem*, vel *amarem;* insegnando *cum doceam*, vel *docerem*, e così in passivo essendo amato *cum amer*, vel *amarer*; essendo insegnato *cum docear*, vel *docerer*. Se poi il gerundio è passato, si può tradurre col *cum* mettendo il verbo al perfetto, o piuccheperfetto del soggiuntivo, come: avendo amato *cum amaverim*, vel *amavissem;* avendo insegnato *cum docuerim*, vel *docuissem*; essendo venuto *cum venerim*, vel *venissem;* essendo stato amato *cum amatus fuerim*, vel *fuissem;* il quale gerundio passato passivo italiano corrispondendo altresì al participio passato passivo latino, vuolsi avvertire potersi lo stesso latinizzare per la voce propria di esso participio passato passivo: onde invece di *cum amatus fuerim*, vel *fuissem* puossi dire solamente *amatus*: però dovrannosi su questo ultimo osservare le regole di sintassi intorno al caso, al genere, ed al numero, dovendosi rapportare al sustantivo.

Per sapere poi dove debbasi adoperare il presente, dove l'imperfetto, il perfetto, o il piuccheperfetto, è da porre mente al tempo del verbo principale della proposizione, ossia al tempo del verbo, da cui dipende il gerundio: poichè d'ordinario se quello è presente, o futuro, si unisce al *cum* il presente del soggiuntivo essendo il gerundio presente, ed il perfetto del soggiuntivo essendo il gerundio passato; se poi il suddetto tempo, da cui dipende il gerundio, fosse imperfetto, perfetto, o trapassato, cioè piuccheperfetto, dev[illegible]

Digitized by Google

perarsi col *cum* l'imperfetto del soggiuntivo essendo il gerundio presente, ed il piuccheperfetto essendo il gerundio passato. Eccone gli esempi, che fa uopo bene esaminare:

Leggendo la tua lettera, rileggo, o rileverò ec.	*Cum legam tuam epistolam, intelligo, intelligam* etc.
Studiando la filosofia, apprendeva, appresi, o aveva appreso il sistema di ec.	*Cum studerem philosophiae discebam, didici, aut didiceram systema* etc.
Essendo amato da te, ti prego, ti pregherò ec.	*Cum amer a te, te oro, orabo* etc.
Avendo insegnato a te la grammatica, stabilisco, stabilirò ec.	*Cum te docuerim grammaticam, statuo, statuam* etc.
Essendo venuto il tuo amico, io andava, andai, o era andato in Pozzuoli.	*Cum venisset tuus amicus, ibam, ivi, aut iveram Puteolos.*
Avendo veduto Pietro, voleva, volli, o aveva voluto ec.	*Cum vidissem Petrum, volebam, volui, aut volueram,* etc.
Essendo stato salutato da te, osservava, osservai, o aveva osservato ec.	*Cum salus mihi a te dicta fuisset, observabam, observavi, aut observaveram* etc.
Essendo stata detta a te questa cosa, io poteva, potei, o aveva potuto ec.	*Cum hoc tibi fuisset dictum, poteram, potui, aut potueram* etc.

AVVERTIMENTO. Interviene talora rinvenire insieme accoppiati due gerundi, come *andando pensando, essendo venuto dicendo, mandando dicendo, stando raccontando*, e simili. A ben latinizzarli si risolva il primo col *cum*, e dicasi *A[illegible]eam, vel irem cogitans, cum venerim, vel venissem dicens*, etc.

Digitized by Google

Come si spiega la particella cum *innanzi a' verbi.*

La particella *cum* può trovarsi innanzi a' tempi dell' indicativo, e del soggiuntivo. Tuttavolta che s' incontra ne' tempi dell' indicativo, suole volgarizzarsi per gli avverbi *quando*, *allorchè*: onde *cum profectus fui* si volgarizza, quando partii; *cum venit* allorchè giunse; *cum viderat* allorchè aveva veduto.

Se poi sta innanzi a' tempi del soggiuntivo, suole tradursi in varie maniere. Imperciocchè alle volte si traslata per le particelle *conciossiachè*, *perciocchè*, *poichè*, *quando*, come *cum amem* conciossiachè io ami; *cum audirem* conciossiachè io udissi, *cum amavero* quando amerò o avrò amato; altre volte si traduce pel gerundio italiano presente o passato, secondo il tempo del verbo, il quale s' è presente o imperfetto, è da usarsi il gerundio presente, e se è passato o trapassato, deve adoperarsi il gerundio passato: così *cum amem*, vel *amarem* amando; *cum amaverim*, vel *amavissem* avendo amato; *cum amer*, vel *amarer* essendo amato; *cum amatus fuerim*, vel *fuissem* essendo stato amato; *cum venerim*, vel *venissem* essendo venuto; o infine pel participio, come *cum profectus fuissem Puteolis, Petrus illuc pervenit*, partito io di Pozzuoli, Pietro vi giunse.

Digitized by Google

Come si traducano elegantemente in latino dovere, avere da, essere per, dover essere, avere da essere, essere per essere, *e loro rispettivi tempi innanzi al participio passato italiano.*

Le suddette maniere, che non poco d'imbarazzo sogliono arrecare a' giovanetti, ed il più delle volte senza profitto, si traslatano con grazia ed eleganza per mezzo del participio futuro accompagnato da' varii tempi del verbo *sum*, in corrispondenza del tempo, e del modo, che dalla frase vien espresso. I seguenti esempi mostreranno in che modo convenga adoperarli.

Esempio 1.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Sing.	*Futùrus, a, um sum*	Io debbo essere, ho da essere, sono per essere
	Futùrus, a, um es	Tu devi essere, hai da essere, sei per essere
	Futùrus, a, um est	Colui deve essere, ha da essere, è per essere
Pl.	*Futùri, ae, a sumus*	Noi dobbiamo essere, abbiamo da essere, siamo per essere
	Futùri, ae, a estis	Voi dovete essere, avete da essere, siete per essere

Digitized by Google

Futùri, ae, a sunt	Coloro debbono essere, hanno da essere, sono per essere

PASSATO IMPERFETTO

Futùrus, a, um eram, etc.	Io doveva essere, aveva da essere, era per essere, etc.

PASSATO PERFETTO

Futùrus, a, um fui, etc.	Io dovetti essere, ebbi da essere, fui per essere, etc,

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Futùrus, a, um fueram, etc.	Io aveva dovuto essere, aveva avuto da essere, era stato per essere, etc.

FUTURO ASSOLUTO

Futùrus, a, um, ero, etc.	Io dovrò essere, avrò da essere, sarò per essere, etc.

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Futùrus, a, um sim, etc.	Io debba essere, abbia da essere, sia per essere. etc.

Digitized by Google

PASSATO IMPERFETTO

Futùrus, a, um essem, etc. — Io dovessi o dovrei essere, avessi o avrei da essere, fossi o sarei per essere, ec.

PASSATO PERFETTO

Futùrus, a, um fuerim, etc. — Io abbia dovuto essere, abbia avuto da essere, sia stato per essere, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Futùrus, a, um fuissem, etc. — Io avessi o avrei dovuto essere, avessi o avrei avuto da essere, fossi o sarei stato per essere, etc.

FUTURO ANTERIORE

Futùrus, a, um fuero, etc. — Io avrò dovuto essere, avrò avuto da essere, sarò stato per essere, ec.

Esempio 2.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Amatùrus, a, um sum, etc. — Io debbo amare, ho da amare, sono per amare, ec.

Digitized by Google

PASSATO IMPERFETTO

Amatùrus, a, um eram, etc. — Io doveva amare, aveva da amare, era per amare, ec.

PASSATO PERFETTO

Amatùrus, a, um fui, etc. — Io dovetti amare, ebbi da amare, fui per amare, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Amatùrus, a, um fueram, etc. — Io aveva dovuto amare, aveva avuto da amare, era stato per amare, ec.

FUTURO ASSOLUTO

Amatùrus, a, um ero, etc. — Io dovrò amare, avrò da amare, sarò per amare, ec.

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Amatùrus, a, um sim, etc. — Io debba amare, abbia da amare, sia per amare, ec.

PASSATO IMPERFETTO

Amatùrus, a, um essem, etc. — Io dovessi o dovrei amare, avessi o avrei da amare, fossi o sarei per amare, ec.

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

Amatùrus, a, um fuerim, etc.	Io abbia dovuto amare, abbia avuto da amare, sia stato per amare, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Amatùrus, a, um fuissem, etc.	Io avessi o avrei dovuto amare, avessi o avrei avuto da amare, fossi o sarei stato per amare, ec.

FUTURO ANTERIORE

Amatùrus, a, um fuero, etc.	Io avrò dovuto amare, avrò avuto da amare, sarò stato per amare, ec.

Esempio 3.

MODO INDICATIVO

PRESENTE

Amandus, a, um sum, etc.	Io debbo essere amato, ho da essere amato, sono per essere amato, ec.

PASSATO IMPERFETTO

Amandus, a, um eram, etc.	Io doveva essere amato, aveva da essere amato, era per essere amato, ec.

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

Amandus, *a*, *um* *fui*, etc. — Io dovetti essere amato, ebbi da essere amato, fui per essere amato, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Amandus, *a*, *um* *fueram*, etc. — Io aveva dovuto essere amato, aveva avuto da essere amato, era stato per essere amato, ec.

FUTURO ASSOLUTO

Amandus, *a*, *um* *ero*, ec. — Io dovrò essere amato, avrò da essere amato, sarò per essere amato, ec.

MODO SOGGIUNTIVO

PRESENTE

Amandus, *a*, *um* *sim*, etc. — Io debba essere amato, abbia da essere amato, sia per essere amato, ec.

PASSATO IMPERFETTO

Amandus, *a*, *um* *essem*, etc. — Io dovessi o dovrei essere amato, avessi o avrei da essere amato, fossi o sarei per essere amato, ec.

*

Digitized by Google

PASSATO PERFETTO

Amandus, a, um fuerim, etc.	Io abbia dovuto essere amato, abbia avuto da essere amato, sia stato per essere amato, ec.

PASSATO PIUCCHEPERFETTO

Amandus, a, um fuissem, etc.	Io avessi o avrei dovuto essere amato, avessi o avrei avuto da essere amato, fossi o sarei stato per essere amato, ec.

FUTURO ANTERIORE

Amandus, a, um fuero, etc.	Io avrò dovuto essere amato, avrò avuto da essere amato, sarò stato per essere amato, ec.

Una egual maniera vuolsi tenere pe' verbi deponenti, comuni, unipersonali, ed irregolari. Ma se il verbo fosse privo del participio futuro, allora converrà o adoperare un'altro verbo, che l'abbia, o traslatare le maniere, di cui è parola, per due verbi, cioè l'uno di modo finito, che sarà il rispettivo tempo di *debeo*, e l'altro di modo infinito, che sarà quello della significazione, ovvero si risolverà pel *futurum ut* col rispettivo tempo del soggiuntivo. In tal modo *io dovrei studiare*

Digitized by Google

la filosofia, perocchè *studeo* non ha participio futuro, o si vuol tradurre per *dare operam*, e si dirà *daturus essem operam philosophiae*; o si vogliono adoperare due verbi, e si dirà *deberem studere philosophiae*, o finalmente si risolverà dicendo *futurum ut studerem philosophiae*.

AVVERTIMENTO. Molte altre osservazioni sarebbono a farsi sopra i verbi. Ma talune di esse intendonsi di leggieri da quelle già fatte; altre risguardano più strettamente la favella italiana, ed i studiosi le apprenderanno dalle regole elementari di cotale lingua; altre finalmente suppongono le cognizioni di sintassi, e perciò verranno esposte nella seconda parte.

Non vogliamo però qui trasandare il modo, nel quale convenga tradurre latinamente il volgare *avendo dovuto*, ed *avendo dovuto essere* innanzi ad un infinito. Siffatta maniera, che potrebbe dirsi *gerundio passato partecipale* si rende in latino col *cum*, il participio in *rus*, o in *ndus*, e l'ausiliario *fuerim*, vel *fuissem* a norma di quello, che si disse parlando de' gerundi. Per tal modo avendo dovuto amare si rende latinamente *cum amaturus fuerim*, vel *fuissem*; avendo dovuto essere amato *cum amandus fuerim*, vel *fuissem*. Che se il verbo fosse privo del participio futuro, vuolsi osservare quanto sopra si è detto, cioè o farsi uso di altro verbo, o adoperarsi due verbi, o risolversi pel *futurum ut*.

Digitized by Google

TITOLO QUARTO

DEL PARTICIPIO.

CAP. UNICO.

NATURA ED ACCIDENTI DEL PARTICIPIO.

I. Il PARTICIPIO, che deriva dalle voci *parti* e *capio*, per dinotare che prende i suoi accidenti in parte dal nome, ed in parte dal verbo, si può definire: una parola variabile del discorso derivante dal verbo, che partecipa della natura del nome aggettivo, e del verbo. Quindi conseguita non doversi chiamare *participi* quelle parole, le quali o non derivano dal verbo, come *fraetus*, *praeditus*, o non dinotano tempo, come *sapiens* adoperato in qualità di sostantivo, o che mutano il reggimento del loro verbo come *amans virtutis*: in siffatti casi essi non sono che aggettivi.

II. Il participio richiede dopo di se un verbo finito, che conchiuda il senso, come *studens diligenter lectioni fui a te donatus libro* studiando io diligentemente la lezione mi si donò da te un libro; ove *donatus fui* è il verbo finito, che conchiude il senso.

III. I latini hanno quattro participi, le cui desinenze sono in *ns*, in *rus*, in *us*, ed in *ndus*, come *amans*, *amaturus*, *amatus*, *amandus*. Del

Digitized by Google

modo come si formano si è parlato nella formazione de' tempi, e quali sieno le voci ad essi corrispondenti in volgare è chiaro dalle coniugazioni de' verbi.

IV. Gli accidenti del participio sono di due sorte; giacchè se si prende in qualità di nome aggettivo, sono suoi accidenti i generi, i numeri, i casi; se poi si considera in qualità di verbo, sono suoi accidenti i tempi, i numeri, le persone. Per quello, che a' generi, a' numeri, a' casi, ed alle declinazioni appartiene, si osservi quanto si è detto de' nomi aggettivi; dacchè il participio in *ns* è di tutti e tre i generi, e si declina come i nomi aggettivi di una desinenza, osservando le regole di declinazione degli altri nomi; quelli poi in *rus*, in *us*, ed in *ndus* hanno tre desinenze, ciascuna per ciascun genere, come *amaturus, a, um; amatus, a, um; amandus, a, um,* che si declinano come i nomi aggettivi di tre desinenze. Per ciò, che poi riguarda i tempi, quantunque il Sanzio contenda potersi tutti adoperare in ogni tempo, pure è da dirsi, che ciascuno participio è destinato a' tempi, pe' quali si può risolvere. Il participio in *ns* chiamato da' Grammatici *participio presente* dinota il presente, ed il passato imperfetto. Il participio in *us* detto *participio passato* denota il passato perfetto, ed il piuccheperfetto. Il participio in *rus,* e quello in *ndus* detti *participi futuri* dinotano il futuro.

V. Il Participio in *ns* nasce da' verbi attivi,

Digitized by Google

neutri, deponenti, comuni, e qualche volta dagli impersonali, come *docens*, *serviens*, *complectens*, *utens*, *poenitens*, *pudens*. Quello in *rus* nasce da' verbi attivi, neutri, deponenti, e comuni, come *amaturus*, *serviturus*, *usurus*, *amplexurus*. Quello in *us* nasce da' verbi passivi, comuni, e deponenti, come *amatus*, *usus*, *amplexus*. Quello in *ndus* finalmente nasce da' verbi passivi, deponenti, comuni, e qualche volta anche dagli impersonali, come *amandus*, *amplectendus*, *sequendus*. Donde risulta, che 1. il verbo attivo ha due participii, cioè in *ns*, ed in *rus* - 2. il passivo ne ha similmente due, cioè in *us*, ed in *ndus* - 3. il neutro ne ha due come l' attivo - 4. il deponente ne ha tre, cioè in *ns*, in *us*, in *rus*, ed alle volte anche quello in *ndus* - 5. il comune li ha anche tutti quattro - 6. alcuni impersonali hanno quelli in *ns*, ed in *ndus*.

VI. Il Participio in *ns*, che si disse corrispondere al gerundio presente italiano, si può risolvere coll' avverbio *cum* al presente, o all'imperfetto del soggiuntivo: così *amans* (amante o amando) si può risolvere *cum amem*, *vel amarem*. Per sapere poi quale de' due tempi debbesi adoprare nella risoluzione, cioè se il presente o l' imperfetto, veggasi quello, che si disse alla pag. 213 e 214.

Il Participio in *rus* si può risolvere col *futurum ut* aggiunto il presente, o imperfetto del soggiuntivo; ovvero col *cum*, lo stesso participio, e l'ausiliario *sim* o *essem*, secondo il tempo del

Digitized by Google

verbo, che conchiude il senso, come sopra si è osservato: così *amaturus* (dovendo amare) si può risolvere *futurum ut amem*, *vel amarem*; o meglio *cum amaturus sim*, *vel essem*.

Il Participio in *us* si può risolvere con questi avverbii *cum*, *cum primum*, *statim ac*, *simul atque*, *ubi*, *postquam*, e simili, aggiunto ad essi il futuro, o il passato perfetto o piuccheperfetto del soggiuntivo del verbo, da cui nasce. Se il verbo che conchiude il senso è presente o futuro, all'avverbio si unirà il futuro. Se poi il verbo è passato, all' avverbio si unirà il perfetto del soggiuntivo, o dell' indicativo, a norma dell' avverbio, che si adopra, e del tempo del verbo, che conchiude il senso, come:

Letto questo libro, ne compro, o comprerò un altro.	*Simul ac*, vel *statim ac legero hunc librum*, *emam alium*.
Essendo io partito per Roma, Luca giunse in Napoli.	*Cum ego profectus fuissem Romam*, *Lucas pervenit Neapolim*.
Reso che fu il controcambio a Pietro de' benefizii compartiti a Simplicio, non volle fargliene alcun altro.	*Ubi gratia relata fuit Petro de beneficiis in Simplicium collatis*, *aliud in eum conferre noluit*.

Il Participio in *ndus* si risolve come quello in *rus*, cioè o col *futurum ut* al presente o imperfetto del soggiuntivo; ovvero col *cum*, lo stesso participio, e *sim*, vel *essem*: così *amandus* (dovendo essere amato) si risolve *futurum ut amer*, vel *amarer*, o *cum amandus sim*, vel *essem*.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO 1.° I verbi, che non hanno supino, mancano eziandio de' participii, che dallo stesso sono formati: e però se avviene traslatare nel latino idioma un participio italiano, del quale participio il corrispondente verbo latino trovasi privo; in cotal caso o si risolverà pel *futurum ut* come sopra, ovvero pel relativo *qui, quae, quod*, mutandosi l'espressione. Così se occorresse tradursi il seguente squarcio « io insegnai a' miei discepoli la lezione studiata da te »; dappoichè *studeo* non ha participio in *us*, che qui si richiederebbe, fa di bisogno tradurre come se dicesse « io insegnai a' miei discepoli la lezione, la quale tu studiasti » e dire: *ego docui meos discipulos lectionem, cui tu studuisti.*

2.° Si ricorrerà pure alla risoluzione da farsi per *qui, quae, quod* tutte le volte che il participio in latino non può concordare col nome, a cui si riferisce in italiano. Così se avvenisse tradurre il seguente squarcio « la grammatica insegnata da me a' giovanetti è utilissima »; qui il participio *doctus, a, um* non potendo concordare con *grammatica*, bisogna mutare la espressione, e tradurre come se dicesse « la grammatica, la quale è stata insegnata da me a' giovanetti, è utilissima » *grammatica, quam adolescentes fuerunt docti a me, est utillissima.* Cotale cosa però non può pienamente intendersi da' giovanetti, che dopo lo studio della sintassi.

Digitized by Google

TITOLO QUINTO

DELL' AVVERBIO.

CAP. UNICO.

CHE COSA SIA L'AVVERBIO, E SUE DIVERSE SPECIE.

Gli AVVERBI, la cui etimologia si ricava dal latino *ad* vicino, e *verbum* verbo, sono quelle particelle indeclinabili, che per lo più vanno unite al verbo, e sono a riguardo dello stesso ciò, che gli aggettivi sono rispetto a' sustantivi. E siccome gli aggettivi possono dinotare le circostanze di modo, di tempo, di luogo, ec.; così ancora gli avverbi possono essere di molte sorte, cioè di *luogo*, di *tempo*, di *negazione*, di *affermazione*, d'*interrogazione*, di *numero*, di *ordine*, di *elezione*, di *esortazione*, di *diversità*, di *quantità*, di *qualità*.

Siffatti avverbi poi sono o *semplici*, o *composti*. Quelli che si esprimono con una voce sola diconsi *semplici*, come: *hic* qui, *nuper* poco fa, *olim* una volta. Diconsi poi *composti* quelli, che si compongono di più voci, cioè o di più avverbi semplici, come *eo magis* tanto maggiormente, *aliquosecus* alquanto altrimenti, ovvero di una preposizione e di un avverbio semplice, o di un'al-

Digitized by Google

tra parola derivata dal verbo, come *deinceps* da *dein* e *capio*; *benedice* con buone parole. Che se si componessero di un nome e di una preposizione, o di somiglianti altre maniere, si appellerebbe *modo avverbiale*, come *servilem in modum* alla soldatesca, *in posterum* in avvenire.

Avverbi di luogo.

Gli avverbi di luogo sono di quattro sorte; alcuni dinotano il luogo dove si è, altri il luogo ove si va, altri il luogo per dove si passa, ed altri finalmente il luogo donde si viene.

Avverbi di luogo, ove si dimora.

Ubi dove, dopo che, quando, subito che.

Hic qui — Si adopera a dinotare il luogo vicino a chi parla, ed a chi ascolta — Alle volte si adopra invece di *nunc* ora, e di *tunc* allora. Es.

Hic iam plura non dicam. Cic.	Ora io non dirò altro.
Hic illi flentes rogare, atque orare coeperunt. Cic.	Allora quelli piangendo cominciarono a domandare, e pregare.

Istic costì — Si adopra a dinotare il luogo rimoto dalla persona, che parla o scrive, ed ove si trova colui, a cui è diretta la proposizione.

Illic là, in quel luogo, colà, colassù, là en-

Digitized by Google

tro — Si adopra a dinotare il luogo lontano tanto da chi parla o scrive, quanto da chi ascolta, o legge.

Alibi altrove, da un' altra parte, in un altro luogo — *Alibi, et alibi* in una parte, e nell' altra. Es.

Alibi preces, alibi minae audiebantur. Cic.	In una parte udivansi preghiere, in un' altra minacce.

Alibi-aliter in altro luogo diversamente.

Alicubi in qualche luogo, in qualche parte.

Uspiam, ed *usquam* in nessun luogo — *Nuspiam* e *nusquam* in nessun luogo. — *Nusquam alibi quam* in niun altro luogo che — Alcuni invece di *nuspiam* adoprano *nusquam* o *nullibi*, ma sono voci da schivarsi.

Ibi ivi, in quel luogo, quivi, allora, in questa, in quella parte, colà — Si adopra ancora a dinotare il tempo, ed allora sta invece di *tunc* allora.

Ibidem nel medesimo luogo, nella medesima cosa.

Foris fuora, di fuori.

Peregre in paese straniero — Si adopra non solo per il luogo ove si è, ma ancora dove si va, e donde si viene; onde si dice *peregre esse* essere in un paese straniero - *peregre abire* andare fuori del suo paese - *peregre redire* ritornare da lontano paese.

Digitized by Google

Avverbi di luogo dove si va.

Quo dove, a qual fine, quanto, il perchè.

Huc qua — Si assume a dinotare il luogo vicino a chi parla o scrive, ed a chi ascolta o legge — Si adopra benanche ad indicare *a questa cosa*, *a questo stato* — *Huc*, *illuc* qua, e là.

Huccine è lo stesso che *huc*, ed è interrogativo, onde uopo è servirsene quando s'interroga con indignazione, o ammirazione, e significa *a questo termine*, *infin qui*. Es.

Huccine omnia reciderunt, ut etc.	È mai possibile che a questo termine sieno le cose ridotte, ec.

Istuc verso costà, a cotesto luogo — Si adopera a dinotare il luogo lontano da chi parla o scrive, e vicino a chi ascolta o legge — *Istuccine* è lo stesso che *istuc ne*, e serve per interrogare.

Illuc a quel luogo, là, colà, colassù — Si adopera a dinotare il luogo lontano tanto da chi parla o scrive, quanto da chi ascolta o legge.

Eo là, colà, fin là, per questo che, perchè — *Eo magis*, *eo plus*, *eo minus* tanto più, vie più, tanto meno — *Eo quo* tanto più — *Eo quod* per questo rispetto che, per tal motivo che — *Eo ut*, *eo ne*, *eo ut ne* per questo rispetto, per questa ragione, acciocchè non — *Eo usque dum* fino a tanto che.

Digitized by Google

Eodem è egualmente avverbio di luogo, e si accoppia con le stesse particelle che *eo*.

Alio altrove, in altro luogo — *Alio, alio* (raddoppiato) ad una parte, ad un' altra. Es.

Alio res familiaris, alio ducit humanitas. Cic.	Ad una parte tira l'interesse di casa, ad un' altra l'umanità.

Alio atque, alio quam tutto altro da quello che.

Aliquo in qualche luogo.

Quopiam in qualche luogo, ad alcun luogo.

Quocumque dovunque, da per tutto, in qualunque luogo, ovechè.

Intro entro, dentro —*Introrsum, introversus, introrsus* verso dentro.

Avverbi di luogo per dove si passa.

Qua per dove, per qual luogo (1) — *Qua, qua* (raddoppiato) significa tanto, quanto; sì, che. Es.

---

(1) *Qua* alle volte dinota lo stato in luogo, ed allora significa *per qual parte*, come: *qua patet umbrosum Rhodope* etc. Ovid. Heroid. Ep. 2. v. 103. Alle volte significa *in qual modo*, come: *qua facere possis, nostram nunc accipe mentem* ascolta ora da me in qual modo tu possi ciò fare. Virg. Altre volte significa *in quanto*, come *statui non ultra attingere externa nisi qua Romanis coherent rebus* ho determinato di non volermi più ingerire nelle cose straniere, se non in quanto sono unite con gli affari del Popolo Romano.

Digitized by Google

Qua itineris, qua de Bruto. Cic. — Tanto per riguardo al viaggio, quanto per l'affare di Bruto.

Hac per di qua, per qua.
Hac, illac qua, e là. Es.

Hac, illac circumcursa. Ter. — Gira qua e là da tutte le parti.

Istac o *isthac* per costà — È da usarne a dinotare il luogo lontano da chi parla o scrive, e vicino a chi ascolta, o legge.

Illac per quel luogo, per indi, per là — Si adopra a dinotare il luogo lontano tanto da chi parla o scrive, quanto da chi ascolta o legge.

Ea per quel luogo, per là, per ivi.

Alia per un' altra strada (1).

Aliqua per qualche luogo, per qualche parte — Alle volte significa *in qualche maniera.*

Quacumque per qualunque parte o luogo, dovunque, per ogni dove.

Avverbi di luogo donde si viene.

Unde onde, donde, per lo che, per la qual cosa? — Si dice ancora delle persone, e delle

(1) *Alia* è piuttosto ablativo femminino di *alius*, e vale *alia via.*

Digitized by Google

cose, e si pone elegantemente per dinotare *da che, da chi, dai quali* — *Sicunde* se da qualche parte — *Undique* d' ogni intorno, da per tutto.

Hinc di qui, di qua, quinci, quindi — Si pone per dinotare il luogo vicino tanto a chi parla, o scrive, quanto a chi ascolta, o legge — *Hinc et illinc* di qua e di là, da una parte e dall'altra — *Illinc et hinc* di qua e di là; è piuttosto de' poeti, che de' prosatori.

Istinc o *isthinc* di costì, di costà — Si adopera a dinotare il luogo vicino a chi ascolta o legge, e lontano da chi parla o scrive.

Illinc di là, da quel luogo— Si pone per indicare il luogo lontano tanto da chi parla o scrive, quanto da chi ascolta, o legge— Fuori moto si adopra bene a dinotare *da quell' uomo, da quella cosa, da quella parte.*

Inde indi, da quel luogo — Alle volte si dice non del luogo, ma delle cose, delle persone, o del tempo.

Aliunde da qualche luogo, da qualche parte — Talvolta non si riferisce al luogo, ma alle persone, o alle cose. Es.

Aliunde exora mutuum. Plaut.	Impetra il mutuo da qualchedun' altro.

Aliunde d' altro luogo, altronde, da altre cose.
Undecumque da qualunque luogo.
Undelibet d' onde piace, da qualunque luogo.

Digitized by Google

Undenam da qual luogo ?
Indidem da quello istesso luogo.

Avverbi di tempo.

Nunc ora , adesso , presentemente , mo , ormai, pur ora — *Nunc tum* , orachè—*Nunc dum* adesso , mentre.

Nunc primum ora per la prima fiata — *Nunc demum* , *nunc denique* ora finalmente — *Nunc nunc* (raddoppiato) adesso — *Nunc nuper* non è molto tempo — *Nunc huc* , *nunc illuc* tantosto qua , tantosto là — *Ut nunc est* , *quomodo nunc est* secondo che ora vanno le cose — *Nunc jam* già ormai — *Nunc vero* ora poi — *Nunc ipsum* in questo stesso tempo — *Nunc enimvèro* adesso sì — *Nuncine ?* Ora forse ?

Nuper poco fa , non è guari , di costo, di fresco , testè , poco innanzi — *Nuperrime* pochissimo tempo fa , ultimamente.

Heri ieri — *Heri mane* , *vesperi* , *noctu* ieri mattina , sera , notte (1).

Pridie il giorno avanti.

Nudius tertius l' altro ieri , due giorni fa — *Nudius quartus* tre giorni fa — *Nudius quintus* quattro giorni fa — *Nudius sextus* cinque giorni fa, ec.

---

(1) Gli antichi per l' affinità fra l' *i* e l' *e* dissero *here* per *heri*.

Digitized by Google

Proxime di fresco.

Longe di gran lunga.

Abhinc si usa a dinotare il tempo passato, e si accoppia con l'ablativo, o con l'accusativo. Es.

Quatuordecim abhinc annis.	Quattordici anni fa.
Annos abhinc quingentos.	Cinquecento anni fa.

Dissi, che *abhinc* si assume a dinotare il tempo passato, perchè dovendosi indicare il tempo futuro si adoperano meglio le preposizioni *ad* o *post*; per la qual cosa dicesi: *Ad decem millia annorum* di qua a diecimila anni, ec.

Tum così, ma sì, di poi, allora — *Tum cum* allora quando — *Tum demum*, *tum denique* allora finalmente — *Tum maxime cum*, *tum denique cum*, *tum denique, posteaquam* allora più che mai, quando — *Tum si*, *tum denique si*, *tum demum si* in tal caso se, allora quando — *Tum vero, tum enimvèro* allora sì — *Tum, tum* (raddoppiato) ora, ora, come: *Tum hoc*, *tum illud* or questo, or quello — Talora significa *non solamente, ma ancora*, *così, come*. Es.

Scripsisti epistolam ad me plenam consilii, summaeque tum benevolentiae, tum etiam prudentiae. Cic.	Scrivesti a me una lettera piena di consiglio, e non pure di somma benevolenza, anzi ancora di somma prudenza.

Digitized by Google

Tunc allora, in quel tempo — Si dice del tempo passato, e del futuro.

Aliquandiu alquanto tempo.

Aliquando una volta, talora, a lungo andare, di quando in quando, una volta fra le altre, finalmente — Si adopra a dinotare tanto il tempo passato, che il futuro.

Quandòque (accorcio di *quandocumque*) una volta.

Olim altre volte, per l' avvenire, per lo passato, qualche volta, già in qualunque tempo — *Olim cum* un tempo quando.

Tandiu o *tamdiu* tanto tempo, sin tanto — *Tamdiu*, *quamdiu* per tanto tempo, per quanto. Es.

Disces quamdiu voles, tamdiu autem velle debebis, quoad te, quantum proficias, non pœnitebit. Cic. Imparerai per tanto tempo che vorrai, lo de' però volere fino a che ti paia essere soddisfatto del profitto, che andrai facendo.

Tantisper tanto tempo, un tantino di tempo— *Tantisper*, *dum* per qualche poco di tempo, un tantino frattanto che.

Adhuc finora.

Antea avanti, nel tempo passato — *Anteaquam* o *ante quam* avantichè, innanzi che, avanti di, prima di, prima che.

Prius prima, avanti, innanzi, pria, di pri-

Digitized by Google

ma — *Prius quam* priachè, anzichè, davantichè, innanzichè.

Diu di giorno, per lungo tempo, da gran tempo, gran tempo fa — *Diu est cum* è gran tempo che.

Diu noctùque di giorno e di notte — *Diutius* più lungo tempo—*Diutissime* lunghissimo tempo.

Dudum (accorcio di *diu* e *dum*) egli è gran pezza, pur d' innanzi, testè, poco fa.

Iamdùdum buona pezza fa—Dinota uno spazio di tempo più lungo che *dudum*, come *jampridem* più di *pridem*, e *iamdiu* più che *diu*.

Quotidie ogni giorno — *Quotidie magis ac magis* ogni giorno più, e più.

Propediem in breve, fra poco.

Cras domane, dimane.

Perindie posdomani, dopo dimani, posdimani.

Cito presto, velocemente, da qui a poco tempo — *Citius* più presto, più tosto — *Citissime* al più presto, prestissimamente.

Brevi in breve.

Dehinc di poi, nell' avvenire, dopo questo, quindi — *Dein* è accorcio di *deinde*

Tandem finalmente, alla fine, ultimamente, in somma, alla pur fine — *Tandem aliquando* pur finalmente una volta.

Statim (da *stando*) subito, di botto, incontanente, ratto, tantosto — *Statim ut, statim atque, statim quam* subitochè.

Digitized by Google

Simul in una, ad un tratto — *Simul ac, simul ac primum, simul atque, simul ut* subito che.

Quousque fino a quando.

Alias un' altra volta.

Avverbi di negazione.

Non non, no — *Nondum* non ancora — *Nondum cum* non ancora quando — *Ne quidem* (nemmanco, nè meno) che in dichiarando un periodo si unisce, vuolsi sempre dividere, mettendo un' altra parola tra il *ne* ed il *quidem*, come: *ne illae quidem* neppure quelle.

Minus alle volte ha la stessa forza di *non*, specialmente quando è preceduto dalla congiunzione *si*. Es.

Si minus supplicio affici, ut custodiri oportebat.	Se non castigarli, almeno bisognava tenerli in prigione.

Minime alle volte si adopra invece di *non*. *Haud* non mai, non mica — *Haud dudum* non è guari — *Haud dubie* senza dubbio — *Haud immerito* non senza cagione — *Haud mora* senza indugio — *Haud quaquam* tiene maggior forza di *haud* semplice nella negazione, come pure *nequaquam, neutiquam* in niun modo, per niun conto.

Digitized by Google

Nunquam non mai — *Nunquam alias* unguemai altra volta.

Nequicquam in vano, indarno, non, niente. *Nullatenus* in niuna maniera.

Incàssum in vano, indarno, inutilmente, in fallo.

Nequàquam, *neutiquam* non già, in niun modo, per conto niuno; danno maggior forza alla negazione.

Avverbi di affermazione.

Certe senza dubio, certamente, senza fallo, ad ogni modo, almeno — *Certe quidem* certamente, in verità.

Equidem in vero, certamente, certo, veramente.

Maxime grandemente, sommamente, massimamente, principalmente, oltre misura — *Quam maxime* più che altra cosa mai — *Ut cum maxime* più che mai — *Quam qui maxime* quanto altri mai — *Ut quisque maxime, ita potissimum* quanto più alcuno ec. tanto più ec. Es.

Ut quisque maxime opis indigeat, ita ei potissimum opitulari ec.	Quanto più alcuno ha bisogno di aiuto, tanto più aiutar lui che altri ec.

Maxime si suole anche adoprare nelle risposte, ed ha forza di affermazione, ben volentieri.

Digitized by Google

Nimirum (da *nil* e *mirum*) senza dubbio, certamente, cioè, vale a dire, per l' appunto.

Profecto certamente, in verità — *Profecto aedepol*, *profecto Hercule* affè di Dio.

Saltem almeno, pure, per lo meno.

Ita plane così appunto.

Hercle, *Mehercule*, *Mecàstor*, *Medius Fidius* per Ercole (maniera di giurare degli Antichi) certamente.

Edepol o *Epol* per verità.

Sane di vero, già, sì, sì bene, per verità, certamente — *Sane epol*, *sane Ercle* per Dio — *Sane quidem* alla buona fè, in verità — *Sanius* più sanamente.

Adeo tanto, talmente, ora, certamente, ancora, sì, fino.

Nae certamente, di certo, di verità, grandemente.

Utique certamente, senz' altro, infallibilmente, in ogni modo.

Etiam ancora, eziandio, anzi, piuttosto — *Etiam atque etiam* per quanto so e posso—*Etiamdum* per anco — *Etiamnum* sin ad ora, sino al presente.

Ita così, a questo modo, in tal maniera — *Quid ita*? e perchè? per qual motivo? — *Ita habet res* ecco lo stato dell' affare.

Digitized by Google

Avverbi d' interrogazione.

An ? an ne ? an vero ? forse ? non so se ? — In principio delle proposizioni accrescono forza alla istanza , ed alla negazione.

Nonne ? forse no ?

Num ? forse se ?

Numquid ? se forse ? — *Numquid praeterea?* Ecci mai altro?

Utrum? Utrumnam? Utrummne? se? se forse?

Quando ? quando ? in che tempo ?

Quorsum, o *quorsus ?* verso che luogo ? verso qual parte ? a che proposito ? a qual fine ? a che fare ? — *Quorsum tandem ista* ? a che proposito queste cose ? a che finalmente questo ?

Siccine ? così ? e così ? oh ? che ? — *Siccine agis* ? oh così tratti ?

Cur? perchè? per qual cagione ? (1).

Quin (invece del relativo *qui* e *ne* , o *non*) perchè non?

Quare ? perchè ? (2).

Quomodo ? come ? in qual maniera ?

---

(1) *Cur* è parola mozza di *cure* che sta invece di *cui rei*.

(2) *Quare* ordinariamente è ablativo retto dalla preposizione sottintesa *in*.

Digitized by Google

Avverbi di numero.

Quoties quante volte, tutte le volte che.

Semel una sola volta, una volta per sempre.

Bis due volte, due fiate — *Ter* tre volte — *Quater* quattro volte — *Quinquies* cinque volte — *Sexies* sei volte — *Septies* sette volte — *Octies* otto volte — *Novies* nove volte — *Decies* dieci volte — *Undecies* undici volte — *Duodecies* dodici volte — *Tredecies* tredici volte — *Quatuordecies* quattordici volte — *Quindecies* quindici volte—*Sexdecies*, o *sedecies* sedici volte — *Septies et decies* diciassette volte—*Duodevicies*, o *octies et decies* diciotto volte — *Novies et decies* diciannove volte — *Vicies* venti volte — *Duodetricies* ventotto volte — *Tricies* trenta volte — *Quadragies* quaranta volte — *Undequadragies* trentanove volte — *Quinquagies* cinquanta volte — *Sexagies* sessanta volte — *Septuagies* settanta volte — *Octogies*, o *octuagies* ottanta volte — *Nonagies* novanta volte — *Centies* cento volte — *Tercenties* trecento volte — *Quatercenties* quattrocento volte — *Quingenties* cinquecento volte — *Sexcenties* seicento volte — *Septingenties* settecento volte — *Octingenties* ottocento volte — *Nonigenties* novecento volte — *Millies* mille volte— *Centies millies* centomila volte—*Millies millies*, o *decies centies millies* un milione di volte —

Digitized by Google

Pluries più volte — *Aliquoties* alcune volte — *Saepe* spesse volte — *Bifariam* in due parti, in due maniere — *Trifariam* in tre parti, o modi — *Quadrifariam* in quattro parti — *Septifariam* in sette modi — *Multifariam* in molti modi.

Avverbi di ordine.

Primum primamente — *Iterum* la seconda volta — *Semel et iterum* una e due volte — *Iterum ac tertium* la seconda e la terza volta.

Deinceps (da *dein* e *capio*) di poi, ordinatamente, successivamente — Si adopra a dinotare la successione delle cose.

Alternis a vicenda, vicendevolmente.

Gradàtim gradatamente, gradualmente, di grado in grado.

Avverbi di elezione.

Imo anzi, anzichè, piuttosto.
Potius piuttosto, meglio.
Citius più presto.
Prius prima.

Avverbi di esortazione.

Eja, *age* (1) *agesis*, *agedum* orsù, orsù via, or via, su via.
Utinam Dio voglia.

(1) *Age* è propriamente imperativo, e viene noverato

Digitized by Google

Avverbi di diversità.

Aliquosecus alquanto altrimenti.
Dissimiliter in diversa maniera, diversamente.

Avverbi di quantità.

Parum poco — *Parumper* un pochetto — *Parvulum* un poco.

Nimis, *nimium* troppo, assai, molto, eccessivamente — *Nimium quantum* assaissimo.

Magis più — *Magis*, *magisque* più e più.

Eo magis, *eo plus* tanto più, vie più.

Plus più — *Plus satis* più del bastante — *Plusculum* un poco più.

Minus meno, poco, più poco.

Multum molto, assai, troppo, grandemente.

Valde molto, grandemente — *Valdius* maggiormente — *Valdissime* assaissimo.

---

to fra gli avverbi forse perchè lo trasportiamo in italiano per l'avverbio *or via* — La stessa avvertenza puote anco estendersi a talune altre voci, le quale si considerano come avverbi, mentrechè non lo sono: tali sono *forte*, *sponte*, *fortuito*, *alternis*, *repente*, *etc.* che sono nomi; imperciocchè trovansi uniti con i sostantivi, o con gli aggettivi come *sponte sua*, *fortuito casu*, *alternis vicibus etc.* Così pure *ideo*, *quommodo*, *postea*, *interea*, che son due voci, e *magis*, *nimis*, *sat*, che sono nomi antichi.

Digitized by Google

Admodum affatto, molto; si adopra a dinotare sì la quantità, che la qualità.

Quam quanto — *Quam dudum* quanto tempo è — *Quam primum* quanto prima.

Dumtàxat soltanto.

Quanto, tanto quanto, tanto.

Tam tanto, così, di tanto — *Tam, tam* tanto, quanto. Es.

Tam sum amicus Reip. quam qui maxime. Cic.	Io sono amico alla Repubblica tanto, quanto ogni altro.

Tam multum, tam valde tanto grandemente.

Vix appena — *Ne vix quidem* nemmanco appena.

Quo magis quanto più.

Quo minus quanto meno.

Prope quasi.

Avverbi di qualità.

Bene bene, grandemente, felicemente — *Bene mane* di buon mattino — *Bene ante lucem* molto avanti giorno.

Benedice con buone parole.

Mire, mirifice, mirum maravigliosamente, mirabilmente.

Belle bellamente, pulitamente, gentilmente, bel bello, pian piano.

Digitized by Google

Temere alla rinfusa, inconsideratamente.

Quidem di vero, per verità, pure, già, almeno: si unisce elegantemente a' nomi ed a' pronomi sul principio del parlare — *Quidem profecto* senza alcun dubbio.

Aeque ac, *perinde ac* al pari di quello che, come: *aeque ac tu*, al pari di te stesso — *Contra atque* al contrario di quello che. Es.

Contra atque oportebat.	Al contrario di quello, che bisognava.

Aliter ut altrimenti che.

Maxime ben volentieri, grandemente, sommamente, oltre misura.

Plane chiaramente, apertamente.

Plene pienamente.

Satis superque compiutamente.

Continenter continuatamente, continuamente.

Aegre malagevolmente.

Longe aliter, *atque* etc. molto diversamente da quello che.

AVVERTIMENTO 1.° Si è detto all' art. II, sez. quarta, cap. II. che i nomi aggettivi in ordine alla loro declinazione si possono ridurre a tre classi, cioè 1. a quelli di una desinenza, 2.° a quelli di due desinenze, 3.° a quelli di tre desinenze. Ora ciò posto ecco le regole per formare da' medesimi i rispettivi avverbi.

Digitized by Google

Gli aggettivi di una desinenza diventano avverbi, se l'*i* del dativo si muta in *er:* da *clementi* dativo di *clemens* si ha *clementer*. È da avvertirsi però che in alcuni di siffatti aggettivi bisogna aggiungere all' *i* la sillaba *ter* : così da *veloci* dativo di *velox* si ha *velociter*, da *felici* dativo di *felix* si ha *feliciter*.

Gli aggettivi di tre desinenze in *us, a, um*, come *doctus, docta, doctum* diventano avverbi mutando l'*i* del genitivo in *e* : così da *doctus, i* si ha l' avverbio *docte ;* da *prosper, i* si ha *prospere*. Se ne eccettui *necessarius, ii,* che fa *necessario, serius, ii* che fa *serio*, e qualche altro.

Gli aggettivi di tre desinenze in *er, is , e ,* come *acer , acris, aere*, e quelli di due desinenze in *is , e*, come *utilis , utile* diventano avverbi , se al primo caso , che finisce in *i* si aggiunge la sillaba *ter :* così da *acris , acri* si ha *acriter*, da *utilis , utili* si ha *utiliter*.

Esponendosi la divisione del nome si è detto che i nomi aggettivi hanno tre gradi di significazione chiamati *positivo , comparativo* , e *superlativo*. Ora lo stesso bisogna dire degli avverbi di qualità , cioè che dinotando essi eziandio la qualità possano come quelli essere *positivi, comparativi*, e *superlativi*. Ma come si formano gli avverbi comparativi , e superlativi ? Per ciò , che riguarda i comparativi, è da sapersi che la voce dell' aggettivo comparativo neutro è ancora la voce dell' avverbio comparativo , come *doctius* più

Digitized by Google

dottamente, *rectius* più rettamente, *dignius* più degnamente.

Gli avverbi superlativi poi si formano dal genitivo dell' aggettivo superlativo mutando l' *i* in *e*: così da *doctissimi* si avrà *doctissime* dottissimamente, da *felicissimi* si avrà *felicissime* felicissimamente. È da osservarsi tuttavia che la suddetta regola non vale per quelli aggettivi, che hanno due vocali innanzi alla *s* finale, come *pius*, *exiguus*, giacchè per questi si forma l'avverbio comparativo col mettere *magis* innanzi all' avverbio positivo, e *maxime* per lo superlativo, come *magis pie*, *maxime pie*.

3.° Gli avverbi di qualità comparativi, o superlativi possono benanche trasportarsi in italiano per modo di sustantivi se la dicitura così richiedesse. Così *felicius* si può spiegare *con maggior felicità*, *callidissime* con la maggior scaltrezza.

Digitized by Google

TITOLO SESTO

DELLE PREPOSIZIONI.

CAP. UNICO.

CHE COSA SIENO LE PREPOSIZIONI, E LE LORO DIVERSE SPECIE.

I. Le PREPOSIZIONI sono particelle invariabili del discorso, che si pongono avanti alle parole (1) tanto separamente, quanto in composizione, e dinotano qualche circostanza di luogo, di tempo, di cagione, di moto, ec.

II. Le preposizioni che si trovano separatamente possono ridursi a tre classi, cioè a preposizioni *accusative*, ossia che reggono l'accusativo; *ablative*, ossia che reggono l' abblativo; e *variate*, cioè che reggono l' accusativo e l' ablativo.

Le proposizioni accusative sono le seguenti:

Ad, a, ad, sino, avanti, su, verso, vicino, circa, secondo, per, appresso.

Adversus o *adversum* (da *ad e versus*) contro, verso, inverso, a rimpetto, all' incontro, avanti, alla presenza, secondo.

---

(1) Se alcune volte trovansi posposte, ciò avviene per la figura detta *Anastrofe*.

Digitized by Google

Ante prima, innanzi, avanti, davanti, innanzi tratto, più d' avantaggio.

Apud appresso, di presso, vicino, davanti, presso.

Circa intorno, circa, vicino, attorno, sopra.

Circum (da *circus*) intorno, attorno.

Cis e *Citra* di qua, dentro, senza.

Contra contro, contra, a fronte, dirimpetto, a rimpetto, in faccia, all' incontro, per l'opposto.

Erga verso, inverso, contra, dirimpetto.

Extra fuori, eccetto, oltre.

Infra di sotto, dopo.

Inter tra, fra, in, in luogo, nel numero, dentro.

Intra entro, dentro, per entro, addentro, intra, fra.

Juxta allato, a costa, appresso, lunghesso, lungo, giusta, dopo, secondo, vicino, su.

Ob per, a cagione, mediante, avanti.

Penes appresso, in potere, alla disposizione, in casa di, in balia.

Per per mezzo, a traverso, circa, a cagione, sotto, con, a.

Post dopo, appresso, dietro.

Praeter oltre, salvo, eccetto, in fuori, oltrechè, vicino, avanti, contro, sopra, lungo.

Propter a cagione, a riguardo, appresso, vicino, lunghesso, per, mediante, per l' amore di.

Digitized by Google

Secus (1) o *secundum* (da *secus* o *sequor*) appresso , lungo , lunghesso, secondo.

Supra sopra , al di sopra , in su , su.

Trans di là , oltre.

Ultra di là , oltre , più , d' avvantaggio.

Le suddette preposizioni accusativo sono state espresse dall' Autore del Nuovo Metodo ne' seguenti versi :

Sopra il quarto han lor ragione
Ad , *Adversum* , *Cis* di qua ,
Apud , *Contra* , *Trans* di là ,
Citra , *Ultra* , *Erga* , *Circum* , *Pone* ,
Inter , *Intra* vuol lo stesso ,
Per , *Adversus* , *Post* , *Iuxta* , *Ante* ,
Praeter , *Supra*, ed *Ob* davante,
Secus, e *Penes* appresso ,
Propter , *Circa* , *Extra* , *Infra* sotto
Con *Secundum* son ventotto.

Le preposizioni ablative poi sono le seguenti: *A* , *Ab* , *Abs* da , dopo , per , a cagione.

AVVERTIMENTO 1.° La preposizione *a* o *ab* unita a' nomi non solo dichiara la causa efficiente, il luo-

(1) *Secus* dal Sanzio , e dal Carisio viene creduto avverbio piuttosto che preposizione ; ma il Vossio sopra l' autorità di Plinio , di Quintiliano , e di alcuni altri avvisa cotale particella poter essere preposizione, attesochè *secus* e *secundum* derivano dalla stessa radice: purnondimeno *secus* non vuolsi adoperare sì spesso , che *secundum*.

Digitized by Google

go, la persona, la patria, la distanza, la cagione, il tempo; ma eziandio l' uffizio o la carica, che altri esercita: così dicesi *ab epistolis* il segretario, *a studiis* aiutante di studio; *a rationibus* il computista; *a libellis* ricevitor di suppliche; *a bibliothèca* il bibliotecario; *a cyatho* il coppiere; *a manu* il copista; *a pedibus* il lacchè, staffiere; *a Platone* della scuola di Platone.

2.° *Ab* si usa innanzi alle voci, che cominciano da vocale, ed anche da consonanti, purchè non facciano un suono aspro, specialmente con le liquide *l* ed *r*, come *ab legione*, *ab rege*, ed anche avanti *s* ed *i*, come *ab Sylla*, *ab Iove*; anzi alle volte trovasi adoperato avanti *d* ed *n*, come *ab duce*, *ab nobilitate*. *Abs* poi si può adoperare avanti alle voci che cominciano dalle lettere *g* e *t*, come *abs quovis homine*, *abs te*.

Absque senza, fuorchè, eccetto — I buoni scrittori adoprano meglio *sine*, che *absque*, dicendo piuttosto *sine iniuria*, *sine ulla dubitatione*, che *absque iniuria*, *absque ulla dubitatione*.

Clam di nascosto, alla coperta.

Coram in presenza, dinanzi, di faccia a faccia.

Cum con, col — Non vuolsi collocare ad avviso di Quintiliano lib. 8. c. 3. avanti una parola, che comincia dalla lettera *n*; laonde non devesi dire *cum notis hominibus*, ma *cum hominibus notis*, quantunque Cicerone avesse detto *cum*

Digitized by Google

neque servus, *cum nihil*, *cum multo magistratu*, etc.

De di, da, delli, per, a cagione, intorno.

E, ed *Ex* da.

Prae avanti, in paragone, rispetto, a, per, a cagione.

Pro per, a cagione, in considerazione, secondo, in favore, in vece, in luogo, in cambio, davanti.

Sine senza.

Tenus sino, infino a — Questa preposizione si pospone sempre al caso, che da essa è retto, il quale s' è singolare, sarà l'ablativo, s' è plurale, vuol' essere meglio il genitivo. Es.

Sunt quidam homines non re., sed nomine tenus.	Alcuni non sono uomini, che di nome.
Lumborum tenus.	Fino a' lombi.
Aurium tenus.	Fino agli orecchi.

Le suddette preposizioni ablative sono espesse dall'Autore del Nuovo Metodo ne' seguenti versi:

Vonno il sesto per affine
A, *Ab*; *Abs*, *Absque*, *Clam*, *De*,
Coram, *Cum*, *E*, *Ex*, e *Prae*,
Palam, *Pro*, *Tenus* e *Sine*
Ma del più se 'l Nome stia,
Col secondo *Tenus* stia.

Le seguenti preposizioni si dicono *variate*, dacchè trovansi congiunte e con l' accusativo, e con

Digitized by Google

l' ablativo. Quantunque gli antichi avessero talvolta usato con le stesse indifferentemente e l'uno, e l' altro caso, ora però si congiunge ad esse l'accusativo, quando il verbo della preposizione denota *moto*, e l' ablativo quando esprime lo *stato*.

Super su, sopra.

Subter sotto, di sotto.

Sub sotto, su, vicino, poco avanti.

In nel, per, al, inverso, incontro.

Le suddette quattro preposizioni sono espresse dall' Autore del Nuovo Metodo ne' seguenti versi:

Super, *Subter*, *Sub* attiensi
Al par d' *In* al quarto e al sesto;
Ma fa il senso manifesto,
Qual de' due meglio conviensi.

AVVERTIMENTO 1.° Alle volte le preposizioni trovansi senza il caso, che loro dovrebbe tener dietro: in tal caso esse non sono avverbi, come da taluni sono state credute, ma preposizioni, il cui caso è sottinteso: laonde *post*, *extra*, *iuxta*, *contra*, *citra*, e qualche altra, che talvolta trovansi senza caso, sono sempre preposizioni. Nè faccia maraviglia, avverte il Sanzio, se taluna di esse trovasi congiunta con altro caso; giacchè il proprio è sottinteso; onde quando leggesi: *multis post annis pecunia recuperata est*, il retto parlare è *multis annis post eos annos pecunia recuperata est*.

2.° Per l' opposto ci ha talune voci, come *pro-*

Digitized by Google

pe, *circiter*, *usque*, *versus*, *pridie*, *postridie*, *procul*, che taluni vogliono considerare come preposizioni, le quali sono sempre avverbi, giacchè se dopo le medesime si trova il caso delle preposizioni, questo è retto dalla preposizione sottintesa: come *usque palatium*, cioè *usque ad palatium*; *procul mari*, cioè *procul a mari*; *prope ripam Aniènis*, cioè *prope ad ripam Aniènis*; *pridie* o *postridie Kalendas*, *Nonas*, *Idus*, cioè *pridie ante*, o *postridie post Kalendas*, *Nonas*, *Idus*.

III. Delle proposizioni, che si trovano in composizione, alcune sono inseparabili, ed altre separabili. Le inseparabili si usano solamente nella composizione delle parole, e sono le seguenti:

Am, come *amplecti* abbracciare.

Co, come *coherère* esser unito.

Con che dinota *simul* insieme, come *consurgere* unire insieme (1).

Di che significa in diverse parti, come *dirumpere* rompere in molte parti.

---

(1) *Con* avanti una vocale perde la *n*, come *coaequare*, *coire*. Avanti la *b* la *n* si muta in *m*, come *combibere*, *comburere*. Avanti una *m* si muta in un' altra *m*, come *commercium*, *committere*, *commonere*. Avanti *p* si muta pure in *m*, come *comparare*, *compertus*, *componere*. Avanti la *r* si muta in un' altra *r*, come *corripere*, *corrigere*, *corrumpere*. Avanti *l* rimane la *n* nelle antiche iscrizioni, onde leggesi *cónlapsus*, *conlata*, etc.

*

Digitized by Google

Dis, come *distrahere* tirare in diverse parti.

Re o replica l' azione, come *rescribere* rescrivere, ovvero dinota il contrario della voce, cui congiungesi, come *retegere* scoprire, mentrechè *tegere* significa coprire.

Le preposizioni separabili poi sono le seguenti, ed hanno nella composizione la forza e l' efficacia, che qui notiamo:

A, *ab*, *abs* unite a' verbi dinotano separazione, come *amovere* rimuovere da qualche luogo; unite a' nomi importano privazione, come *amens* privo di senno.

A si unisce alle parole, che cominciano per *m*, come *amoliri* rimuovere, *amovere* allontanare.

Ab serve tanto alle consonanti, che alle vocali, come *abire* partire, *abuti* abusare, *abdere* nascondere, *abjicere* gettare da lontano, *ablegare* rilegare, *abnoctare* dormire fuori la notte, *abripere* rapire, *absumere* consumare. Avanti la *f* il *b* si cambia in *u*, come *auferre* togliere, *aufugere* fuggire.

Abs si prepone alle parole, che cominciano per *c* e per *t*, come *abscedere* partire, *abstrahere* astrarre.

Ad indica aumento, come *adaugere* accrescere (1).

---

(1) *Ad* è sottoposta a mutazioni varie, e non rade volte dubbie. Avanti *c* muta il *d* in *c*, come *accedere*

Digitized by Google

Ante significa *pria*, come *anteponere* mettere avanti, *antecedere* andare innanzi.

Circum dinota *intorno*, come *circumire* andare intorno, *circumvenire* attorniare.

Contra significa *contro*, come *contraponere* contrapporre, *contradicere* contraddire.

De dinota il luogo, verso dove, ovvero significa da *su* in *giù*, o anche la cessazione, come *deducere* trarre di alto in giù, *deficere* cessare.

Ex ha sovvente la forza di *extra* fuora, come

---

accostarsi, *accipere* ricevere. Avanti *f* vuole il *d* mutarsi in *f*; onde leggesi *afficere* muovere, *affinis* affine. Avanti il *g* il *d* altresì cambiasi in *g*, come *aggredi* assalire. Avanti *l* per lo più il *d* si cambia in *l*, come *allatus* recato, *alligare* legare, *alloqui* parlare a qualcuno. Avanti la *n* talune volte si cambia in un' altra *n*, come *annotare* notare, *annuere* acconsentire. Avanti *p*, comecchè una volta il *d* si conservasse, come *adprobare* approvare, *adponere* apporre, tuttavia ora vuolsi cambiare in un' altra *p*; onde è da dire *approbare* approvare, *apparere* apparire, *appellare* chiamare. Avanti il *g* nelle iscrizioni lapidarie vien conservato intiero, come *hic adquiescit*, *adquesito fonte*, comunemente però scrivesi *acquiescere* acquistare. Avanti *r*, quantunque il *d* si conservasse alcune volte intiero, purnulladimanco vuolsi mutare in un'altra *r*, come *arreptus* preso, *arridere* sorridere. Avanti la *s* impura, cioè *s* seguita da una consonante, il *d* secondo Prisciano si sottrae, come *aspicere* vedere, *ascendere* ascendere. Avanti *t* finalmente il *d* è da mutarsi in un' altra *t*; onde è da dirsi *attingere* toccare, *attritus* sminuito.

Digitized by Google

excedere partire di qualche luogo, *exire* uscire, *excutere* trar fuori a via di colpi, *excludere* metter fuori (1).

In o ha la forza di *intra* dentro, come *inspicere* guardar dentro; o di *supra* sopra, come *imponere* soprapporre; o di *contra* contro, come *insurgere* alzarsi contra (2).

Inter dinota *in mezzo*, *per mezzo*, come *intervigilare* essere mezzo svegliato, *intervirere* verdeggiare in mezzo di altri corpi, o colori, *intervolare* svolazzare in mezzo, *interfluere* scorrere per mezzo; ovvero dinota *dentro*, come *intercludere* intrachiudere (3).

Intro significa *dentro*, come *introspicere* veder dentro, *introcurrere* correre dentro.

Ob come *obfirmare* essere costante (4).

---

(1) *E* o *ex*, da cui sorgono molte composizioni, avanti *f* si converte in una altra *f*, come *efficere*, *effugere*, *effiare*, *effodere*, *effundere*.

(2) *In* avanti *c*, *d*, *f*, *g*, *h*, *q*, *s*, *t*, ritiene la *n*; avanti le altre la cosa è varia. Avanti la *l* vuolsi mutare in un' altra *l*; onde dicesi *illustris*, *illectus*, *illudere*.

(3) *Inter* avanti *l* muta la *r* in un' altra *l* solamente nel verbo *intelligo*, rimanendo intera innanzi alle altre voci, come *interlabi*, *interlucere*, etc.

(4) *Ob* avanti *c* muta il *b* in un' altra *c*, come *occido*, *occumbo*, *occurro*; avanti *f* il muta in un' altra *f*, come *offendo*, *offero*, *officio*, etc. tranne *obfusco*, ed *obfirmo*, ne' quali, come si vede, rimane immutata.

Digitized by Google

Per si unisce elegantemente a' verbi, ed a' nomi. Con i verbi significa compimento, e perfezione, come *perlegere* leggere tutto, *perquirere* cercare dilingentemente. Con un nome, o con un avverbio significa molto, come *perdoctus* molto dotto, *perparvulus* molto piccolo, *perparum* molto poco (1).

Prae dinota *innanzi*, come *praecedere* andare innanzi, *praecogitare* antipensare, *praeferre* portare innanzi.

Praeter significa *oltre*, come *praeterire* passare oltre, *praeterequitare* passare oltre a cavallo, *praeterlabi* passare oltre.

Sub o significa *in parte*, *alquanto*, *in qualche maniera*, come *subaccusare* condannare in qualche maniera, *subarroganter* alquanto arrogantemente, *sublandiri* accarezzare alquanto; o significa *sotto*, come *subire* andar sotto, *subiacere* soggiacere, *subscribere* sottoscrivere; o finalmente significa *in su* (fig.), come *suspicere* guardare in su (2).

Super dinota *sopra*, come *superabundare* soprabbondare, *superadstare* star sopra, *supercal-*

---

(1) *Per* muta la *r* in *l* solamente nella voce *pellicio*.

(2) *Sub* avanti *c*, *f*, *g*, *m*, *r* è talora soggetto a mutazione; onde diciamo *succedo*, *succurro*, *succutio*, *sufficio*, *suffio*, *suggero*, *suggredior*, *sustulit*, *summissior*, *summotus*, *surrigo*.

Digitized by Google

calc calcare sopra, *supercernere* crivellare sopra, *superducere* condurre d' avvantaggio, *superstruere* fabbricare sopra.

Trans significa *di là*, *oltre*, come *transferre* trasferire, *transvehi* passare oltre.

AVVERTIMENTO. Le preposizioni non solamente trovansi nella composizione unite ad altre parti dell' orazione, ma alle volte si uniscono fra loro stesse, come *inante*, *exante*, *insuper*.

TITOLO SETTIMO

DELLE CONGIUNZIONI.

CAP. UNICO.

CHE COSA SIENO LE CONGIUNZIONI, E LORO DIVERSE SORTE.

Le CONGIUNZIONI sono particelle indeclinabili, il cui officio è di unire insieme le diverse parti del discorso: così in questo parlare *pinguis ac resolutus ager*, la voce *ac* è una congiunzione, la quale unisce insieme i due aggettivi *pinguis* e *resolutus*.

Le congiunzioni sono di varie sorte, cioè *copulative*, *disgiuntive*, *dichiarative*, *causali*, *dubitative*, *condizionali*, *conclusive*, e *repletive*.

Digitized by Google

Copulative.

Ac e, ed — Si adopra quando la parola, che segue, comincia da consonante, eccetto se questa sia *c*, *e*, *q*, imperciocchè allora si adopra la particella *et*. — Si usa qualche volta anche innanzi vocale, se occorra in mezzo al periodo — Dopo gli avverbi *aeque*, *aliter*, *secus*, questa particella risponde alle italiane *che*, *quanto*, come *qui illis aeque ac tu ipse gauderet* il quale di quelle cose godrebbe tanto, quanto tu stesso. Cic.

Atque e, ed — Si adopra innanzi a parole, che cominciano per vocale, ed alle volte ancora innanzi a quelle, che cominciano per consonanti.

Cum, *tum*; *tum*, *cum*; *cum*, *cum* non solamente, ma ancora; sì, e sì, come *tum graece*, *cum latine* sì in greco come in latino.

Et e, ed, ancora, quantunque. *Et*, *ĕt* (raddoppiato) serve talvolta ad unire con forza due membri del periodo, o due parti dell' istessa proposizione; ed allora si spiega in italiano per *non solamente*, *ma ancora*.

Etiam (da *et* e *iam*) ancora, eziandio, in oltre, anzi — *Etiam atque etiam rogo* per quanto so e posso prego. Cic. — *Vidi etiam atque etiam* guardai ben bene. Cic.

Que e, ed — Si unisce sempre alla fine delle parole, e vale *et*, come *ortusque*, *simulque*, cioè *et ortus*, *et simul*.

Quoque ancora.

Digitized by Google

Disgiuntive.

Ast ma — Vuolsi adoprare di rado.

At ma , almeno , non ostante , tuttavia.

Autem ma, poi, e — Non si mette mai in principio di periodo, o d'inciso; ma sempre dopo una, o più parole.

Atqui ma , e pure.

Etsi benchè , ancorchè , comechè , sebbene , quantunque.

Etiamsi ancorchè , ancorchè sia , benchè.

Imo anzi , anzichè , piuttosto.

Nedum non che.

Nihilominus nondimeno , pure, con tutto ciò.

Porro certamente , invero , ma , dunque , ma ancora.

Potiusquam piuttosto che.

Quamquam benchè , sebbene, quantunque.

Quamvis benchè , comechè , avvegnachè.

Saltem almeno , pure , per lo meno.

Sed ma.

Tamen nientedimeno , nondimeno , pure , tuttavia.

Tametsi benchè , sebbene , quantunque.

Vel , *aut* , *sive* (da *si* e *ve*) , *seu* (contratto da *sive*) , *ve* (per *vel*) o , ovvero , ossia , o pure. *Ve* si congiunge sempre alla fine delle parole, come *amicisve* , *hostisve*.

Verum sì , veramente.

Digitized by Google

Dichiarative.

Idest cioè, vale a dire—In suo luogo alle volte si adoperano *videlicet*, *nimirum*, *nempe*, il quale ultimo nella dichiarazione di più cose suole adoperarsi di rado.

Negative.

Nec, *neque* nè.

Neve (da *ne* e *ve* per *vel*), o *neu* (da *neve*) che non.

Causali.

Enim, *etenim* imperciocchè — Il primo si pone sempre dopo una, o più parole; il secondo quasi sempre nel principio.

Ita così.

Nam, *namque* imperciocchè, perocchè, per ora —*Nam* nella enumerazione si pone in primo luogo.

Ne che non, acciocchè non, di non.

Quo in significato di perchè, acciocchè.

Quod, *quia* perchè.

Ut acciocchè, perchè, affinchè — *Ut* accoppiato col soggiuntivo è congiunzione; in ogni altro caso, taluni dicono, è avverbio, e significa *come*, *tosto che* ec.

Digitized by Google

Dubitative.

Num forse, se — *Num ne* ha maggior forza nelle interrogazioni (1).

Utrum, *Utrumne*, *Utrumnam* se, se forse.

Condizionali.

Nisi se non — *Ni* è sincope di *nisi*, ma non devesi usare fuori della necessità della poesia.

Si se.

Conclusive.

Igitur, *ergo* dunque, adunque, or bene.

Repletive.

Equidem per verità — Quasi sempre si unisce colla prima persona; colle altre si adopra *quidem*.

Avvertimento. Molti avverbi sono alle volte presi per congiunzioni: tali sono *quia*, *quoniam*, *quippe*, *dum*, *item*, *adeo*, *proinde*, *an*, *priusquam*, *posteaquam*, *statim ac*, *ubi*, *sic*, *sicut*, etc.

---

(1) *Num* da taluni è annoverato fra gli avverbi d'interrogazione.

Digitized by Google

TITOLO OTTAVO

DELLA INTERIEZIONE, O INTERPOSTO.

CAP. UNICO.

CHE COSA SIA L'INTERIEZIONE, E SUE DIVERSE SORTE.

Le INTERIEZIONI, dette pure INTERPOSTI, sono particelle indeclinabili, le quali si frammettono nel discorso a fine di esprimere con maggior forza i vari sentimenti, o affetti dell' animo, come il dolore, la maraviglia, lo sdegno, il timore, la compassione, etc.

Di maraviglia, di allegrezza, di lode, e di coraggio.

Hau! ah!

Euge! oh che va bene! bravo! bravo! bene! allegramente! — *Eugepe* usato da Plauto è lo stesso che *euge*.

Io! evviva! ohimè! — significa anche dolore.

Papae! capperi!

Evax! o viva! ah!

Ah! ah!

Proh! oh! ahi! ah! oh!

Digitized by Google

Di dolore.

Ah ! hei ! heu ! eheu ! hoi ! ah ! ahi ! ahimè ! ohimè !

Di sdegno , di disprezzo, di compassione.

Malum ! diamine ! alla mal' ora !
Proh ! poffare !
Apage ! Apage te! Apagesis! scostati ! lungi!.
Heu ! heheu ! Oimè ! ohi !
Vae ! guaio ! guai !

Di chiamata.

Heus ! olà !
O ! o ! — Questa particella serve egualmente a significare l' ammirazione, l' indignazione, il rimprovero , il dolore , l' allegrezza, il desiderio , la derisione , la preghiera.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

Della Sintassi

La SINTASSI, che ne' preliminari fu definita quella parte della Grammatica, la quale si occupa a disporre, ed ordinare insieme, ed acconciamente le varie parti del discorso, è di tre sorte, cioè di concordanza, di reggimento, e di figura: ordinatamente faremo parola di ciascuna di esse.

TITOLO PRIMO

SINTASSI DI CONCORDANZA.

La SINTASSI DI CONCORDANZA propone le regole, che debbonsi osservare nel concordare fra loro le parti variabili del discorso. Dissi solo le parti variabili, e non le invariabili, perchè quelle solamente ne sono suscettibili. Tutte le concordanze poi, che effettuir si possono fra le suddette parti variabili si riducono a tre capi, cioè 1.° *all'aggettivo col sostantivo*, 2.° *al relativo coll' antecedente*, 3.° *al nome col verbo.*

Digitized by Google

CAP. I.

CONCORDANZA DELL' AGGETTIVO COL SUSTANTIVO. (1)

L'aggettivo, il pronome, o il participio deve accordare col sustantivo, a cui si riferisce, sia espresso, sia inteso, (2) in genere, numero, e caso; così che se il sustantivo p. e. è di genere mascolino, di numero singolare, di caso nominativo, l'aggettivo, o il pronome, o il participio dev'essere dello stesso genere, numero, e caso, come: *vir bonus* l' uomo dabbene — *illa mater* quella madre — *urbs aedificata* la città edificata — *templum sanctum* il tempio santo — Se avessi detto *vir bona*, avrei fatto una sconcordanza di genere, perchè *vir* è di genere mascolino. Similmente se avessi detto *illae mater*, avrei fatto una sconcordanza di numero, perchè *illae* è plurale, e *mater* è singolare: e così dicasi pure del caso.

AVVERTIMENTO 1.° Allorchè l' aggettivo, o il pronome, o il participio si riferisce a due, o a

---

(1) Quello, che qui è detto dell'aggettivo, intendasi pure del pronome, e del participio, i quali hanno sempre rapporto a' sostantivi.

(2) Il sostantivo può essere sottinteso: così quando io dico: *veniet brevi* verrà incontanente, ci si sottintende il sostantivo *tempore*, cioè *veniet tempore brevi*.

Digitized by Google

più sustantivi, che sono di numero singolare, ovvero che l'uno appartiene al numero del meno, e l'altro al numero del più, deve esso aggettivo esser posto al numero plurale: il perchè fa di bisogno dire: *pater et filius mortui* il padre ed il figlio morti; *mater et soror pulchrae* la madre e la sorella belle. La ragione di siffatta concordanza è che i sustantivi essendo più appartengono al plurale, e perciò l'aggettivo, che agli stessi si riferisce, dev' essere plurale. Si avverta non pertanto, che alle volte l'aggettivo suolsi accordare solamente con l'ultimo de' sustantivi, a' quali si riferisce. Così Virg. Aen. 1. 557. disse: *sociis et rege recepto* ricoverato il re, ed i compagni.

2.° Se interviene che l'aggettivo, il pronome, o il participio si riferisca a due o a più nomi di diverso genere, deve concordare col principale, ossia col genere più nobile. Fra i generi poi il maschile è più nobile del femminino e del neutro, ed il femminile è più nobile del neutro. Così nell'esempio « *filius et mater mortui* il figlio e la madre morti » l'aggettivo *mortui* si fa maschile per accordarlo con *filius*. Similmente in questo altro esempio « *artifex et opus eius celebres* l'artefice e l'opera di lui celebri » l'aggettivo *celebres* si fa di genere maschile per accordare con *artifex*.

Delle volte però l'aggettivo può accordare coll'ultimo de' sustantivi, a' quali si riferisce: così Liv. Dec. 1. lib. 5. cap. 9. disse: *Legatos, sortesque expectandas* doversi attendere gli ambasciatori, e la risposta dell'oracolo.

Digitized by Google

3.° Allorchè l' aggettivo, il pronome, o il participio si riferisce a due o a più sostantivi dinotanti cose inanimate, benchè potesse concordare col genere più nobile; pure per lo più suolsi fare neutro plurale: così Liv. Dec. 1. lib. 5. cap. 2. disse: *labor et voluptas dissimillima* il travaglio ed il piacere sono cose dissomigliantissime. Anzi non deve tacersi che i Classici Scrittori talvolta hanno fatto l' aggettivo neutro, comecchè si riferisse a cose animate: così Lucrezio lib. 3. 705. ha detto: *Polypus et Chameleon glabra sunt* il Polipo ed il Camaleonte sono lisci » dove l' aggettivo *glabra* è fatto neutro, benchè si riferisse a *Polypus* ed a *Chamaleon*, che sono animati.

4.° Conciossiachè l' aggettivo dinota la qualità, la forma, il modo del sustantivo, ed il sostantivo può avere più qualità, più forme, modi, ec. conseguita poter esso sostantivo avere più aggettivi, i quali tutti però concordar dovranno con esso nel modo sopraddetto, cioè in genere, numero, e caso.

5.° Alle volte l'infinito fa le veci del sustantivo, ed in tal caso essendo di genere neutro vuole a se congiunto l'aggettivo di quella desinenza, che per tale genere è destinata. Onde bisogna dire: *necessarium orare* il necessario pregare; *turpe furari* il vergognoso rubare ecc. Ne' quali esempi gl'infiniti *orare, furari* fanno le veci de' sustantivi *oratio, furtum.*

6.° Il nome collettivo, che abbraccia più per-

Digitized by Google

sone o più cose, benchè sia di numero singolare, alcune volte esige che l' aggettivo a se congiunto sia di numero plurale. Onde T. Liv. lib. IX. c. XXII. disse: *Transfugae agrestes, et captivi quidam, pars forte, pars consilio oblati*, etc.

7.° Due nomi sustantivi, che si riferiscono alla medesima cosa, ancorachè il genere, ed il numero sia differente, voglionsi mettere nel medesimo caso. Es.

La città di Roma.	*Urbs Roma.*
La città di Atene.	*Urbs Athenae.*
Cicerone Principe della eloquenza.	*Cicero Princeps eloquentiae.*
Coriolano traditore della patria.	*Coriolanus proditor patriae.*

CAP. II.

CONCORDANZA DEL RELATIVO COLL' ANTECEDENTE E COL SUSSEGUENTE.

Il relativo *qui*, *quae*, *quod*, che di sua natura concatena l' idea antecedente di uno, o di più nomi con la seguente, cui la prima si riferisce, deve di necessità aver rapporto a' due casi (espressi o intesi) de' sustantivi, in mezzo de' quali trovasi costituito. In tal modo quando dico: *Petrus, cui hoc fuit dictum, flevit* Pietro, a cui questa cosa fu detta, pianse » il relativo *cui* ha rapporto a *Petrus* caso espresso, ed al caso, che si sottintende dopo *cui*, cioè *Petro*.

Digitized by Google

Ciò posto il relativo concorda coll' antecedente in genere, e numero, ed alle volte per contingenza anche in caso. Dissi solo per contingenza nel caso, perchè il relativo e l'antecedente hanno rapporto a due differenti verbi, ed in quel caso debbono essere espressi, che i verbi richieggono: come *Christo*, *qui nos redemit*, *parere debemus* dobbiamo ubbidire a Cristo, che ci redense; l' antecedente *Christo* ha rapporto col verbo *parere*, che dopo di se richiede il dativo, come a suo luogo si dirà; ed il relativo *qui* ha rapporto al verbo *redemit*, di cui è nominativo. D' altronde per contingenza il relativo può trovarsi nel medesimo caso del suo antecedente, come accade quando così l' antecedente, che il relativo fanno da soggetto a' loro verbi, come si vede in questo esempio: *Paulus*, *qui tibi literas elucubravit*, *nudius tertius diem obiit supremum* Paolo, che a te diresse sue lettere, l' altro ieri finì di vivere; o pure quando tutti e due sono retti da due verbi, che richiedono l' istesso caso, come: *virtutem, quam amat Petrus, colere non desinit* Pietro non lascia di rispettare quella virtù, cui egli ama; ove *virtutem* antecedente, e *quam* relativo sono entrambi accusativi, perocchè tanto *colere*, a cui si riferisce *virtutem*, quanto *amat*, a cui si rapporta *quam*, reggono dopo loro l' accusativo.

Da quello, che si è ragionato, s' intende bene che il relativo col suo susseguente dee sempre ac-

Digitized by Google

cordare anche in caso ; perocchè entrambi riferisconsi allo stesso verbo ; anzi in tal caso il relativo accorda col nome susseguente come un mero aggettivo. Così nell' esempio addotto di sopra *Christo qui nos redemit parere debemus*, il susseguente sottinteso è *Christus*, che volendosi esprimere dovrebbe accordare in tutto col relativo *qui*.

Avvertimento 1.° Ciò, che si è osservato circa gli aggettivi con i loro sustantivi, nella debita relazione dicasi quì anche del relativo coll' antecedente. Per la qual cosa 1.° Il relativo , che ha due antecedenti sieno singolari o plurali, deve farsi plurale, come: *Q. Numicius et Q. Maelius, qui erant tribuni plebis* Quinto Numicio , e Quinto Melio , che erano tribuni della plebe. 2.° Il relativo , che ha due o più antecedenti di diverso genere , accorda col genere principale, ossia col più nobile , come : *frater et soror , qui irati erant tibi* il fratello e la sorella, che erano sdegnati con te. 3.° Il relativo , che ha due o più antecedenti, che dinotano cose inanimate , spesso si fa neutro plurale , come *voluptas , et crapula , quae hominibus sunt exitiosa* il piacere e la crapola, che agli uomini sono dannosi.

2.° Si è detto che due nomi sustantivi , i quali si riferiscono ad una cosa stessa, voglionsi mettere nel medesimo caso. Or essendo questi nomi di diverso numero o genere, il relativo , che ad essi vien dopo , deve accordare col più principale.

Digitized by Google

CAP. III.

CONCORDANZA DEL NOME COL VERBO.

Il verbo o è di modo finito, o di modo infinito. S' è di modo finito richiede innanzi a se il nominativo ; s' è di modo infinito vuole l' accusativo.

Sezione Prima.

Del nome col verbo finito.

Il nome , ovvero il pronome sia espresso , sia sottinteso accorda col verbo finito in numero e persona. Così dicesi : *Ego diligo*, *tu scribis*, *Petrus legit*, *ille ambulat*, *nos discimus*, *vos comeditis*, *illi proficiscuntur*, io amo, tu scrivi, Pietro legge, colui cammina, noi impariamo, voi amate, quelli partono.

Avvertimento 1. Quello , che si è osservato intorno alle concordanze del sustantivo coll'aggettivo , e del relativo coll' antecedente , dicasi qui nella debita relazione del verbo col nome. Laonde per le ragioni sopra dette 1.° Il verbo,che ha due o più nominativi dev'essere plurale. Così dicesi: *Rogerius et Willelmus fuerunt reges* Ruggiero e Guglielmo furono re — *Petrus et Paulus fuerunt Apostoli invicti* Pietro e Paolo furono Apostoli invitti. Alle volte però , e specialmente lorchè i no-

Digitized by Google

minativi sono di diversa persona, vuole accordarsi coll' ultimo: Onde Cic. de off. c. XIII. disse: *Senatus et C. Fabricius perfugam Pyrrho dedit.*

2.° Se il verbo ha due o più nominativi di diversa persona, benchè alle volte, come si è detto, vuolsi accordare coll' ultimo, non per tanto per la regola generale deve accordare con la persona principale, ossia con la più nobile. Tra le persone poi la prima è più nobile della seconda, e la seconda è più nobile della terza. Perlaqualcosa si dice: *Ego et mater volumus* io e la madre vogliamo — *Tu et frater tuus dixistis* tu ed il tuo fratello diceste ecc.

3.° Due nomi sustantivi, che si riferiscono ad una cosa medesima, come si disse, si pongono nel medesimo caso. Intanto il nome principale o è di cose animate, o è di cose inanimate. Se è di cose animate, allora accorderà con esso lui, cioè col principale; se poi è di cose inanimate, accorderà coll' ultimo. Così dicesi: *homo deliciae Dei donatur charismatis suis* l' uomo delizie di Dio viene da lui arricchito de' doni suoi; il verbo concorda col nome principale *homo*, che denota cosa animata — *Flumen Rhenus, qui agrum Elvetium a Germanis dividit* il fiume Reno che divide il campo della Elvezia da' Tedeschi; ove il verbo si è accordato con l' ultimo, perocchè trattasi di cosa inanimata.

4.° A suo luogo si dirà che il verbo di accoppiamento sovvente ha due nominativi, uno in-

Digitized by Google

nanzi , ed un altro dopo di se. Intanto se questi nominativi saranno di diverso numero, o persona, il verbo deve accordare per lo più col principale. Così : *Domus erat omnes divitiae tuae* la casa formava tutte le tue ricchezze — Dissi per lo più, e non sempre , perchè alle volte vuolsi accordare col nome meno principale.

Sezione Seconda.

Osservazioni sopra l'infinito.

Si dirà 1.° se sempre l' infinito italiano sia da tradursi per l' infinito latino ; 2.° quali sono quei casi , ne' quali in latino debba usarsi l' infinito , mentrechè in volgare è adoperato il modo finito ; 3.° quali sono quelle maniere latine , nelle quali innanzi all' infinito si rinviene il nominativo.

Articolo I.

Se sempre l' infinito italiano sia da tradursi per l' infinito latino.

L' infinito italiano salvo i casi di eccezione qui appresso segnati vuolsi sempre tradurre pel corrispondente infinito latino. Es.

Brami conoscerne il nome ?	*Scire cupis nomen ?*
Seppi aver tu comprato un cavallo.	*Scivi te emisse equum.*
Mi fu riferito dover tu partire per Roma.	*Mihi relatum fuit te profecturum esse Romam.*

Digitized by Google

Eccezione 1.ª Qualora il verbo, dal quale l'infinito dipende, esprimesse il *comando*, la *preghiera*, il *desiderio*, *l'avvenimento*, il *timore*, e simili, esso infinito italiano comecchè talvolta potesse tradursi pel rispettivo infinito latino, nulladimeno d'ordinario è da traslatarsi mediante la particella *ut* o *ne* per un tempo del soggiuntivo; il quale tempo dovrà sempre essere in corrispondenza dell'infinito, e del verbo, da cui questo dipende: dacchè se l'infinito è presente, ed il verbo, da cui esso dipende, è presente, o futuro, è da usarsi con l'*ut* o il *ne* il presente del soggiuntivo (1); e se esso verbo, da cui l'infinito dipende, è passato sia imperfetto, sia perfetto, sia piuccheperfetto, con l'*ut* o il *ne* è d'accoppiarsi l'imperfetto del soggiuntivo. Se l'infinito è passato, ed il verbo, da cui dipennde, è presente, o futuro, è da unirsi alle particelle suddette il perfetto del soggiuntivo; e se questo è passato, sia imperfetto, sia perfetto, sia piuccheperfetto, vuolsi alle medesime unire il piuccheperfetto del soggiuntivo. Se l'infinito è futuro, ed il verbo, da cui esso dipende, è presente o futuro, si congiungerà con le particelle il presente partecipale del soggiuntivo, e se il verbo, da cui esso dipende, è passato imperfetto, perfetto, o piuccheperfetto, alle più volte nominate particelle si può unire il partecipale im-

(1) Talvolta è usato anche il futuro del soggiuntivo, come *oro te ne celaveris me* ec. io ti prego a non celarmi ec.

Digitized by Google

perfetto del soggiuntivo. Se infine l'infinito è futuro anteriore, si adoprerà con le particelle il perfetto partecipale del soggiuntivo essendo il verbo, da cui l' infinito dipende, presente o futuro, ed il partecipale piuccheperfetto del soggiuntivo stesso, essendo il verbo principale passato imperfetto, perfetto, o piuccheperfetto. Es.

Pregoti, o pregherotti di non perdere il tempo.	*Oro te ne teras tempus.*
Ti pregava, pregai, ho, o aveva pregato di studiare la lezione.	*Orabam, oravi, oraveram te ut studeres lectioni.*
Io voglio, o vorrò aver tu dato fine allo scrivere quando verrò a farti visita.	*Volo, aut volam, ut finem scribendi feceris, cum te conveniam.*
Io voleva, volli, ho, o aveva voluto esserti tu distinto fra i tuoi compagni, quando il tuo padre cercava di te informazione al maestro.	*Ego volebam, volui, volueram, ut tu praeripuisses palmam tuis condiscipulis, cum pater tuus de te praeceptorem sciscitabatur.*
Io comando, o comanderò doversi da te ubbidire al maestro.	*Impero, vel imperabo, ut magistro sis obediturus.*
Io comandava, comandai, ho, o aveva comandato dovere tu partire per Roma.	*Imperabam, imperavi*, vel *imperaveram, ut tu profecturus esses Romam.*
Avviene, o avverrà aver tu dovuto consigliare il tuo fratello.	*Evenit*, vel *eveniet. ut adfuturus fueris tuo fratri.*
Avveniva, avvenne, è o era avvenuto aver tu dovuto perdonare l'ingiuria.	*Evenibat, evenit*, vel *evenerat, ut tu facturus fuisses gratiam iniuriae* ec.

Digitized by Google

2.ª Se il verbo, dal quale l' infinito dipende, esprimesse il *dubbio*, sebbene esso infinito italiano potesse rendersi nel corrispondente infinito latino, nondimeno d' ordinario suole mettersi mediante le particelle *quin*, *utrum*, *an* in un tempo del soggiuntivo, a norma di quello che nella prima eccezione si è osservato. Es.

Io dubito aver tu detto questa cosa.	***Ego dubito quin tu dixeris hanc rem.***

3.ª Vi ha talune particelle, le quali poste innanzi all' infinito hanno talvolta la forza di variare la corrispondente voce latina. Tali sono *di*, *a*, *da*, *per*, *senza*, *con* o *col*, *nel*, *non*, *come* o *in che modo*, *dove*, e simili.

Della particella di *innanzi all' infinito.*

Il segnacaso italiano *di* innanzi all' infinito o dipende da un verbo, o da un nome. Se dipende da un verbo, esso sta per sovrabbondanza di lingua, ed in latino non si esprime, traslatandosi l' infinito italiano pel rispettivo infinito latino. Se poi dipende da un nome, l' infinito vuole latinizzarsi pel gerundio in *ndi*. Es.

Ho risoluto di comprare un cavallo.	***Decrevi emere equum.***
Il desiderio di studiare.	***Desiderium studendi.***
Il piacere di cercare il	***Cupiditas inserviendi suis***

***

Digitized by Google

proprio profitto.	*commodis.*
Avido di acquistare onori.	*Avidus acquirendi honores.*

Se il gerundio regge dopo di se l' accusativo, con grazia ed eleganza si può aggettivare, ossia può farsi participio in *ndus*, *nda*, *ndum*, ed in tal caso deve accordare col nome, che gli vien dietro, in genere, numero, e caso, il quale caso dovrà essere il genitivo. Es.

La necessità di comprare il pane.	*Necessitas emendi panem*, vel *necessitas emendi panis.*
La cupidigia di acquistar denaro.	*Cupiditas acquirendi pecuniam*, vel *acquirendae pecuniae.*

Avverti però lo studioso che se il caso, che regge il gerundio, fosse un nome della prima, o della seconda declinazione di numero plurale, ovvero fosse un nome della terza anche del numero del più, che ha la desinenza del genitivo plurale in *orum*, non è da aggettivarsi per ischivare il cattivo suono, che siffatta maniera cagionerebbe: onde non è da dire *desiderium acquirendarum divitiarum*, *acquirendorum bonorum*, *acquirendorum honorum*, ma sì bene *acquirendi divitias*, *bona*, *honores.*

L'infinito preceduto dal segnacaso *di,* che vien dopo gli aggettivi « degno *dignus,* indegno *indignus* » o si risolverà mediante il relativo *qui*, *quae*, *quod* per un tempo del soggiuntivo, ovvero tacen-

Digitized by Google

dosi il suddetto aggettivo si tradurrà per il participio in *ndus*, *nda*, *ndum*. Es.

Degno di essere celebrato con lettere e con monumenti.	*Dignus, qui uere perennioribus celebretur*, ovvero *aere perennioribus celebrandus.*

Della particella a *innanzi all' infinito.*

La particella *a* innanzi all' infinito o dipende da un nome, o da un verbo. Se dipende da un nome talvolta si traduce per il supino in *u*, come: incredibile a dirsi *incredibile dictu*; difficile a comprendersi *intellectu difficile*; talora si traduce per il gerundio in *ndum* con l' *ad*, come facile a credere *facilis ad credendum*; ed in questo caso reggendo il verbo l'accusativo, potrà aggettivarsi, e concordarsi insieme in accusativo, come: facile a credere tutte le cose *facilis ad credendas omnes res.*

Se poi la particella *a* dipende da un verbo, è da osservarsi se la stessa sta nel discorso per sovrabbondanza di lingua, ovvero ha qualche forza. Si conosce se ha forza quando tolta via il discorso riuscirebbe languido, e freddo. Ciò posto se sta per sovrabbondanza di lingua si tace, e l'infinito italiano si traslata per il corrispondente infinito latino, come: sono costretto a fare *cogor facere.* Se poi ha forza nel dire, voglionsi tenere le seguenti regole:

Digitized by Google

1. Se il verbo, che precede la particella *a*, richiede dopo di se il dativo, l' infinito, che sta dopo la stessa, si farà gerundio in *ndo*, come: i giovani attendono a studiare le lezioni *juvenes dant operam studendo lectionibus:* si è fatto *studendo*, perchè *dare operam* ricerca dopo di se il dativo.

2. Se il verbo principale della proposizione regge l' accusativo, l' infinito, cui precede la particella *a*, con eleganza si può fare participio in *ndus*, *nda*, *ndum*, accordandosi con l' accusativo in genere, numero, e caso, come: ho dato un libro a vendere *dedi librum vendendum.* Questo senso può mutarsi altresì in passivo, e dire: *liber datus est a me vendendus*; ovvero risolversi con la particella *ut* e dire: *liber datus est a me, ut venderetur.*

3. La particella *a* talora sta in luogo della preposizione *in* o *nel*, ed in tal caso l'infinito, cui la stessa mandasi avanti, si fa participio in *ndus*, *nda*, *ndum*, mettendolo in ablativo, come: perdo il tempo a scrivere bagattelle *tero tempus in scribendis nugis.*

4. L' infinito, cui precede la particelle *a*, se si trova dopo un verbo di moto, vuolsi fare supino. Es.

Perchè vai a morire?	*Cur is te perditum?*
Gliceria mia, perchè vuoi tu capitar male? Ter.	*Mea Glycerium, cur is perditum?*

Digitized by Google

Della particella da *dinnanzi all' infinito.*

L' infinito preceduto dalla particella *da* si trasporta latinamente per il participio futuro in *rus, a, um*, o in *ndus, a, um*, secondochè l' infinito è attivo, o passivo; ovvero si risolve mediante il relativo *qui, quae, quod* per quel tempo, che la proposizione ricerca. Es.

Uomo da effettuire questa cosa.	*Vir effecturus hanc rem.*
Uomo da essere innalzato con somme lodi.	*Vis maximis laudibus extollendus*, o *qui extollendus est.*

Delle particelle prima di, dopo di *innanzi all' infinito.*

Le particelle *prima di*, *dopo di* si rendono in latino per *antequam* o *priusqum*, *postquam* o *posteaquam*, e l' infinito italiano che gli vien dopo si trarporta per un tempo dell' indicativo, o del soggiuntivo a norma di quello, che sopra si è detto. Es.

Prima di partire voglio salutare il mio amico.	*Antequam proficisar, meo amico salutem dicere volo.*
Dopo di averti ringraziato vorrei manifestarti l' animo mio.	*Postquam egerim tibi gratias. tibi animum meum patefacere vellem.*

Digitized by Google

Della preposizione senza *innanzi all' infinito.*

La preposizione *senza* innanzi all' infinito italiano si può latinizzare per le particelle *nec tamen*, *quamvis non*, *licet non*, e simili, ovvero per la particella *quin*. Allorchè vuolsi tradurre per le particelle *nec tamen*, *quamvis non*, *licet non*, l' infinito si trasporterà per quello stesso tempo, ma finito, che esprime il verbo, da cui dipende il *senza*. Es.

Guardò senza minacciarmi.	*Respexit, nec tamen minatus est.*
Perocchè conobbe che i figli suoi indegnamente operavano senza riprenderli, ec.	*Eo quod noverit indigne agere filios suos, neque tamen corripuerit eos* ec.

Se poi il *senza* si vuol fare *quin*, allora l'infinito italiano si tradurrà in latino per un tempo del soggiuntivo a norma del già detto. Es.

Noi mi visita mai senza donarmi qualche cosa.	*Nunquam me convenit, quin donet me aliqua re.*
Non mi visitò mai, senza avermi donato qualche cosa.	*Nunquam me convenit, quin me donaverit aliqua re.*
Non comprerà mai una cosa senza vendere un' altra; senza averne venduta un' altra.	*Nunquam emit rem. quin aliam vendat; quin aliam vendiderit.*
Io mi sdegnava, mi	*Irascebar, iratus fui,*

Digitized by Google

sdegnai, o mi era sdegnato senza dir villanie, o senza aver detto villanie.	vel *fueram, quin convicia iactarem*, vel *quin convicia iactavissem.*

La particella *senza* innanzi all' infinito può anche tradursi in latino pel participio passato passivo, accordandosi in ablativo col caso, che porta dopo di se. Es.

È partito senza domandarne il permesso, o senza averne domandato il permesso.	*Profectus est licentia non petita.*

Che se l' infinito non potesse rendersi passivo, allora bisogna porre mente all' infinito, il quale essendo presente, vuole adoperarsi il participio presente attivo, ossia il participio in *ns*; s' è passato poi, è da usare col *cum* il perfetto o il piucheperfetto del soggiuntivo giusta le regole sopra date. Es.

Senza studiare la grammatica non potrai insegnarla.	*Non studens grammaticae non poteris eam docere.*
Senza avere studiato la grammatica, volle insegnarla agli altri.	*Cum grammaticae operam haud navasset, alios eam docere voluit.*

Digitized by Google

Della particella con *o* col *innanzi all' infinito.*

L' infinito presente preceduto dalla particella *con* o *col* si fa in latino gerundio in *ndo*. Es.

Col perdere il tempo	*Terendo tempus.*
Con lo studiare le lezioni.	*Studendo lectionibus.*

L'infinito passato preceduto dalla particella *con*, o *col* equivale al gerundio passato : così « coll' aver letto i libri » equivale a quest' altro « avendo letto i libri ; « coll' essere stato avvisato » equivale a quest' altro « essendo stato avvisato », e però siffatte maniere hannosi a tradurre in latino non altramente che si è detto del gerundio passato , cioè mediante il *cum* per il perfetto o piucchèperfetto del soggiuntivo ; ed in tal modo gli esempi suddetti tradurannosi così : *cum legerim*, vel *legissem libros* , *cum monitus fuerim* , vel *fuissem*. Le quali maniere possonsi anche latinamente risolvere per la particella *quia* , *eo quod* e simili con un tempo dell'indicativo, o del soggiuntivo, che alla espressione meglio si converrà: epperò i suddetti esempi si possono anche tradurre così: *quia legeram libros*, *eo quod monitus fuissem*. Anzi non vogliamo trasandare di avvertire che qualora l' infinito fosse passato passivo , potrebbe rendersi elegantemente per il participio passato da porsi nel caso, che la dipendenza delle voci ricerca.

Digitized by Google

Similmente l' infinito futuro preceduto dalla particella *con* o *col* equivale al participio futuro: così « col dovere amare » equivale a « dovendo amare , avendo da amare , essendo per amare » e perciò si traduce per la voce propria del participio futuro, cioè *amaturus, a, um* nel caso che converrà; se pure non vogliasi risolvere il participio col *cum* e dire *cum amaturus sim*, vel *essem*.

Delle particelle in , nel *innanzi all' infinito.*

L' infinito presente preceduto dalle particelle *in* , *nel* si trasporta in latino per il participio in *ns* , nel caso che conviene, ovvero per il participio in *ndus* , *nda* , *ndum* in caso ablativo. Es.

Nel condiscendere alle altrui preghiere.	*Indulgens* , vel *indulgendo precibus alicuius.*

Se il verbo regge l' accusativo, può anche aggettivarsi , accordandosi insieme in ablativo. Es.

Nel leggere i libri.	*In legendis libris.*
Nell' amare la virtù.	*In amanda virtute.*

L' infinito passato preceduto dalle particelle *in*, *nel* equivale al gerundio passato, e si traduce come si è detto sopra. Se l' infinito passato , di cui è parola, è passivo, equivale al participio passato passivo : così « nell' essere stato avvisato » è lo stesso che « essendo stato avvisato », e si traduce pel participio passato *monitus* , *a*, *um*.

Digitized by Google

L' infinito futuro preceduto dalle particelle *in*, *nel* equivale al participio futuro, e si traduce come sopra si è detto.

Della particella per *innanzi all' infinito.*

I. L' infinito presente preceduto dalla preposizione *per* si può latinizzare in vari modi.

1. Per l' infinito: così « vado a Roma per vedere il Pontefice » si traslata: *vado Romam videre Pontificem:* questa maniera però vuole usarsi a raro.

2. Per la particella *ut* col presente, o imperfetto del soggiuntivo, come: per amare la virtù *ut amem*, vel *amarem virtutem*; per studiare la lezione *ut studeam* vel *studerem lectioni*; per essere amato da Pietro *ut amer*, vel *amarer a Petro* — Si osserveranno le regole sopra date per discernere quando convenga adoperare il presente, e quando l' imperfetto, ec.

3. Per *causa* o *gratia* col gerundio in *ndi*, come: per secondare il discorso di alcuno *causa* o *gratia subserviendi orationi alicuius.*

Se il verbo regge l'accusativo, il gerundio puote eziandio aggettivarsi, accordandosi insieme col nome, che regge, in genitivo, come: per leggere la grammatica *causa* o *gratia legendae grammaticae.* Quì però si avverti che se il nome, che regge il verbo, fosse della prima o della seconda declinazione di numero plurale, o della terza

Digitized by Google

anche del numero del più appartenente a que' nomi, che hanno il genitivo plurale in *orum* non vorrebbe aggettivarsi, come sopra fu detto, per evitare il cattivo suono, che siffatta maniera cagionerebbe. Onde dovendo tradurre « per sollevare le miserie » è da dire, *causa* o *gratia sublevandi miserias*, e non *sublevandarum miseriarum.*

4. Per la particella *ad* col gerundio in *ndum*. Es.

Per provvedere a' suoi affari.	*Ad consulendum suis negotiis.*
Ad occupare Amsterdam.	*Ad occupandum Amsterodamum.*

Se il verbo regge l' accusativo, lo stesso può aggettivarsi accordandosi con l' accusativo in genere, numero, e caso, come: per leggere i libri *ad legendos libros.*

5. Per il participio futuro, di cui sovventi tiene le veci. Es.

Per vedere gli amici.	*Visurus amicos.*
Tu sei venuto qui per intentare un'azione ad alcuno.	*Tu venisti huc subscripturus dicam alicui.*
Pietro venne per essere istruito su la lingua latina.	*Petrus venit huc docendus de lingua latina.*

6. Per il supino, come: per leggere i libri *le-*

Digitized by Google

ctum libros. Questo modo vuolsi tenere specialmente dopo i verbi di moto.

7. Per il relativo *qui*, *quae*, *quod* col presente, o imperfetto del soggiuntivo. Es.

Gli mandai un corriero per dirgli.	*Misi ad eum nuncium, qui diceret ei.*

Per dirgli è lo stesso che il quale gli dicesse.

II. L' infinito passato preceduto dalla particella *per* equivale al gerundio passato, e si traduce come sopra si disse. Es.

I Seguani per aver accolto fra loro Arioviſto, e per essere egli al possesso di tutte le loro terre, dovevano aspettarsene tutti i pessimi trattamenti.	*Seguanis, qui intra fines suos Ariovistum recepissent, quorum oppida omnia in eius potestate essent, omnes cruciatus essent perferendi.*

III. Similmente l'infinito futuro preceduto dalla particella *per* equivale al participio futuro; e si traduce come sopra si disse.

Della particella non *innanzi all' infinito.*

Talvolta in italiano il modo imperativo, col quale si comanda, o si esorta alcuno a non fare, dire, o pensare la tal cosa, esprimesi per mezzo dell' infinito preceduto dalla negazione *non*. Così presso Dante nell' inf. c. v. leggesi:

Digitized by Google

Non impedir lo suo fatale andare :
Vuolsi così colà , dove si puote
Ciò , che si vuole , e più non dimandare.

Siffatta maniera in latino è da traslatarsi per l' imperativo *noli* , e l' infinito del verbo , o pure per la congiunzione negativa *ne* e la seconda persona del presente del soggiuntivo, ed anche talora l' imperativo. Es.

Non dire ad alcuno questa cosa.	*Noli dicere alicui hanc rem*, o *ne dicas alicui hanc rem*, o *nulli dicas hanc rem* , o *nulli dic hanc rem.*

Della particella come , dove , *e simili innanzi all' infinito.*

Talvolta l' infinito dipende dagli avverbi *come* , *in che modo, dove*, e simili, come: *io non so come renderti il controcambio* ; *io non so dove ritrovare il mio amico* ec. In tal caso l' infinito è da risolversi per il congiuntivo , ovvero per un tempo partecipale : onde i suddetti esempi sono da tradursi così : *ego nescio quonam modo tibi gratiam referam* , o *gratiam tibi relaturus sim*; *nescio ubi inveniam meum amicum*, o *ubi inventurus sim meum amicum.*

*

Digitized by Google

Dell' Infinito presente italiano dopo i verbi di sperare, promettere, giurare.

Se il verbo, dal quale l' infinito dipende, denotasse la *speranza*, la *promessa*, il *giuramento*, come *spero, promitto, polliceor, iuro*, e simili, e l' infinito, che da uno di questi dipende, fosse di tempo presente, vorrebbe questo elegantemente latinizzarsi per l' infinito futuro. Es.

Cesare di queste cose istrutto rincorò i Galli con parole; promise loro pigliare cura di tal cosa, e sperava Arioviſto mosso e dal benefizio, e dalla sua autorità porre fine alle ingiurie.	*His rebus cognitis, Caesar Gallorum animos verbis confirmavit, pollicitusque est sibi eam rem curae futuram; magnam se habere spem, et beneficio suo et auctoritate adductum Ariovistum finem iniuriis facturum.* Iul. Caes. de Bel. Gal.
Perciò io giurai alla casa di Eli di non espiare in eterno con vittime, e con doni la sua iniquità.	*Idcirco iuravi domui Heli iniquitatem eius non expiatum iri in aeternum victimis, et muneribus.*

Risoluzione dell' Infinito.

I. L' infinito può risolversi per la particella *quod*, ed in tal caso si farà uso di quel tempo dell' indicativo, o del soggiuntivo, che alla espressione meglio si conviene. Es.

Digitized by Google

Io so averti Pietro detto più cose. *Scio quod Petrus tibi dixerit plura.*

II. Se l' infinito deve essere futuro , ed intanto il verbo n' è privo, o si ricorrerà ad un altro verbo , che avendo lo stesso significato di tal modo sia fornito, o si risolverà per *fore ut* col congiuntivo. In tal modo se io dicessi « mi fu detto che tu eri per istudiare la filosofia » perocchè *studeo* non ha infinito futuro , o si farà uso del verbo *dare operam* , e dirassi *mihi dictum fuit te daturum esse operam philosophiae*, ovvero volendosi adoperare il verbo *studeo* dirassi *mihi dictum fuit fore ut tu studeres philosophiae.*

Quali sieno que' casi , ne' quali in latino deve adoperarsi l' infinito, mentre che in italiano si usa il tempo finito.

Qualora s'incontrano due verbi l'uno dipendente dall' altro , il secondo cioè il dipendente ancorchè fosse di modo finito al primo congiunto per la particella *che* in latino è da porsi in infinito , senza tenere conto nella traduzione del *che*. Qui però è d'attendersi al tempo, che in italiano esprime il verbo da mettersi in infinito per conoscere quale degli infiniti sia da adoperarsi. Imperciocchè se quello è presente , o passato imperfetto , d' ordinario è da adoperarsi in latino l' infinito presente ; se è passato perfetto , o piucchepper-

Digitized by Google

fetto, deve usarsi l'infinito passato; se è futuro, o condizionale presente, vuolsi adoprare l'infinito futuro: se è condizionale passato, si adopri l' infinito futuro anteriore. Es.

Alessandro stesso aveva pianto all' udire che vi era un altro mondo da lui non superato.

Ivi diè ordine che si rinvenissero parte delle navi lunghe, e che si trasportassero i grani, ed i foraggi dall'Asia, e da tutti i paesi, che aveva in poter suo.

Ipse Alexander illacrymaverat, audito partem orbis terrarum, quam non vicisset, superesse.

Eo partem navium longarum convenire, frumentum, commeatumque ab Asia, atque omnibus regionibus, quas tenebat, comportari imperat. C. Iul. Caes. Comment. de bello civili lib. II. XLII.

OSSERVAZIONE 1.ª Quante volte il verbo, il quale dipende dall'altro, ed è a quello congiunto per la particella *che*, dinotasse il *comando*, la *preghiera*, l' *avvenimento*, il *che* si tradurrà per *ut*, il *che non* per *ne*, ed il verbo, che segue si metterà al soggiuntivo giusta le regole sopra date — Se il primo verbo dinotasse il *timore*, il *che si* tradurrà per *ne*, il *che non* per *ut* — Se il verbo principale denota il *dubbio* il *che* si tradurrà per *quin*.

2.ª Se il *che* dipendesse non già dal verbo, ma da un avverbio come *cosi*, *tanto*, *siffattamente*, e simili, o dalla voce *tale*, esso *che* si tradurrà per *ut*, ed il verbo da esso dipendente

Digitized by Google

si metterà al tempo che esprime. Talvolta però per eleganza è da porsi al soggiuntivo, ma in quello stesso tempo, che denota. Es.

Siffattamente in disprezzo venne de' barbari, che per ritirarsi a Salona città marittima, e da' valorosissimi e fedelissimi cittadini Romani abitata dovette combattere in ordinanza.

Adeo est a barbaris contemptus, ut Salonam se recipiens in oppidum marittimum, quod cives Romani fortissimi fidelissimique incolebant, in agmine dimicare sit coactus. C. Iul. Caes. *lib. an. XLIII.*

Il *che* quando non è particella, ma relativo, comunque congiunga l'uno inciso con l'altro, tuttavia non porta all' infinito il verbo seguente. Per distinguere poi se sia particella, o relativo, si risolva per uno de' casi del relativo *il quale*, e qualora fa buon senso, il *che* sarà relativo; in contrario sarà particella. Così quando io dico « io comprai da te quel cavallo, che venduto ti fu da Pietro » qui il *che* è relativo, perchè puossi risolvere per la voce *il quale*. Ma se io dicessi « io so che tu sei prudente » qui il *che* non potendosi risolvere per i casi del relativo *il quale*, conseguita essere particella, che in latino mena all'infinito.

Digitized by Google

Maniere, nelle quali innanzi all' infinito sta posto il nominativo.

Vi ha taluni verbi, i quali si costruiscono personalmente, ed impersonalmente: tali sono *dicor*, *videor*, *feror*, e simili. Allorchè sono costruiti impersonalmente, non vi s'incontra difficoltà veruna; perocchè allora innanzi all' infinito rinviensi l' accusativo, come di regola, onde dicesi: *dicitur*, *videtur*, *fertur te nomen tuum immortalitati commendavisse* si dice, sembra, si rapporta che avessi immortalato il tuo nome. Potrebbe a' principianti sembrare strano, allorchè siffatti verbi sono costruiti personalmente, perocchè allora innanzi all' infinito rinviensi il nominativo, come: *diceris*, *videris*, *fereris tu significasse illi hanc rem per literas* si dice, sembra, si riferisce che tu hai fatto sapere a colui questa cosa per via di lettere; ove innanzi all'accusativo *significasse* ritrovasi il nominativo *tu*: ma cesserà qualunque maraviglia se per poco si consideri che *tu* non è già nominativo dell' infinito *significasse*, ma sì bene è il soggetto del verbo finito *diceris, videris, fereris*: onde la costruzione regolare del suddetto esempio sarebbe questa: *tu diceris, videris, fereris te significasse illi hanc rem.*

Digitized by Google

TITOLO SECONDO

SINTASSI DI REGGIMENTO.

Chiamasi SINTASSI DI REGGIMENTO quella parte della grammatica, nella quale si ravvisa la giusta situazione delle parti dell'orazione, e la dipendenza che passa fra loro.

Il reggimento consiste nella varietà degli accidenti fra le parti variabili del discorso.

Siffatta varietà poi nascer puote da tre capi, cioè dalla natura de' casi o reggenti o retti, dal valore delle preposizioni, e dalla forza di talune particelle. Le quali cose ben conosciute agevole riesce questa parte della grammatica, che per le moltiplici regole, con che sogliono i grammatici ordinariamente esporla, viene ad essere più presto confusa che dichiarata.

Digitized by Google

CAP. I.

REGOLE DI SINTASSI TRATTE DALLA NATURA DE' CASI.

Regola I.

Pel Nominativo.

Ogni parola ordinariamente esprime una idea. La relazione di due o più idee espressa con parole si chiama *proposizione;* per esempio: l' *uomo è un essere maraviglioso.* Dicesi *soggetto* quel termine, di cui si afferma, o si nega qualche cosa: nel suddetto esempio la parola *uomo* è il soggetto. Ciò posto in qualsivoglia proposizione la voce, che denota il soggetto, al quale si attribuisce il significato del verbo, in latino fa da nominativo.

Nel senso attivo il soggetto fa l' azione, come « Pietro legge i libri » nel senso passivo la soffre, come « Orazio fu tenuto in pregio da Mecenate »; nel senso neutro assoluto non fa l'azione, ma dello stesso si esprime lo stato o la qualità, come « Pietro dorme ».

Questa regola quantunque fosse così vera, e generale, che neppure una sola eccezione vi sia, nulladimeno vi ha parecchie maniere latine, le quali a prima vista sembrano contrariarla, ma che

Digitized by Google

realmente ne sono la spiegazione, e la conferma. Noi qui le noveremo con ordine.

I. Nelle proposizioni, ove s'incontrano i seguenti sette verbi *fallit*, *juvat*, *delectat*, *fugit*, *praeterit*, *decet*, *pudet*, l'azione de'quali procede piuttosto dalle cose, che dalle persone, fa da soggetto la cosa; e non la persona; e perciò giusta la regola esposta la cosa serve di nominativo, e la persona di accusativo. Onde leggesi:

Neque hoc te, Crasse, fallit. Cic. (1).	E lo sai benissimo, o Crasso.
Hoc me iuvat. Cic.	Ciò mi giova.
Nulla res est, quae viri huius scientiam fugiat. Cic.	Non vi è cosa, la quale questo uomo non sappia.
Hoc me praeterit. Cic.	Mi è uscito di mente.
Decet me haec vestis. Plaut. (2).	Questo abito mi sta benissimo.

II. Nelle proposizioni, ove s' incontrano i seguenti cinque verbi: *poenitet*, *miseret*, *pudet*, *taedet*, *piget*, avvegnachè il soggetto potesse essere espresso, come: *mei miseret nemo* niuno ha compassione di me, *non te haec pudent* queste cose non ti fanno rossore; pure lo stesso ordinariamente è contenuto nel verbo; onde quando dico:

---

(1) *Fallit* significa non sapere; *non fallit* sapere. Il vero significato di *fallo* è ingannare.

(2) *Decet* alle volte trovasi accoppiato col dativo di persona, come: *ut nobis decet* come conviene a noi.

Digitized by Google

me pudet meorum errorum io mi vergogno dei miei errori, è lo stesso che se dicessi « la vergogna de' miei errori mi dà noia ». Or perocchè siffatti verbi esprimono sempre passioni, come afflizione, dolore, dispiacenza, tedio, vergogna, ec, le quali certamente passano nella persona, per questo essi reggono la persona in accusativo, e la cosa o la persona, di cui si sente noia, in genitivo, come:

Suae quemque fortunae poenitet. Cic.	Non evvi uno, che contento sia della sua sorte.
Huius facti me piget. Cic.	Mi rincresce di questo fatto.
Me taedet vitae. Cic.	La mia vita m' incresce.

In siffatti modi il nominativo è contenuto nel verbo, cioè *poena*, *taedium*, come se dicesse *taedium vitae tenet me.*

III. Vi ha taluni verbi passivi, il soggetto de' quali in italiano talvolta suol' essere la cosa, circa la quale versa la passione. Questa cosa in latino non può mettersi al nominativo, perchè non è dessa, che soffre l' azione, ma sì la persona, che in italiano suol' essere espressa per caso obbliquo. Questi sono i verbi d' *insegnare*, di *celare*, di *avvertire*, di *cercare*, di *vestire*, il verbo *donare*, e qualche altro allorchè sono presi in senso passivo: così dicesi « a te s' insegneranno le belle lettere » ti sarebbe avvertita la tal cosa « ti si celerà questo libro » mi si domandò la tal cosa » mi si indossò un bello abito » mi si donò un cavallo »

Digitized by Google

ec. Del reggimento di questi verbi se ne terrà ragione di poi. Intanto per quello, che il nominativo risguarda, nel traslatarle, quando nel suddetto senso passivo rinvengonsi adoperate, è da porre mente sempre alla persona, che soffre l' azione; giacchè in latino questa farà da nominativo. Così in questo esempio « a Pietro s' insegnerà la filosofia, *Pietro* deve mettersi in nominativo, esso soffrendo l' azione, e perciò bisogna dire: *Petrus docebitur philosophiam*. Lo stesso si rileverà da' seguenti esempi:

Tu monitus fuisti de tuis erroribus.	Ti furono avvertiti i tuoi errori.
Vos donaremini libro.	Vi si donerebbe un libro.
Illi rogati fuerunt de hac re.	Questa cosa fu a quelli domandata.
Tu indueris illa veste.	Ti s' indosserà quella veste.

Dal che si vede fare di bisogno traslatare siffatti modi, come se dicesse « tu fosti avvertito de' tuoi errori » saresti regalato, donato di quel libro » quelli furono domandati su questa cosa » tu sarai vestito di quella veste ».

IV. I due verbi *benemereor*, e *malemeror*, il cui vero significato è *essere benemerito*, *essere malemerito*, talvolta soglionsi spiegare per *essere obbligato*, e viceversa. Ciò posto offrendosi a traslatare latinamente queste maniere *essere obbli-*

Digitized by Google

gato, ed il contrario, e volendosi fare uso de' verbi suddetti *benemereor* e *malemereor*, perocchè in italiano in siffatto significato fa da nominativo la persona, che professa obbligazione, vuole avvertirsi doverlo fare in latino la persona, a cui si è obbligato, essendo questa giusta la regola il soggetto, al quale si attribuisce il significato del verbo. Onde lorchè dico « io ti sono obbligato » è lo stesso che se dicessi « tu sei benemerito di me » e perciò conviene traslatare così: *tu benemereris de me*.

V. Vi ha pure taluni altri verbi, il soggetto dei quali in passivo è talvolta differente in latino da quello che l' italiano presenta. Questi sono *agere gratias alicui* ringraziare alcuno, *referre gratiam alicui* rendere il controcambio ad alcuno, *habere gratiam alicui* professare altrui obbligazione, *habere fidem alicui* prestare fede ad alcuno, *praestare fidem alicui* mantenere ad alcuno la parola; giacchè suolsi dire così « tu sei ringraziato da me » tu fosti ricompensato da me » tu mi fosti obbligato » tu fosti creduto » fosti soddisfatto sulla parola datati ». Conciossiachè dunque in latino nel senso passivo il soggetto soffre l' azione, e perocchè nelle suddette maniere le *grazie* o la *fede* sono quelle che la soffrono, conseguita dovere esse fare da nominativo; e però siffatte maniere lorchè vuolsi fare uso de' suddetti verbi, sono da tradursi come se dicesse » le grazie sono rese a te

Digitized by Google

» da me ti si rese il contracambio » da te mi si professarono moltiplici obbligazioni » si prestò fede a' tuoi detti » ti si mantenne la parola » Es.

Gratiae actae fuerunt tibi.	Tu fosti ringraziato.
Gratia habita fuit tibi.	Tu mi fosti obbligato.
Gratia referètur tibi.	Tu sarai ricompensato.
Fides haberetur Petro.	Pietro sarebbe creduto.
Fides praestabitur tibi.	Tu sarai soddisfatto sulla parola datati.
Salus dicta fuit tibi.	Tu fosti salutato.

VI. Nelle proposizioni, nelle quali s' incontrano i verbi *veneo* (essere venduto) *vapulo* (esser battuto) ed altri, che da' grammatici sono chiamati *neutri passivi*, fa da nominativo il soggetto, che soffre l' azione, comecchè questo in italiano talvolta sia espresso per caso obbliquo. Onde quando io dico « Pietro ti batte » è lo stesso che se dicessi» tu sei battuto da Pietro, e traducesi *tu vapularis a Petro*. La ragione di siffatto reggimento è posta in questo , che il significato proprio di cotali verbi è passivo ; pel quale difatti venendo risoluti non s' incontra alcuna difficoltà.

VII. Il verbo passivo *solvor*, il cui significato proprio è *essere sborsato* talvolta suolsi spiegare per quello di *essere pagato*, ed in tal caso in italiano d' ordinario fa da nominativo la cosa , per la quale è sborsato il prezzo , come « questo cavallo fu pagato da me 35 scudi ». Ma perocchè non è dessa il paziente della proposizione, ma sì bene il prezzo , n' emerge dover questo fare da nomi-

**

Digitized by Google

nativo in latino. Onde quando io dico « questo cavallo fu pagato da me 35 scudi, è lo stesso, che se dicessi « 35 scudi furono sborsati da me per un cavallo» e perciò è da traslatarsi *quinque et triginta scutata soluta fuerunt a me pro equo.*

VIII. Vi ha taluni verbi in latino, a' quali può fare da soggetto tanto la cosa, o la parte, da cui procede l' azione, quanto l' azione stessa. Questi sono *mano, redundo, fluo*, e simili; onde dicesi egualmente bene *flumen manat lacte*, e *lac manat ex flumine.*

IX. Infine è da notarsi che i verbi *dicor, videor, feror* allorchè vengono costruiti personalmente hanno in latino il nominativo diverso da quello che ordinariamente suolsi esprimere in italiano; dacchè laddove in latino fa da nominativo la persona, o la cosa, alla quale si attribuisce il significato, in italiano il verbo è adoperato d' ordinario nella terza persona singolare preceduto dalla particella *si*, come *diceris tu esse prudens* si dice che tu sei prudente; *videntur illi te amore prosequi* sembra che quelli ti amino; *ferimini vos studere philosophiae* si riferisce che voi studiate la filosofia.

Digitized by Google

Regola II.

Pel Genitivo.

La persona, o la cosa, di cui dicesi una tal' altra va posta in genitivo. Quindi in siffatte maniere deve sempre essere espresso o sottinteso un sustantivo, di cui si dice la tale persona, o cosa, la tale azione, cagione, effetto, soggetto, accidente, ec. o che vale lo stesso, il genitivo deve sempre essere retto da un nome sustantivo espresso, o sottinteso. Es.

Ornamentum reipublicae. Cic.	L' ornamento della repubblica
Obscuritas oculorum. Plin.	Abbagliamento di vista.
Astrorum ignes. Virg.	Lo splendore delle stelle.

Sempre e quando il sustantivo è espresso, non s' incontra alcuna difficoltà, non offrendo un reggimento diverso dall' italiano. Ma i giovanetti potrebbero confondersi allorquando il sustantivo, da cui il genitivo è retto, dev'essere sottinteso: ed ecco perchè giova qui osservare ordinatamente i principali modi, ne' quali si adopra il genitivo senza il sustantivo, dal quale vien retto, quantunque uopo fosse sottintenderlo.

I. Gli aggettivi verbali, ossia derivati da' verbi vogliono aver dopo di se il genitivo, e la ra-

Digitized by Google

gione di tal reggimento è che gli stessi sono adoperati invece de' sustantivi. Es.

Amans virtutis.	Amatore della virtù.
Patiens laboris.	Sofferente del travaglio.
Appetens alieni.	Avido dell' altrui.

II. Reggono similmente il genitivo gli aggettivi, che notano *cognizione*, *scienza*, *ignoranza*, *comunione*, *abbondanza*, *comunicazione*, *partecipazione*, *divisione*, *colpa*, *effetto*, *desiderio*, o cose simili, che risguardano l' interno.

Di scienza.

Gnarus sum loci huius. Plaut.	Conosco questo luogo.
Belli, ac rei militaris peritus. Cic.	Intendente della guerra, e delle cose ad essa appartenenti.
Scitus vadorum. Ovid.	Pratico de'guadi di un fiume.
Callidus temporum.	Che sa bene l' istoria dei tempi.
Prudens locorum. Liv.	Pratico de' luoghi.

D' ignoranza.

Ignarus animi mei. Ter.	Che non mi conosce.
Imperitus, expersque linguae Grecae. Plin.	Che non intende il Greco.
Impendentis mali nescius.	Che non vede il male, che lo minaccia.
Imprudens maris. Liv.	Poco pratico della navigazione.

Digitized by Google

Incertus sententiae. Liv. Che non sa qual cosa si debba dire.

Di abbondanza.

Dives pecoris. Virg. Ricco di bestiame.
Largus lacrymarum. Plaut. Che piange molto.
Prodigus animae. Hor. Prodigo di sua vita.

Di privazione.

Argenti pauper, et auri. Povero di argento e di oro.
Inops auxilii. Senza aiuto.
Egenus rerum cunctarum. Bisognoso di tutto.
Vacuus operum. Sbrigato dalle faccende.
Sæculum virtutum sterile. Secolo sterile di virtù.

Di partecipazione, comunicazione, e simili, e de' loro contrari.

Generis consortes. Ovid. Parenti della medesima famiglia.
Exsors culpae, amicitiae. Senza colpa, senza amicizia.
Compos scientiae. Cic. Sapiente.
Impos animi. Plaut. Ch'è fuor di se stesso.
Potens superstitionis. Curt. Che non si lascia vincere dagli scrupoli.
Insons fraterni sanguinis. Ovid. Innocente dell' uccisione del fratello.
Impotens contumeliae. Non assuefatto agli affronti.

Digitized by Google

Di affetto, desiderio, o cose simili, che riguardano l' interno.

Avidus novitatis. Ovid.	Amatore della novità.
Vir dicendi studiosus. Cic.	Uomo amante della bella favella.
Memor,o *immemor beneficii.*	Ricordevole,o immemore del beneficio.
Graeci cupidiores contentionis sunt, quam veritatis. Cic.	I Greci sono più bramosi di quistione, che di sapere la verità.

Avvertimento. È da osservarsi, che ci ha parecchi de' suddetti aggettivi, che trovansi eziandio accoppiati ad altri casi. Non è fuor di proposito addurne qui alcuni esempi:

Conscius alicui facinori. Cic.	Complice di qualche misfatto.
Dives agris. Hor.	Ricco di campi.
Largus prodigiis.	Che promette assai.
Inops verbis. Cic.	Scarso di parole.
Colles arboribus vacui. Col.	Colline, che non producono alberi.
Nullum punctum temporis sterile beneficio. Plin. Iun.	Non lascian passare alcun momento senza far bene.
Potens opibus. Ovid.	Molto ricco.

III. I Nomi e pronomi partitivi, ossiano quelli, che dinotano la parte di un numero maggiore, ricevono dopo di loro il genitivo, ch' è retto dalle voci sottintese *ex numero*, ovvero dal nome sustantivo replicato, come:

Digitized by Google

Sequimur te, sancte Deorum. Virg.	Te seguiamo, o santo infra gli Dei.
Quis nostrum?	Chi di noi?
Uter nostrum?	Chi di noi?
Alter nostrum. Cic.	L'uno di noi due.

IV. Similmente si adopra il genitivo dopo i comparativi e superlativi presi come partitivi (1). Es.

Fortior manuum.	Delle mani la più poderosa.
Caeterarum rerum praestantior erat. Cic.	Delle altre cose era la più riguardevole.
Maior discipulorum.	Il maggiore de' discepoli.
Minor fratruum.	Il minore de' fratelli.
Maior horum est caritas. Ap. ad Cor. cap. 13.	Maggiore fra queste (virtù) è la carità.
Optimus amicorum.	Il miglior degli amici.
Virginum sapientissima.	La più saggia fra le Vergini.
Unius omnium lequacissimus.	Il maggior ciarlone del mondo.

Anche i nomi numerali in questo senso ricevono dopo di loro il genitivo, come:

Primus omnium.	Il primo di tutti.
Unus gallorum.	Uno de' francesi.

---

(1) Per conoscere se il superlativo è partitivo si deve por mente al suo significato, cioè se esprime la parte di un numero maggiore, ovvero al modo, col quale si enuncia, giacchè quando è partitivo, in italiano è preceduto dalle voci *il più*, come: *il più saggio*, ovvero si esprime con la voce propria del comparativo preceduto dall'articolo, come *il miglior degli amici.*

Digitized by Google

Octoginta Macedonum interfecerunt. Curs.	Uccisero ottanta Macedoni.
Octavus sapientum.	L' ottavo de' sapienti.
Quatuor dierum.	Quatriduano, di quattro giorni.

Avvertimento. Sarà bene tenere qui avvertiti gli studiosi che i partitivi sieno semplici aggettivi, sieno comparativi, sieno superlativi, sieno pronomi, invece del genitivo possono ricevere l'ablativo retto dalla preposizione *e* o *ex*, ovvero l'accusativo retto dalle preposizioni *inter*, o *ante*: così invece di dire: *Franciscus est optimus suorum condiscipulorum*, si può dire: *Franciscus est optimus ex suis condiscipulis*, o pure *inter suos condiscipulos*.

V. I nomi, che indicano *somiglianza*, o *dissomiglianza*, ricevono dopo di loro il genitivo, o il dativo, come:

Tui similis est probe.	Ti rassomiglia benissimo.
Fratri similior, quam patri. Liv.	Rassomiglia più al fratello, che al padre.
Sui dissimilis.	Dissimile a se stesso.

VI. Anche gli aggettivi *communis*, e *proprius* ricevono dopo di loro il genitivo, o il dativo, come:

Omni aetati mors est communis. Cic.	Si muore in ogni età.
Libertas propria Romani nominis. Cic.	Libertà propria del nome Romano.

Digitized by Google

VII. L' aggettivo *aequalis* eguale allorchè si rapporta al tempo, all' età ordinariamente riceve dopo di se il genitivo. Es.

Æqualis illorun temporum. Cic. Viveva in quel tempo.
Aequalis mei. Cic. Mio eguale.

VIII. *Mille* posto a modo di sustantivo riceve dopo di se il genitivo, come:

Mille hominum, mille mulierum, mille mancipiorum. Mille uomini, mille donne, mille schiavi.

IX. I nomi, che dinotano la stato in luogo, e sono della prima, o della seconda declinazione, come si dirà, si mettono in genitivo. Anche in genitivo si mettono i seguenti *humi*, *belli*, *militiae*, *domi*, *ruris*.

X. I pronomi dimostrativi neutri *hoc*, *id*, *idem*, *illud* e simili adoperati a modo di sustantivi ricercano dopo di loro il genitivo. Es.

Hoc huius noctis, sceleris. Cic. Plaut. Questa notte, questa scelleraggine.
Hoc aetatis, id temporis. Cic. In questa età, in questo tempo.

In siffatte maniere si sottintende il sustantivo *negotium*.

XI. I verbi di *accusare*, di *assolvere*, e di *con-*

Digitized by Google

dannare (1) quando sono appartenenti a giudizio, oltre l' accusativo di persona richieggono un genitivo di pena, o di delitto, ch' è retto sempre da uno di questi sustantivi *paena*, *causa*, *culpa*, *crimine*. Ecco gli esempi:

Damnare aliquem sceleris. Cic.	Condannare qualcheduno per un delitto.
Accusare alterum ambitus. Cic.	Accusare un'altro di ambizione.
Absolvere i probitatis. Cic.	Assolvere dalla ribalderia.
Condemnare capitis. Cic.	Condannare a morte.

Avvertimento 1.° Semprechè dopo i verbi di *accusare*, di *assolvere*, di *condannare* si debbono adoperare i nomi generali di pena, o di colpa, cotesti nomi meglio si metteranno in ablativo, che in genitivo ; quindi è meglio dire *accusare*, *damnare*, *absolvere culpa, crimine, poena*, che *culpae*, *criminis*, o *poenae*.

2.° Nelle proposizioni i verbi di accusare, o di condannare sono presi a dinotare non il giudizio, ma solo la colpa o la mancanza, che altri ha com-

---

(1) *Accusare* accusare, *arguere* riprendere, *insimulare* imputare, *appellare* chiamare in giudizio, *postulare* fare querela, *absolvere* assolvere, *damnare* condannare, *arcessere* chiamare, *accersere* citare, *alligare* far reo, *attingere* provare, *coarguere* convincere con ragione, *condemnare* condannare, *convincere* convincere, *infamare* infamare, *mulctare* condannare in danari.

Digitized by Google

messo, va bene mettere la colpa in accusativo, e la persona in genitivo (1). Onde dovendosi tradurre « riprendere, vituperare Pietro di poltroneria » si tradurrà meglio come se dicesse « riprendere, vituperare la poltroneria di Pietro » ; e si dirà in latino *vituperare inertiam Petri.*

3.° Nella regola de' verbi di accusare non va compreso il verbo ad esso contrario , cioè *excusare* ; giacchè questo si costruisce in differente maniera, come dimostrano gli esempi seguenti :

Habe me excusatum.	Tienmi per iscusato.
Se excusare alicui.	Iscusarsi con alcuno.
Excusare se de re aliqua.	Iscolparsi di qualche cosa.
Excusare aetatem , tempus, morbum.	Scusare l' età , il tempo, la malattia.

XII. I verbi *patetici* , vale a dire que' verbi , che dinotano passione , pensiero , ed altra disposizione , o affezione dell' animo , come di desiderio , di ammirazione , di astenersi , di rifiutare , di curare , e di non curare, di cessare, di perdonare, e simili, ricercano dopo di loro il genitivo, il quale è retto da un nome sustantivo generale

---

(1) I verbi, che si adoprano in siffatta maniera, sono i seguenti : *accusare* riprendere , *corripere* correggere , *reprehendere* riprendere , *vituperare* biasimare , *culpare* incolpare , *castigare* punire, *increpare* ed *obiurgare* riprendere con gravi parole , *punire*, *plectere* punire , *traducere* sbeffeggiare.

Digitized by Google

sottinteso , cioè *causa* , *dolore*, *cura*, *cogitatione* , *mente* , e simili , come :

Me eius misertum est. Ho avuto compassione di lui. Plaut.
Suarum rerum satagit. Ter. Prende cura de' suoi affari.

Avvertimento. Molti de' sopra riferiti verbi invece del genitivo possono ricevere altresì dopo di loro l' ablativo , ch' è retto dalle preposizioni per lo più sottintese *in* , *de* , *ab* : così dicesi :

Discrucior animi, o *animo*. Io mi sento consumare.
Angor animi , o *animo*. Io mi affanno.
Desipere mentis, o *mente*. Vaneggiare.
Falli animi , o meglio *animo*. Ingannarsi.
Consulibus de vi, et multitudine hostium satagentibus. Gell. Travagliandosi i consoli della forza , e della moltitudine de' nemici.

Eccezione 1.ª *Miseror, aris* regge l' accusativo , come :

Miserari se. Plaut. Piangere se stesso.

2.ª *Fastidio, is* avere a schifo , che Plauto ha congiunto col genitivo (1) , regge meglio l' accu-

(1) *Abiit neque certiorem fecit, fastidit mei* se n' andò via , e non me ne fece consapevole , ei non si cura affatto di me.

Digitized by Google

sativo, come: *fastidire preces alicuius* non degnarsi di ascoltare le suppliche di alcuno.

XIII. I verbi *sum*, *refert*, *interest* allorchè significano il *dovere*, la *possessione*, *l' appartenenza*, vogliono dopo di se il genitivo, il quale è retto sempre da un nome sustantivo sottinteso. Es.

Sum eius opinionis. Cic.	Sono di questo parere.
Omnium refert. Cic.	Importa a tutti.
Interest reipublicae. Cic.	Importa alla repubblica.

Avvertimento 1.° Dopo i verbi *refert* ed *interest* invece de' genitivi possessivi *mei*, *tui*, *sui*, *nostri*, *vestri*, e del relativo *cujus* si adoperano i casi *mea*, *tua*, *sua*, *nostra*, *vestra*, *cuja*; onde leggesi: *et tua*, *et mea maxime interest te recte valere* ed a te, ed a me importa molto che tu stii bene — *Cuia interest?* A chi appartiene? — *Hoc illorum magis, quam sua retulisse videtur* pare che a coloro rilevasse più che a lui.

Siffatti casi da alcuni, come dal Sanzio, dallo Scioppo, dallo Scaligero, e dal Donato, sono creduti accusativi neutri; ma da altri poi, come dal Vossio, da Saturnio, da Prisciamo, sono estimati ablativi. I primi risolvono il reggimento così, *mea interest* come se dicesse *est inter mea; refert mea* come se dicesse *hoc rem meam refert*, ove

***

Digitized by Google

refert ritiene la forza del verbo attivo. I secondi poi risolvono il reggimento con la preposizione *in* come *interest*, *refert mea*, cioè *in re mea*.

Col verbo *sum* poi si uniscono i nominativi neutri *meum*, *tuum*, *suum*, *nostrum*, *vestrum*, *cujum*. Onde leggesi: *meum est hoc facere* tocca a me questa cosa — *Tuum est ut suggeras* tocca a te il rammentarmi.

2.° Tuttavoltachè il genitivo, il quale trovasi coi verbi *refert*, ed *interest* è di cosa inanimata, si può mettere altresì in accusativo con la preposizione *ad*. Es.

Ad nostram laudem non multum interesse video. Cic.

Veggo non molto rilevare alla nostra lode.

3.° Dopo i verbi *refert* ed *interest* si adoperano eziandio i genitivi di prezzo *tanti* tanto, *quanti* quanto, *pluris* a più caro prezzo, *tantidem* altrettanto, *quanticumque* a qualsivoglia prezzo, *magni* assai, *parvi* poco, *maximi* moltissimo, *minimi* pochissimo, *nauci* una scorza di noce, *flocci* nn fiocco, *pili* un pelo, *assis* un asse, *teruntii* un bajocco, *nihili* niente. Es.

Interest, vel *refert plurimi*. Importa moltissimo.

XIV. I verbi di *ricordanza*, o *dimenticanza* ri-

Digitized by Google

cevono dopo di loro il genitivo, o l' accusativo, Es.

Meminisse alicuius, o *aliquem.*	Ricordarsi di alcuno.
Malorum oblivisci. Virg.	Perdere la memoria de' mali.

XV. I verbi di *stimare*, di *comprare*, di *vendere*, di *dare in fitto*, e simili oltre l'accusativo ricevono i genitivi di prezzo sopra enumerati, cioè *tanti*, *quanti* etc. Es.

Ego aestimo, duco, facio, habeo te plurimi, nihili etc.	Io ti estimo moltissimo, niente, etc.
Vendo meum non pluris quam caeteri, fortasse etiam minoris. Cic.	Vendo il mio non più di quello che il vendono gli altri, e forse anche meno.

In ogni altro caso il prezzo si mette in ablativo, come a suo luogo si dirà.

XVI. I verbi di *ammonire* oltre l'accusativo ricevono eziandio un genitivo di cosa che, come si dirà, puossi mettere ancora in accusativo, o in ablativo con la preposizione *de*. Per la qual cosa dicesi egualmente bene *monere aliquem rem, de re*, o *alicuius rei* avvertire ad alcuno la tal cosa.

XVII. I verbi di *abbisognare* ricevono dopo di loro il genitivo, ovvero l' ablativo di cosa, come *egere consilii*, o *consilio* aver bisogno di consiglio.

Digitized by Google

In questi casi il genitivo è retto da un nome sustantivo di significazione generale sottinteso, e l'ablativo è retto dalla preposizione egualmento sottintesa.

XVIII. Vi ha molti avverbi, dopo i quali si usa il genitivo. Questi sono *instar*, *ubi*, *tunc*, *eo*, *ergo*, *pridie*, *postridie*, *unde*, *nusquam*, *longe*, *huc*, parecchi de' quali sono considerati come nomi sustantivi; non che *partim*, *sat*, *affatim*, *nimis*, *abunde*, *amplius*, *multum*, *parum*, che sono avverbi di quantità, ove bisogna sottintendere il sustantivo *negotium*, se pure non vuolsi sottintendere la preposizione greca. Eccone gli esempi:

Instar modiorum quinque.	Ha misura di cinque moggi.
Ubi loci, *ubi*, *ubinam*, *ubicumque*, *ubivis*, *quovis*, *nusquam gentium*? Plaut.	In che luogo, in che paese?
Tunc temporis.	In quel tempo.
Eo insolentiae processit. Plin. Iun.	È arrivato a tale insolenza.
Virtutis ergo. Cic.	Per cagione della virtù.
Pridie eius diei venit. Cic.	Venne il giorno innanzi.
Postridie eius diei. Cic.	Al dimane di quel giorno.
Unde gentium. Plaut.	Da qual luogo.
Nusquam gentium. Ter.	In nessuno luogo del mondo.
Longe gentium. Cic.	In paesi lontani.
Satis iam verborum est. Cic.	Già si è parlato abbastanza.
Abunde gloriae adipisci. Svet.	Acquistare abbastanza di gloria.

XIX. Gli avverbi superlativi che derivano da'no-

Digitized by Google

mi, richieggono parimenti dopo loro il genitivo, come *maxime omnium* assai più di tutti.

Siffatto genitivo puote bene mutarsi in ablativo con la preposizione *e* o *ex*, e dire *maxime ex omnibus* sopra tutti.

Regola III.

Pel Dativo.

La persona, o la cosa, a cui si rapporta una tal'altra a guisa di fine va posta in dativo. Il perchè il dativo va non solo dopo i nomi, ma eziandio dopo i verbi, gli avverbi, e le interiezioni. Intanto per maggiore chiarezza di questa regola ci piace qui tenere avvisati i giovanetti su i principali nomi, verbi, avverbi, ed interiezioni, dopo i quali si colloca il dativo (comecchè ricevano eziandio altri casi); ed i quali o diversificano dall' italiano, o potrebbero recare imbarazzo a' principianti.

Dopo i nomi.

I. I nomi che dinotano *somiglianza*, o *dissomiglianza* ricevono dopo di loro o il genitivo, o il dativo. Es.

Fratri similior, quam patri. Liv.	Rassomiglia più al fratello, che al padre.

Digitized by Google

Verri similis fuero. Cic. Sarò stato somigliante a Verre.

II. Gli aggettivi *communis*, e *proprius*, come si disse pag. 312 ricevono dopo loro o il genitivo, o il dativo.

III. I nomi dinotanti *comodo*, ed *incomodo*, *piacere* o *molestia*, *grazia* o *disgrazia*; *fedeltà* o *infedeltà*, *eguaglianza* o *dissuguaglianza*, *favore* e simili ricevono dopo di loro il dativo. Tali sono: *accomodatus*, *aptus*, *appositus*, *habilis*, *inhabilis*, *utilis*, *inutilis*, *salutaris*, *salutifer*, *perniciosus*, *fatalis*, *infestus*, *noxius*, *jucundus*, *gratus*, *dulcis*, *suavis*, *invisus*, *fidus*, *infidus*, *par*, *impar*, etc. Per la qual cosa leggesi: *habilis frumento terra* terra da frumento; *pronus deterioribus* portato al peggio; *sacra, et infesta virtutibus tempora* secolo barbaro e nemico della virtù; *par laboribus corpus* corpo fatto per le fatiche; *par pari referre* rendere la pariglia; *impar oneri* che non può sostenere il peso; *salutaris patriae* salutevole alla patria; *perniciosus civibus* pernicioso a' cittadini; *molestus hostibus* molesto a' nemici.

Avvertimento 1.° Taluni di siffatti nomi non rare volte invece del dativo reggono l' accusativo con la preposizione: così dicesi *accomodatus alicui rei*, o *ad aliquam rem*, o *in aliquam rem* atto a qualche cosa; *ad multas res nobis peruti-*

Digitized by Google

les libri sunt i libri ci sono utilissimi a molte cose ; *pronus soli* , vel *ad solem* esposto al sole.

2.° Vuolsi del pari tenere avvertiti i giovanetti che *par* presso i Poeti trovasi anche col genitivo.

IV. I *verbali* terminati in *bilis* ricevono altresì dopo di loro il dativo : tali sono *formidabilis* formidabile ; *amabilis* amabile ; *manabilis* che facilmente cola ; *medicabilis* medicinale ; *sorbilis* facile a sorbire , e simili.

V. Alcuni aggettivi composti dalla preposizione *con* anche reggono il dativo : tali solo *concinnus* adorno , *concors* concorde , *conscius* consapevole, *consentaneus* convenevole , *consonus* risonante, *concolor* di un medesimo colore, *confinis* confine , *conterminus* vicino , e simili , come *concinnus amicis* grato agli amici ; *mihi conscius* il so ben io.

Avvertimento. Si è detto che *conscius* regge il dativo : ciò però devesi intendere, se vien riferito a persone ; perocchè essendo riferito a cose vuole il genitivo come *conscius facinoris* consapevole del misfatto; quantunque si trovi usato ancora col dativo di cosa, come appo Cic. 6. Ver. : *ut tot viros primarios velim esse temeritati , et mendacio meo conscios* avendo a grado che tanti uomini ragguardevoli sieno consapevoli del mio ardire , e della mia mensogna.

VI. Similmente ricevono il dativo *absonus* discordante, *obvius* che viene all' incontro, *pervius*

Digitized by Google

esposto , *obnoxius* soggetto , *supplex* supplichevole , come *absonus fidei* che non è credibile ; *obvia urbs inimicis* città facile a prendersi dall' inimico ; *domus non ulli pervia vento* casa non esposta a' venti ; *obnoxius crimini* colpevole; *regio ventis obnoxia* paese esposto a' venti.

AVVERTIMENTO. L'aggettivo *absonus* vuole anche l' ablativo con la preposizione *a* , o *ab*.

VII. *Fidus* si accoppia più spesso col dativo, che col genitivo. Onde dicesi *fidissimus domino servus* servidore fedelissimo al suo padrone — *Ut eos sibi fidiores redderet* per renderseli più fedeli.

VIII. *Alienus* , che d' ordinario prende dopo di se l' ablativo retto dalla preposizione *à* , o *ab*, qualche volta trovasi accoppiato col dativo.

Dopo i verbi.

Troppo lungo sarebbe , se tutti noverare si volessero que' verbi , dopo i quali si adopera il dativo di persona , o di cosa, e specialmente quelli, che oltre il dativo ricevono eziandio l' accusativo o altro caso , o invece del dativo ricevono ancora il caso della preposizione , per la quale può siffatto reggimento risolversi. Ne numeremo solamente i principali , e quelli , la cui maniera di adoperarsi è diversa in italiano.

Digitized by Google

Di tal fatta sono i verbi di *dare* (1), di *rendere* (2), di *commettere*, di *comandare*, e di *promettere* (3), di *dichiarare* (4), di *antiporre* e *posporre* (5). Di tal sorta sono anche i verbi, che dinotano *aiuto*, *comodo*, *favore*, *studio*, *obbedienza*, *ripugnanza*, e simili (6), come pure

---

(1) *Dare* dare, *concedere* concedere, *tribuere* attribuire, *commodare* prestare (che si usa quando si restituiscono le medesime cose), *debere* dovere, *exhibere* produrre, *foenerare* imprestare ad usura, *porrigere* porgere, *praebere* mostrare, *suggerere* somministrare, *suppeditare* porgere, e simili.

(2) *Reddere* rendere, *referre* riportare, *deferre* narrare, *rependere* ricompensare, *restituere* restituire, *reponere* riporre.

(3) *Mandare* commettere, *promittere* promettere, *spondere* promettere spontaneamente, *tradere* consegnare, *credere* fidare, *concredere* commettere e fidare, *committere* commettere, *commendare* raccomandare.

(4) *Explicare* spiegare, *significare* dare ad intendere, *aperire* manifestare, *declamare* dichiarare, *demanstrare* dimostrare, *dicere* dire, *edissere*, *explanare* dichiarare, *exponere* esporre, *indicare* manifestare, *narrare* narrare, *enarrare* raccontare il tutto, *ostendere* dimostrare, *prodere* manifestare.

(5) *Anteferre* antiporre, *postponere* posporre, *anteponere* antiporre, *praeoptare* amare meglio.

(6) *Assurgere* alzarsi, *abesse* in significato di mancare, perchè in significato di essere lontano vuole l'ablativo, *acclamare* applaudire, *accubare* sedere a tavola, *accumbere* lo stesso, *accrescere* accrescere, *accedere* aggiungere, *acquiescere* appagarsi, *adhaerere* appoggiarsi,

Digitized by Google

verbi impersonali dinotanti avvenimenimen-

---

adlaborare affaticarsi a pro di alcuno, *adequitare* cavalcar vicino, *adiacere* giacere vicino, *adnare* arrivare a qualche luogo nuotando, *adnatare* nuotare a qualche luogo, *affulgere* risplendere, *antecedere* superare, *antecellere* essere migliore, *anteire* andare avanti, *antestare* stare avanti, *antevertere* prevenire, *apparere* apparire, *applaudere* applaudire, *appropinquare* avvicinarsi, *arridere* piacere, *assentire* acconsentire, *asservire* servire, *assistere* assistere, *assidere* sedere appresso, *assuescere* avvezzarsi, *attendere* attendere, *auscultare*, e *morem gerere* obbedire, *benecupere* desiderar bene, *benevelle* voler bene, *benedicere* benedire, *benefacere* beneficare, *benigne facere* fare cortesia, *cavere* schivare, *confidere* confidarsi, *consentire* consentire, *congruere* convenire, *consonare* conformarsi, *consuescere* essere avvezzo, *commodare* far bene, *cadere* cadere, *concedere* dar luogo, *consulere* provvedere, *detrahere* mormorare, *debere* dovere, *desperare* sconfidarsi, *deservire* servire con diligenza, *deesse* mancare, *displicere* dispiacere, *discrepare* discordare, *dissentire* dissentire, *diffidere* diffidare, *dolere* dolersi, *deficere* mancare, *excellere* avvanzare, *fidere* fidarsi, *favere* favorire, *haerere* stare attaccato, *illudere* schernire, *imminere* soprastare, *incommodare* recar disagio, *indulgere* condiscendere, *inesse* star dietro, *insultare* fare insulto, *inhiare* stare con la bocca aperta, *inservire* servire, *insusurrare* susurrare all'orecchio, *insistere* sollecitare, *ignoscere* perdonare, *illacrymare* lagrimare sopra qualche persona, *indormire* dormire, *incubare* covare, *incumbere* in significato di appoggiarsi, perchè in significato di attendere vuole l'accusativo con l'*ad*, o con l'*in*, *illucere* far lume, *imponere* in significato d'ingannare, *inhaerere* stare attaccato, *inge-*

Digitized by Google

to . o comodo (7), alquanti verbi deponen-

---

miscere piangere , *invidere* invidiare', *innuere* far cenno , *instare* fare istanza , *insuescere* accostarsi, *insidere* sedere sopra qualche cosa , *intervenire* intervenire, *intercurrere* correre per mezzo , *interiacere* giacere in mezzo , *interesse* trovarsi presente , *intercedere* intercedere , *interdicere* vietare , *maledicere* maledire, *malefacere* far male , *metuere* temere per alcuno , *nubere* maritarsi (che riceve anche l'ablativo con la preposizione *cum*, ed adoprasi ad indicare il maritarsi della donna con l' uomo), *nocere* nuocere, *obesse* lo stesso, *obequitare* cavalcare intorno , *obsecundare* andare a grado, *obstrepere* fare strepito , *obrepere* entrare celatamente , *occurrere* andare incontro , *occursare* incontrare spesso , *obtrectare* dir male , *officere* nuocere , *obsistere* essere contrario , *obedire* , *obtemperare*, *parere* ubbidire, *patere* essere manifesto , *parentare* fare l'esequie, *placere* piacere, *praestare* superare , *praecurrere* correre avanti , *praeire* andare avanti , *praelucere* risplendere molto , *praesidere* soprastare , *praeesse* essere capo , *prodesse* giovare , *providere* provvedere , *prospicere* provvedere , *proficere* giovare , *proximare* avvicinarsi, *recipere* in significato di promettere, *resistere* resistere, *respondere* rispondere, *reclamare* contraddire, *renunciare* rinunziare, *repugnare* ripugnare, *satisfacere* soddisfare, *subiacere* soggiacere , *subolere* rendere odore , *subrepere* insinuarsi, *subservire* servire, *subscribere* approvare, *subesse* esser sotto , *succedere* succedere , *succensere* sdegnarsi , *succlamare* applaudire , *succrescere* crescere, *succumbere* giacere, *sufficere* bastare, *superesse* restare , *supplicare* supplicare, *servire* servire, *studere* in significato di studiare, perocchè in significato di desiderare vuole l'accusativo, *subvenire* sovvenire, *succurrere* soccorrere , *vacare* in significato di attendere ; perocchè in significato di essere privo vuole l'ablativo.

(7) *Accidit*, *contingit*, *evenit* (accadere) *licet* (esser

Digitized by Google

ti (8) ed alcuni composti di *sum* (9). Es.

Dare animum suum alicui. Cic.	Dare tutto il suo affetto a qualcheduno.
Se reddere labori, quieti, convivio.	Ritornare al lavoro, darsi al riposo, ritornare a tavola.
Mandare aliquid animis, mentibus, memoriae. Cic.	Mettere il suo pensiero in iscritto.
Spondere puellam suam alicui. Cic.	Promettere sua figliuola in matrimonio ad alcuno.
Aperire locum suspicioni. Cic.	Dare luogo al sospetto.
Praeferre se aliis. Cic.	Stimarsi più degno degli altri.

OSSERVAZIONE 1.ª *Dare mutuum* dare in pre-

---

lecito) *libet, placet* (piacere) *vacat* (aver tempo) *benevertit* (riuscir bene) *malevertit* (riuscir male) *cadit* (accadere) *conducit, confert* (essere utile) *constat* (esser chiaro) *competit* (competere) *convenit* (convenire) *displicet* (dispiacere) *dolet* (dolere) *expedit* (essere espediente) *incessit* (venire desiderio) *incidit* (accadere) *liquet* (essere manifesto) *obtingit* (toccare) *obvenit* (accadere) *patet* (essere patente) *praestat* (essere meglio) *restat* (restare) *succedit* (riuscire) *superest* (restare) *sufficit* (bastare) *stat* (essere stabilito) *usuvenit* (accadere.

(8) *Gratulari* congratularsi, *largiri* donare, *minari* minacciare, *polliceri* promettere, *confiteri* confessare, *foenerari* prestare ad usura, *furari* rubare, *imprecari* maladire, *inficiari* negare, *interpretari* interpretare, *partiri* dividere, *impartiri* far parte.

(9) *Adesse* (essere presente) *deesse* (mancare); *interesse* (essere in mezzo). Talvolta questi verbi invece del dativo ricevono l'ablativo con la preposizione *in*.

Digitized by Google

stito si adopera per lo più quando non si restituiscono le medesime cose ricevute in prestanza. L'aggettivo *mutuum* accorda sempre in genere, numero, e caso colla cosa imprestata: onde vuolsi dire *dedi tibi mutuam pecuniam; dedi tibi mutuos centum nummos; dati fuerunt tibi mutui decem nummi* ec.

2.ª *Iubeo* (comandare) si costruisce con l'accusativo, il quale è caso dello infinito, come: *iubeo te bene sperare* io voglio che tu abbi buona speranza.

3.ª Il verbo *facio* (fare) riceve dopo di se il dativo di persona, e sovventi prende il significato dall'accusativo di cosa. Es.

Facere honorem mortuo. Cic. Onorare la memoria di un morto.
Facere ardorem animis. Liv. Accendere gli spiriti.
Facere animum alicui. Liv. Animare alcuno.
Facere bona alicui. Plaut. Beneficare alcuno.

4.ª I seguenti ricevono un dativo di persona: *habere fidem* credere, *praestare fidem* mantenere la parola, *habere gratiam* professare obbligazione, *referre gratiam* rendere il controcambio, *agere gratias* ringraziare.

5.ª Vi ha molti verbi composti dagli attivi, e dalle preposizioni *ad*, *in*, *ob*, *prae*, *sub*, come *addico*, *infero*, *inuro*, *obiicio*, *offero*, *praescribo*, i quali recevono parimente il dativo. Es.

*

Digitized by Google

Addicere morti. Cic. Condannare alla morte.

Addicere litem alicui. Gell. Giudicare a favore di alcuno.

Inferre sumptum alicui. Cic. Caricarlo di spese.

Inurere alicui maculam. Liv. *infamiam.* Cic. Infamare alcuno.

Inurere alicui dolorem. Cic. Cagionare un sensibile dispiacere a qualcheduno.

Obiicere maledictum alicui. Cat. Dire villanie a qualcheduno.

Offerre vitam suam periculis. Cic. Offrire la sua vita a repentaglio.

6.ª Questi verbi *do*, del quale si è anche per l' addietro parlato, *habeo*, *verto*, *duco*, *tribuo* e simili possono talora ricevere dopo di loro due dativi, l' uno di persona, e l' altro di cosa. Es.

Vertere, *tribuere*, *dare*, *ducere alicui vitio*, *crimini.* Imputare a vizio, a delitto.

Dopo gli avverbi.

Molti avverbi, che nascono dagli aggettivi, dodo i quali si mette il dativo, ricevono dopo di loro il medesimo caso: tali sono *congruenter*, *convenienter*, *obviam.*

Digitized by Google

Dopo le interiezioni.

Le interiezioni *hei*, e *vae* si congiungono sempre col dativo, come: *hei mihi!* oimè! *vae tibi!* guai a te!

Regola IV.

Per l'Accusativo.

L'oggetto della proposizione, o vogliamo dire il termine delle azioni; e de' sentimenti, che un altro ha, o esprime, va posto in accusativo. Il perchè questo caso trovasi dopo i verbi attivi, e dopo tutti i verbi di significazione attiva propria o figurata, espresso o sottinteso. Es.

Legere Senatum.	Scegliere i Senatori.
Fastidire preces alicuius.	Non degnarsi di ascoltare le suppliche di alcuno.
Laudare aliquem.	Lodare alcuno.
Arare aquas.	Solcare il mare.
Horrere minas.	Temere le minacce.
Adoriri hostes.	Assalire i nemici.
Sectari magistrum.	Seguire il maestro.

Avvertimento. Le osservazioni fatte nella regola prima riguardano eziandio la presente, e quindi se per avventura in qualche proposizione l'oggetto trovassesi espresso per altro caso, in latino vorrebbe mettersi in accusativo.

Digitized by Google

Regola V.

Pel vocativo.

Conciossiacchè il vocativo denota la persona, cui si parla, o si scrive, o cui si dirige qualche affetto o sentimento, concorda col verbo in seconda persona, ed ordinariamente va posto dopo le interiezioni, comecchè queste talora richieggono altri casi ancora. Così *O! Heu! Proh!* vogliono dopo di loro o il nominativo, o l' accusativo, o il vocativo. *Hei*, e *vae*, come si disse, vogliono il dativo.

Regola VI.

Per l' ablativo.

L' ablativo è retto sempre dalla preposizione o espressa, o sottintesa; per la qual cosa terrassene ragionamento qui appresso, ove faremo parola del reggimento delle preposizioni.

CAP. II.

Regole di Reggimento tratte dal valore delle preposizioni.

Perocchè le preposizioni, come fu nella prima parte notato, altre sono *accusative*, altre *ablative*, altre *variate*, conseguita alcune reggere l'accusativo, altre l' ablativo, ed altre l' accusativo

Digitized by Google

e l'ablativo. Quali esse sieno fu già detto nella prima parte : resta qui solo esporre alcuni esempi del loro reggimento; ciò che faremo partitamente.

Preposizioni accusative.

Ad.

Ad insaniam. Cic.	Sino ad impazzare.
Ad multam noctem. Cic.	A sera ben avvanzata.
Ad verbum. Cic.	A parola per parola.
Ad unum omnes. Cic.	Tutti affatto.
Ad Tyberim. Cic.	Vicino al Tevere.
Ad unguem. Cic.	A perfezione
Ad libitum.	A capriccio.
Ad nummum.	Sino ad un quatrino.
Ad summam senectutem.	Sino alla decrepitezza.

Adversus o *Adversum.*

Adversum Deos. Cic.	Inverso gli Dei.
Adversum clivum. Plaut.	Rimpetto alla collina.

Ante.

Ante oculos.	Avanti gli occhi.
Ante istum Praetorem. Cic.	Prima che costui fosse Pretore.
Ante omnia.	Più che ogni altra cosa, sopra ogni altro, principalmente.

Digitized by Google

Apud.

Apud patrem.	Presso il padre.
Apud iudicem.	Innanzi al giudice.
Apud te.	In casa tua.

Circa.

Circa eamdem horam.	Intorno alla stessa ora.
Circa omnes portas.	Intorno a tutte le porte.

Circum.

Circum litora.	Intorno a' lidi.

Cis e *Citra.*

Cis Euphratem.	Di qua dell' Eufrate.
Citra Rhenum.	Di qua del Reno.
Citra invidiam.	Senza invidia.

Contra.

Italiam contra. Virg.	Dirimpetto all'Italia.
Contra spem. Liv.	Al contrario di quello che io sperava.
Contra naturam. Cic.	Contro alla natura.

Erga.

Affecti erga amicum simus eodem modo, quo erga nosmetipsos. Cic.	Bisogna amare i nostri amici come amiamo noi stessi.

Digitized by Google

Extra.

Extra ostium limenque carceris. Cic.	Fuori della [redacted]e della soglia del [redacted].
Extra conjurationem esse.	Non aver parte nella congiura.
Extra collegium Sacerdotum. Cic.	Dal collegio de'Sacerdoti infuora.

Infra.

Homerus non infra superiorem Lycurgum fuit. Cic.	Omero non fu dopo Licurgo il maggiore.

Inter.

Inter paucos dies. Liv.	Dentro lo spazio di pochi giorni.
Inter haec. Liv.	In questo mentre.
Inter omne tempus.	Durante tutto il tempo.

Intra.

Intra parietes meos. Cic.	Dentro mia casa.
Intra famam.	Meno di quello, che si dice.
Intra spem veniae. Hor.	Senza speranza di perdono.

Iuxta.

Iuxta ripam.	Sulla riva; lungo la riva.
Iuxta responsum datum a Deo.	Secondo la risposta data dal Nume.

Digitized by Google

Ob.

Ob ava[redacted] Hor.	Per l' avarizia.
Ob oculos. Cic.	Avanti agli occhi.
Ob amorem. Cic.	Per cagione dell'amore.

Penes.

Ut penes eosdem pericula belli, penes quos praemia essent. Liv.	Che quelli si esponessero ai pericoli della guerra, i quali ne ricevevano la ricompensa.
Penes te es?	Sei in te stesso?

Per.

Nihil interest, utrum per procuratores agas, an per te ipsum. Cic.	Nulla importa, se il facci per mezzo di procuratori, o da te stesso.
Per causam.	Con iscusa.
Per injuriam. Cic.	Contro ragione.
Per insidias. Cic.	A tradimento.
Per summum dedecus.	Con somma vergogna.
Per omnem valetudinem eius. Tac.	Durante tutta la malattia di lui.

Pone.

Pone tergum.	Dietro le spalle.

Post.

Post hanc urbem constitutam. Cic.	Dopochè questa città fu fondata.

Digitized by Google

Post homines natos, post hominum memoriam. Cic. Da che il mondo è mondo.

Praeter.

Praeter oculos. Cic. Avanti gli occhi.
Praeter oram. Lungo la marina.
Praeter aequum et bonum. Ter. Più del giusto, e del ragionevole.

Propter.

Propter honestatem. Cic. A cagione dell' onestà.
Propter vos. Cic. Per amore vostro.
Propter aquae rivum. Virg. Lunghesso un ruscello.

Secus o *Secundum.*

Secus fluvios. Plin. Lunghesso i fiumi.
Secundum philosophos. Cic. Secondo il parere de'filosofi.
Secundum jus, fasque. Liv. Secondo il dritto, ed il ragionevole.

Supra.

Supra vires. Hor. Al di sopra delle sue forze.
Supra hominis fortunam. Cic. Oltre la fortuna di un uomo.

Trans.

Trans mare. Di là del mare.

Digitized by Google

Ultra.

Ultra Tyberim.	Di là del Tevere.
Ultra ius victoriae saevire. Flor.	Incrudelire più di quello, che la vittoria permette.

Preposizioni ablative.

A, Ab, Abs.

A lateribus.	Da' fianchi.
A frigore.	Pel freddo.
Ab Romanis.	Dalla parte de' Romani.
Ab ineunte aetate.	Dalla fanciullezza.
A teneris unguiculis.	Da' più teneri anni.

Absque.

Absque te.	Senza di te.

Clam.

Clam praeceptore.	Senza saputa del maestro (1)

Coram.

Coram se.	In sua presenza.

---

(1) Anticamente reggeva l'accusativo, e dicevasi *clam patrem* celandolo al padre.

Digitized by Google

Cum.

Cum pietate.	Con pietà.
Cum prima luce.	Sul far del giorno.

De.

De parente meo.	Da mio padre.
De prandio.	Dopo il pranzo.
De ipso iure civili.	Dell'istesso corpo delle leggi.
De comuni sententia. Cic.	Di comun parere.
De industria. Cic.	A bello studio.
De more. Cic.	Secondo il costume.
De meo, de tuo, de suo. Ter.	A mio, a tuo, a suo conto.
De publico, de alieno.	A spese pubbliche.

E o *Ex.*

Ex eo die. Cic.	Da quel giorno.
Ex animo. Cic.	Di buon cuore.
Ex iure. Cic.	Per giustizia.
Ex praescripto. Cic.	Secondo l'ordine.

Prae.

Prae gaudio. Ter.	Per l'allegrezza.
Prae oculis. Cic.	Avanti gli occhi.
Prae manibus.	Tra le mani.

Pro.

Pro me.	In favor mio.
Pro suggestu. Liv.	Nel pergamo.

Digitized by Google

Pro mercede.	In luogo di mercede.
Pro meo, tuo, suo iure.	Per la mia, tua, sua autorità.

Sine.

Sine dubio. Cic.	Senza dubbio.
Sine controversia. Cic.	Senza difficoltà alcuna.

Tenus.

Sunt quidam homines non re, sed nomine tenus. Cic.	Alcuni non sono uomini, che di nome.
Lumborum tenus.	Sino a' lombi.

Preposizioni variate.

Super.

Super aspidem assidere. Cic.	Sedere sopra un serpente.
Hac super re scribam ad te. Cic.	Sopradi questo scriverò a te.

Subter.

Angusti subter fastigia tecti Æneam duxit. Virg.	Menò Enea sotto l' angusta magione.
Ferre juvat densa subter testudine casus. Virg.	Si dee sostenere l'impeto del nemico al coverto della testuggine.

Digitized by Google

Sub.

Sub equestris finem certaminis. Liv.	Alla fine della giostra.
Sub lucem, sub vesperam, sub noctem. Caes.	In sul far del giorno, in sul far della sera, in sul far della notte.
Sub divo, sub cœlo, sub œre. Col.	Allo scoperto, al sereno.
Sub discessu tuo. Caes.	Poco avanti la tua partenza.

In.

In praesens, et in infinitum. Liv.	Per adesso, e per l'avvenire.
In oculis, in conspectu omnium. Cic.	A vista di tutti.
In diem vivere. Cic.	Vivere alla giornata.
In peregrinum modum. Plaut.	A foggia pellegrina.

Regola II.

Voci composte da un semplice, e da una preposizione.

Le voci composte da un semplice, e da una preposizione oltre il caso del semplice reggono eziandio quello della preposizione, donde sono composte. Così dicesi: *educere copias castris* fare uscire le truppe dagli accampamenti, cioè *ducere copias e castris—praeformare aliquem di-*

Digitized by Google

ctis dargli prima qualche istruzione, cioè *formare aliquem prae dictis—praevertere aliquem alio* preporre alcuno ad un altro, cioè *vertere aliquem prae alio — expellere tussim pectore* guarire la tosse, cioè *pellere tussim e pectore—efferre pedem porta* uscir fuora, cioè *ferre pedem e porta.*

Molte volte però cotali verbi reggono solamente il caso della preposizione, di cui sono composti, come *adire haereditatem* andare al possesso della eredità, cioè *ire ad haereditatem - abire magistratu* uscir di carica, cioè *ire a magistratu — efferri studio* esser tratto dal desìo, cioè *ferri e studio.*

Delle volte comechè in loro stessi siffatti verbi contengano la preposizione, tuttavia vuolsi ripetere. Onde dicesi: *adire ad caussas* mettersi a fare l'avvocato. Cic. — *emergere ex mendicitate* uscire di povertà. Cic. — *abhorrere a sententia* essere lontano dalla opinione.

Altre volte ricevono dopo qualche preposizione diversa da quella, donde sono composti, mentre che il caso di questa è sottinteso, come *educere in aciem copias* mettere in battaglia le sue truppe. Liv.

Talvolta ricevono dopo di se un caso differente dalla preposizione, donde sono composti: così *abhorreo* comunque sia composto dalla preposizione *ab* e *horreo*, tuttavia congiungesi con l'accusativo, ch'è il vero caso del verbo, come *abhorrere crimen.*

Digitized by Google

Regola III.

Attinet, Pertinet, Spectat.

Questi tre verbi *attinet*, *pertinet*, *spectat* richieggono dopo di loro l' accusativo retto dalla preposizione *ad*. Onde dicesi : *hoc ad me attinet* o *spectat* questo spetta a me— *hoc ad meum officium pertinet* questo è mio dovere.

Regola IV.

Verbi di doppio reggimento.

Vi ha taluni verbi, i quali oltre il caso, che reggono da se, ne ricevono un altro dipendente dalle preposizioni *circa*, *per*, *ob*, *secundum*, *ad* e simili, comecchè talora abbiano un reggimento ancor diverso. Per tale ragione furono detti da' Grammatici *verbi di doppio reggimento*. A togliere d' ogni imbarazzo i giovanetti non solo daremo quì il novero di siffatti verbi, ma ci piace ancora riferire le diverse maniere, nelle quali è lecito adoperarli.

Celo

Si costruisce con due accusativi ; come : *cum isthaec flagitia me celavisti, et patrem.* (Plaut)

Digitized by Google

quando tu celasti a me, ed a tuo padre cotesti misfatti, cioè *circa isthaec flagitia.*

In luogo dell' accusativo retto dalla preposizione può ricevere l' ablativo retto dalla preposizione *de,* come: *Bassus noster me de hoc libro celavit* il nostro Basso mi tenne nascosto questo libro.

Alcune volte si costruisce solamente con un accusativo di persona o di cosa, come: *nec tu me celas, ut Pythagoras solebat alienos* (Cic. 1. de nat. Deor.) nè tu a me celi, come Pitagora era solito agli stranieri.

Si avverti che in passivo la persona, cui la cosa è celata fa da nominativo, come: *Aegiptii res sacras a sacerdotibus celabantur* da' Sacerdoti si occultavano le sacre cose agli Egiziani — *Non est de illo veneno celata mater* alla madre non si celò quel veleno. V. pag. 302.

Verbi d' insegnare.

Doceo con gli altri verbi d'insegnare si costruisce o assolutamente, come: *et habeas, qui docere fideliter possit* e siavi chi fedelmente possa insegnare; o con un solo accusativo, come: *studiosos dicendi erudiunt, atque docent* erudiscono ed insegnano agli studiosi il dire (Cic. 1. Off.); o con due accusativi, l' uno di persona, e l'altro di cosa, ch'è retto dalla preposizione sottintesa, come: *docere aliquem literas* insegnare ad alcuno il leg-

Digitized by Google

gere, cioè *secundum, o quoad literas;* o con l' accusativo di persona, e l'ablativo di cosa retto dalla preposizione *de*, come: *docere aliquem de philosophia* insegnare ad alcuno la filosofia; ovvero con i casi di prezzo, come: *quanti docet Pollio?* quanto pretende Pollione per insegnare?

Verbi di avvertire.

Moneo con gli altri verbi di avvertire si costruisce similmente con due accusativi tranne due verbi *admoneo*, e *commoneo*, come: *monere aliquem rem* ammmonirlo di cosa, cioè *circa rem.*

Si costruisce pure con l' ablativo col *de*, o col *pro*, come: *ut Terentiam moneam de testamento* (Cic. Attic. 1. 11. Ep. 16.) a fine di tenere avvertita Terenzia del testamento.

Si costruisce anche con la cosa in genitivo, come si disse pag. 319, come: *qui admonerent foederis cum Romanis* (Liv. Dec. 4. lib. 5. cap. 12) i quali lo avvertissero dell' alleanza con i Romani.

Verbi di cercare.

Si costruiscono o con un accusativo solo, come: *Legatos ad Caesarem mittunt rogatum auxilium* inviano i legati a Cesare per domandare aiuto (Caes. lib. 1. 3. g.); ovvero con due accusativi, l' uno di persona, l' altro di cosa, ch'è

Digitized by Google

retto dalla preposizione sottintesa, come: *hoc te ita rogo, ut maiore studio rogare non possim* io ti priego di ciò in tal modo, che maggiormente pregartene non possa (Cic. ad Qu. Fr. libr. 1. Ep. 2); ovvero con l' accusativo di persona, e l'ablativo di cosa retto dalla preprosizione *de*, come: *de isthoc rogare omitte* su questo proposito non mi domandare più niente (Plaut.); ovvero con l' accusativo di cosa, e l' ablativo di persona retto dalla preposizione *a* o *ab*, come: *hoc a me rogat, flagitat* di ciò mi domanda.

Osservazione 1.ª Il verbo *peto* non si trova mai con due accusativi; vuole meglio adoperarsi con l' accusativo di cosa, e l' ablativo di persona retto dalla preposizione *a* o *ab*: onde dicesi *pete ab illo veniam* dimandagli perdono.

2.ª Lo stesso verbo si adopra anche col dativo di acquisto, o di persona, come: *peto tibi* domando per te.

Verbi di vestire e di spogliare

Si costruiscono 1. con due accusativi, come: *induere aliquem vestem* indossare ad alcuno una veste.

2. Con la persona in accusativo, e la cosa in ablativo, come: *induere, exuere aliquem veste* vestire, o spogliare alcuno della veste.

3. Col dativo di persona, e con l'accusativo di cosa, come: *indùere alicui eloquentiam* insegnare a qualcheduno l' eloquenza. Petr.

Digitized by Google

4. Col solo accusativo di cosa, come: *induere seditionem* muovere sedizione. Tac.

5. Con l' accusativo di cosa, ed il genitivo di persona, ma siffatta maniera trovasi solo presso i Poeti, o gl' Istorici, e solamente in voce passiva, come: *Androgei galeam, clypeique insigne decorum induitur.* Virg. 1. Aen. — *Itaque revocatus vestum patris induitur.* Curt. 1. 10.

Interdico

Si costruisce col dativo di persona, e con l' ablativo di cosa, come: *interdici tibi aqua et igni* essere esiliato. Cic.

Si costruisce pure con l'accusativo di cosa, come: *foeminis dumtaxat usum purpurae interdicimus* alle sole femmine proibiamo il vestir porpora. Cic.

REGOLA V.

Verbi, che dopo di loro prendono un ablativo.

Vi ha molti verbi, i quali oltre il loro caso ricevono altresì un ablativo come compimento della proposizione, retto dalla preposizione espressa, o sottintesa; anzi taluni ve ne ha, che ricevono dopo loro il solo ablativo. Di tal natura sono:

1. I verbi passivi, i quali come si disse, talvolta, e specialmente quando sono partecipali, ricevono ancora il dativo invece dell' ablativo. Es.

Digitized by Google

Tu sei amato da Ambrogio. *Tu amaris ab Ambrosio.*
Da te si deve rispettare la virtù. *Virtus colenda est tibi.*

2. I verbi di *accusare*, di *assolvere*, di *condannare*, pe' quali vedi pag. 313.

3. I verbi di *abbondanza*, o di *privazione*, pei quali altresì vedi pag. 319.

4. I verbi di *distare*, di *attendere*, di *sperare*, di *ricevere*, di *domandare*, di *liberare*, di *fare esente*, di *differenza*. Es.

La vita degli uomini è molto differente da quella delle bestie. *Distat vita hominum a vita, et cultu bestiarum.*
Egli attende, spera questo da te. *Expectat, sperat hoc a te.*
Ho inteso dalle tue lettere. *Accepi ex tuis literis.*
Egli domanda questo da te. *Petit, postulat, flagitat hoc a te.*
Liberare alcuno dalla paura. *Liberare aliquem metu.*
Sottrarre dalle sciagure. *Eximere a malis.*
Essere differente dagli altri nell' abito. *Vestitu ab aliis differre.*

5. I verbi *dono* (1), *polleo*, *sterno*, *afficior*, *dignor*, *fungor*, *utor*, *fruor*, *vescor*, *potior*, gli ultimi cinque de' quali ricevono altresì l' accusativo, anzi vi ha *potior*, il quale riceve anche il genitivo, ma allora questo è retto da un ablati-

(1) *Dono* può anche ricevere l' accusativo di cosa, ed il dativo di persona.

Digitized by Google

vo, o da un accusativo di significazione generale. Es.

Donare la cittadinanza a qualcheduno.	*Donare aliquem civitate.*
Avere gran moderazione, e fermezza.	*Pollere moderatione, et constantia.*
Fare strage.	*Caede ingenti sternere.*
Coprire la terra di fiori.	*Sternere humum floribus.*
Onorare qualcheduno, lodarlo, consolarlo, regalarlo, beneficarlo, fargli villania (1).	*Afficere aliquem honore, laude, laetitia, muneribus, donis, beneficiis, contumelia.*
Essere riputato degno di onore, e di venerazione.	*Cultu quodam, et honore dignari.*
Amministrare una carica.	*Fungi munere*, vel *munus.*
Tenere la fortuna pel ciuffetto.	*Uti prospera fortuna.*
Lascia che usino le cose mie.	*Mea utantur, sine.*
Vivere a sua fantasia.	*Ingenio suo frui.*
La vecchiezza c'invita a godere della campagna.	*Ad agrum fruendum allectat senectus.*
Mangiar carne.	*Vesci carne*, vel *carnes.*
Impadronirsi della città.	*Potiri urbem.*
Godere del piacere.	*Potiri gaudio.*
Restare vittorioso de' nemici.	*Potiri hostium.*

6. I verbi di *togliere*, di *rimuovere*, di *separare*, di *astenersi*, di *rallegrarsi*, di *rattristarsi*, di

(1) Il verbo *afficio*, come si rileva dal suddetto esempio, per lo più prende il significato dall'ablativo, cui congiungesi.

Digitized by Google

conoscere, di *dissentire* o *discordare*, ed infiniti altri, dopo i quali esprimesi il *modo*, la *cagione*, la *materia* (1), l' *istrumento*, la *pena*, la *parte*, l' *eccesso*, il *prezzo determinato* ec. Onde dicesi: *dolore tabescere* intisichirsi per dolore; *plecti capite* essere punito a morte; *lapidibus obruere* lapidare; *augeri cognomento aliquo* essere onorato di qualche titolo, ec.

Avvertimento.

Vi ha non pochi verbi, dopo i quali ora si trova adoperato un caso, ed ora un altro. Cotale diversità di reggimento nasce dacchè in essi ora si considera il rapporto, ora l' oggetto della proposizione, ora il compimento di questa, ed ora il verbo si assume in un significato, ed ora in un tal altro. Piace qui noverarne alcuni, affinchè gli studiosi possano cominciare le loro analisi:

Periclitor in significazione di *correre pericolo* riceve dopo di se l' ablativo; in quella di *sperimentare* vuole l' accusativo.

Queror, *loquor*, e *fateor* possono ricevere dopo di loro l'accusativo, o l' ablativo con la preposizione *de*.

---

(1) La materia, onde una cosa si compone, talvolta è espressa per il caso genitivo.

Digitized by Google

Adulor, *medicor*, *moderor*, *praestolor* ricevono dopo di loro il dativo, o l'accusativo.

Dominor (signoreggiare) quando il dominio si riferisce alle persone, riceve dopo di se l'accusativo, o l'ablativo retto dalla proposizione *in;* se si riferisce alle cose, vuole il solo ablativo retto dalla preposizione.

Mœreo e *doleo* (rattristarsi) ricevono dopo di loro o l'ablativo, o l'accusativo.

Gratulor (congratularsi) che vuole il dativo di persona, riceve dopo di se la cosa in accusativo, o in ablativo retto dalla preposizione *in*, o *de*.

Abstineo (astenersi) può avere l'accusativo, e l'ablativo con la preposizione, o senza, ovvero il solo ablativo.

Regola VI.

Il comparativo.

Il nome, con cui si fa il paragone, va posto in ablativo, ch' è retto dalla preposizione sottintesa *prae*, o *pro*. Es.

Più dolce del mele.	*Melle dulcior.*
Più puro dell'oro.	*Auro purior.*
Più fragile del vetro.	*Vitro fragilior.*

Osservazione 1.ª Il modo comparativo può risolversi per la particella *quam*, ed allora il nome,

Digitized by Google

con cui si fa il paragone si porrà in quel caso, che la dipendenza delle parole richiede. Es.

Più povero d'Iro.	*Pauperior, quam Irus.*
Più audace d'Icaro.	*Audacior, quam Icarus.*
Più crudele di Atreo.	*Crudelior, quam Atreus.*

2.ª Può anche il comparativo, come si osservò nella prima parte, esprimersi per via di una perifrasi. Onde invece di dire p. e. *Cicero Platone facundior, Plato Cicerone doctior*, Cicerone più facondo di Platone, Platone più dotto di Cicerone, puossi dire : *Cicero Platonem superat eloquentia , Plato Ciceronem antecellit eruditione.*

3.ª Allorchè il comparativo sta solo nel discorso , deve sempre supporvisi l' ablativo del nome, col quale fa il paragone: così quando leggo *tranquillior* debbo sottintendervi un ablativo , come *solito.*

Regola VII.

Il luogo.

I Grammatici sogliono dividere i luoghi in grandi, e piccoli. Sotto nome di luoghi grandi essi intendono le provincie, i regni, e tutti i luoghi vasti ; per luoghi piccoli poi vogliono intendersi le città , le terre , le castella , e simili. Converrebbe avere una esatta cognizione della Geografia per ben distinguere gli uni dagli altri. La

Digitized by Google

miglior regola pertanto, di cui potrassi in ciò fare uso, è quella di porre avanti al nome, di cui si cerca, l' articolo, e qualora questo vi stia bene, il luogo sarà grande; in opposto sarà piccolo. In tal modo *Francia*, *Inghilterra*, *Spagna*, *Cina* sono luoghi grandi, perchè innanzi ad essi sta bene l' articolo; per l' opposto *Capua*, *Nola*, *Brindisi*, *Genova* sono luoghi piccoli, perocchè innanzi ad essi non vi sta bene. Questa regola però è generale, e conseguentemente essa è soggetta a varie eccezioni: così dicesi *la Cava*, e questo intanto è luogo piccolo.

Ciò posto le differenze del luogo, come si notò anche nella prima parte ragionando degli avverbi, si riducono a quattro sorte, cioè 1. stato in luogo, 2. moto a luogo, 3. moto per luogo, 4. moto da luogo.

Stato in luogo.

Il luogo, dove la cosa o la persona sta, o dimora, si mette in ablativo con la preposizione *in* espressa, se il luogo è grande, sottintesa s' è piccolo. Es.

Anselmus morabatur in Gallia, in Hispania, in Apulia.	Anselmo dimorava nella Francia, nella Spagna, nella Puglia.
Philippus Neapoli est,	Filippo sta in Napoli,
Lentulus Puteolis.	Lentulo in Pozzuoli.

Eccezione. I nomi de' luoghi, che apparten-

***

Digitized by Google

gono alla prima, o alla seconda declinazione dei latini, o che hanno il genitivo in *ae* de' greco-latini, voglionsi fare genitivi. Es.

Natus Thraciae, Siciliae, Romae.	Nato nella Tracia, nella Sicilia, in Roma.

La ragione di siffatto reggimento si è addotta producendosi la regola pel genitivo. V.pag.313.

Similmente voglionsi porre in genitivo *domus* e *rus*, e però vuolsi dire *est domi*, *ruris* è in casa, in villa.

Moto a luogo.

Il luogo, ove si va, è da porsi in accusativo con la preposizione *in* espressa quando il luogo è grande, sottintesa qualora è piccolo. Es.

Discedo in Africam, in Galliam, in Hispaniam.	Io parto per l'Africa, per la Francia, per la Spagna.
Proficiscor Romam, Bononiam, Lugdunum.	Io parto per Roma, per Bologna, per Leone.

Moto per luogo.

Il luogo, per dove si fa moto, o è grande, o è piccolo. Se è grande vuolsi porre in accusativo con la preposizione *per*. Es.

Io passo per la Francia, per l'Inghilterra.	*Transeo per Galliam, per Angliam.*

Digitized by Google

Se poi il luogo è piccolo, è da porsi in ablativo senza preposizione. Es.

Neapoli transit. Passa per Napoli.

Osservazione. Quando il moto si fa nel luogo senza uscirsi fuori di quello, allora si ha lo stato in luogo; onde è da porsi in ablativo. Così è da dire *deambulo in foro* io passeggio per la piazza — *tota ambulat Roma* va camminando per tutta Roma.

Moto da luogo.

Il luogo, donde si parte, va posto in ablativo con la preposizione *a*, *ex*, *de* espressa quando il luogo è grande, sottintesa quando è piccolo. Es.

Redeo ex Italia, ex Asia. Sono di ritorno dall'Italia, dall'Asia.
Venio Brundusio, Nola. Vengo da Brindisi, da Nola.

Non rechi punto maraviglia a' giovanetti, se talora ne' Classici Scrittori trovino innanzi a' luoghi piccoli la preposizione; giacchè tutte le lingue essendosi graduatamente perfezionate, in sulle prime questa regola non era per anco osservata, come lo fu di poi.

Osservazione. *Domus* la casa, e *rus* la villa, vanno nella categoria de' luoghi piccoli, e perciò vanno senza preposizione.

Digitized by Google

Regola VIII.

Il tempo.

La durata del tempo o è continuata, o è determinata. Se è continuata può mettersi in accusativo con la preposizione *per* o *in* espressa o sottintesa, o in ablativo: s' è determinata vuolsi meglio mettere in ablativo. Es.

Natus est annos decem cioè ante *annos decem.*	Nato da dieci anni.
In annum.	Per un anno.
Anno vertente.	Per un anno intero.
Vixit per tres annos, o *tribus annis*, cioè *in tribus annis.*	Egli è vivuto per tre anni.
Quidquid est, biduo sciemus.	Qualunque cosa sia, il sapremo fra due giorni.

Osservazione 1.ª Il tempo si esprime pure per *ante*, *post*, e *circiter* con l' accusativo, o per l' avverbio *abhinc* con l' accusativo, o con l'ablativo. Es.

Paulo ante lucem.	Poco prima di far giorno.
Et alii pueri post diem tertium eius diei litteras alias attulerunt.	Ed altri servi dopo tre giorni recarono altre lettere.
Annis abhinc quindecim.	Quindici anni fa.
Decem abhinc dies.	Dieci giorni fa.

Digitized by Google

2.ª Si dice pure *paucis post diebus* pochi giorni fa: ma allora, come fu notato, la sintassi è figurata, sottintendendovisi la preposizione. Vedi pag. 256.

Regola IX.

L'Ablativo assoluto.

Un nome, o pronome col suo aggettivo, o participio, che stia indipendente nel discorso, vuolsi mettere in ablativo, e questo dicesi *ablativo assoluto*. In tal guisa è da dirsi: *me consule id feci* ho fatto tal cosa essendo io Console — *te duce huic studio operam navavi* sotto la tua guida attesi a questo studio.

Regola X.

La misura, e la distanza del luogo

Si mette in accusativo, e talora anche in ablativo. Onde dicesi: *locus ab urbe dissitus millia passuum ducenta* luogo dalla città lontano dugento miglia — *bidui spatio abest* è lontano due giornate — *muri Babylonis erant alti pedes ducentos, lati quinquaginta* le mura di Babilonia erano alte dugento piedi, larghe cinquanta.

Avvertimento. Lorchè il nome della misura trovasi in genitivo, è da sottintendersi un no-

Digitized by Google

me di significazione generale, dal quale il genitivo sia retto, cioè *mensura*, *spatio*, *longitudine*.

CAP. III.

FORZA DI TALUNE PARTICELLE

Della particella ne.

La particella *ne* (affinchè non, che non, di non) vuole essere congiunta con un tempo di modo soggiuntivo, come: *id semper egi, ne interessem* ho avuto sempre in mira di non esservi presente.

Talora congiungesi con l'imperativo, come: *ne te crucia* non ti affliggere — Col *quidem* questa particella è considerata quale avverbio, e si congiunge allora indifferentemente con qualunque modo.

Delle particelle antequam, e postquam.

Gli avverbi *antequam*, e *postquam* si congiungono e col modo indicativo, e col soggiuntivo, mai non si leggono però con altro modo, come: *annus tertius est, postquam huic grammaticae operam damus* questo è il terzo anno da poichè noi fatichiamo in questa grammatica—*antequam huic opellae finem faciam* prima di mettere fine a questa operetta. Talora il *postquam*, e *l' ante-*

Digitized by Google

quam si dividono frapponendovi in mezzo una o più parole, e ciò avviene per la figura così detta *Tmesi*,come: *hic adolescentulus prius diem obibit supremum, quam huic desit officio* questo giovinetto morirà anzi che manchi a questo uffizio.

Della particella si, *e* nisi.

La particella condizionale *si*, o *nisi* comunque talune volte elegantemente congiungasi con i tempi del modo soggiuntivo,come:*si hortos inspexeris* etc. se tu osserverai gli orti; essa però può accoppiarsi con entrambi i modi, indicativo, e soggiuntivo. Onde leggesi ancora: *si ulla res est, quae etc.* se vi ha alcuna cosa, che ec.

Osservazione. Quando il *se* italiano importasse incertezza, ambiguità, potrebbe meglio latinizzarsi per le particelle *num*, *utrum*, *an* e simili, ed in tal caso il verbo, che dipende dal *se*, vorrebbe porsi al soggiuntivo, come: Antonio mi ha domandato se è giunto il tuo fratello *Antonius interrogavit me num pervenerit tuus frater.*

Della particella ut.

La particella *ut* in significato di *come*, *tostochè*, *allorchè* si congiunge con l'indicativo,e con il soggiuntivo, come: *ut ad me tuae fuerunt literae perlatae* tostochè mi furono recate le tue

Digitized by Google

lettere — *Ut nunc sit* come si usa oggidì —Però in significato di *acciocchè* vuolsi congiungere col soggiuntivo, come *eius negotium sic velim suscipias, ut si sit res mea* vorrei che t' interessassi a suo pro, come per me — *Ut te omnes Dii, Deaeque perduint* che ti venga il malanno.

TITOLO TERZO

SINTASSI FIGURATA.

La SINTASSI FIGURATA consiste in alcune licenze, che appositamente prese, e bene adoperate arrecano ornamento, e forza al discorso. Queste licenze sono dette *figure*, e di qui nasce che quella parte della grammatica, la quale espone le figure, sintassi figurata si appelli.

Le figure si dividono in due classi, cioè in figure di pensieri, *figurae sententiarum, schemata*, ed in figure di parole, *figurae verborum*.

Ora conciossiachè la maggior parte di esse formano parte della Rettorica, qui noi tratteremo solamente di quelle principali, che sono proprie della grammatica.

Dell' Ellissi.

L' ELLISSI è una figura grammaticale, per cui si lascia qualche parola nel discorso, o perchè è stata detta avanti, o perchè si dirà di poi, o per-

Digitized by Google

chè si può di leggieri intendere dal resto del periodo.

Questa figura è stata spesso adoperata da' Classici Scrittori, ed in qnasi tutte le parti della orazione.

1. Ellissi del nome sustantivo — *Triste lupus stabulis*, dove è sottinteso il sustantivo *negotium*.

2. Del verbo — *Dii meliora;* dove è sottinteso il verbo *faciant*.

3. Del nominativo del verbo — *Si ascendero in coelum*, dove manca il nominativo *ego*.

4. Dell' accusativo del verbo — *Caveo tibi*, cioè *caveo malum tibi*.

5. Del verbo finito — *Petrus ibat*, *quo ego*, cioè *quo ego ibam*.

6. Del sustantivo, che regge il genitivo — *Reus perduellionis*, dove si sottintende *causa*.

7. Della preposizione — *Pridie Kalendas*, cioè *pridie ad Kalendas* — *Redit hoste superato*, cioè *ab hoste superato*.

Lo stesso dicasi pure delle altre particelle: onde dicesi *oro venias*, cioè *ut venias*.

Lorchè la parola è nel discorso, ma vi si suppone due, o più volte, o vi si suppone con qualche variazione degli accidenti, i grammatici allora non vogliono chiamare questa figura *Ellissi*, ma sì bene *Zeugma*; come *vicit pudorem libido, timorem audacia, rationem amentia*, cioè *vicit pudorem libido, vicit timorem audacia, vicit rationem amentia*.

Digitized by Google

Del Pleonasmo.

Una figura opposta all' Ellissi è il PLEONASMO, che consiste in una soprabbondanza di parole, come : *sic ore loquutus est; auribus audivit;* dove le voci *ore*, *auribus* sono superflue.

Dell' Iperbato.

L' ordine grammaticale richiederebbe che nel discorso precedesse il soggetto con le rispettive dipendenze, dipoi seguisse il verbo col suo reggimento, finalmente l'oggetto col compimento della proposizione. In siffatto modo però il discorso riuscirebbe languido, e senza ornamento. Perlaqualcosa gli Scrittori sogliono collocare le parole in modo, che dalla loro disposizione ne risulti grazia ed eleganza. Ora la non ordinata collocazione delle parole è ciò, che dicesi IPERBATO. Dal detto poi risulta 1. che nel trasportare dall' italiano nel latino idioma una proposizione debbansi le parole collocare giusta il gusto latino, gusto che non si appara se non con la lettura de' Classici Scrittori; 2. che nel trasportare qualche squarcio dal latino nell' italiano idioma debbasi prima di ogni altra cosa da' principianti dichiarare il senso, ciò che si fa per la così detta *costruzione;* per la quale vuolsi osservare il seguente ordine, cioè di collocare 1. la congiunzione, 2. il no-

Digitized by Google

minativo con le sue dipendenze, cioè con l'aggettivo, e col genitivo, dativo, o ablativo, se vi ha, 3. l'avverbio, 4. il verbo, 5. il caso del verbo, 6. l'accusativo dell'infinito, 7. l'infinito, 8. il caso dell'infinito, 9. la preposizione col suo caso, notando bene che mancando una delle suddette parti debbasi procedere alla seguente.

All' Iperbato possonsi ridurre l' *Anastrofe*, la *Tmesi*, la *Parentesi*, la *Sinchisi*, l'*Enallage*, l'*Antiptosi*, l' *Ellenismo*.

L' *Anastrofe* si ha quando una voce si trasporta di prima dopo: così invece di *cum me* si dice *mecum;* invece di *cum quibus* si dice *quibuscum*.

La *Tmesi* si ha quando una parola composta si divide, ed in mezzo vi si frappone un' altra: così leggesi: *septem subiecta trioni* invece di *subiecta septentrioni*.

La *Parentesi* si ha quando s' interrompe il periodo, frapponendo in mezzo un membretto staccato del discorso.

La *Sinchisi* si ha quando confondesi l' ordine della costruzione.

L' *Enallage* e *Antiptosi* si ha quando un accidente delle parti variabili del discorso sta posto per un altro.

L' *Ellenismo*, o sia *Grecismo* si ha quando la costruzione allontanandosi dalle forme latine si assomiglia alle greche.

Infine è da notarsi che l' eleganza non consiste solamente nell' uso delle figure, ma che essa con-

Digitized by Google

ste specialmente nella scelta delle parole. Queste debbono essere proprie della lingua, pure, lontane dal barbarismo (1) e solecismo, ed atte alla spiegazione di ciò, che vuolsi appalesare (2).

---

(1) Leggi Cellario, *Antibarbarus* — Desid. Erasmi Roterod. *De utraque verborum ac rerum copia.*

(2) I ristretti limiti di questa grammatica da servire per le sole primordiali istruzioni del latino linguaggio non permettono che sulla proprietà e purezza delle parole c'intrattenessimo. Nulladimeno per mostrare a'giovanetti in qual modo debbano sopra questo punto procedere le loro analisi, ci piace dire qui brevemente quando convenga adoperare il pronome reciproco *sui*, e *suus*, su di che i grammatici latini sogliono più pagine riempire. Sappiano adunque che il reciproco *sui* e *suus* adoprasi lorquando l'azione, o la passione che si esprime dalla terza persona passa e ritorna in se stessa, e si temesse ambiguità ed oscurità di altro pronome facendosi uso. Onde dicesi: *Petrus indulget sibi, oblitus est sui, se interfecit, recordatur sui amici.* Che se non si temesse ambiguità, potrebbesi egualmente bene fare uso di qualsivoglia altro pronome.

Digitized by Google

APPENDICE

MODO DI ESPRIMERE LATINAMENTE I GIORNI DEL MESE.

I Romani contavano i giorni mediante la distinzione delle *Calende*, delle *None*, e degl'*Idi*. Chiamavano *Calende* il primo giorno del mese, dall'antica voce latina *Kalo* io chiamo. Le *None* così dette dacchè nove giorni contare si dovevano fino agl'Idi, avvenivano a' cinque di ciascun mese, tranne quelli di Marzo, Maggio, Luglio, ed Ottobre, che le avevano a' sette. Gl' *Idi* cadevano a' tredici di ciascun mese, tranne i quattro mesi sopra eccettuati, che li avevano ai quindici.

Ciò posto il giorno proprio sì delle Calende, che delle None, e degl' Idi ponesi in ablativo, come *Kalendis*, *Nonis*, *Idibus Februarii*. Il giorno prima dicesi *pridie*, ed il giorno dopo *postridie*, come *pridie* o *postridie Kalendas*, *Nonas*, *Idus Aprilis*.

Gli altri giorni poi si numerano contando fino al giorno proprio delle none, degl'idi, e delle calende seguenti. La seguente tavola potrà essere di molto giovamento a tal computo.

*

Digitized by Google

	MARTIUS MAJUS JULIUS OCTOBER	JANUARIUS AUGUSTUS DECEMBER	APRILIS JUNIUS SEPTEMBER NOVEMBER	FEBRUARIUS
1	*Kalendis*	Kalendis	*Kalendis*	Kalendis
2	*Postridie Kalendas*	*Postridie Kalendas*	*Postridie Kalendas*	*Postridie Kalendas*
3	5. *Nonas*	3. *Nonas*	3. *Nonas*	3. *Nonas*
4	4. *Nonas*	*Pridie Non.*	*Prid. Non.*	*Prid. Non.*
5	3. *Nonas*	*Nonis*	*Nonis*	*Nonis*
6	*Pridie Non*	*Postr. Nonas*	*Postr. Non.*	*Postr Non.*
7	*Nonis*	7. *Idus*	7. *Idus*	7. *Idus*
8	*Postridie Nonas*	6. *Idus*	6. *Idus*	6. *Idus*
9	7. *Idus*	5. *Idus*	5. *Idus*	5. *Idus*
10	6. *Idus*	4. *Idus*	4. *Idus*	4. *Idus*
11	5. *Idus*	3. *Idus*	3. *Idus*	3. *Idus*
12	4. *Idus*	*Pridie Idus*	*Prid. Idus*	*Prid. Idus*
13	3. *Idus*	*Idibus*	*Idibus.*	*Idibus*
14	*Pridie Idus*	*Postr. Idus*	*Postr. Idus*	*Postr. Idus*
15	*Idibus*	18. Kalendas	17. Kal.	15. Kal.
16	*Postr. Idus*	17. Kal.	16. Kal.	14. Kal.
17	16. *Kalendas*	16. Kal.	15. Kal.	13. Kal.
18	15. *Kal.*	15. Kal.	14. Kal.	12. Kal.
19	14. *Kal.*	14. Kal.	13. Kal.	11. Kal.
20	13. *Kal.*	13 Kal.	12. Kal.	10. Kal.
21	12. *Kal.*	12. Kal.	11. Kal.	9. Kal.
22	11. *Kal.*	11. Kal.	10 Kal.	8. Kal.
23	10. *Kal.*	10. Kal.	9 Kal.	7. Kal.
24	9. *Kal.*	9. Kal.	8. Kal.	6. Kal.
25	8. *Kal.*	8. Kal.	7. Kal.	5. Kal.
26	7. *Kal.*	7. Kal.	6. Kal.	4. Kal.
27	6. *Kal.*	6. Kal.	5. Kal.	3. Kal.
28	5. *Kal.*	5. Kal.	4. Kal.	*Pridie Kal.*
29	4. *Kal.*	Kal.	3. Kal.	*Ann. Bis.*
30	3. *Kal.*	3. Kal.	*Prid. Kal.*	*Feb. habet di 29 et bis 6. Kal dic.*
31	*Pridie Kal.*	*Pridie Kal.*		

FINE.

Digitized by Google

TAVOLA DELLE MATERIE

INTRODUZIONE 3
PARTE I. Della Etimologia. 4
TITOLO I. Cap. I. Che cosa sia il nome . . *ivi*
Cap. II. Degli accidenti del nome . . . 6
Sez. I. De' Numeri 7
Sez. II. De' Generi . . . . . *ivi*
Regole per conoscere il genere de' nomi sustantivi dalla loro significazione . . . . . *ivi*
Regole per conoscere il genere de' nomi dalla terminazione . . 13
Regole pel genere de' nomi terminati in vocale. . . . . *ivi*
Regole pel genere de' nomi terminati per consonante 16
Sul genere degli aggettivi . . 27
Sez. III. De' casi 29
Sez IV. Delle Declinazioni de' Nomi . . *ivi*
Art. I. Declinazione de' Nomi latini sustantivi 31
Tavola delle desinenze de' casi di ciascuna declinazione de' nomi latini sustantivi 32
Prima Declinazione 33
Seconda Declinazione 35
Terza Declinazione 38
Avvertimenti sopra la terza declinazione 41
Quarta Declinazione 44
Quinta declinazione 36
Art. II. Declinazione de' nomi aggettivi . 57
Declinazione de' nomi aggettivi di una sola desinenza . . . . . *ivi*
Declinazione de' nomi aggettivi di due desinenze 58
Declinazione de' nomi aggettivi di tre desinenze 59
Art. III. Declinazione de' nomi greco-latini . 62

Digitized by Google

Prima Declinazione . . . . *ivi*
Seconda Declinazione 63
Terza Declinazione 64
Quarta Declinazione 66
CAP. III. Divisione del Nome . . . 67
SEZ. I. Divisione del Nome in ordine alla derivazione . . . . *ivi*
SEZ. II. Divisione del Nome in ordine al significato 69
SEZ. III. Divisione del Nome in ordine agli accidenti 84
SEZ. IV. Divisione del Nome in ordine alla forma 91
TITOLO II. Del Pronome 93
CAP. I. Che cosa sia il Pronome . . *ivi*
CAP. II. Divisione del Pronome . . . 94
CAP. III. Degli accidenti del Pronome . . 95
CAP. IV. Osservazioni sopra taluni pronomi . 101
TITOLO III. Del verbo 109
CAP. I. Che cosa sia il verbo . . . *ivi*
CAP. II. Divisione del verbo . . . *ivi*
CAP. III. Degli accidenti del verbo . . 112
SEZ. I. De' Modi 113
SEZ. II. De' Tempi. 114
SEZ. III. Delle Persone 115
SEZ. IV. Delle Coniugazioni 116
Art. I. Delle voci primitive de' Verbi da' Grammatici dette *preteriti* e *supini* . 117
Art. II. Formazione de' tempi attivi e neutri 142
Art. III. Tavola delle desinenze de' tempi delle qnattro coniugazioni de' verbi attivi, e neutri regolari . . . 145
Coniugazione del verbo sustantivo *sum* 149
Esempio di un verbo della prima coniugazione 153
Esempio di un verbo della seconda coniugazione 157
Esempio di un verbo della terza coniugazione 161
Esempio di un verbo della quarta coniugazione 165
Art. IV. Coniugazione de' verbi passivi, deponenti, e comuni 169
Formazione de' tempi passivi . . *ivi*
Tavola delle desinenze, in cui esco-

Digitized by Google

no i tempi de' verbi deponenti e comuni per tutte e quattro le coniugazioni 172
Esempio di un verbo passivo della prima coniugazione . . .
Esempio di un verbo passivo della seconda coniugazione . . . 178
Esempio di un verbo passivo della terza coniugazione 181
Esempio di un verbo passivo della quarta coniugazione . . . 185
Art. V. Coniugazione de' verbi irregolari . 189
Art. VI. Coniugazione di un verbo impersonale, ovvero unipersonale . . 202
Art. VII. Coniugazione de' verbi difettivi. . 205
Art. VIII. Osservazioni sopra i verbi . . 210
Della particella *si* unita a' verbi . *ivi*
Regola, ch'è da tenersi nel volgarizzare gl'infiniti 211
Come si traducano in latino i gerundi italiani 212
Come si spiega la particella *cum* innanzi a' verbi 215
Come si traducano elegantemente in latino *dovere*, *avere da*, *essere per*, *dover essere*, *avere da essere*, *essere per essere*, e loro rispettivi tempi innanzi al participio passato italiano 216
TITOLO IV. Del Participio 221
Cap. Unico. Natura, ed accidenti del Participio . *ivi*
TITOLO V. Dell' Avverbio. 229
Cap. Unico. Che cosa sia l' Avverbio, e sue diverse specie . . . .
Avverbi di luogo 230
Avverbi di tempo 236
Avverbi di negazione . . . 240
Avverbi di affermazione . . . 241
Avverbi d'interrogazione . . . 243
Avverbi di numero 244
Avverbi di ordine 24
Avverbi di elezione . . . *ivi*
Avverbi di esortazione . . . *ivi*
Avverbi di diversità . . . 246
Avverbi di quantità . . . *ivi*
Avverbi di qualità 247

Digitized by Google

TITOLO VI. Delle Preposizioni 231
Cap. Unico. Che cosa sieno le preposizioni, e le loro diverse specie . . . *ivi*
TITOLO VII. Delle Congiunzioni. . . . 262
Cap. Unico. Che cosa sieno le congiunzioni, e le loro diserve sorte. . . . *ivi*
TIT. VIII. Della Interiezione, o Interposto . 367
Cap. Unico. Che cosa sia l' Interiezione, e sue diverse sorte . . . . *ivi*
PARTE II. Della Sintassi 269
TITOLO I. Sintassi di concordanza . . . *ivi*
Cap. I. Concordanza dell' aggettivo col sustantivo. 270
Cap. II. Concordanza del relativo con l' antecedente, e col susseguente . . 273
Cap. III. Concordanza del nome col verbo . *ivi*
Sez. I. Del nome col verbo finito . . *ivi*
Sez. II. Osservazioni sopra l' infinito . . 278
Art. I. Se sempre l' infinito italiano sia da tradursi per l' infinito latino. . *ivi*
Della particella *di* innanzi all' infinito 281
Della particella *a* innanzi all' infinito 283
Della particella *da* innanzi all' infinito 285
Delle particelle *prima di*, *dopo di* innanzi all' infinito . . . . *ivi*
Della particella *senza* innanzi all'infinito. 286
Della particella *con* o *col* innanzi all' infinito. 288
Della particella *in*, *nel* innanzi all' infinito 289
Della particella *per* innanzi all' infinito 290
Della particella *non* innanzi all' infinito 29
Della particella *come*, *dove*, e simili innanzi all' infinito . . . 293
Dell' infinito presente italiano dopo i verbi di *sperare*, di *promettere*, di *giurare* 294
Risoluzione dell' infinito . . . *ivi*
Quali sieno que' casi, ne' quali in latino deve adoperarsi l'infinito, men-

Digitized by Google

tre che in italiano si usa il tempo finito 295
Maniere, nelle quali innanzi all' infinito sta posto il nominativo . . 298
TITOLO II. Sintassi di Reggimento . . . 299
CAP. I. Regole di Sintassi tratte dalla natura de' casi 300
Regola I. Pel Nominativo . . *ivi*
Regola II. Pel Genitivo . . . 308
Regola III. Pel Dativo . . . 321
Regola IV. Per l'Accusativo . . 331
Regola V. Pel Vocativo . . . 332
Regola VI. Per l'Ablativo . . *ivi*
CAP. II. Regole di Reggimento tratte dal valore delle preposizioni . . . *ivi*
Regola I. Preposizioni Accusative, Ablative, e Variate. . . . *ivi*
Regola II. Voci composte da un semplice, e da una preposizione . 341
Regola III. *Attinet, spectat, pertinet* 345
Regola IV. Verbi di doppio reggimento *ivi*
Regola V. Verbi, che dopo di loro prendono un ablativo . . . 347
Regola VI. Il Comparativo . . 351
Regola VII. Il Luogo . . . 52
Regola VIII. Il Tempo . . . 356
Regola IX. L' Ablativo assoluto . 357
Regola X. La misura e la distanza del luogo . . . . . *ivi*
CAP. III. Forza di talune particelle . . 358
Della particella *ne* . . . . *ivi*
Delle particelle *antequam*, e *postquam* *ivi*
TITOLO III. Sintassi Figurata.
APPENDICE. Modo di esprimere latinamente i giorni del mese 364

Digitized by Google

Non senza rincrescimento nel rileggere questa grammatica mentre vi mettevamo il termine abbiamo scontrati parecchi errori. Tralasciando di qui noverare quelli, che possono da chicchesia di leggieri rilevarsi, ci piace segnarne solamente i principali.

	Errori	Correzioni
Pag. 144 v. 27. Pe' verbi		Pe' verbi della terza
120	ed i participi mancano	ed il participio futuro mancano: il participio presente fa *volens* volendo
250 v. 14.	*maxime pie*	*maxime pie*; quantunque dicasi pure *piissime*.

VAL 1553690

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

201.
C.
26.

Digitized by Google